Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

DEL LUNEDI'

Lunedì, 4 novembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 650
N. 42 Fondazione 1881

SESSANTAMILA PERSONE UNITE NELL'OMAGGIO

Il ritorno dei valori nel rito di Redipuglia

Spadolini sottolinea l'impegno di pace della nostra politica estera

REDIPUGLIA — «Mi ricordo quel 1981 a Gorizia...». Il ministro della difesa Giovanni Spadolini, presente ieri a Redipuglia alle celebrazioni per la Giornata delle Forze Armate, è andato con la memoria a uno dei suoi primi impegni da presidente del Consiglio, quando gli abbiamo chiesto se non ci si trovi nuovamente di fronte a un ritorno dell'amore di patria e a un recupero dello spirito nazionale.

«Era agosto — ha affermato il ministro — e faceva un caldo insopportabile, eppure la città, che celebrava l'anniversario della Redenzione, fu infiammata da un grande amore di patria.

«Esiste l'amore di patria — ha aggiunto — ed è l'amore dell'umanità, come diceva Mazzini; non va confuso con il nazionalismo che è stato un male devastante del nostro secolo e ha portato ai deliri del razzismo».

In queste parole c'è la sintesi ideale del messaggio che Giovanni Spadolini ha rivolto alla folla dei sessantamila accorsa per il solenne omaggio.

«Redipuglia — ha esordito il ministro — è ormai un punto di riferimento obbligato, compendio stesso della storia nazionale vissuta come coscienza della patria nella pari coscienza dell'umanità».

Dopo aver ricordato che attorno alle croci dei Caduti di quella che fu l'ultima guerra del Risorgimento, la nazione si stringe ogni anno a meditare, Spadolini ha aggiunto: «La storia, che è piena di sorprese, segnò il suo corso insondabile e i vecchi ritornanti egoismi nazionali spezzarono tutti i generosi tentativi per la costituzione di una pace fondata sullo spirito di collaborazione fra le nazioni. L'era delle dittature totalitarie, come in una vacanza della ragione, instaurò un clima di violenza e di rovine e il nazionalismo sopraffattore delirante, spinto fino ai deliri del razzismo, portò a un nuovo genocidio e ad altri milioni di morti».

Venendo ai giorni nostri, Spadolini ha affermato: «Contro la minaccia di una terza guerra mondiale, l'Italia si batte da quarant'anni perché l'umanità costruisca nella pace quello che fu il programma dei combattenti democratici della guerra del 1918, poi ripreso dalla Resistenza.

«Su questo impegno — ha aggiunto — noi guardiamo a Ginevra all'incontro sul disarmo tra Usa e Urss e puntiamo con tutte le nostre forze, con il consenso più largo di quello che sostiene il governo, fino all'opposizione parlamentare, nel dialogo per spegnere tutti i focolai di guerra che insanguinano il pianeta: Medio Oriente, Sud Est Asiatico, Afghanistan, Africa australe, America centrale. È il modo più alto per ricordare a Redipuglia tutti i Caduti delle guerre italiane. Nella fedeltà agli stessi valori, le Forze armate dell'Italia repubblicana riaffermano, a 67 anni da Vittorio Veneto, il giuramento antico che le generazioni rinnovano nella comunità della vità della nazione».

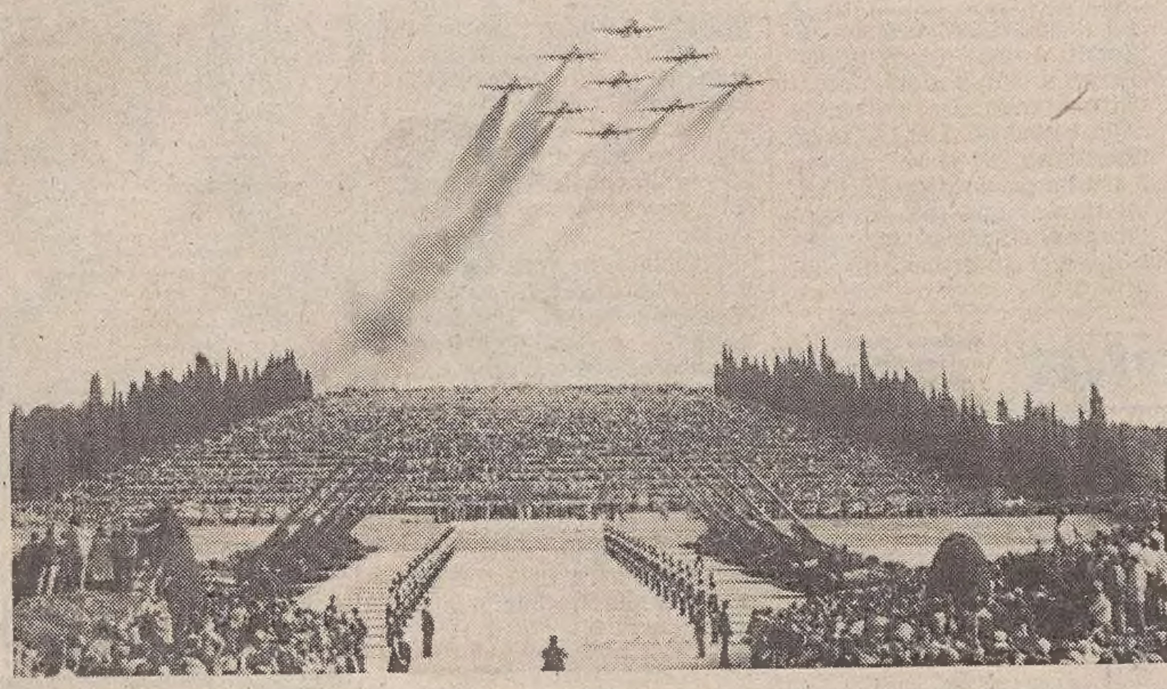
Il ministro della difesa aveva fatto il suo ingresso nel sacrario, dopo aver deposto una corona sul colle Sant'Elia, alle 10.40. Con lui c'erano il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Luigi Poli, e il comandante della regione militare Nord Est, generale Giovanni De Bartolomeis.

La cerimonia, che ha beneficiato di una giornata quasi primaverile, ha vissuto il suo momento più suggestivo alla deposizione delle corone ai piedi della gigantesca scalinata, quando nove aviogetti della pattuglia acrobatica nazionale sono passati a volo radente, lasciando sulla folla dei sessantamila la scia tricolore.

Poi l'ordinario militare, monsignor Bonicelli, ha celebrato la messa al campo. Prima che il ministro della difesa pronunciasse l'allocuzione ufficiale, il generale Angelo Bastiani aveva dato lettura della motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto.

Fabio Malacrea

A PAGINA 19 LE ALTRE CELEBRAZIONI



Spadolini a Redipuglia; in alto la pattuglia delle Frecce tricolori nel momento culminante (Foto Leban)

SHULTZ DOMANI PARLERÀ CON GORBACEV AL CREMLINO

Forse sugli euromissili un accordo Usa-Urss

È cambiata la strategia in tema dei giornali sovietici

WASHINGTON — Gli Stati Uniti sono ora «pronti a tentare un accordo a breve scadenza sui missili a medio raggio in Europa». Non c'è da aspettarsi, — ha dichiarato mentre viaggiava verso Mosca il segretario di Stato Shultz — e non c'è in effetti neanche il tempo ormai di mettere insieme un accordo "globale" sulla riduzione delle armi nucleari nel summit Reagan-Gorbacev a Ginevra. Ma come primo risultato tangibile dell'incontro sul quale si concentra l'attesa esagerata del mondo e in particolare dell'Europa, un accordo sugli euromissili non è da escludere. Le difficoltà e le divergenze fra le due parti sono ancora enormi, ha sottolineato il segretario di Stato, ma gli Stati Uniti «sono perfettamente disposti a tentare».

Ventiquattr'ore prima lo stesso segretario di Stato aveva dichiarato che un accordo sugli euromissili a Ginevra «è possibile ma non probabile». Non è chiaro se le ultime dichiarazioni sono un'altra maniera di dire la stessa cosa, o se in queste ultime ventiquattr'ore si sono avuti sul tema sviluppi fra Washington e Mosca che facciano credere ora meno improbabile l'accordo. Lo sapremo in ogni caso con certezza fra una quindicina di giorni, a vertice concluso.

Shultz incontra oggi al Cremlino il ministro degli esteri sovietico Shevarnadze al quale chiarisce i termini dell'ultima controfferta americana per la riduzione degli armamenti nucleari. Le armi e tutti gli altri temi che incidono sul quadro delle relazioni russo-americane saranno sul tappeto in una discussione che intende concretizzare i punti fermi che potranno essere approvati e sottoscritti a Ginevra da due interlocutori maggiori, e far parte di un comunicato congiunto.

Gli Stati Uniti — ha ancora dichiarato Shultz — «non hanno nulla, in linea di principio, contro un comunicato congiunto, una dichiarazione o quello che sia. L'interrogativo riguarda piuttosto il contenuto che potremo dare a questo documento».

L'attesa per il summit ha prodotto un'escalation nel mondo oltre le previsioni di Washington, nonostante gli inviti a non farsi eccessive illusioni sui risultati. Quello che era partito come un incontro «giusto per conoscersi, chiarire gli equivoci e scambiarsi le rispettive idee», è diventato un incontro di lavoro nel quale affrontare il problema degli armamenti, ha allargato l'agenda a tutti i problemi sul tappeto fra Russia e Stati Uniti, si è spostato poi (col discorso di Reagan all'Onu) sul piano di un vertice preoccupato principalmente dei conflitti regionali e della «condotta» sovietica (elementi alla base della corsa nucleare), è tornato a concentrarsi sulla riduzione degli armamenti nelle ultime ore.

Dopo queste curve di percorso, sul rettifilo di arrivo il summit affronterà tutti questi problemi. Farà il punto della situazione mondiale e dei suoi effetti sulle relazioni fra le superpotenze cercherà di rassicurare il mondo in attesa ma ha anche intenzione di precisare che per risultati concreti occorrerà ancora qualche tempo, ma intanto i due leader sono d'accordo di andare più d'accordo da qui in avanti.

Domani Shultz e Mac Farlane, che lo accompagna, incontreranno Gorbacev col quale metteranno a punto quei punti fermi e quegli accordi minori ma psicologicamente importanti che potranno essere sottoscritti e annunciati dai due grandi interlocutori a conclusione del summit la sera del 20 prossimo a Ginevra.

Girolamo Modesti

In Russia sul vertice adesso c'è ottimismo

MOSCA — I sovietici appaiono ottimisti per quanto riguarda i risultati del prossimo vertice di Ginevra (19-20 novembre) tra Reagan e Gorbacev. Quest'ottimismo è emerso quando, con un'iniziativa inaspettata e senza precedenti, la televisione sovietica ha diffuso una serie di interviste realizzate per le strade di Mosca. Gli intervistati dovevano rispondere a una domanda sul vertice di Ginevra e a un'altra riguardante i diritti umani in Urss.

Se per la prima domanda ha in un certo senso sorpreso l'unanime ottimismo, scontato è apparso lo sdegno nei confronti delle accuse occidentali al mancato rispetto dei diritti umani in Urss. «Non c'è e non ci sarà mai un paese più libero», ha gridato con rabbia un uomo. «Prima di pensare ai diritti umani qui sarebbe meglio che guardassero a casa propria», ha esclamato un giovane.

Su Ginevra, invece, un ufficiale dell'esercito ha dichiarato di ritenere che «Reagan, sotto la pressione dell'opinione pubblica, sarà forzato a fare certe concessioni». Una giovane donna ha manifestato la convinzione che «ci sarà un accordo perché sono problemi che riguardano tutti». Un tassista ha detto che è già bene quando ci si parla e ci sono negoziati.

L'ottimismo della popolazione è in netto contrasto con la massa di articoli sul vertice di Ginevra pubblicati ormai ogni giorno dalla stampa sovietica. Dopo la trasmissione di ieri sera l'organo del Pcus, la «Pravda», ha cambiato improvvisamente tono e pubblica un breve articolo dedicato al vertice di Ginevra nel quale si sottolinea che l'Urss «attende un positivo risultato dall'incontro».

«L'Urss — continua la "Pravda" — sta facendo tutto ciò che può per raggiungere questo scopo e ha già intrapreso alcuni passi unilaterali nel campo della riduzione, limitazione e congelamento degli armamenti, che comprendono una moratoria su tutte le esplosioni nucleari che è strettamente osservata. È ora la volta della parte americana. Il mondo tuttavia giudicherà sulla serietà delle intenzioni degli Usa non attraverso dichiarazioni verbali, ma passi e azioni concrete».

S.F.

TOKIO ALLEATA DI WASHINGTON NEL FRENARE IL DEFICIT USA

Il dollaro «condannato» a una debolezza forzata

WASHINGTON — Il presidente della Federal Reserve, la Banca centrale americana, ha, in questi ultimi tempi, ripetuto, pur in presenza di un costante ribasso, che il dollaro era ancora sopravvalutato e che si rendeva necessario un ulteriore ridimensionamento della moneta Usa. Le dichiarazioni di Volcker hanno avuto come motivo ispiratore, senza dubbio, quello che è diventato l'obiettivo economico centrale dell'amministrazione Reagan: il contenimento e l'eventuale drastica riduzione del disavanzo commerciale degli Stati Uniti, che, proprio a ottobre, ha toccato un record assoluto.

Volcker facile profeta. Perché il presidente della Fed, nella realtà, non ha fatto altro che sintetizzare la manovra, o meglio l'insieme di manovre, sia in campo strettamente monetario, sia per quanto riguarda gli scambi commerciali con gli altri potentati economici mondiali, che gli Usa, con l'essenziale appoggio di Tokio e di Bonn hanno già avviato da qualche tempo.

Un avvio che, comunque, ha avuto la sua manifestazione più apparente proprio in queste ultime settimane, a datare dall'ultima decade di settembre, dopo la riunione dei cinque Grandi a New York. A rendere il dollaro meno forte e, quindi, meno interessante e meno conveniente l'esportazione verso gli «States» era, ed è, compito principalmente di quei paesi maggiormente «colpevoli» nell'allargamento del deficit commerciale, cioè Giappone, soprattutto, e poi la Germania Ovest.

Lo yen, solitamente così restio, almeno negli ultimi mesi, ad acquisire il carattere di moneta forte, traente dell'economia mondiale, ha segnato tutta una serie di eccellenti rivalutazioni nei confronti del dollaro (venerdì la moneta Usa è caduta sotto la soglia importante dei 210 yen): la Banca centrale giapponese ha venduto quantità sostanziose di «biglietti verdi». Al tempo stesso il governo di Tokio ha avviato un «pacchetto» di provvedimenti diretti a scoraggiare il risparmio e a spingere i consumi.

Azioni analoghe, anche se in toni e quantità minori, sta compiendo il governo di Bonn.

Ma, come detto, l'azione del governo di Washington si è sviluppata anche in altre direzioni. Lo stesso scollamento all'interno dell'Opec, fatto che ha portato al caos sia nella produzione sia nei prezzi, con i vari paesi produttori ormai impegnati a vendere petrolio sempre più scontato, può certo apparire una occasionale e fortunata circostanza ma anche il risultato di una pressione di ben precisa provenienza. Il risultato, in ogni caso, significa per gli Stati Uniti un minor esborso, rispetto al passato.

Sotto questo stesso profilo potrebbe essere vista, e non è certamente considerazione molto lontana dalla realtà, la guerra commerciale che si sta combattendo fra Stati Uniti e Cee. Una guerra non molto aspra, comunque, visto che la maggior ragione del contendere, cioè l'esportazione di acciaio europeo in Usa, è stato raggiunto, proprio in queste ultime ore, un accordo, e che sono rimasti «nodi» minori come l'export di pasta Cee (la voce che maggiormente importa, come noto, all'Italia), e come la minacciata ritorsione contro i prodotti agricoli americani.

Un'azione di vasto respiro, quindi, che ha come protagonisti di primo piano, non tanto i Cinque Grandi, quanto gli stessi Usa, il Giappone e la Rft, finalmente convinte ad accettare un maggior peso, una maggiore responsabilità nella conduzione dell'economia mondiale. La tendenza ribassista, metodica e ormai affermata, al di là di episodici sobbalzi di limitato peso, è, come detto, la manifestazione più evidente dell'accordo che si è instaurato a livello monetario: non è difficile prevedere che questa «via» sarà percorsa anche nei prossimi giorni, almeno fino a che i «registi» riterranno di aver raggiunto l'obiettivo prefissato.

A. C.

Oggi alla Camera il governo Craxi

ROMA — Stamani conclusione ufficiale della lunga e complessa crisi politica: il presidente del Consiglio Craxi esporrà alla Camera (al Senato sarà inviato il testo dattiloscritto del discorso) le vicende del dirottamento della «Lauro» e delle conseguenze che ne sono venute. Poi chiarirà i motivi che hanno consentito alla coalizione di riprendere il cammino: il discorso sarà interamente trasmesso in diretta, sul secondo canale televisivo.

I capigruppo decideranno poi l'ordine del dibattito che dovrebbe concludersi nella serata di mercoledì con un voto; al Senato, invece, le conclusioni sono previste per la fine della settimana.

E così, dopo quest'ultima settimana che sarà praticamente perduta per i lavori parlamentari, occorrerà darsi da fare per cercare di arrivare alla sollecita approvazione della legge finanziaria, strumento ormai indispensabile per rimettere un po' d'ordine nei disastrati conti dello Stato. Più i giorni passano e meno probabile è l'approvazione della legge nei tempi previsti (prima della fine dell'anno).

Quanto alle posizioni dei vari partiti, salvo la sorpresa di qualche franco tiratore, non v'è dubbio che il governo otterrà la maggioranza sul documento che i cinque capigruppo presenteranno. Resta solo da vedere come reagiranno i comunisti dopo le affermazioni a favore della posizione del governo sulla vicenda della «Lauro». Ci sarà forse qualche distinguo ma ovviamente la critica per la riedizione del governo pentapartitico non sarà meno dura di quella pronunziata all'atto della costituzione del primo governo a guida socialista.

(Il servizio a pagina 2)

VI SI È RIFUGIATO UN SOLDATO SOVIETICO

Ambasciata Usa assediata a Kabul

KABUL — Drammatica prova di forza Usa-Urss a sole due settimane dal vertice Reagan-Gorbacev di Ginevra: l'ambasciata degli Stati Uniti nella capitale afghana è assediata da truppe sovietiche e del regime di Karmal, dopo che un giovane soldato dell'Armata rossa ha trovato, giovedì scorso, rifugio nell'edificio.

Il governo di Washington ha già protestato presso quelli di Mosca e Kabul per l'intimidazione senza precedenti cui è sottosposto il suo personale diplomatico. La sede è stata privata dell'energia elettrica, ogni contatto esterno è praticamente interrotto, un folto contingente militare staziona davanti all'edificio che è illuminato, nottetempo, da potenti fotoelettriche.

«Non è mai accaduto un episodio del genere», commentano attoniti diplomatici occidentali di altri paesi, pronti a soccorrere con viveri e altri generi necessari i colleghi vittime di un abuso così clamoroso.

E' la seconda prova di forza tra le due superpotenze in un breve periodo di tempo. Nei giorni scorsi, un marittimo ucraino era saltato da un mercantile nelle acque del Mississippi, a New Orleans, in un apparente tentativo di fuga. Successivamente, a confronto con le autorità statunitensi, aveva dichiarato per iscritto di voler tornare in patria.

A Kabul, invece, il caso si presenta ancora più ingarbugliato, al di là della complessità stessa insita nell'ambiente afghano (dato l'appoggio Usa ai patrioti che resistono agli invasori sovietici). Il diciannovenne soldato russo, infatti, che era di guardia davanti alla sede di radio Kabul e si è infilato nella prospiciente ambasciata degli Stati Uniti, non chiede asilo in America; stanco della guerra, desidera invece essere rimpatriato.

Egli ha rifiutato ogni incontro con i suoi superiori, e anche se cambiasse idea, e chiedesse asilo a Washington, gli sarebbe evidentemente impossibile lasciare Kabul senza il permesso delle locali autorità o di quelle d'occupazione.

Il ridotto personale della missione Usa (una decina di persone più due o tre marines addetti alla sorveglianza) è asserragliato e pare che un componente sia stato malmenato dagli assedianti mentre tentava di uscire.

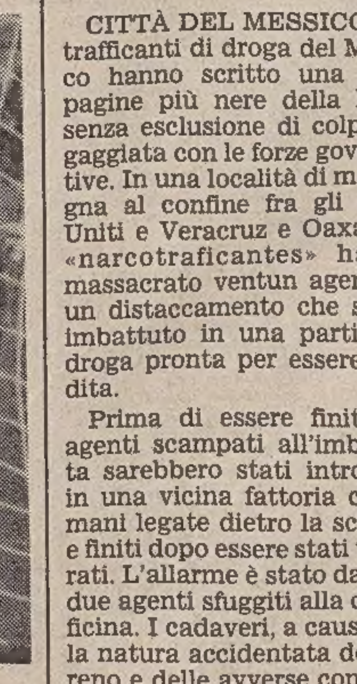
Il caso si presenta dunque disperato, anche in seguito all'esasperazione prodotta da russi e afghani con il blocco totale. «L'unica soluzione — commenta già una fonte diplomatica della capitale pakistana Islamabad, citata dall'Associated Press — è che l'interessato torni da dove è venuto».

A Teheran, nel frattempo, un portavoce del gruppo «Jamyat-el-Islamoi» della resistenza afghana ha affermato che 250 sovietici e afghani sono rimasti uccisi nel corso di un attacco compiuto dal gruppo contro Shareb.

Da rilevare infine che la missione del governo italiano, composta dal prof. Paolo Ungari, presidente della commissione per i diritti umani della presidenza del consiglio dei ministri, dalla senatrice Margherita Boniver, membro della stessa commissione, e dal prof. Ezio Gandini, esperto di questioni afghane, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia a Islamabad, Amedeo De Franchis e da un funzionario di Palazzo Chigi, ha iniziato le sue visite nella regione del Belucistan.

Ha visitato l'ospedale della Croce rossa internazionale a Guetta e in particolare l'«équipe» chirurgica italiana che cura i feriti afghani ed è diretta dai chirurghi Marconi e Asole; inoltre, l'ospedale pakistano diretto dal dott. Ansari.

L'Argentina alle urne Voto libero in Guatemala



Eccezionale è stata giudicata ieri in Argentina l'affluenza degli elettori alle urne che hanno votato per la prima volta dopo vent'anni con ampia possibilità di scelta e in piena tranquillità nonostante le tensioni dei giorni scorsi.

Ieri si è votato anche in Guatemala, dalla cui scena politica, dopo un trentennio, sono assenti i militari.

RECORD D'INCASSI AL SAN PAOLO E RETE DELL'ARGENTINO MARADONA NELLA PARTITA DEL GIORNO

Fermata la Juventus; delusione per la Triestina

Il campionato ha trovato il castigajuventini: è stato Maradona che con uno splendido tiro a effetto su passaggio laterale (per una punizione dentro l'area di rigore per fallo su Bertoni) ha rovinato alla capolista la gioia del primato assoluto delle nove vittorie. La vittoria del Napoli è avvenuta nel giorno in cui il cassiere del San Paolo ha contato un miliardo e 552 milioni, record assoluto per partite di campionato (resiste ancora il primato per Inter-Real Madrid dell'anno scorso con un miliardo a 593 milioni). Il successo ha portato anche un altro record: dopo il gol di Maradona sette persone sono svenute e hanno dovuto essere assistite dagli agenti di polizia e dal personale di servizio, due sono rimasti ricoverati per principio d'infarto.

La sconfitta della Juventus non ha portato molto sollievo al campionato perché la diretta inseguitrice dei bianconeri, l'Inter, è stata clamorosamente sconfitta a Firenze per tre a zero. E così al secondo posto è tornato il Milan che ha vinto (finalmente schierando Paolo Rossi che tornava così in campo dopo una lunga assenza).

L'Udinese è stata sconfitta a Lecce e ora è piuttosto indietro in classifica, mentre sul fondo si trova addirittura la Sampdoria che in partenza era tra le squadre destinate a lottare per il titolo.

In serie B è andata malissimo alla Triestina sconfitta in casa dalla Cremonese, una delle tre retrocesse dalla A. Eppure gli alabardati avevano cominciato benissimo, purtroppo sbagliando moltissimo. Poi, subito il gol, avrebbero avuto la possibilità almeno di pareggiare le sorti dell'incontro ma Cinello, emozionato, ha sbagliato il calcio di rigore a pochi minuti dalla fine. E così ora per la Triestina la strada comincia a diventare tutta in salita, anche se, ovviamente, il campionato è lungo. Ha esordito Iachini, ex viola, che ha disputato una bella partita.

Ora la Triestina è a tre punti dall'Ascoli, a due dal Brescia e a uno da tre squadre mentre con lei ce ne sono altre due.

Il montepremi del Totocalcio è cresciuto di un miliardo rispetto a domenica scorsa (salendo a 15 miliardi e 545 milioni) e dati i risultati un po' strani consente che i tredici guadagnino sedici milioni e novecentomila lire. E domenica c'è Inter-Napoli, Juve-Roma e Verona-Fiorentina a mettere in crisi i sistemisti.

Se per le squadre calcistiche della regione le cose sono andate decisamente male, per il basket si può essere moderatamente soddisfatti: la squadra di casa non è riuscita a fermare i milanesi della Simac capoclassifica, ma si è battuta alla grande e alla fine solo tre punti hanno separato le due contendenti. In A2 la Fantoni ha battuto lo Yoga di Bologna per 96 a 94 mentre nel derby biveneto la Pepper di Mestre ha battuto la Segafredo di Gorizia per 66 a 62.

La giornata sportiva ha visto anche la conclusione del campionato mondiale di formula 1 di automobilismo col gran premio di Australia. Ha vinto Keke Rosberg, il finlandese volante, che ha conquistato il terzo posto in classifica superando il brasiliano Senna col quale aveva ingaggiato uno splendido duello duratro una ventina di giri. Purtroppo è stata un'altra giornata di delusioni per la Ferrari: Alboreto si è ritirato dopo una ventina di giri e così è sfumata l'ultima possibilità di riuscire a vincere almeno la classifica dei conduttori.

Per gli amanti del calcio, ricordiamo che mercoledì tocca al ritorno delle coppe europee con Juventus-Verona (a porte chiuse), Sampdoria-Benfica, Hajduk-Torino, Inter-Linzer e Lokomotiv Lipsia-Milan.



TRIESTINA-CREMONESE 0-1. La squadra alabardata ha ceduto in casa, nella partita in cui esordiva l'ex viola Iachini e ritornavano a giocare Cerone e De Falco. Un gol di Bencina, triestino che non ha mai giocato a Trieste, è stato fatale agli alabardati, i quali nel finale hanno sprecato con Cinello un rigore concesso per atterramento di De Falco. Nella foto, la parata di Rampulla sul tiro di Cinello dal dischetto *(Italfoto)*

21 AGENTI UCCISI DAI NARCOTRAFICANTES

Strage in Messico

CITTÀ DEL MESSICO — I trafficanti di droga del Messico hanno scritto una delle pagine più nere della lotta, senza esclusione di colpi, ingaggiata con le forze governative. In una località di montagna al confine fra gli Stati Uniti e Veracruz e Oaxaca, i «narcotraficantes» hanno massacrato ventun agenti di un distaccamento che si era imbattuto in una partita di droga pronta per essere spedita.

Prima di essere finiti, gli agenti scampati all'imboscata sarebbero stati introdotti in una vicina fattoria con le mani legate dietro la schiena e finiti dopo essere stati torturati. L'allarme è stato dato da due agenti sfuggiti alla carneficina. I cadaveri, a causa della natura accidentata del terreno e delle avverse condizioni del tempo, sarebbero stati recuperati solo nella tarda giornata di ieri dai contadini della zona.

Tra i caduti figura anche il comandante della polizia federale, Jesus Cabrera Guerrero, responsabile del distaccamento che batteva la zona alla ricerca di piantagioni

La notizia del massacro ha determinato una massiccia mobilitazione delle forze di polizia federali e locale, che hanno rastrellato i villaggi della zona alla ricerca dei responsabili. Alle battute partecipano anche i reparti dell'esercito.

Il ministro messicano della giustizia Ramirez e il governatore Lagunese hanno tenuto un vertice per decidere la misure più immediate. A quanto si è appreso, un sostituto procuratore della Repubblica è stato rimosso dall'incarico.

Secondo gli esperti del nucleo antidroga della polizia messicana, sulle montagne al confine fra gli stati di Veracruz e Oaxaca viene coltivata la maggior parte della marijuana prodotta nel paese (circa 700 tonnellate l'anno).

DALL'INTERNO

PER BATTERE LA LENTEZZA DELLA GIUSTIZIA

Magistratura allargata

Due semplici idee in una proposta di legge

Non è certamente una scoperta che una delle cause dell'endemica lentezza della giustizia italiana, civile e penale, risiede nella sproporzione fra mole di lavoro da smaltire e numero dei magistrati in servizio. Già altre volte si è segnalato che i poco più di 7.000 magistrati previsti nei quadri nazionali attuali superano di circa un migliaio quelli del primo Regno d'Italia nel 1865; mentre popolazione e litigiosità si sono, nel frattempo, quasi triplicate. La carenza numerica è resa poi ancora più preoccupante per il costante utilizzo di parecchi magistrati presso gli uffici legislativi dei cari ministeri e in altre incombenze pubbliche (fra queste, il Consiglio superiore della magistratura e annessi uffici di segreteria).

È, peraltro, convincimento diffuso e fondato che ricorrere ad assunzioni indiscriminate sarebbe rimedio peggiore del male, essendo esperienza comune che la quantità va sempre a scapito della qualità. E che la qualità media non sia delle più elevate lo dimostrano alcuni dei rilevamenti (dei quali siamo per dire), svolti da oltre un decennio dal «Centro studi sull'ordinamento giudiziario», creato e diretto presso l'università di Bologna dal prof. Giuseppe Di Federico; si pensi che negli ultimi 26 concorsi per magistrati (ai quali si erano iscritti mediamente dai tremila ai seimila aspiranti), soltanto sei volte i vincitori sono stati in numero di poco superiore ai posti disponibili; per venti volte non si sono reperiti, in tutta Italia, i circa 200 idonei a coprire le esigenze dei concorsi.

Da un'accurata e prolungata ricerca del Centro studi del prof. Di Federico è scaturita nel gennaio del 1984 un'interessante e originale proposta di legge dell'on. Gargani, che pochi giorni fa è stata analizzata, discussa, entusiasticamente condivisa da quanti, soprattutto magistrati e avvocati, hanno partecipato a un convegno organizzato dalla Camera penale emiliano-romagnola. Lo stesso prof. Di Federico, che è stato uno degli ispiratori dell'iniziativa dell'on. Gargani, ha illustrato i venti articoli della proposta di legge, e i rilevamenti statistici dai quali essa è stata suggerita.

Due idee fondamentali caratterizzano questo tentativo di porre rimedio ad alcuni dei più vistosi difetti del vigente ordinamento giudiziario. La prima, originata dalla constatazione che alcuni distretti di Corte d'Appello (in particolare Piemonte e Lombardia) presentano sempre i maggiori vuoti di organico, anche perché i neo-magistrati che vi vengono assegnati (in prevalenza di origine meridionale e comunque con pesanti difficoltà di ambientazione anche abitativa) ne fuggono, con assegnazioni altrove, al più presto, nel giro talvolta di pochi mesi; la prima idea, dicevamo, consiste nel bandire concorsi a livello regionale, con preventiva specifica indicazione dei posti da coprire, e con il tassativo impegno dei vincitori di non allontanarsene per i primi dieci anni.

La seconda idea, intesa ad allargare e arricchire il terreno professionale di reclutamento dei magistrati, è nel consentire la partecipazione anche di candidati di età superiore ai 30 anni, purché già docenti universitari nelle materie giuridiche o esercenti la professione di avvocato o procuratore legale, meglio ancora se già incaricati come vice-pretori onorari.

Lo spazio a disposizione non ci consente di illustrare altri interessanti dettagli della proposta di legge di Federico-Gargano; ne indichiamo soltanto uno, per la stimolante novità: dovrebbero essere disposti, entro cinque anni, tanti concorsi regionali, per circa 90 posti alla volta, fino a un numero complessivo di 450; questo, allo scopo di sopperire anche ai persistenti e ricorrenti vuoti e di non più ridurre, in avvenire, i tempi di tirocinio dei vincitori, prima di assegnarli ai ruoli dotati di piene funzioni.

Non siamo ancora alla pur sempre urgente riforma organica dell'intero obsoleto ordinamento giudiziario; ma... è meglio un uovo oggi che una gallina domani. Anche perché l'uovo può col tempo diventare una gallina. A proposito di uova: questa semplice e chiara proposta di legge, ferma in Parlamento da quasi due anni, non ha fatto nessun passo avanti proprio perché... era troppo semplice, come il fatidico «uovo di Colombo», per poter essere apprezzata e approvata dai nostri legislatori?

Achille Melchionda

RELAZIONE SULLA CRISI DI GOVERNO E SUL RILANCIO DELLA COALIZIONE

Craxi avvia a Montecitorio il dibattito sulla fiducia

Voto previsto per mercoledì - A fine settimana la discussione al Senato - La posizione dei partiti

ROMA — Oggi il presidente del consiglio Craxi esporrà alla Camera le vicende della crisi di governo determinatasi dopo il dirottamento dell'«Achille Lauro» e spiegherà le ragioni che hanno successivamente consentito alla coalizione di proseguire il suo cammino. Subito dopo l'esposizione di Craxi si riunirà la conferenza dei capigruppo per stabilire le modalità del dibattito che dovrebbe concludersi mercoledì con un voto. Nella tarda mattinata si terrà una breve seduta anche al Senato, che prenderà atto delle comunicazioni di Craxi alla Camera dopo che il presidente del consiglio avrà presentato a Palazzo Madama il testo dattiloscritto del suo discorso.

Il dibattito al Senato sulle comunicazioni di Craxi è previsto per gli ultimi giorni della settimana: per definire le modalità della discussione è prevista anche una riunione della conferenza dei capigruppo del Senato fissata per venerdì. Della vicenda della crisi di governo «rientrata» si occuperanno, sempre oggi, i deputati democristiani e quelli comunisti che riuniranno le rispettive assemblee.

Sulle scadenze importanti per il governo i partiti hanno, ieri, ribadito le loro posizioni. L'on. Sanza, membro della direzione Dc, parlando a Roma ha detto: «Non aiutano l'azione del presidente del consiglio coloro che nel Psi si apprestano a lavorare per nuovi scenari politici appena qualche ora dopo aver ricomposto la maggioranza di governo. Il diritto di lavorare per un proprio obiettivo politico non deve scontrarsi con il dovere che ha ciascun partito di rispettare i valori e gli impegni di un'alleanza che rimane strategica se si vuole rafforzare il cammino del pentapartito e il processo di maturazione del sistema democratico nel nostro paese».

Il segretario del Psdi, Franco Nicolazzi, dopo aver ricordato la necessità di approvare rapidamente la legge finanziaria per evitare l'esercizio provvisorio e gli impegni assunti dalle forze della maggioranza per varare provvedimenti già approvati dal governo, ha aggiunto: «Il Psdi è convinto che il pentapartito sia in grado, da solo, di realizzare gli impegni assunti».

Sulla stessa linea il Pli. L'on. Antonio Patuelli, vicesegretario vicario, ha affermato che «la crisi di governo ha già prodotto molti danni, innanzitutto la sospensione dei lavori parlamentari ed il rinvio della discussione della legge finanziaria, ma per recuperare il tempo perduto sarebbe un ulteriore sbaglio se la maggioranza annacquasse i contenuti delle proprie scelte per ricercare un accordo con il Pci sulla finanziaria stessa».

La risposta del Pci è venuta dall'on. Adalberto Minucci, della segreteria del partito, che ha detto che l'andamento della crisi governativa e soprattutto «la soluzione immobilistica che ad essa si è voluto dare hanno messo in chiara evidenza che il pentapartito è una formula ormai logora e spenta: averla congelata non significa averla salvata dal suo fallimento né garantirgli una sopravvivenza di lungo periodo».

Critiche sono state espresse anche dal segretario nazionale dell'Msi-Dn, on. Giorgio Almirante, che ha dichiarato: «Il dibattito che si apre sullo stato di salute del pentapartito non costituisce una verifica attendibile. La vera verifica della situazione interna alla maggioranza si avrà dopo la stagione dei congressi, cioè dopo che ciascun partito della coalizione avrà risolto i propri, particolari problemi interni».

Sequestro a «Italia '85»

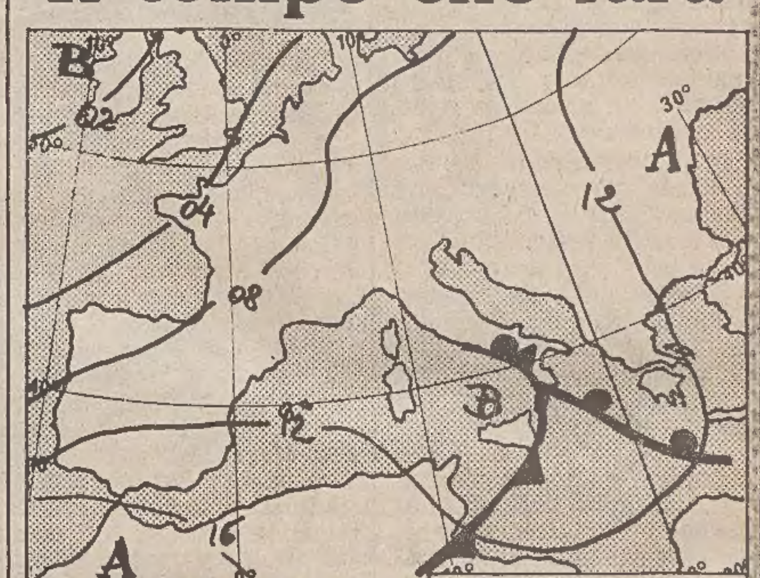
ROMA — Poco prima che si chiudesse l'esposizione filatelica mondiale «Italia 85», il direttore del museo postale del ministero PP.TT., dott. Marallo Cartacci, ha chiesto il sequestro di alcune pregiate «prove» di francobolli, esposta nella bacheche di un circolo filatelico mentre, per legge, dovrebbero essere conservate negli archivi ministeriali.

Il funzionario, appena accortosi della presenza delle «prove», ne ha chiesto l'immediato sequestro all'ispettorato delle poste.

L'inchiesta ora aperta dovrà chiarire attraverso quali canali le «prove» esposte alla mostra fossero finite nelle mani di privati.



Il tempo che farà



Situazione: veloci perturbazioni in movimento dal Mediterraneo occidentale verso Levante interessano più direttamente le regioni centro-meridionali italiane.

Tempo previsto: al Nord condizioni di variabilità con addensamenti sul settore Nord-orientale e possibilità di isolate precipitazioni sulle Venezie. Al Centro e al Sud generalmente nuvoloso con piogge intermittenti anche a carattere di rovescio. In serata possibilità di occasionali temporali sul basso versante tirrenico.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: da deboli a moderati intorno Sud-Ovest.

Mari: poco mosso l'Adriatico; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 14; Bolzano 5, 17; Verona 10, 15; Venezia 10, 14; Milano 7, 17; Torino 7, 17; Mondovì 7, 15; Cuneo 6, 14; Genova 12, 21; Bologna 11, 16; Firenze 10, 17; Pisa 11, 18; Falconara 12, 18; Perugia 10, 14; Pescara 12, 22; L'Aquila 7, 14; Roma 12, 21; Roma Fiumicino 16, 20; Campobasso 10, 13; Bari 15, 22; Napoli 12, 20; Potenza 9, 14; S. M. di Leuca 17, 19; R. Calabria 15, 23; Messina 18, 23; Palermo 20, 22; Catania 15, 26; Alghero 14, 19; Cagliari 14, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 10; Beirut s. 16, 23; Belgrado s. 8, 14; Berlino n. 1, 6; Bruxelles s. −1, 5; Buenos Aires s. 9, 17; Cairo s. 16, 27; Copenaghen n. 2, 6; Dublino s. −2, 10; Francoforte n. −4, 9; Ginevra n. 5, 10; Avana s. 74, 31; Hong Kong s. 21, 24; Honolulu s. 18, 29; Gerusalemme s. 14, 24; Lima s. 15, 21; Lisbona s. 16, 21; Londra s. 0, 10; Los Angeles n. 15, 29; Madrid p. 5, 11; Città del Messico s. 9, 22; Mosca n. −3, −2; Nuova Delhi s. 16, 33; New York n. 9, 14; Oslo s. −3, 3; Parigi s. 1, 9; San Francisco n. 11, 21; Stoccolma n. 1, 5; Tel Aviv s. 17, 24; Tokio s. 9, 17; Vienna s. 5, 5; Varsavia n. 0, 8.

FESTEGGIATO UN PO' IN SORDINA IL «COMPLEANNO» NELLA REGIONE

Ladino, lingua friulana Duemila anni di cultura

CODROIPO — Duemila anni di cultura ladina. Duemila anni dall'inizio della romanizzazione di questi territori, e di quelli, nella zona dolomitica e in Svizzera, che ancora oggi si riconoscono appartenenti a un unico ceppo. Se però in provincia di Bolzano, e soprattutto in Val Badia e in Val Gardena, questo storico compleanno è stato festeggiato come si deve, con grandi feste e appuntamenti che hanno richiamato l'attenzione del Paese, in Friuli tutto si è svolto in sordina, organizzato un po' da qualche Comune e da qualche Biblioteca comunale e un po' dal Movimento Friuli.

Si sono così avuti incontri a Pinzano al Tagliamento, a Tolmezzo e, ieri, a Villa Manin di Passariano. Nella splendida dimora dogale, mentre nel cielo le Frecce tricolori disegnavano perfetti ghirigori con i loro fumogeni e la temperatura quasi settembrina invitava più a passeggiare nel grande parco piuttosto che a rintanarsi nella sala convegni, oltre duecento persone si sono incontrate per parlare di friulanità, di storia, di radici comuni tra i popoli ladini.

E siccome la sala convegni della villa non era capace di contenere tutti quanti i convenuti, molti curiosi si aggiravano tra le bancarelle, che vendevano gli immancabili adesivi con i colori del Friuli (il giallo e il blu) e tutta la letteratura in «marilenghe» disponibile, dalla Bibbia ai testi di grammatica (ovviamente friulana).

Il friulano nelle scuole non è ancora entrato — come si sono lamentati i relatori — ma i libri di testo già ci sono. Quattro relazioni hanno tenuto inchiodati sulle loro sedie gli attenti curiosi di tutto ciò che è friulano. Quattro relazioni ma, in pratica un tema unico: la storia del Friuli e delle altre terre ladine e i rapporti tra friulani, ladini dolomitici e ladini svizzeri.

Ma i friulani sono ladini? Se l'è chiesto il primo relatore, il dott. Raimondo Strassoldo, che (parlando in friulano sì, ma in un friulano assai tremolante) ha anche risposto che «di sicuro ciascuno è quello che vuole essere». «Perché — ha spiegato — non si può stabilire storicamente un'unità tra i tre popoli. E se un rapporto c'è ed è sicuro è quello con il mondo tedesco». Giorgio Jus ha invece sunteggiato, nei quindici minuti a disposizione, le caratteristiche delle comunità ladine dell'arco alpino, soffermandosi sulle forme di tutela.

E a questo proposito è da segnalare l'intervento dello svizzero Jacques Guidon, presidente della «Lia Romancia» che ha sottolineato l'importanza della creazione di un centro che unisca le tre espressioni ladine, non soltanto a livello filologico, ma anche politico. Quindi, dopo gli interventi di Adriano Ceschia e di mons. Pietro Londero (che ha sunteggiato la storia del Friuli) tutti sul prato di fronte alla villa per assistere a una partita di «pindul pandul» (una sorta di antenato del baseball).

Quindi pranzo in una trattoria vicino alla Villa e nel pomeriggio festa nell'auditorium delle scuole medie di Codroipo con cori e gruppi folcloristici. Il tutto sotto il vigile sguardo dell'aquila patriarcale dorata in campo blu.

G. B.

Cinque jugoslavi evadono a Bologna

BOLOGNA — Cinque giovani di nazionalità jugoslava, sono evasi sabato, verso le 23, dall'istituto di rieducazione minorile Pietro Siciliani di Bologna, meglio conosciuto come «Pratello». Non si sa ancora nulla sulla meccanica dell'evasione. Polizia e carabinieri stanno setacciando le vie adiacenti all'istituto, che si trova in via del Pratello, nel cuore della vecchia Bologna, e controllano anche la stazione ferroviaria.

Le forze di polizia erano già mobilitate da giovedì scorso, quando dal carcere di San Giovanni in Monte erano fuggiti, praticando un foro nel muro della cella, sette detenuti per reati comuni.

I cinque jugoslavi hanno compiuto un'evasione da manuale. Dopo aver segato le sbarre di ferro della loro cella, si sono calati nel cortile interno del «Pratello», da un'altezza di oltre dieci metri, con una corda fatta con lenzuola annodate.

SI È CONCLUSO SECONDO LE PREVISIONI IL CONGRESSO RADICALE

Tortora sarà il presidente di tutti «anche di quelli che sono in carcere»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — I radicali hanno per la prima volta, con Enzo Tortora, un presidente. E segretario resta confermato Giovanni Negri, mentre Peppino Calderisi continuerà a fare il tesoriere. A candidare ufficialmente Tortora in un incarico fatto su misura per lui con una modifica statutaria, è stato lo stesso Negri; ed è seguito un boato di applausi, sicché l'ex-presentatore — dimenticando che la sua elezione doveva essere convalidata dal voto congressuale — si è precipitato al microfono per dire che sarà «il presidente di tutti anche di quelli che non sono qui ma in carcere» e che con lui il partito si appresta ad affrontare «l'anno della grande scommessa», quella per «una giustizia giusta». Effettuata la votazione, solo sette sono risultati i «no».

Proposto da Marco Pannella, Negri è stato riconfermato segretario a larghissima maggioranza, dopo le rinunce dello stesso Pannella, di Rutelli, di Signorino e di Melega. Nel frattempo le risoluzioni degli ultimi due — tendenti ad un riassetto del partito attraverso una «costituente» — avevano dovuto soccombere (con il 7 e il 31% dei voti congressuali) di fronte a quella di Pannella (62%) che formalizzava la provocatoria ipotesi di uno scioglimento del partito.

Dove vanno ora questi radicali? «Siamo gente che viene da lontano — ha voluto sottolineare Pannella celebrando il trentennale della fondazione del partito nel segno di una continuità con quei campioni di giustizia e libertà — dai Rosselli a Calamandrei, Salvemini, Ernesto Rossi, Pannunzio, Calogero, Silone — che il fascismo e il postfascismo sono riusciti a rimuovere dalla storeografia ufficiale del nostro paese. Ma è anche gente che da un giorno all'altro potrebbe sciogliersi e confluire in altre forze politiche.

Lo stesso Pannella ha minacciato che «se l'Italia non cambia dovremo morire come partito; abbiamo un anno di tempo per l'ultima grande battaglia contro l'illegalità, poi decidere se il partito ha ancora ragioni per vivere». Ed è un partito che, ponendosi il quesito della propria adeguatezza davanti ai propri stessi obiettivi, denuncia anche una rilevante selezione, flessione di militante e un deficit finanziario che il tesoriere Peppino Calderisi ha definito «intollerabile» e tale da mettere in forse la stessa sopravvivenza di Radio Radicale.

Si aggiunga un diffuso disagio interno che alla tribuna congressuale è stato esternato da due voci bensì isolate, quelle di Gianluigi Melega e di Mario Signorino, ma accolte dalla platea con calorosi consensi. Le stesse conclusioni di una delle quattro commissioni, quella dell'autofinanziamento, documentano, «punte notevolmente critiche sull'attuale assetto del partito e sulla difficoltà di trovare forme adeguate ad assicurare il perseguimento degli obiettivi prioritari». Non sono cose nuove. Sono situazioni, difficoltà, minacce — come quella di scioglimento del partito — cronicamente riccorrenti nei congressi radicali. E sono altrettanto ricorrenti le sereneate sia dei partiti di governo, ed in particolare il Psi, sia quelli d'opposizione, dal Pci al Msi.

E' da registrare anche un fuori-programma di Enzo Bettiza che, abbandonata la formula lib-lab, ora propone ai radicali anziché una fusione con il Psi, di federarsi con i liberali e repubblicani «per una semplificazione dell'arco politico italiano» e per «comuni grandi battaglie di civiltà».

Ed ogni volta, da parte di radicali, un'impennata di orgogliosa riaffermazione della propria «diversità» rispetto a quello che essi definiscono il «regime», accomunandovi maggioranza e opposizioni.

Ma vi sono troppi segni di un esaurimento della spinta propulsiva delle «provocazioni» radicali. Troppe volte i radicali hanno ripetuto di essere sia pure paradossalmente, partito di governo, offrendosi di gestire in prima persona la legge sulla fame. Troppe volte essi hanno svolto le proprie battaglie all'unisono con il Psi, c'è stato troppo via vai di esponenti socialisti (il sottosegretario Francesco Forte coinvolto direttamente in una commissione congressuale). E' circolata troppo insistentemente la parola «fusione».

Un po' troppo di tutto questo perché il sen. Signorino — un «contestatore» che peraltro ha firmato la mozione generale della maggioranza — non protesstasse al microfono: «O si rifonda il partito, abbiamo un anno di tempo, o si finisce con il finire nel Psi». Intanto, quasi ultimativo il tono del socialista Claudio Martelli, secondo il quale è tempo di smetterla con i reciproci complimenti sulle «seconde contraddizioni dei socialisti» e sulle «stimolanti provocazioni radicali», per cui si tratta ormai di puntare a un «progetto politico e istituzionale di riforma della democrazia italiana» che ha tutte le caratteristiche della premessa a una vera e propria fusione.

Pannella ha respinto le profferte di Martelli, in quanto proveniente da un partito che continua a partecipare a un quadro di alleanze «responsabile dello sfascismo della democrazia». E Massimo Teodori ha convenuto che per i radicali «non si tratta solo di condurre in porto alcune campagne (fame, giustizia, informazione)».

Poi, magari, tutto continuerà come prima, secondo l'ammaestramento dei precedenti 30 congressi radicali. Ma intanto quello che si è chiuso ieri a Firenze sancisce — insieme con il rilancio della battaglia contro la fame e per una «giustizia giusta» — un innegabile avvicinamento del partito di Pannella all'area di governo e segnatamente al Psi. Anche l'applausometro congressuale, con i suoi alti e bassi, ha confermato queste linee di tendenza.

Giorgio Pison

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 3 novembre 1985 è stata di 82.800 copie




Certificato n. 726 del 6.12.1984

TITO BRANDSMA, CARMELITANO OLANDESE, TRUCIDATO A DACHAU

Giornalista professionista proclamato Beato e martire

ROMA — Per la prima volta nella storia della Chiesa un giornalista professionista, il carmelitano olandese, padre Brandsma, trucidato nel '42 dai nazisti a Dachau per aver difeso la libertà di stampa che in modo specifico riguardò la difesa del cristianesimo è stato elevato agli onori degli altari con il titolo di martire.

Il Papa, nel corso di una solenne cerimonia in San Pietro lo ha proclamato beato alla presenza di diecimila fedeli, duemila dei quali olandesi e 1500 tedesco occidentali. Al Vangelo Giovanni Paolo secondo, tessendo l'elogio del nuovo beato, ucciso con un'iniezione di acido fenico, ha ricordato l'inferno dei lager nazisti, «marchio infamante del nostro secolo» sopportato da padre Brandsma con cristiana rassegnazione.

Non rispondendo all'odio con l'odio, ma con l'amore — ha proseguito il Papa — «da questa prova Tito Brandsma è uscito vincitore. In mezzo all'imperversare dell'odio egli ha saputo amare; tutti anche i suoi aguzzini». Ricorda la profonda formazione religiosa del frate carmelitano e la sua attività di professore di filosofia e di storia della mistica all'università di Nimega, il Papa ha detto che egli si fece giornalista «non potendo restare indifferente di fronte ai molti fratelli che erano fuori dalle istituzioni accademiche», riferendosi all'oppressione nazista durante l'occupazione dell'Olanda.

Ricordato anche l'impegno con cui padre Brandsma «promosse il movimento ecumenico in atteggiamento di costante fedeltà verso la Chiesa e di totale lealtà verso gli appartenenti alle altre confessioni» il Papa ha messo in risalto la vena di ottimismo del religioso che «gli attirava la simpatia di quanti avevano la ventura di conoscerlo e che non lo abbandonò mai. Fino alla fine egli restò per gli altri prigionieri un motivo di sostegno e di speranza, per tutti aveva un sorriso, una parola di comprensione, un gesto di bontà».

La stessa «infermiera» che il 26 luglio del 1942 gli iniettò il veleno mortale testimoniò più tardi di avere sempre vivo nella memoria il volto di quel sacerdote che «aveva compassione di me». Al momento delle «preghiere dei fedeli» un italiano ha pregato «per le vittime di tutte le guerre e per coloro i cui diritti umani non sono riconosciuti e vengono oltraggiati nella loro dignità»; un polacco «per tutti coloro che si dedicano alla diffusione della verità attraverso i mezzi della comunicazione sociale, in particolare per i giornalisti e cronisti radiotelevisivi: perché rifiutando ogni tentazione di manipolare la verità, realizzino la loro vocazione in favore della dignità umana. All'offertorio due giornalisti — uno italiano, l'altro olandese — hanno portato sull'altare libri e riviste riguardanti il nuovo Beato.

Insieme con il Papa, nell'altare della confessione, splendidamente addobbato con 4.000 fiori provenienti dall'Olanda, hanno celebrato tre cardinali, (Willebrands, Ratzinger e Simonis) l'arcivescovo americano John Foley, presidente della pontificia commissione per le comunicazioni sociali e l'ex vescovo di Crema mons. Carlo Manziana, ex deportato a Dachau. In rappresentanza degli ex deportati c'erano anche dieci appartenenti all'associazione ex deportati d'Italia con fazzoletti tricolore al collo.

Al rito hanno assistito 12 cardinali, il corpo diplomatico e una rappresentanza dell'Università di Nimega. Era anche presente l'arciduchessa Regina d'Austria che da tempo svolge un'intensa attività in favore degli oppressi e dei perseguitati politici e religiosi.

E' morto il musicologo Gastone Belotti

PADOVA — E' morto a Padova, all'età di 65 anni, Gastone Belotti, uno dei più illustri studiosi in campo internazionale di Chopin.

Veneziano di nascita e padovano di adozione, Belotti è stato autore di oltre 50 pubblicazioni in Italia e all'estero, tra le quali «Chopin, l'uomo», «Saggi sull'arte e sull'opera di Chopin» e il recente «Chopin».

Belotti era stato insignito lo scorso anno dell'ordine al merito della cultura polacca.

JOSEPH ZODERER, LO SCRITTORE ALTOATESINO, IN VISITA A TRIESTE

Da una frontiera all'altra sul treno della letteratura

Joseph Zoderer, l'autore de «L'italiana», è venuto a Trieste in cerca di un po' di pace e per continuare il suo nuovo romanzo, che da un anno sta abbozzando nella sua casa nel bosco, in Alto Adige. È venuto a Trieste perché dice che questa città di confine è anche una città di mare, e quindi ha uno sbocco alle claustrofobie che spesso si materializzano lavorando a Vienna o a Berlino. Zoderer si è installato all'albergo «Parenzo» e qui lavora scrivendo a penna un libro che lui definisce «crudele», dove non sono le cose e i fatti a essere personaggi, ma i «materiali» che stanno a mezzo e che superficialmente chiamiamo «banalità». Non posso chiedere spiegazioni ulteriori, perché su questo nuovo libro Zoderer non vuole dire niente altro che questo: «Sto come su un treno, in uno scompartimento, e il treno sa dove deve andare. Così io mi lascio portare e non faccio domande. Mi accorgo però che la scelta di Trieste è stata felice, e in qualche modo queste case, queste voci, questa Austria che non esiste più nemmeno in Austria, vogliono entrare nel libro e certamente in qualche modo ce la faranno». Allora gli domando provocatoriamente se può spiegare il suo sistema di scrittura, ed egli mi guarda coi suoi occhi a spillo seccati.



Così ripiego sui nostri comuni ricordi di giovani altoatesini sorpresi dalle bombe sotto i tralicci al tempo di Klotz e Amplatz, i due sanguinari terroristi sudtirolesi che si fecero un nome prendendosela con i carabinieri e l'alta tensione. Ricordiamo assieme l'epoca del risveglio di quella questione irrisolta dall'accordo De Gasperi/Gruber e dei nostri piccoli tentativi di comunicare tra gruppi etnici.

Naturalmente erano i partiti della sinistra e le organizzazioni sindacali quelle che si davano più da fare e così lui, militando in «Lotta Continua», aveva fretta di vedere smantellato un falso senso di Patria venduta a pezzi, a vantaggio dei turisti, tra albergatori e bande in piazza nei costumi tradizionali. Ma ormai è acqua passata e Zoderer ha deciso che la sua condizione di scrittore non deve farsi influenzare da ciò che potrebbe essere, ma da quello che è la realtà.

Quindi ha scelto questo mestiere che consenta di dire e di non dire, e fa in modo che quello che entra nelle sue storie lasci al lettore la possibilità di aggiungerci quanto manca, in una complicità che esca dai confini etnici e geografici e diventi buono per ogni clima.

Chiacchieriamo in un locale dove l'odore acido dei crauti e quello grasso dei salsicciotti viennesi, misto a quello marino della birra, ci avvolge da ogni lato, e Joseph mi guarda sorridendo e poi confessa che ha un gran desiderio di un piatto di spaghetti col ragù. Così usciamo e finiamo per attirare la curiosità dei passanti: lui colla sua parlata di crucco che strazia l'italiano e grida per farsi capire meglio, e io con le mie parolacce calabresi che tentano di rafforzare le interruzioni, nel tentativo di fargli domande sul Sudtirolo e l'ascesa dei fascisti alle ultime elezioni.

Quando arriviamo all'Upim dove nelle vetrine i manichini indossano buffe imitazioni di giacchette e gonne verdetirolese, Zoderer si accorge che sto tentando di costruire una qualche trappola, che poi diventerà questo articolo di giornale. Allora si fa scuro in volto e mi guarda con l'espressione che ha Andreas Hofer davanti al plotone di esecuzione dei francesi nel quadro che sta a Verona, e cambia tono per ricordarmi le molte cose scritte in questi giorni su di lui: «Lo scrittore nato sul confine, che scrive storie sudtirolesi» e di come quasi tutti hanno strumentalizzato questa storia per fini che non sono quelli della letteratura.

«Io sono uno scrittore austriaco, con un passaporto italiano. E scrivo di quello che so. Scrivo di tre o quattro cose che da anni approfondisco e perciò ho costruito un sistema di "notizie" che metto in raccoglitori con i fogli intercambiabili, in modo che quando decido di affrontare un tema tiro fuori i materiali coi "diari" che compilo ogni santo giorno e mi metto al tavolino.

«Io non so subito cosa scriverò perché, come dicevo, è come stare su un treno diretto nella notte, ma so approssimativamente quale sarà la cornice della — chiamiamola così — storia». Mi pare di aver capito cosa intende, e lo spingo a parlare de «L'Italiana» e del suo ultimo libro «Lontano», che sta per uscire da Mondadori sempre tradotto da Umberto Gandini, un giornalista di Bolzano.

Sull'«Italiana» si anima e dice che stanno per farne un film con il genero di Nino Manfredi, che è un regista maranese. Racconta che, per coinvolgere Manfredi, hanno dilatato nella sceneggiatura la parte del maresciallo, che nel libro è solo un'apparizione. Così il maresciallo è riuscito un personaggio tanto bello, che ora Zoderer si pente di non averlo avuto in mente all'epoca della stesura.

Il maresciallo/Manfredi dunque è l'italiano che sta in Alto Adige in una caserma e che guarda ai sudtirolesi con simpatia, tanto da diventare il compagno di bevute del padre dell'«Italiana». E quando è un po' brillo ricorda al maestro di musica il tempo felice di quando stava in Campania, in una piccola caserma con la sua piccola e dolce moglie.

Zoderer, ora che siamo sulle rive, guarda il mare e si commuove davanti a questo piccolo maresciallo esule due volte e che vuole convincere il maestro direttore di banda a suonare anche Verdi oltre che Bruckner.

Dell'«Italiana» (il libro) mi raccomanda di leggerlo una seconda volta per ascoltare i suoi suoni segreti e perché «è la storia di una donna messa davanti a una scelta che gli costa dolore, ma è anche un modo di liberarsi dalla tradizione quando questa diventa una gabbia senza sbarre». Di «Lontano», racconta la trama, che è quella di una follia nata dalla volontà di non competere con l'attuale sistema di arrivismi e di mete.

Perciò il personaggio che va in America come il Karl di Kafka fa di tutto per finire fuori da quella borghesia saccente e piena di citazioni e per sprofondare (afflitto da un prurito sconosciuto ai medici) letteralmente sotto terra. Gli domando perché il titolo «Lontano», e Zoderer dice che la parola in italiano gli sembrava di una buona qualità musicale; inoltre, gli danno fastidio i tanti americanismi presi a titolo nella letteratura germanica.

Il mattino dopo lo trovo di buon umore e mi annuncia che ha scritto bene e che il treno tira, ma che ha sempre paura che non succeda come gli è occorso qualche volta, un deragliamento. Al caffè ricorda i due figli e la giovane moglie. «Sono io la mamma, sono io che do baci e carezze. I ragazzi soffrono molto quando sono via, ma è necessario. In casa ormai stiamo troppo stretti e se non cambio aria mi impigrisco e tendo a rinviare le cose. Così questa separazione, e Trieste con la sua malinconia, mi carburano al punto giusto».

Gli chiedo degli indizi, e di quel suo romanzo scritto al tempo in cui faceva ancora il giornalista: «Il piacere di lavarsi le mani». Racconta che ne fecero un ottimo filmato per la televisione austriaca, e che è la storia di un ragazzo che — nato nel Sudtirolo — emigra in Austria, dove con un ignobile gioco di parole lo chiamiano «Katzmaker». Gioco che foneticamente si presta a essere capito come «uomo della cazzuola» e «quello che fa i gatti e li mangia».

Così il ragazzo va in Svizzera dove è considerato con disprezzo «austriaco» e quando ottiene un passaporto italiano, i compagni di lavoro lo chiamano «crucco». Il libro piacque molto all'editore austriaco e da qui partì la sua avventura letteraria.

Stiamo ora dalla parte della chiesa greco/ortodossa e Zoderer guarda in alto al mosaico con San Michele dalla spada fiammeggiante: «Sono entrato in questa chiesa e ho trovato il prete che faceva la funzione soltanto per una coppia di vecchi sposi. E mi ha preso uno sgomento vedendo a cosa è ridotta la fede verso questo Dio/altro che non piace ai cattolici...».

Gli ricordo che le minoranze hanno sempre gli scrittori che le salvano dall'oblio: «Pensa a Singer, che scrive in yiddish a New York libri che dovrebbero essere letti da appena ventimila persone, e che poi vincono il Nobel e si fanno largo nella letteratura mondiale». Lui ride e borbotta qualcosa sugli ebrei, allargando gli occhi.

Pasquale De Filippo

(Foto di Montenero)

Il premio riservato alle donne scrittrici

Centomila di questi premi: in campo letterario, l'affermazione è pertinente. Ma fra questi alcuni si distinguono e suscitano sempre grande interesse: sono quelli consacrati ormai da lunga tradizione e insospettabile lustro oppure quelli originali e, forse, qualche volta più utili degli altri. Tra questi ultimi, possiamo forse considerare il «Città di Rapallo per la donna scrittrice», di cui è bandita la seconda edizione.

La partecipazione a questo premio, che è nato proprio per valorizzare la letteratura femminile, è riservata a opere edite di narrativa di scrittrici in lingua italiana, pubblicate per la prima volta dopo il 7 dicembre 1984. Le autrici — oppure i loro editori — dovranno far pervenire in plico raccomandato undici copie dell'opera che intendono presentare. La data di scadenza è il 31 dicembre. Vanno indirizzate alla Segreteria, c/o Auditorium delle Clarisse, Piazzale Labia, 16035 Rapallo (Genova).

Entro il 28 febbraio 1986 una giuria di critici e di esperti sceglierà una terna di opere, una delle quali, preferibilmente, sarà di una scrittrice esordiente o comunque non ancora affermata. La stessa giuria, inoltre, potrà assegnare un premio speciale a un'altra opera giudicata di particolare rilievo letterario.

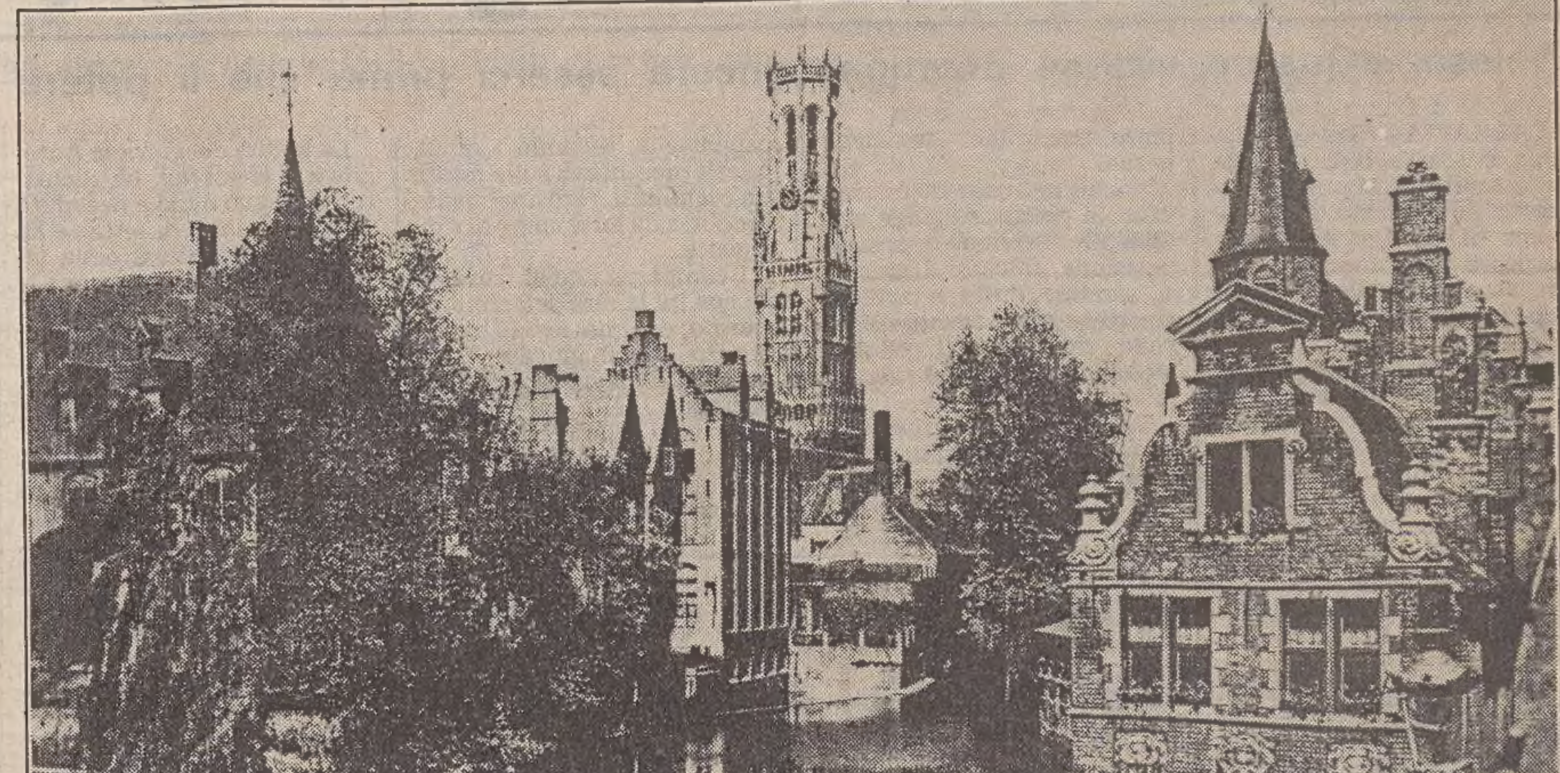
Successivamente, una giuria popolare composta da 50 lettori esaminerà le opere della terna finale. Le preferenze verranno espresse da entrambe le giurie su scheda segreta nel corso della manifestazione conclusiva del premio che avrà luogo entro il 31 maggio.

All'opera vincitrice sarà attribuito un premio di 5 milioni più una targa d'oro. Alle altre due opere finaliste (e all'eventuale vincitore del premio speciale) andranno due milioni e una targa d'argento.

LA BELLISSIMA CITTÀ FIAMMINGA TRA MITI, STORIA E LETTERATURA

Com'è triste Bruges!

Il mistero di Andrea, un artista accusato di omicidio, e la gran malinconia di un romanzo disteso fra meste agonie, cigni, campanili e ombre della sera



Dinah Maria Craik, scrittrice inglese del secolo scorso, stava studiando a Bruges gli influssi dell'italianismo sul gotico fiammingo quando scoprì nel Palazzo di giustizia della città un gruppo d'angeli del XVI secolo. Era proprio un italiano, tale Andrea, considerato allora un «maestro di scultura nel legno».

Epoca di grande splendore per Bruges, che vive d'arte, di commerci, di traffici portuali. Vi giungonoo ogni giorno 150 navi. Diciassette paesi tengono i loro fondachi sulle sue rive. Firenze vi impianta una filiale della banca Medici, il cui direttore, Tommaso Portinari, si faceva ritrarre dal grande Hans Memling (il quadro si trova oggi al Metropolitan Museum di New York), al quale a sua volta commissionava un Giudizio universale.

Il mercante Jean Monseron comperava una scultura di Michelangelo («La Madonna col Bambino»), che destinava alla chiesa di Notre Dame. Il pittore Lancelot Blondeel ideava un progetto per salvare la città dall'interramento, che purtroppo veniva accantonato. Il cartografo Marcus Gerards eseguiva una di Bruges — con, in scala, ogni via e casa — tuttora valida.

A questo periodo di intensa creatività appartiene Andrea. «I suoi santi e le sue Madonne — dirà mrs. Craik in "Lo scultore di Bruges" — guardavano dalle loro nicchie in tutte le cattedrali». Stava appunto terminando il gruppo d'angeli quando Melchiorre Kunst, un artista suo rivale, comparve sull'uscio, lo insultò accusandolo di plagio e spezzò il braccio di una delle statue. Lo scultore strinse i pugni ma riuscì a trattenersi.

La sera, tornando a casa era depresso. «Camminava lentamente nella nebbia — scrive mrs. Craick — lungo un tetro canale reso più squallido dal debole chiarore lunare e dall'ombra che il folto manto dell'edera gettava sull'acqua». Il luogo era solitario. Fioche le luci. Gli sembrò di sentire dei passi dietro a sé. Poi, un tonfo nell'acqua. Pensò a un suicidio e tornò indietro. «Ma — dirà la scrittrice — tutto era calmo. Non un grido, né un segno di lotta». Andrea riprese il cammino.

L'indomani, all'alba, l'acqua torbida restituiva il corpo senza vita di Kunst. Sospettato di assassinio, lo scultore veniva processato e condannato a morte. Scagionato per un caso fortuito, non sopravvisse all'emozione.

Questo sembra quasi il destino di una città «viva» che l'incuria condannava a diventare «Bruges la morta: personaggio essenziale — nel romanzo di Georges Rodenbach (1892) — associato agli stati d'animo che determina». E ancora: «Bruges, donde il mare si era ritirato come la felicità» di Ugo Viane, il protagonista, un vedovo che aveva scelto quel luogo «proprio per la sua tristezza», poiché «alla sposa morta doveva corrispondere una città morta».

Vive solo, col suo feticismo maniacale verso gli oggetti di lei, nel cupo palazzo sul Quai du Rosaire «dai vetri freddi, la pioggia fuori che s'infittiva in un gelido gocciolio e gli pungeva l'anima». Solo, con il suo sconforto nelle «meste agonie delle sere autunnali con i suoi ricordi che si ammantavano di nebbia», lungo i canali della «città inerte», sui quali piegavano i salici e si riflettevano i frontoni dentellati, i tetti aguzzi e perfino i doccioni infernali delle chiese.

L'impressione funebre che emanava da «quei vetri offuscati, da quelle case serrate» tra le quali emergevano, come per magia, torri e campanili, alimentava la sua tetraggine attonita, in uno scenario fantasma in cui giungevano ovattati «arpeggi esangui di carillon» e «voci remote di campane», «senso lampante della vanità delle cose e avvertimento della morte. Suoni fantomatici che accompagnavano con "corrispondenze" simboliste, la sua realtà onirica, "un amalgama di sonnolenza e di grigiore"».

In quest'atmosfera deprimente matura il dramma di un uomo solo, spinto da un irrazionale impulso della sua fantasia malata verso una donna che ha il volto della morte. Quando Aznavour canta «Com'è triste Venezia, se non si ama più!» non sa di ripetere il grido angoscioso di Ugo: «Com'era triste Bruges in quel morire della sera!». Malinconia del grigiore delle stradette. Via dell'Asino cieco. Della fossa dell'Oca. Le calli della «Venezia del Nord». Scure e deserte.

Un crepuscolo che è già notte. Figure inconsistenti nella foschia, le vecchiette di ritorno dalla chiesa. Macchie bianche nell'ombra, i cigni che scivolano leggeri sotto il ponte arcuato del Béguinage, ignari di uscire dallo stemma dei Langhals (collo lungo). La cittadella conventuale. Una comunità irripetibile di religiose che vivono in casette singole. «Un brivido di cuffie nel verde del parco». E, dopo, le funzioni: «Capannelli, allegri di cicalecci, intenti a osservare i merletti appena cominciati».

Le beghine. Questa, la vita che la vecchia serva di Ugo sogna mentre cresce la passione ossessiva nel cuore dell'uomo. Stati d'animo che Bruges «determina» sulla scia di un romanticismo decadente «fin de siécle» e che Rodenbach studia con capillare meticolosità scrutando nella psiche dei personaggi, scomponendo i loro sentimenti, sfaccettando sensazioni.

Pochi artisti sono sfuggiti al fascino della città che Dowson chiama «autunnale». Parecchi i coinvolti, e fra essi Dante, Chaucer, Wordsworth, Southey, Hugo, Verlaine ecc. Perfino Marino Moretti, che sull'eco del romanzo se ne va a Bruges e nel 1930 scrive «La casa del santo Sangue». Quello di Cristo, che Thierry d'Alsazia portò da Gerusalemme. Rubino vivo nel reliquiario d'oro, fra perle, diamanti, smeraldi, ametiste, topazi che scintillano nella processione, preceduto da statue di santi, stendardi dorati, gruppi storici in costume, canonici in «pianete dalmatiche ricamate, radiose come giardini di pietre preziose». Espressione viva di «un cattolicesimo spagnolo» ancora radicato nella fede fiamminga.

Per via, un corteo lungo, chiaro nel sole. Lassù, alla finestra, nell'ombra, i due. La donna «sbagliata» con la sua presenza dissacrante, lo scherno, la profanazione dei ricordi. L'uomo, aberrante nella sua follia maniacale. L'esasperazione crescente, il raptus delirante, il delitto liberatorio. Mentre «suonavano festose le campane e cantava la processione nel profumo dell'incenso».

Così, con «macabro misticismo», la «città morta» placava il rimorso sensuale di Ugo e gli restituiva la «sua» donna, unificando le due figure spente che «il medesimo pallore» aveva reso ancor più somiglianti.

Teresa Petracco

Nell'illustrazione, il Quai du Rosaire a Bruges.

La rassegna dei libri

Quella guerra nella pietra

Ingomar Pust: «1915/1918, il fronte di pietra. La guerra sulle Alpi Giulie e dal Carso al Grappa», Arcana editrice, pagg. 343, lire 25 mila.

È certo un caso raro dire di un libro di cui, dopo averne rimarcato limiti e inesattezze, occorre giungere all'assoluzione di fatto sulla base di un verdetto che lo indica come rilevante e perfino inedito per gli appassionati di pubblicistica storico/militare. Presentiamo, con questa «sentenza», il nuovo volume di Arcana, «1915/1918, il fronte di pietra. La guerra sulle Alpi Giulie e dal Carso al Grappa» di Ingomar Pust.

Arcana, con la sua collana «Il passato per il futuro», ha già offerto un prezioso contributo alla rivisitazione della prima guerra mondiale lungo quella che si definiva «la fronte» italiana. Una collana in cui autori austriaci e italiani hanno incrociato le penne per riaprire documenti e testimonianze di avvenimenti decisivi per l'Europa e fondamentali per la storia di queste terre.

A proiettare una nuova luce diffusa sulle vicende di settant'anni fa hanno concorso già numerose opere, in questi ultimi tempi, con l'impegno di Kraft von Dellmensingen, di Antonio Berti, di Peter Fiala, di Gianni Pieropan, di Giulio Primicerj, di Karl Schneller e di Viktor Schemfil.

Il carinziano Ingomar Pust occupa ora il suo posto nel Gotha della collana con una costruzione «ingegneristica» dell'opera, favorita, forse non inconsapevolmente, dalla professione tecnica dell'autore. Il prodotto è un dettagliato itinerario bellico le cui pietre miliari si basano più sull'episodica e sul frammento tattico che non sul percorso generale del fenomeno storico e strategico. In questo modo il lettore finisce con l'esserne rimeritato anche per il taglio romanzesco che le testimonianze presentate favoriscono.

Come nelle cariche di cavalleria risorgimentali, c'è chi può aver sentito della guerra alpina il brivido romantico della lotta sulle vette. E fu invece una crudele carneficina, in cui lo stesso ambiente fu nemico comune di popoli in uniforme di allora, e pretese tributi umani alla divinità di neve e di roccia quasi altrettanto sanguinosi che le vicende belliche. Fu guerra anche di imprese e di sforzi umani indicibili, con il serto della doppia vittoria sull'avversario e sulla natura, e fu guerra, inoltre, di trogloditi in caccia davanti alle caverne scavate nel corpo vivo della pietra.

Guerra atipica, la più atipica del secolo, se è vero che mai prima e mai dopo un così lungo e totale confronto si verificò sulla cerchia alpina senza che alcun vertice rimanesse inviolato, senza che alcun recesso restasse inaccessibile. Una guerra di mani e di scarponi.



Se l'opera di Pust ha un merito particolare, è quello di aver volto l'attenzione del ricercatore sulle vicende della catena carnica principale e delle Alpi Giulie, di cui finora non si erano avuti riferimenti tanto abbondanti.

Lo scenario bellico si confonde nel libro di Pust con lo scenario montano dove l'atto tattico, lo si è detto, confonde i propri connotati con l'impresa alpinistica. Non a caso le truppe di montagna di ambedue i versanti, come si dovrebbe dire, si servirono di guide quali Julius Kugy e i fratelli Pesamosca. Forse bisogna risalire alle guerre della frontiera indiana per ritrovare esempi analoghi nell'impiego di «scout» come profondi conoscitori del terreno e delle sue insidie. Sul «fronte di pietra» Kugy, il «sacerdote» delle Giulie, reca affascinanti testimonianze di partecipazione, con l'onesta convinzione del collaboratore di un impero ormai condannato dal risveglio delle coscienze.

Ma del libro non si direbbe tanto se esso non fosse offerto al lettore italiano grazie al pregevole lavoro di traduzione del generale Guido Primicerj, autore a propria volta, nella stessa collana, del noto «1918. Cronaca di una disfatta». Raramente come in questo caso il contributo del traduttore si è rivelato tanto opportuno e pertinente oltre l'aspetto tecnico.

Primicerj, triestino per scelta, ha svolto in quest'opera la difficile ma necessaria funzione di avvocato difensore della storia per correggere inesattezze, per completare carenze, con la documentazione inappellabile e insospettabile dello stesso archivio dello stato maggiore austriaco.

Un concorso nobile, laddove si consideri che il rispetto della verità non è giunto a travisare il pensiero dell'autore o a farsi complice di omissioni di comodo. Ma certo non poteva essere lasciata senza rilievi l'assurda opinione di Pust che la ritirata di Caporetto trovò la sua conclusione a quattrocento chilometri di distanza: se così fosse stato, non avremmo avuto il Piave ma il Naviglio.

L'itinerario di lettura, così supportato da Primicerj, si fa più agevole. Né mai il traduttore, che è generale degli alpini e quindi sostenuto da un'accurata competenza professionale, si perita di smussare gli eccessi patriottici di Pust ai danni del sacrificio italiano. Non era necessario. Chi sa leggere e sa capire osserverà che il valore non è mai di una sola parte e il sangue ha sempre lo stesso colore. Fra cadenze critiche nei nostri confronti affiorano, nelle righe di Pust, riconoscimenti cavallereschi e ammissioni del paziente e saldo valore italiano. È una buona occasione, oggi 4 novembre, per ricordarlo.

F. F.

Sopra, illustrazione di Achille Beltrame per la «Domenica del Corriere» (1916), dalla copertina del libro.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Un libro ogni tre giorni

A questo ritmo Ulrico Hoepli pubblicava i suoi volumi alla fine dell'Ottocento Da Trieste il «la» alla carriera-lampo del giovane editore venuto dalla Svizzera

Gli editori a Trieste sono piuttosto pochi, le dita di una mano sola risultano più che sufficienti per enumerarli tutti: addirittura la mano, notoriamente monca, di un vecchio e acciaccato minatore. Eppure a Trieste è nato e si è formato, sui banconi della tipografia del Lloyd, un editore della misura di un Emilio Treves (nato a Trieste nel 1834 e spentosi a Milano nel 1916).

Meno universalmente noto è che «triestino» si può considerare un altro dei pilastri dell'editoria italiana: Ulrico Hoepli. A Tuttwil, villaggio del cantone svizzero di Turgovia, da una famiglia di agricoltori di cognome Hoepli, ultimo di una folta nidiata, il 18 febbraio 1847 nasceva Ulrico. A quindici anni era già apprendista in una libreria di Zurigo; a diciotto iniziava il suo «giro del mondo» librario.

Lavorò come libraio a Magonza, a Lipsia (allora centro dell'editoria tedesca), a Breslavia e infine a Trieste, presso la libreria Schimpf (erede di questa ditta si può considerare l'attuale libreria Borsatti). E il soggiorno a Trieste fece, in pratica, del giovane svizzero un italiano.

Una fornitura di libri portò Hoepli a conoscere Ismail Pascià, chedivé d'Egitto e nonno del futuro re Faruk. Il chedivé, apprezzando l'intelligenza del libraio «triestino», lo invitò al Cairo con l'incarico di riordinare la biblioteca reale.

Ulrico rientrò a Trieste conscio delle proprie doti e con un gruzzoletto, dono personale del chedivé. A Trieste prese contatto con il libraio milanese Teodoro Laengner, che — ormai vecchio — desiderava cedere la propria azienda, situata nella galleria De Cristoforis (struttura di vetro e ghisa, fu presa a modello dai costruttori della galleria del Tergesteo). E, il giorno di sant'Ambrogio (è bene avere dalla propria anche i santi...), Hoepli giunse a Milano: era il mercoledì 7 dicembre 1870.

***

A ventitré anni il giovane «triestino» possedeva così una libreria tutta sua, e subito iniziava l'attività editoriale. Stampò, nel 1871, una grammatica francese; l'anno dopo una guida per «Arti e mestieri»; poi una biografia di Manzoni e le osservazioni scientifiche sul pianeta Marte di G. V. Schiaparelli (1835/1910).

Ben presto l'attività editoriale di Ulrico Hoepli acquistò una fisionomia precisa, e venne lanciata la serie dei manuali tecnici. Il primo di questa collana famosa fu un manuale di tintoria; seguì, nel 1877, il manuale Colombo dell'ingegnere (oggi all'81.a edizione, in tre volumi, lire 120 mila; ma la vecchia prima edizione 1877/1878 del «Manuale dell'ingegneria civile e industriale», in 24, pagine XX+268, con 131 incisioni e una carta d'Italia, è stata ristampata anastaticamente, e secondo il catalogo Hoepli del luglio di quest'anno costa solo cinquemila lire: un affare).

Con un ritmo incalzante, sbalorditivo per la fine dell'Ottocento, la casa editrice milanese pubblicò un libro nuovo ogni tre giorni. Al 1892/'95 risale la «Piccola Enciclopedia Hoepli» in due volumi, ed è questa la «curiosità» della settimana.

Prima di passare a questi due vecchi libri di casa, voglio ricordare che, nell'ottobre del 1942, una bomba d'aereo centrò i magazzini della casa editrice; l'anno dopo, nell'agosto, anche la libreria fu distrutta. Andarono in cenere oltre cinque milioni di libri: calcolando un valore attuale di diecimila lire a volume (gli amici librai scuoteranno il capo: pochi libri si comperano oggi per sole diecimila lire), abbiamo 50 miliardi di danni.



Villino Hoepli · 18 maggio 1903 ·

In onore del Prof. Comm. F. D'Ovidio

Lista delle Mandate

con commento gastronomico di

"Pape Satan, Pape Satan Aleppe„ (1)

Principio freddo

Passato di piselli

Trota freschissima

Filetto alla Bernese

Fegato di Strasburgo

Tordi infilzati

Crema all'ananasse

Frutta

VINI

Bianco del Reno · Arzillo di Valtellina

Ora, nel 1985, il catalogo Hoepli conta, nonostante le distruzioni della guerra, oltre mille titoli, e alla direzione della casa editrice c'è un altro Ulrico Hoepli, nipote del fondatore e figlio di Carlo Hoepli.

***

Le famiglie anglosassoni usano annotare il diario familiare nelle pagine di guardia o bianche della Bibbia. La «Bibbia» dei miei sono un po' i due tomi — ingialliti come edizioni del Seicento, i dorsi di pelle consunti — della «Piccola Enciclopedia Hoepli»: i libri «del Feoli», il patrigno di mio padre, giornalista e direttore della Biblioteca civica Paravia di Zara (nato a Cremona, figlio di attori girovaghi, nell'ottobre del 1856 — dati che desumo dal volumetto «Gente di Dalmazia» di U. Scarpelli — cognome originario Bottizer, morto a Zara il 31 marzo 1932). Su questi libri sconquassati c'è la firma del patrigno, quella del suo figliolo Laerte, di mio padre, di me ragazzino (ora che ci sono lo faccio firmare al piccolo Giovanni...). Libri, insomma che ho sempre visto per casa e consultati, salvo quando finivano nel Presepio a fare la montagnola di carta di giornale dipinta sotto la stalla di Betlemme.

Ed ecco la scheda: due tomi in 24° (cm 16x10,5), legatura cartonata e mezza pelle, complessiva pagine 3375, senza illustrazioni. Il frontespizio recita: «Piccola / Enciclopedia Hoepli / dei professori / G. Bardelli - F. Borghi - G. Colombo - L. Cossa - C. Fenini - E. Ferrari - C. Ferrini - R. Ferrini - L. Gabra - G. Garollo - C. Golgi - A. Melani - A. Pavesi - C. Polonini - G. V. Schiaparelli - F. Sordelli - A. Stoppani - E. Vidari - L. Vitali / Diretta dal prof. / Dott. G. Garollo / (fuso) / Volume I (II) / (fuso) / A-H (e rispettivamente: «I-Z e appendice») / Ulrico Hoepli / Editore-Libraio della Real Casa / Milano / 1892 (1895 il secondo tomo)».

I nomi dei collaboratori sono tra i più illustri dell'Italia scientifica, dall'astronomo Schiaparelli all'abate Stoppani (quello del «Bel Paese»), all'ingegner Colombo ecc. Le pagine relative all'Austria/Ungheria, e a Trieste, sono così logore da essere illeggibili (anzi, la pagina di Trieste è stata strappata! Il che abbassa vertiginosamente il valore dell'opera: ventimila lire e basta).

Ripieghiamo sulla voce «Italia», pp. 1749/1777, limitandoci alle prime righe: «Italia (...) 32.251.000 abitanti (oggi ci si avvicina al doppio, n.d.r.), comprende: il Regno d'Italia, la Contea di Nizza (della Repubblica Francese), il Principato di Monaco, il Canton Ticino (della Svizzera), il Trentino (dell'Austria), il Litorale Austro-Illirico, cioè Gorizia e Gradisca, Trieste e Istria, con popolazione in parte italiana, (dell'Austria: anche le città di Zengg [Segna] e Carlopago, in Croazia, e quelle dàlmate di Zara, Sebenico, Trau, Spàlato e Ragusa, in Dalmazia, hanno popolazione italiana), Fiume (dell'Ungheria), la Repubblica di San Marino, l'Isola di Corsica (della Repubblica Francese) e Malta (Britannica)». Sembra un brano propagandistico degli anni Quaranta, quando si rivendicavano Malta e «Corsica fatal», e invece è la voce di un'enciclopedia di novant'anni or sono.

Rinfranchiamoci con il nazionalismo innocente dei nomi delle corazzate italiane nel 1891: «Italia, Lepanto, Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Duilio, Dandolo, Lauria, Morosini, Doria, Ancona, Maria Pia, Castel Fidardo...».

Sergio Brossi

Sopra, un originale menù per un ricevimento al «villino Hoepli», con commenti tratti dalla «Divina Commedia».

ESTERI

POCO ATTENDIBILE LA VERSIONE FORNITA DALLA POLIZIA

La morte del giovane arrestato riaccende lo sdegno in Polonia

Walesa: «Quante vittime dovranno ancora esserci prima che il potere si ponga limiti?»

VARSAVIA — Tutta la Polonia è scossa dalla notizia della morte di Marcin Antonowicz, lo studente diciannovenne di Olsztyn, una città nel Nord del Paese, che si è spento all'ospedale 14 giorni dopo essere stato fermato dalla polizia.

Il caso del giovane, che ha cessato di vivere senza aver mai ripreso conoscenza, commuove e indigna l'opinione pubblica inducendo molti a ricordare la tragica fine di padre Popieluszko, vittima del fanatismo repressivo di «ultras» del regime e da questo condannati dopo il processo al quale non poterono sfuggire.

Ma analogie sconcertanti si ravvisano soprattutto con la vicenda di Grzegorz Przemik, uno studente universitario di Varsavia, anch'egli di 19 anni, deceduto per lesioni interne nel 1983 dopo essere stato percosso dalla polizia. Come sta accadendo adesso, anche quell'episodio suscitò aspre critiche contro le forze di polizia, che peraltro riuscirono a cavarsela per il rotto della cuffia. Infatti, i due agenti accusati del brutale pestaggio furono prosciolti, mentre la responsabilità della morte del giovane venne addossata ai due addetti di un'autoambulanza, incriminati per negligenza.

Anche nel caso di Antonowicz, la polizia respinge ogni addebito. Secondo le prese di posizione ufficiali, il giovane si sarebbe ferito e avrebbe riportato gravi lesioni al cervello, saltando dal cellulare mentre veniva portato verso il più vicino comando.

Tale versione contrasta tuttavia con il referto stilato dai sanitari che visitarono lo studente dopo il suo ricovero in ospedale e, secondo i quali, questi presentava sulla fronte un'ecchimosi verosimilmente prodotta da forte colpo di sfollagente.

I compagni che si trovavano con lui la sera del fermo, di ritorno da una festa, hanno negato che il giovane fosse ubriaco. Il magistrato che si è occupato della vicenda ha preso atto della versione data dagli agenti, ma non ha chiuso l'inchiesta, che potrebbe riservare clamorosi sviluppi.

La madre del giovane Antonowicz, Krystyne, ha dichiarato che suo figlio è deceduto «dopo 14 giorni di lotta» e ha aggiunto che «tutti nella regione di Olsztyn conoscono le cause della sua morte». Ad altre domande ha opposto un «preferisco non parlare», limitandosi a dire che i funerali dovrebbero essere celebrati il 6 prossimo.

Secondo fonti dell'opposizione la situazione a Olsztyn è «tesa». Le pattuglie di polizia sono numerose e il posto dove è avvenuto l'incidente è continuamente sorvegliato dalle forze dell'ordine. In alcune chiese della città tutti i giorni, da due settimane, vengono celebrate messe per il ragazzo, i cui genitori sono cattolici militanti.

Il premio Nobel per la pace Lech Walesa che, come è stato riferito, subito dopo aver saputo della morte di Marcin Antonowicz, si era detto «impressionato da questo crimine», ha dichiarato: «Finché il dicastero dell'interno non sarà controllato dalla società, tutti possono diventare vittime, indipendentemente dal loro livello d'impegno sociale» e si è domandato «quante vittime dovranno ancora esserci prima che il potere si ponga limiti e la società possa vivere in sicurezza?».

Ieri Walesa si è unito, ad altri sei ex dirigenti di Solidarnosc, per chiedere con un appello alle autorità di porre fine all'«attuale politica di repressione perché essa può diventare causa di una tragedia nazionale».

Il testo dell'appello firmato è stato letto in loro presenza nella chiesa di Santa Brigida nel corso di una messa che ha inaugurato la «settimana del prigioniero politico».

Il plenum dei comunisti jugoslavi denuncia i gravi guasti del sistema

BELGRADO — I dirigenti comunisti jugoslavi si sono pronunciati contro il ritorno alla «centralizzazione politica» al termine di un plenum dedicato al funzionamento del sistema federale, le cui conclusioni sono state pubblicate ieri dall'agenzia di stampa «Tanjug».

Nel documento, il comitato centrale constata che il funzionamento del sistema federale è «appesantito da gravi contraddizioni e deformazioni» che «minacciano di rimettere in causa la sostanza stessa delle scelte costituzionali».

Denunciando poi sia le «tendenze al particolarismo e al separatismo» delle repubbliche sia il «centralismo» degli organi federali, il comitato centrale ritiene che la soluzione da adottare per porre rimedio alla concentrazione dei poteri dello Stato nelle mani delle repubbliche e delle province, che viene definita «statalismo», «non è costituita dal ritorno alla "centralizzazione politica" federale».

Dopo aver espresso la necessità di favorire il processo di integrazione economica in tutto il paese, i dirigenti comunisti sottolineano che «l'assenza di strategia comune nello sviluppo tecnologico ed economico della Jugoslavia ha avuto nel corso degli anni gravi conseguenze per la stabilità e il funzionamento della federazione».

GIUDICATA «ECCEZIONALE» L'AFFLUENZA ALLE URNE

Nella piena tranquillità le elezioni in Argentina

Per Alfonsin il voto è «un'affermazione della verità e della democrazia»



Città del Guatemala — Una data storica, quella di ieri, per il Guatemala, in cui si eleggono per la prima volta un presidente civile, i cento deputati del nuovo parlamento e 331 sindaci, con la partecipazione di un vasto schieramento di partiti e senza la presenza, tra gli 8.738 candidati ai diversi incarichi, dei militari, dominatori assoluti della scena politica negli ultimi trent'anni. Nella foto, una famiglia di indios consulta la lista affissa sul muro per capire dove votare *(tel. Ap)*

BUENOS AIRES — Con il voto di ieri gli argentini hanno confermato la loro vocazione democratica contro ogni avventura golpista. Gli elettori, ai quali è stata offerta la possibilità di scegliere fra una miriade di candidati di tutte le tendenze — sono quattordici i partiti in lizza — hanno formato lunghe file davanti ai seggi fin dalle prime ore del mattino, in una giornata di sole dopo gli acquazzoni dei giorni scorsi.

Oltre diciotto milioni di argentini sono stati chiamati ad eleggere 127 dei 254 deputati, per il rinnovo parziale della camera, in modo da rispecchiare più fedelmente le istanze politiche, economiche e sociali sorte durante il primo biennio della legislatura. Il voto di ieri — il primo del genere dopo vent'anni — serve inoltre a rinnovare anche 5.982 mandati provinciali e municipali.

Il presidente Raul Alfonsin, che ha votato alle 9 nella cittadina di Chascomus, 120 chilometri a Nord di Buenos Aires, così si è espresso con i giornalisti: «Queste elezioni sono l'affermazione della verità, della partecipazione e della democrazia».

Sul finire della giornata elettorale, le autorità hanno informato che le operazioni di voto si stavano svolgendo con normalità in tutto il paese, rilevando l'«eccezionale» affluenza alle urne.

L'elezione di 127 nuovi deputati, in una camera dove il partito radicale, al potere, già dispone di una maggioranza, sia pure ristrettissima, è ritenuta fondamentale ai fini dei futuri rapporti di forze.

I principali candidati hanno espresso giudizi concordanti con quelli del Capo dello Stato, ravvisando nel voto una testimonianza popolare di ripudio dell'ondata di violenza registrata nelle ultime settimane che ha indotto il governo a imporre lo stato d'assedio.

Il vicepresidente Victor Martinez, che ha votato nella città di Cordoba ha detto che «le elezioni sono un gradino in più salito nel quadro della costituzione e un consolidamento della democrazia».

Secondo Maria Julia Alsogaray, candidata dell'Unione del centro democratico, l'emergente destra argentina, queste elezioni «segnano l'avvento di un nuovo stile politico». Dal canto suo il peronista Carlos Grosso, rappresentante il gruppo Rinnovatore del giustizialismo ha definito «utili idioti al servizio dell'imperialismo», i presunti cospiratori denunciati dal governo.

Oscar Alende, il veterano candidato del partito intransigente (sinistra non marxista), ha auspicato un nuovo paese.

PER FAR CESSARE L'ATTIVITÀ TERRORISTICA DEL REGIME DI TRIPOLI

Un'operazione contro Gheddafi autorizzata dalla Casa Bianca

WASHINGTON — Reagan ha autorizzato la Cia ad appoggiare un'«operazione segreta» per rovesciare il regime di Gheddafi. L'autorizzazione che è stata firmata dal Presidente nelle scorse settimane, al fine di aiutare «altre nazioni del Nord Africa e del Medio Oriente» ostili a Gheddafi a destabilizzarne prima e rovesciarne dopo il governo, «non è categoricamente intesa ad assassinare il dittatore libico».

Una disposizione esecutiva firmata dallo stesso Reagan negli anni scorsi proibisce espressamente alla Cia o a qualsiasi altro ente del governo americano di venir coinvolti direttamente o indirettamente in assassinii politici.

Quest'ultimo particolare non suona troppo convincente ai presidenti delle due commissioni parlamentari, una alla Camera e l'altra al Senato, incaricate della supervisione sull'operato della Cia. I senatori David Durenberger, repubblicano, e Patrick Leaky democratico, presidente e vicepresidente rispettivamente del Senate Slect Intelligence Committee, hanno scritto a Reagan una lettera nella quale chiedono «come il piano americano riuscirebbe a evitare l'assassinio di Gheddafi». La Casa Bianca ha replicato che «non esiste alcun piano del genere» e ha invitato i senatori a togliere la parola «assassinio» dal loro documento.

I senatori hanno opposto un rifiuto, ma un'esigua maggioranza nei due comitati è in favore del piano almeno per ora. Il segretario di Stato Shultz e il direttore della Cia Casey hanno nei giorni scorsi testimoniato in Senato dichiarandosi in favore del progetto e definendolo necessario per controbattere la guerra terroristica che Gheddafi conduce.

L'operazione si propone tre obiettivi:

Il primo è quello di minare e sgretolare l'attività terroristica del leader libico.

Il secondo è di attirarlo in qualche «avventura fuori dei confini» o in qualche impresa terroristica particolarmente clamorosa che diano agli oppositori all'interno delle forze armate libiche l'occasione di un colpo di mano.

Infine — terzo obiettivo — l'«avventura estera» potrà dare a qualche vicino della Libia — Algeria o Egitto ad esempio — la giustificazione per operare militarmente contro Gheddafi.

Dopo quattro anni e mezzo di inutili sanzioni economiche e di modesti aiuti finanziari ai dissidenti libici sparsi nel mondo, il governo americano — dichiarano fonti ufficiali — ha deciso che Gheddafi «è una tale minaccia internazionale agli interessi statunitensi che un'azione segreta per rovesciarlo dev'essere ora messa in movimento».

Fonti del governo aggiungono che un'operazione, del costo di alcuni milioni di dollari, in appoggio a una potenza locale, rientra nel tipo di azioni anti-terrorismo che possono essere intraprese legalmente e senza grossi rischi. Le fonti citano rapporti della Cia secondo i quali Gheddafi appoggia circa 30 gruppi radicali e terroristici nel mondo, dal Nicaragua alle Filippine al Libano, Pakistan, Europa, Sud America, Caraibi, Africa.

Girolamo Modesti

Sparati razzi di «Katiuscia» dal Libano Sud sulla Galilea

GERUSALEMME — Razzi «Katiuscia» lanciati dal Libano meridionale sono caduti l'altra notte sull'alta Galilea intorno Kiriat Shmona senza provocare vittime o danni.

I periti balistici israeliani — ha riferito radio Gerusalemme — hanno accertato che i razzi sono stati sparati dal Libano e che forze di sicurezza stanno ispezionando la frontiera e la «zona di sicurezza» del Sud libanese.

Nel giugno 1982 Israele invase il Libano meridionale per tentare di smantellare la struttura politica e militare dell'Olp e bloccare ogni possibilità di colpire la Galilea.

Arresti sono già stati effettuati nell'area di Afula, una cittadina non lontana da Nazaret, nella Galilea meridionale, dove di recente due cariche sono esplose nel mercato.

SI PRECISANO I CONTORNI DEL SISTEMA SPAZIALE

Uno «scudo» su sette livelli difenderà gli Usa dai missili

WASHINGTON — Lo «scudo stellare», il sistema di difesa antimissile proposto da Reagan, sarà probabilmente un complesso, enorme meccanismo composto da migliaia di satelliti, missili, radar, laser, piazzati in parte a terra e in gran parte in sette distinti «strati» nello spazio. Fra i progetti alternativi allo studio del gruppo scientifico del Pentagono incaricato del progetto, questo è quello che dà allo stato delle cose le migliori garanzie di riuscita, ha dichiarato John Gardner, direttore dei sistemi della Strategic Defense Organization del ministero della difesa.

Dopo un anno di studio da parte del gruppo incaricato di scienziati del Pentagono l'immagine dello «scudo» appare coi seguenti contorni.

Per proteggere 3.500 obiettivi maggiori su territorio americano, che comprendono silos di missili e centri urbani, il progetto impiegherà gruppi di laser e altre armi a «energia direzionata», missili ad altissima velocità e razzi intercettori basati a terra.

Le armi e tutti i sistemi per segnalare e identificare i missili in arrivo saranno basati nello spazio e a terra. Alcuni sistemi saranno armi antisatellite per difendere lo stesso sistema dello scudo spaziale contro eventuali attacchi. Altri sistemi di armi oltre che difendere lo «scudo» saranno capaci anche di attaccare missili sovietici in volo.

Un'idea del tutto nuova riguarda uno degli «strati» nei quali il sistema si articola: consisterà di nubi di piccole sfere di acciaio e nubi di aerosol di metallo intese a distruggere i «decoys», cioè i falsi missili, che arrivassero insieme ai veri. Distruggendo i decoys e lasciando i missili autentici la nube di acciaio semplificherebbe enormemente il compito della difesa.

Ognuno dei sette strati consecutivi dovrebbe distruggere il grosso dei missili lanciati contro gli Stati Uniti e lasciarne passare solo un 20 per cento, dichiara ancora Gardner. La somma cumulativa di queste riduzioni assicurerebbe al paese una difesa pressoché perfetta. In ogni caso tale da scoraggiare ogni attacco da parte sovietica.

Il progetto è largamente allo stato concettuale e non entra nei dettagli. A questi stanno lavorando cinque grandi compagnie americane, tra le quali le tre maggiori fornitrici di armi del Pentagono. Il loro lavoro «viene ora sensibilmente aumentato» ha dichiarato Gardner. Ha aggiunto che problemi tecnologici potranno eventualmente portare a cambiamenti strutturali nel progetto. In ogni caso il Pentagono continua lo studio di alternative che prevedono il piazzamento a terra di armi e sistemi in quantità maggiore e quindi a un costo più basso.

G. M.

«L'Urss vorrebbe il disarmo perché le mancano i fondi»

BOSTON — Il segretario alla difesa americano Caspar Weinberger si è detto convinto che l'Unione Sovietica cerca «realmente» una riduzione degli armamenti per alleggerire il «grave peso» delle spese militari che grava sull'economia.

In un discorso pronunciato a Boston davanti alla «Società internazionale Churchill», un'organizzazione fondata in memoria dell'ex primo ministro britannico, Weinberger ha detto: «Se i sovietici ritornano al tavolo dei negoziati, è perché si sono resi conto che questo è un mezzo per ottenere ciò che essi vogliono veramente: una riduzione degli armamenti, e di conseguenza una riduzione del peso economico che la loro costruzione rappresenta».

Violenza nera a Londra



LONDRA — Un'immagine della tumultuosa manifestazione anti apartheid che si è svolta sabato lungo varie strade di Londra, convergendo in Trafalgar Square. I poliziotti che tentavano di contenere i dimostranti hanno dovuto sostenere l'urto di dimostranti armati di clave di legno, che li hanno sottoposti al lancio di pietre, di bottiglie e di mortaretti.

Nel frattempo una giuria ha riconosciuto colpevoli cinque giovani negri, assolvendone un sesto, di aver violentato per 45 volte due studentesse bianche in un garage di Brixton.

Le due studentesse, ambedue sedicenni, erano state aggredite da una banda di giovani negri mentre tornavano a casa di notte dopo un concerto rock. Le studentesse erano state trascinate in un garage buio, a circa cento metri dalla stazione di polizia del quartiere, spogliate e violentate. In due ore una ragazza è stata violentata trenta volte, l'altra quindici. Durante il processo la difesa ha sostenuto che le due studentesse erano consenzienti.

Brixton è un quartiere ad alta immigrazione, con la più alta percentuale di crimini della capitale inglese.

IN AULA IL CASO GREENPEACE

I due 007 francesi rischiano l'ergastolo

PARIGI — «Coraggio, siamo con voi», ha detto ieri per telefono il ministro della difesa francese Paul Quiles al maggiore Alain Mafart e al capitano Dominique Prieur, raggiunti nelle loro celle neozelandesi poche ore prima che ad Auckland avesse inizio il processo per l'affondamento, il 10 luglio, della «Rainbow Warrior» di Greenpeage.

I due agenti dei servizi segreti francesi, i primi che siano mai comparsi in tempo di pace sul banco degli imputati, rischiano l'ergastolo. Sono accusati di omicidio — nell'affondamento morì infatti il fotografo portoghese Fernando Pereira — di incendio volontario e di associazione per delinquere.

Nella conversazione telefonica col ministro Quiles essi si sono detti «sereni». Il ministro ha «reso omaggio al loro coraggio esemplare e al loro atteggiamento, degno delle più nobili tradizioni dell'esercito francese»; e ha assicurato che «il governo si sforza di agire nel loro migliore interesse».

Muniti di falsi passaporti intestati ad Alain e Sophie-Claire Turenge, innocua coppia di coniugi svizzeri, i due agenti erano giunti il 22 giugno ad Auckland con la missione — questa almeno la versione ufficiale — di vegliare al buon andamento dell'operazione di «neutralizzazione» dell'ammiraglia di Greenpeace, che faceva campagna contro gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico.

La «Raimbow Warrior» fu affondata il 10 luglio, nel porto di Auckland, e il 12 luglio i falsi Turenge furono arrestati dalla polizia neozelandese. A Parigi si mantenne il silenzio fino al 28 luglio, quando due giornalisti dettero il via alla serie di «rivelazioni»: i Turenge — dissero — erano agenti della Dgse (direzione generale per la sicurezza esterna). Di rivelazione in rivelazione, si giunse infine il 22 settembre alla prima ammissione ufficiale della responsabilità della Francia nell'affondamento della nave. L'annuncio fu dato dal primo ministro Laurent Fabius dopo le dimissioni del ministro della difesa Charles Hernu e la destituzione dell'ammiraglio Lacoste, capo dei servizi segreti.

Alain Malfart, 35 anni festeggiati ieri l'altro in cella, viene definito uno dei migliori agenti del servizio-azione della Dgse. Era stato comandante in seconda del centro d'addestramento dei «sommozzatori d'attacco» della base di Aspretto, ora disciolta. Lei, il capitano Dominique Priur, 36 anni, è figlia di una coppia di militanti della resistenza ed ebbe i nonni fucilati dai nazisti nel 1944.

Laureatasi in scienze politiche, entrò quindi nella scuola femminile di Caen. «Non è una ragazza alla James Bond, né una Mata Hari, è un ufficiale francese che ha eseguito la missione affidatale», ha detto ieri il marito.

LE FILIPPINE PERCORSE DAL MALCONTENTO

Marcos è in declino ma rifiuta le riforme

WASHINGTON — La tradizionale amicizia fra gli Usa e il Presidente delle Filippine Ferdinando Marcos, alle prese con una crescente minaccia comunista e la montante marea del malcontento popolare, comincia a mostrare delle crepe. A Washington, alla luce delle informazioni dirette e indirette provenienti da Manila, qualcuno comincia a chiedersi se non sia il caso che il leader filippino passi la mano prima che sia troppo tardi.

Un invito in tal senso è stato formulato qualche giorno fa dal presidente della commissione servizi segreti del Senato, David Durenberger, in base alle conclusioni contenute in un documento preparato dall'organismo. I guerriglieri comunisti e le proteste popolari, vi si afferma, finiranno per travolgere il regime di Marcos entro un arco di tre anni se non verranno promosse radicali riforme.

«Spero — ha detto il senatore repubblicano nell'illustrare la relazione — che Marcos si faccia da parte». Al momento, ha dovuto ammettere, non ci sono segnali che il sessantottenne leader filippino, da vent'anni al potere, intenda accogliere i suggerimenti di Washington per una svolta riformista. E allora? Dureberger non è stato in grado di indicare una soluzione al problema. Durante una conferenza stampa, ha comunque precisato che non era nelle sue intenzioni suggerire iniziative clandestine o altre azioni da parte di Washington per assicurare un trapasso indolore.

Il quadro che emerge dal documento preparato dalla commissione del Senato è drammatico. La situazione interna delle Filippine, si desume, si è deteriorata notevolmente negli ultimi due anni, in seguito all'assassinio del leader dell'opposizione Benigno Aquino, fulminato da un colpo di pistola all'aeroporto di Manila nell'agosto del 1983 al suo rientro dopo un periodo di esilio negli Usa. Sul delitto, sul quale pesa il sospetto di un coinvolgimento dei militari, non è stata fatta ancora piena luce.

Il tragico evento ha fatto il gioco degli oppositori di Marcos. Le forze del Nuovo esercito popolare (Nep) si sarebbero gonfiate, fino ad arrivare a 30 mila uomini. Mentre di pari passo l'azione dell'opposizione moderata si è accentuata e si è fatta più aspra.

A quanto si legge nella relazione dell'organismo parlamentare statunitense, la minaccia posta dal movimento di guerriglia comunista al regime di Marcos è reale. Alla crescente intraprendenza dei guerriglieri comunisti fa riscontro peraltro l'inettitudine delle gerarchie militari, dominate dai protetti di Marcos, e inclini alle prevaricazioni.

Come se ciò non bastasse, il quadro è completato dall'incertezza legata alle condizioni di salute di Marcos.

Nel documento della commissione senatoriale si rileva un dato importante: sinora non è stato raccolto alcun indizio circa un eventuale coinvolgimento di Mosca, con erogazione di fondi o di aiuti militari ai guerriglieri comunisti filippini. Vi si sottolinea però che al Cremlino negli ultimi tempi l'attenzione per gli sviluppi filippini è aumentata.

Allo stato attuale delle cose al governo statunitense non resta che sperare che la situazione non degeneri ulteriormente e augurarsi che le cose migliorino con le elezioni amministrative in programma l'anno prossimo e con quelle presidenziali, fissate per il 1987.

Etiopia: strage di contadini esuli forzati

LONDRA — Tra 50 e 100 mila contadini etiopici sono morti quest'anno in seguito al tentativo del governo di trasferirli dai loro insediamenti verso le regioni meridionali, afferma il «Sunday Times». Il trasferimento dei contadini, spesso forzato, è avvenuto in condizioni «allucinanti», secondo il settimanale: privi di cibo, di abitazioni, di strumenti di lavoro e strutture mediche i contadini trasferiti nei nuovi villaggi del Sud, infestati dagli insetti, sarebbero morti a decine di migliaia, spesso stroncati dalla malaria.

Lunedì, 4 novembre 1985

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

L'OMELIA AL PONTIFICALE PER LA RICORRENZA DEL PATRONO

Il vescovo parla in cattedrale delle industrie cittadine in crisi

«Il terremoto occupazionale colpisce soprattutto la nostra gioventù»

«La crisi internazionale bussa duramente anche alle porte di casa nostra. La riduzione di posti di lavoro sta diventando una calamità pubblica. Varie aziende cittadine sono da tempo sottoposte ad una continua diminuzione di attività. Alcune sono sparite del tutto, altre sopravvivono in sala di rianimazione e vengono sottoposte al disperato meccanismo della cassa integrativa. In questi ultimi giorni sono corse di nuovo voci minacciose per il Lloyd Triestino e la Terni è ancora in difficoltà. Alla fine, come un fulmine a ciel sereno, ci è piombata addosso la notizia della chiusura della raffineria Aquila».

La situazione di crisi delle industrie cittadine è stata ricordata ieri mattina in cattedrale con queste parole del vescovo Bellomi durante la sua omelia al pontificale per la ricorrenza del Patrono.

Il vescovo ha rilevato che «il riflesso più cupo e amaro del terremoto occupazionale riguarda la nostra gioventù, che è la più colpita dal fenomeno della disoccupazione». E, ricordando che in un clima perturbato la tentazione normale è quella del «si salvi chi può», nella difesa — ha detto — degli interessi personali, familiari e corporativi, ha indicato nella generale mobilitazione di solidarietà per la giustizia e per la pace, con quella tensione morale che caratterizzò la figura di San Giusto, la via per invertire la pericolosa tendenza «all'individualismo opportunista, all'interventismo retorico, all'arrivismo politico».

Il solenne pontificale è stato celebrato in una chiesa gremita di fedeli e di autorità. Scortato dai vigili urbani in alta uniforme era presente il gonfalone del Comune.

Il vescovo ha anche fatto un accenno ai problemi della casa e degli sfratti, rilevando che essi ricadano con maggiore violenza sui più sprovveduti, su coloro che economicamente e culturalmente sono meno difesi». Bellomi ha poi ricordato, rivolgendo un appello alla sensibilità educativa della comunità cattolica, che, a seguito del nuovo concordato, l'insegnamento della religione dovrà essere l'anno prossimo espressamente richiesto dai genitori e dagli studenti maggiorenni. Il vescovo ha auspicato al riguardo un «plebiscito di consensi e di scelte positive».

Infine mons. Bellomi ha annunciato che annunciato che a metà mese si svolgerà a Trieste un convegno cittadino su «Giovani e lavoro».



Il vescovo Bellomi durante l'omelia in cattedrale. Al rito ha presenziato com'è tradizione il gonfalone del Comune scortato dai vigili urbani in alta uniforme (Italfoto)

IN ATTESA DEL PROGETTO DI COMPLETA RISTRUTTURAZIONE

Incominciato il riassetto dell'ospedale Maggiore

Redistribuzione di spazi interni – Ampliato il servizio di emodialisi

Il quadro della situazione sanitaria cittadina, così varia, ma sulla quale pesano i condizionamenti di un più generale contesto di cambiamento progressivo, dagli esiti non scontati, è stato tracciato — alle recenti Giornate mediche triestine — dal presidente dell'Usl triestina, ing. Giovanni Scarpa.

Per l'Ospedale maggiore, dopo che l'organo di controllo ha ravvisato la legittimità della relativa delibera, si sta ora predisponendo il progetto di massima per la ristrutturazione del nosocomio. Nel frattempo sono stati ultimati i lavori di ampliamento del servizio di emodialisi, che hanno permesso il rientro in sede di pazienti trattati fuori Trieste: un problema, questo, di grande delicatezza. È stato poi approvato un progetto stralcio per la ristrutturazione del pronto soccorso del Maggiore, e si sta provvedendo alla ridistribuzione degli spazi interni per dare ambienti più dignitosi alla riabilitazione, alla II medica e alla clinica odontostomatologica, con relativo corso di laurea.

Siamo a buon punto — ha rilevato Scarpa — nella ristrutturazione della cardiologia e cardiochirurgia, per le quali ci siamo assicurati la copertura finanziaria grazie alla Regione e al Fondo Trieste. Nel quadro della ristrutturazione su tre poli ospedalieri, entro questo mese si procederà al trasferimento delle due geriatrie dalla Maddalena al Maggiore, non appena conclusi i lavori di riadattamento dei locali che le accoglieranno, mentre è stato già ultimato il trasferimento della I geriatria e della riabilitazione al Santorio.

Successivamente sarà predisposto, com'è negli intendimenti della Regione, il piano per la deistituzionalizzazione del Gregoretti, contestualmente alla predisposizione di servizi alternativi sul territorio e all'avvio entro l'anno dei primi distretti.

Oltre a questo impegno bisogna predisporre un programma per l'adeguamento di servizi e strutture al primo piano sanitario regionale, e i competenti organi sono già al lavoro. Ma questo tentativo trova un grosso limite nelle reali disponibilità finanziarie, che sono insufficienti. Proprio in questi giorni è stata approvata la delibera di variazione al bilancio '85, a seguito dell'assegnazione della quota del Fondo sanitario nazionale spettante per spese correnti. La Regione ha assegnato 253 miliardi, mentre il fabbisogno complessivo per la sola parte corrente è superiore di 27 miliardi, non comprensivi della spesa che da quest'anno si dovrà versare alla Società informatica Friuli-Venezia Giulia.

Il disavanzo risulta difficilmente comprimibile, perché circa l'85% delle uscite è dovuto a spese fisse e a maggiori oneri su di esse, quali stipendi (+10% circa), farmaceutica (+25% circa), acquisto di beni e servizi (+12% circa), assistenza medica generica e convenzionata, interna ed esterna (+8% circa).

«Tale disavanzo — ha concluso il presidente Scarpa — produrrà effetti anche sui prossimi bilanci per interessi e oneri che graveranno sui futuri esercizi. Inoltre dobbiamo fin d'ora preventivare che, se non muteranno le attuali condizioni, nei prossimi anni la quota di fondo sanitario nazionale che ci verrà assegnata diminuirà ulteriormente, con conseguenze facilmente immaginabili. Da qui l'esigenza, che è poi un dovere per tutti, operatori e amministratori, di programmare nel triennio una seria manovra di razionalizzazione di presidi e servizi secondo criteri di produttività ed efficienza».

R. P.

In poche righe

Assemblee della Cisal

Il consiglio direttivo della Cisal (la Confederazione dei sindacati autonomi) ha indetto nella sua sede di via Battisti 20, una serie di assemblee sui gravi problemi che travagliano il mondo del lavoro triestino. Per il settore privato (metalmeccanici, edili, assicuratori, ecc.), l'appuntamento è fissato domani alle 18; per il settore trasporti (ferrovie-autoferrotranvieri, ecc.), mercoledì sempre alle 18; per il settore del pubblico impiego (statali, scuola, parastato, regione, enti locali), giovedì alle 18.

Benzinai e carburante agevolato

L'assemblea dell'associazione dei distributori di carburante e lubrificanti, aderente all'Unione commercianti, dopo aver rilevato che Trieste vive un particolare periodo di crisi, che appare irreversibile anche alla luce della preannunciata chiusura della raffineria «Aquila», ha sollecitato strumenti idonei per risolvere almeno parzialmente le sorti economiche di Trieste.

Tali strumenti sono stati individuati nell'estensione anche a Trieste dei contingenti agevolati, in vigore attualmente a Gorizia.

Per quanto riguarda specificatamente la categoria è stato constatato — dice una nota — che negli ultimi 20 anni sono stati eliminati circa 50 punti di vendita, cioè il 40 per cento circa, e l'erogato attuale diminuisce costantemente tanto che tra il 1984 e l'anno in corso si è registrato un ulteriore calo del 16

Sicet polemico con l'Iacp

Il Sicet (Sindacato inquilini casa e territorio) provinciale, a proposito della legge sul condono, rileva in un comunicato «l'ennesima soggettiva interpretazione assunta dallo Iacp di Trieste delle norme che lo regolano».

Già in precedenza abbiamo avuto modo di constatare — si legge nel documento — e di contrastare nelle sedi opportune, la tendenza dell'Istituto a far pagare le spese del condono anche in caso che l'assegnatario abbia avuto l'autorizzazione proprio dall'Istituto stesso per costruire l'opera ora dichiarata abusiva.

Per quanto riguarda opere abusive costruite con autorizzazione dello Iacp riteniamo invece — prosegue la nota — che sussista la responsabilità dell'Istituto, in quanto le opere accedono all'immobile per incorporazione e ne costituiscono modifica o ampliamento.

Il Sicet provinciale invita tutti gli assegnatari di edilizia pubblica che hanno ricevuto la lettera raccomandata dello Iacp e che si trovano nelle condizioni descritte a venire nella sede di via S. Francesco 4.

Consulenze per le domande di supplenza

La segreteria provinciale della CCdL/Uil Scuola rende noto che da oggi verrà predisposto uno speciale servizio di consulenza per coloro che intendono presentare domanda di supplenza per gli anni scolastici 86/87 e 87/88 per le scuole materne, elementari e medie inferiori e superiori.

Il servizio di consulenza si terrà presso la sede di Largo Papa Giovanni XXIII 6, II piano, stanza n. 39, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19, sabato dalle 9 alle ore 11. Il termine per la presentazione delle domande scade il 2 dicembre 1985.

A VALMAURA E A MELARA

Serie di incendi di origine dolosa

Notte di fuoco, per i vigili, a causa di una serie di fuochi (dolosi) appiccati da ignoti cui i carabinieri di Servola e la polizia stanno ora dando la caccia.

Il primo, in ordine di tempo ma, anche di importanza, è quello che ha mobilitato i vigili del fuoco poco prima delle 22. Gli uomini, al comando del caposquadra Concas, sono accorsi a Valmaura, dove, nel campo giochi di quel grosso complesso di case popolari che ospita circa cinquecento persone, stava bruciando una baracca in legno di tre metri per quattro costruita dalle case popolari come il campo giochi e affidata alla gestione del comitato inquilini di Valmaura.

Un cero votivo, di quelli che vengono accesi sulle tombe, era stato sistemato sulla trave di colmo, all'incrocio con un'altra trave, da un ignoto piromane. Il lumino ha dato fuoco alle travi.

Altri due incendi dolosi a Melara. In via Pasteur 36, nella passeggiata alta dell'ala rossa qualcuno ha incendiato i bottini delle immondizie. Il fumo che ha invaso il lungo corridoio ha messo in allarme gli inquilini, che hanno chiamato i vigili del fuoco.

Spento rapidamente il piccolo incendio il caposquadra Concas e i suoi uomini hanno avvertito un acre odore che proveniva dall'ala verde. Al numero 6 qualcuno aveva dato fuoco alla plastica protettiva delle lampade delle scale che sono andate in corto dal pianterreno al quattordicesimo piano.

«A112» ESCE DI STRADA VICINO ALLA CENTRALE DEL LATTE

Tre giovani feriti gravi nell'auto contro un albero

Ennesimo incidente stradale l'altra notte sulla Statale 202, ma questa volta all'altezza della Centrale del latte. Una A 112 è uscita improvvisamente di strada andando a sbattere violentemente contro un albero. Nelle lamiere contorte della vettura sono rimaste imprigionate tre persone che sono ora ricoverate all'ospedale Maggiore con prognosi che vanno dai novanta ai sessanta giorni.

Si tratta di Ferruccio Fonda, 23 anni, affossatore, via Ruggero Manna 12, accolto nella divisione ortopedica per frattura esposta alla gamba destra, sospetta frattura della gamba sinistra e contusione lombare con una prognosi di 90 giorni; di Henry Fonda, 26 anni, un imbianchino con la cittadinanza australiana e residente a Brisbane, ricoverato anch'esso con prognosi di 90 giorni nella divisione ortopedica per una vasta ferita lacero contusa al volto, la frattura del femore sinistro e vaste ferite alla gamba destra, e di Elena Zupin, 20 anni, studentessa, via Capodistria 55, ricoverata nel reparto di chirurgia d'urgenza per contusioni frontali all'emicostato destro e all'anca destra e per la quale i sanitari prevedono 60 giorni di prognosi.

L'incidente è avvenuto poco dopo le tre. Ferruccio Fonda alla guida della A 112 targata Ts 219216 stava percorrendo la 202 in direzione del Palazzo dello sport. A un tratto, all'altezza della Centrale del latte, ha perso il controllo dell'automobile che è uscita di strada andando a cozzare contro un albero.

Nel violento urto la vettura si è accartocciata e per estrarre i malcapitati si è dovuto ricorrere all'aiuto dei vigili del fuoco, giunti sul posto con tre unità mobili.

Terminata l'operazione di recupero dei feriti dall'auto la Croce rossa ha provveduto a trasportare i tre giovani all'ospedale Maggiore.

Spettacolare incidente sull'autostrada a Duino

Un incidente spettacolare ha bloccato ieri mattina il traffico sul lotto zero dell'autostrada nel tratto fra Sistiana e Duino, all'altezza del distributore di benzina dell'Agip. Due, o forse tre macchine (la dinamica e il numero delle vetture coinvolte non sono state ancora rese note) si sono scontrate sulla carreggiata in direzione dell'imbocco dell'autostrada.

La più danneggiata è una Fiat Panda con a bordo una famiglia milanese, padre, madre e figlioletto di appena cinque anni, si è rovesciata nel prato sopra il ciglione dell'autostrada rimanendo a ruote all'aria. Fortunatamente nessuno dei tre è stato ferito in modo grave.

Il conducente, Nicola Muciaccia, 34 anni, abitante a Milano e il figlio Manuel se la sono cavata con una prognosi di tre giorni. La moglie, Patrizia Sestagalli, 30 anni, anch'essa di Milano, è stata invece trasportata all'ospedale di Monfalcone dove i medici le hanno diagnosticato un trauma cranico, un trauma toracico e la sospetta frattura della caviglia con una prognosi di venti giorni. Successivamente la donna, accompagnata dal marito e dal figlio, è partita per Milano a bordo di un'autolettiga della Croce verde.

Un'altra vettura sicuramente coinvolta nell'urto è un'Alfa Romeo, targata TS 279212, guidata da Gabriele Della Valle, 31 anni, che procedeva, sembra, dietro la Panda, in direzione del Lisert e che si sarebbe danneggiata solo sul lato sinistro. Rimane da chiarire se nell'incidente sia stata coinvolta una terza automobile.

L'incidente è avvenuto verso le 10.30 del mattino. Ma ancora a mezzogiorno ciò che era accaduto era visibile a chi transitava sulla A 4. La Panda, completamente distrutta, era capovolta sul prato oltre la rete di protezione che aveva divelto.

Proprietà edilizia

Giovedì 7 novembre alle 18 in via della Zonta 2, l'Associazione della Proprietà Edilizia terrà una riunione dei soci per illustrare i seguenti argomenti: 1) Condono Edilizio; 2) Assindatcolf; 3) Rapporti Aiaci.

■ ARAZZI — Questo pomeriggio alle ore 18 alla «Surian's room» di via Fabio Severo 29, avrà luogo una visita guidata alla rassegna di arazzi contemporanei nonfigurativi di Liviana Di Giusto. Interverranno, assieme all'artista, Luigi Danelutti e Donatella Surian.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Carlo Borromeo — Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.48; la luna si leva alle 21.32 e cala alle 13.07.

Ieri: temperatura massima gradi 14,6, minima gradi 8,9; pressione millibar 1008,4 in aumento; umidità 72 per cento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 16,2.

Maree: oggi, alta alle 5.08 con cm 9, alle 10.58 con cm 22 e alle 2.41 con cm 10 sopra il livello medio; bassa alle 19.42 con cm 32 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, via Tor S. Piero 2, via Felluga 46, via Mascagni 2, Sistiana Basovizza Aquilinia

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, tel. 631785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115; Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Giulia 1, via S. Giusto 1, Sistiana, Basovizza, Aquilinia (solo a chiamata).

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

NON C'È CHIAREZZA SULLA PERMUTA CON LA PROVINCIA DELLA SEDE IPAMI

Rimane una incognita il trasloco dei cerebrolesi ospiti del Burlo

Prime reazioni in sede politica al caso dei 28 handicappati gravi che l'ospedale infantile «Burlo Garofolo» ha collocato giocoforza nella propria sala mensa, nell'aula magna e nelle stanze della direzione sanitaria, a seguito dell'inagibilità della palazzina che li ospitava.

Il gruppo provinciale del Pci ha presentato al presidente Marchio un'interpellanza urgente. Vuole avere conferme e dettagli sulla permuta, che sarebbe in corso di perfezionamento, prevista tra il Burlo e la Provincia. Una permuta fra l'edificio in cui ha sede l'Ipami (Istituto provinciale assistenza maternità e infanzia) e villa Cosulich, immobile di proprietà dell'ospedale.

È proprio all'Ipami che i 28 cerebrolesi, ormai adulti e tuttavia assistiti da un istituto per l'infanzia, si sarebbero dovuti trasferire. Un trasloco previsto addirittura per il primo ottobre, come ha precisato la direzione sanitaria del Burlo, e saltato all'ultimo momento per l'impossibilità, da parte della Provincia, di sistemare altrove alcuni utenti dell'Ipami.

L'appartamento nel quale sarebbero dovute andare ad abitare 4 o 5 ragazze madri, ora alloggiate in strada di Fiume, è infatti stato venduto dai suoi legittimi proprietari ad altri privati e non alla Provincia la quale si è vista così costretta, sempre secondo quanto hanno dichiarato i vertici dell'ospedale, a procrastinare l'atto finale della permuta. Ecco perché i ragazzi handicappati sono finiti momentaneamente nella sala mensa e stanze attigue. Fin qui la cronaca di quanto è successo, sulla base di testimonianze dirette.

Il gruppo provinciale del Pci nell'interpellanza a Marchio chiede spiegazioni su tutto questo. Chiede come mai di tali accordi, fra Provincia e Burlo, «non siano stati informati né il consiglio, né la commissione competente». I comunisti vogliono inoltre sapere «come intende il presidente far fronte alle competenze specifiche dell'amministrazione provinciale per l'assistenza alle madri nubili e ai figli abbandonati». Si tratta di persone che ora vivono all'Ipami. In tutto una trentina di utenti, considerati la comunità alloggio per bimbi da zero ai tre anni, l'asilo nido, la comunità delle ragazze madri.

Da una parte, dunque, c'è il «Burlo», che dà per scontata la fattibilità dell'operazione di permuta, evidentemente sulla base di precise assicurazioni (l'avv. Bercé, presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto per l'infanzia, giorni fa ha scritto una lettera urgente alla Provincia, chiedendo, per il Burlo, almeno il primo piano dell'Ipami), dall'altra c'è un gruppo consiliare alla Provincia che dichiara di non essere stato informato dalla presidenza. E cita, fra le altre cose, un'interrogazione presentata all'epoca della gestione Clarici, «con cui da parte dell'amministrazione si negavano intese di qualsiasi tipo con il Burlo per un'eventuale permuta».

A. Lo.

Marchio: la permuta è ancora da decidere

«Non esiste nessun accordo ufficiale fra la Provincia e l'ospedale Burlo riguardo alla permuta fra l'edificio dell'Ipami e villa Cosulich. Esistono solo dei preliminari di discussione nati da una lettera che ci è stata inviata dall'amministrazione del Burlo». Sulla vicenda dei 28 handicappati gravi rimasti senza casa scende in campo la Provincia. Lo fa per voce del suo stesso presidente Gianni Marchio che risponde così anche alle numerose interrogazioni poste dal gruppo provinciale comunista.

«È evidente — fa notare infatti Marchio — che se la cosa si fosse concretizzata sarebbe passata attraverso la commissione competente e poi alla discussione del consiglio».

Nessun trasloco in tempi brevi quindi per i cerebrolesi del Burlo, tanto più che, secondo il presidente della Provincia, anche se si riuscisse a giungere a un accordo, la vicenda non potrebbe comunque concludersi rapidamente in quanto villa Cosulich sarebbe stata assegnata al Burlo attraverso una legge regionale che andrebbe modificata.

Omaggio al San Giusto del mare



I sub hanno celebrato ieri la festa del Patrono con una breve manifestazione svoltasi alle 12 sulla scogliera di Grignano. Due carabinieri del nucleo sommozzatori del Gruppo Trieste, Paolo Fabbri e Ciro Matrusciano, hanno portato fin sulla statua di San Giusto posta a dieci metri di profondità una corona d'alloro a ricordo di tutti i caduti in mare. Li hanno seguiti sott'acqua una cinquantina di sub di Trieste, Udine e Monfalcone, nonché una rappresentanza della scuola Padi di Bologna. Don Dreossi (nella Italfoto) ha impartito la benedizione mentre l'amministrazione comunale è stata rappresentata dall'assessore Lucio Vattovani. L'iniziativa è del Gruppo giuliano cronisti

GIORNALE DI TRIESTE

IL DOCUMENTO È UNA NOVITÀ ASSOLUTA A LIVELLO MONDIALE

La morte in diretta delle meduse è stata filmata per la prima volta

Protagonisti dell'impresa il laboratorio di Biologia marina ed esperti in riprese subacquee

La morte in diretta di migliaia e migliaia di meduse è stata filmata per la prima volta. La documentazione della fine del ciclo vitale della «Pelagia noctiluca», un piccolo celenterato da anni incubo dei bagnanti, è una novità assoluta a livello mondiale.

L'hanno realizzata i ricercatori del laboratorio di Biologia marina di Aurisina con l'aiuto di alcuni esperti in riprese subacquee e con l'assistenza dei carabinieri del nucleo sommozzatori del Gruppo Trieste.

Migliaia e migliaia di queste meduse — otto centimetri di diametro, 12 di lunghezza luminescenti di notte un colore che va dal bruno al madreperla, otto tentacoli, sono diventate delle informi masse gelatinose posate sul fondo, tra le alghe e i sassi. In un metro quadrato se ne contano a centinaia. A Grignano, in Sacchetta, nel Parco marino di Miramare, sottocosta a Santa Croce.

Altre centinaia di migliaia di meduse prendono intanto il posto di quelle morte. Il fenomeno, in altre parole non è esaurito e viene tenuto sott'occhio dai ricercatori del dipartimento di Biologia dell'università.

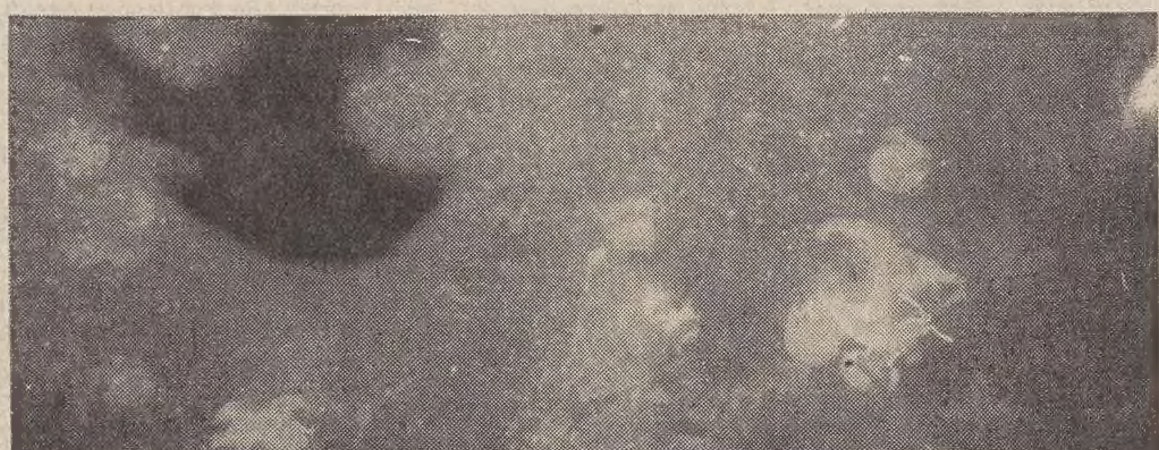
«L'inverno molto rigido e prolungato ha provocato un ritardo nella comparsa delle meduse nel golfo di Trieste — spiega la professoressa Laura Rottini Sandrini, responsabile scientifica a livello nazionale del progetto "meduse" nell'ambito del programma ambiente delle Nazioni unite —. Negli anni passati i primi avvistamenti superficiali costieri erano stati fatti tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. Nell'85 invece un unico quantitativo notevole di "Pelagie" è stato avvistato alla fine di giugno. Poi più nulla fino a metà settembre. Adesso invece siamo come assediati con quattro mesi di ritardo sulla norma.

«Lungo le coste istriane per tutta l'estate la situazione è stata molto diversa rispetto a quella del nostro golfo — continua la professoressa Rottini — i bagnanti si sono spesso lamentati di questi celenterati. Sulla pelle avevano i segni lasciati dalle cellule urticanti. Quelle meduse che arrivano a Trieste in queste settimane partono proprio dall'Istria. Sono spinte nel nostro golfo dalle correnti e dai venti locali. In altre parole il freddo dello scorso inverno ha sterminato le nostre popolazioni. Si spiega così l'estate tranquilla sulle nostre spiagge. Si sono salvate invece le meduse istriane, l'acqua laggiù è stata più calda. E in autunno ci hanno invaso...».

In effetti molti esperimenti di laboratorio confermano che la temperatura dell'acqua influisce sulla vita delle meduse e sul loro ciclo riproduttivo. Sembra che la «Pelagia» gradisca particolarmente l'acqua tra i 16 e i 17 gradi. Se l'ambiente in cui vive è più caldo o più freddo l'animale resta inerte. A questa temperatura invece pulsa a circa 40 battiti al minuto.

Sulla pellicola e sul nastro del videotape dei ricercatori in questi giorni è rimasto impresso proprio il rallentamento delle sue funzioni vitali. Una Pelagia pulsa a 20 battiti, un'altra a 10, altre ancora sono inerti. Sul fondo tante masse gelatinose con due piccole aree rossastre. Sono gli apparati riproduttori gonfi di uova. Se non farà troppo fresco a primavera invaderanno il golfo e le coste e i bagnanti saranno assediati da questa marea urticante.

C. E.



Una rara immagine: numerosi esemplari di Pelagia noctiluca fotografati già morti mentre cadono sul fondo *(Foto del nucleo carabinieri subacquei)*

CONCLUSO IL CONVEGNO NAZIONALE ORGANIZZATO DAL CIRCOLO SWEET HEART

Riconfermato il ruolo importante delle associazioni di cardiopatici

Assegnato al sodalizio triestino l'incarico di mettere a punto una giornata del cuore

Si è concluso con un bilancio altamente positivo, il 1.o Convegno nazionale delle associazioni di cardiopatici, promosso ed organizzato dal Circolo Sweet heart (Dolce cuore) di Trieste, con l'alto patrocinio dell'Usl Triestina e del Comune di Muggia che ha ospitato in modo confortevole i convenuti, mettendo a disposizione la sala del consiglio.

Hanno aderito all'iniziativa oltre venti «club coronarici» ed alcuni tra i più noti centri ospedalieri di riabilitazione del cardiopatico esistenti in Italia. All'inaugurazione dei lavori, oltre a porgere il saluto alle autorità e congressisti, il presidente del Circolo Sweet, Curiel, ha illustrato le finalità del convegno, rivolto ad approfondire il quadro conoscitivo, rapporti di collaborazione, le metodiche di affinità operativa, per giungere, uniti nello sforzo comunitario, ad interventi qualitativi e sperimentatamente validi in un più ampio contesto globale. Opportunità di collegamento e coordinamento, nei vari ambiti di distribuzione territoriali, per le attività similari svolte, nel più ampio rispetto delle autonomie.

Sul volontariato e l'educazione sanitaria hanno parlato il presidente dell'Usl triestina, ing. Scarpa, l'assessore alla sanità del comune di Muggia, signora Marzi, per l'assessorato regionale alla sanità, la dottoressa Peres.

La prima parte del programma è stata dedicata ad una tavola rotonda, medico scientifica, sul tema «Le associazioni di cardiopatici ed il loro significato nella terapia delle malattie coronariche». E' emersa ancora una volta l'importanza del ruolo assunto da queste associazioni per il contributo psico-sociale e di affiancamento nella campagna sanitaria di prevenzione e lotta delle cardiopatie. Seguite con attenzione e sottolineate da calorosi applausi le relazioni svolte dai cardiologi triestini prof. Camerini, dott. Scardi (questi due anche in veste di moderatori) dott. Gori; del prof. Feruglio e del dott. Panuzzo di Udine; di particolare interesse gli interventi del dott. Mazzoleni, della dottoressa Gattone dei noti centri riabilitativi di Veruno (Novara) e Mozzo (Bergamo), nonché le esposizioni dei dottori Calsamaglia di Pavia e Gullace di Lecco.

La seconda parte del programma congressuale ha posto in luce, con la partecipazione dei rappresentanti le associazioni convenute, i comuni problemi e le prospettive future. Volontà di portare contributi comuni, esigenza di una maggiore conoscenza tra le stesse, convinzione di giungere ad una intesa unitaria collegata e coordinata.

Le carenze riscontrate, con la mancanza ancora esistente, nell'ambito delle strutture pubbliche di centri di prevenzione e riabilitazione, in particolare nel centro-nord Italia, pongono la necessità di risolvere problematiche di profondo interesse sociale. In quest'ottica si pongono le associazioni di cardiopatici che operano in stretto collegamento con i dipartimenti cardiologici ospedalieri. E' stata rimarcata anche la necessità — detta a suo tempo dal dott. Baldi — di una vera e propria rivoluzione culturale, anche tra i medici, affinché dal concetto di medicina come cura delle malattie, si passi a quella della medicina come conservazione della salute.

Seguiti con molta attenzione i delegati delle associazioni di Brescia, Alessandria, Asti, Firenze, Lecco, Udine, Gorizia, Milano, Bergamo, Pavia, Novara, Catania, Palermo. E' stato infine elogiato il Circolo triestino Sweet heart, primo sorto in Italia, per la molteplicità delle iniziative intraprese nei quasi dieci anni di vita associativa: esempio seguito dalle altre associazioni sorte in Italia.

Al Circolo Sweet heart, presentatore della mozione conclusiva dei lavori congressuali approvata per acclamazione, è stato demandato l'incarico di assumere la segreteria organizzativa per promuovere la costituzione di una federazione, un giornale ed una giornata del cuore a carattere nazionale, con questa motivazione: le associazioni di cardiopatici non sono soltanto un punto di riferimento per tutti coloro che hanno vissuto analoghe esperienze ma soprattutto perché queste esperienze siano a disposizione della collettività quale strumento di lotta e prevenzione nelle malattie cardiovascolari che detengono nella nostra nazione il triste primato delle cause di mortalità.

DALL'ASSEMBLEA AGESCI LA NUOVA LINEA PER GLI SCOUT

L'educazione dei giovani si plasma nella realtà

Si è svolta a Muggia l'assemblea annuale dei capi dell'Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani) di Trieste.

Il tema dell'incontro è stato il problema dell'educazione globale della persona. Da qualche anno a questa parte, come è stato rilevato nella discussione, l'Agesci (cui aderiscono, oltre a bambini e ragazzi, molti giovani) ha precisato attraverso quali linee d'azione intenda giungere all'educazione globale della persona. Specie in questo momento storico non è più pensabile che il giovane esaurisca la propria formazione all'interno dell'associazione: deve essere questa invece a creargli le occasioni per partecipare e coinvolgersi nella realtà in cui vive.

Si può evitare così che, al momento in cui esce dall'associazione, subisca l'impatto con i problemi che deve affrontare.

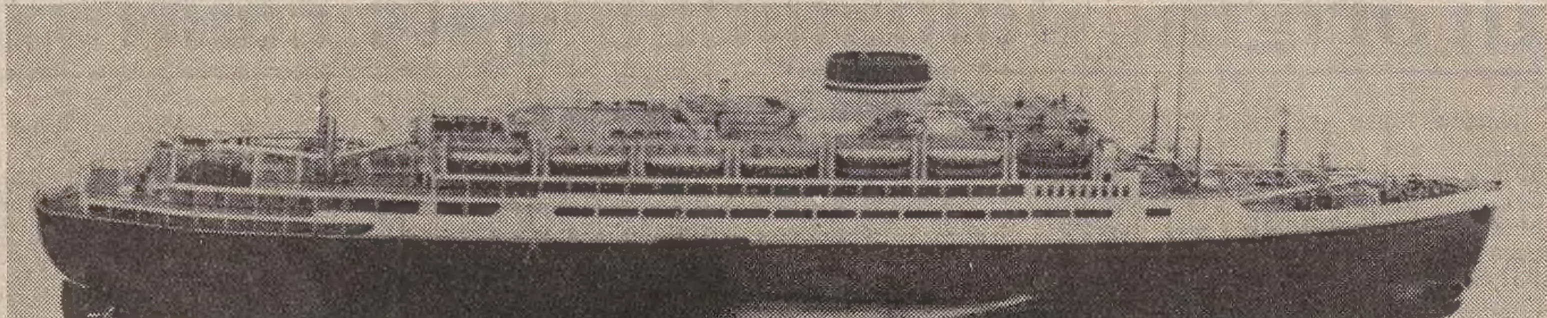
L'Agesci intende continuare su questa linea anche per il futuro, favorendo ogni iniziativa che sottolinei e accentui la presenza dei giovani nella società, senza però rinunciare alle caratteristiche fondamentali del metodo scout, come il rapporto con la natura (inteso oggi anche come difesa attiva dai pericoli che la minacciano) e l'approfondimento della proposta di fede.

A conclusione dell'assemblea, vista la scadenza del mandato triennale del responsabile di zona Sergio Cassano, è stato eletto al suo posto Mauro Gasparo.

■ COLTELLI — Due coltelli (uno infilato nella cintola e l'altro rinchiuso in un borsone) hanno messo nei guai il cittadino jugoslavo Izet Mosorovic, di 23 anni, il quale è stato arrestato dagli agenti della Volante e denunciato alla magistratura per porto abusivo di coltello di cui non è ammessa licenza. Il giovane era stato notato dai poliziotti aggirarsi in viale Miramare con fare sospetto; perciò è stato bloccato e identificato. Oltre ai coltelli egli non aveva addosso nulla di compromettente e così pure nel borsone.

LUSINGHIERO SUCCESSO DEI MODELLISTI DELL'ALDEBARAN

Quando le navi sono in miniatura



Modello della motonave «Oceania» di Carlo Sanzin, medaglia d'argento al campionato mondiale di Rastatt (Germania fed.)

Primo, secondo, terzo e quarto premio è la lusinghiera messe raccolta dai modellisti triestini dell'Associazione marinara Aldebaran nel concorso «Barche dell'Adriatico» che ha avuto luogo a Ravenna, sotto gli auspici del comune, nella cornice della Loggetta Lombardesca.

I modelli vincitori portano la firma di Carlo Sanzin, Pietro Comuzzi, Mario Marzari ed Ernesto Gellner, autori di documentate e precise ricostruzioni di trabaccoli, bragozzi, brazzere e battelle, ricco patrimonio etnico ormai scomparso sul nostro mare o ridotto a documentazione museale.

Si è svolta contemporaneamente nella stessa sede la Mostra concorso nazionale interclub di modellistica navale per la quale l'«Aldebaran» si è aggiudicata la targa del primo premio per i lavori di sei modellisti, i sopra nominati più Gualtiero Serafino e Sergio Martini, che hanno presentato uno schieramento di navi mercantili e militari.

Una presenza, questa dell'«Aldebaran», fattasi costante in tutte le manifestazioni del genere allargandosi sino al livello delle massime competizioni internazionali. I modellisti triestini hanno partecipato infatti anche al «3.o Weltwettbewerb», il campionato mondiale che ha avuto luogo a Rastatt nella Germania Federale dal 23 al 30 maggio scorso con ottimi punteggi e l'assegnazione di tre medaglie d'argento a Carlo Sanzin (modello della motonave «Oceania»), Angelo Remo Venturini (corazzata «Viribus Unitis»), Gualtiero Serafino (USS «Sims») e due medaglie di bronzo a Mario Marzari (diorama delle barche adriatiche) e ancora a Serafino (USS «Baltimora»).

Lusinghiero successo, certamente, in una sede del genere, ma che senza tema di smentita avrebbe meritato qualche punto di più.

Non va dimenticato che l'«Aldebaran» è anche un attivissimo centro di documentazione e di studi come dimostrato dalle pregevolissime pubblicazioni curate dai suoi soci, dalla collaborazione prestata a riviste specializzate.

Mario Marzari è stato, questa estate, a Lisbona dove ha partecipato al convegno internazionale di studi di archeologia e etnografia marinara svolgendo una relazione illustrata con diapositive sulle vele dipinte delle barche tradizionali dell'Adriatico — patrimonio unico del genere — che è stata seguita con molto interesse dagli studiosi di vari paesi ivi convenuti e che verrà pubblicata negli atti del convegno.

Casa dello studente: iniziative del Fotoclub

Il Fotoclub dell'Arccs-Arci (Associazione ricreativa culturale Casa dello studente) ha in programma per il mese di novembre tre iniziative. Da domani al 12 si terrà nella sala TV della casa dello studente «E» in via Fabio Severo 150, una mostra fotografica a tema libero con opere dei soci; la mostra sarà aperta al pubblico dalle 18.30 alle 21.30. Il 7 avrà luogo nella sala TV della casa dello studente «A» in via Fabio Severo 158, alle 20.30, una proiezione di diapositive con tema «Luci e colori della natura», di S. Monai. Martedì 12 infine, inizierà, il corso di fotografia, svolto in forma teorico-pratica. Il corso si terrà in ore serali nella sala TV della Cds «A», in via F. Severo 158.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla segreteria Arci, in via Fabio Severo 158, aperta da lunedì a giovedì dalle 14 alle 16 e il venerdì dalle 10 alle 12.

■ PROVINCIA — Le modalità di presentazione delle domande e dei rendiconti relativi ai contributi per il turismo scolastico previsti dalle L.R. 23.8.1985 n. 41 sono a disposizione delle scuole interessate presso la portineria della Provincia di Trieste, via Geppa 21.

I 75 anni del ricreatorio «Toti»



Un folto gruppo di ex allievi del ricreatorio «Toti» si è riunito per celebrare il 75.o compleanno di questa istituzione triestina le cui peculiarità sono state illustrate da Toio Bradaschia a nome dei colleghi. Il primo ricreatorio — il «Giglio Padovan» — è nato nel 1908 e direttore è stato nominato Nicolò Cobolli, un eccezionale animatore che divenne direttore poi anche del «Toti» sorto il 3 novembre 1910.

Oggi i ricreatori sono 11 e distribuiti in tutti i rioni della città; essi svolgono eccellenti funzioni peraltro frenati da strutture carenti, obsolete che vanno rinnovate con l'introduzione di più moderne forme ricreative ed educative. Per quanto concerne la musica il «Toti» è stato forse più degli altri, una fucina di professionisti sotto la guida del maestro Vincenzo Tatulli.

La cerimonia si è conclusa con la posa di una corona di alloro sulla targa marmorea che ricorda «Tatulli, educatore esemplare». Da tutti i presenti è stata auspicata una maggiore attenzione delle autorità municipali per queste nobili istituzioni tipicamente triestine. Erano presenti alla cerimonia il presidente della consulta rionale Raimondi, il direttore generale dei ricreatori Mattei con la dinamica direttrice del «Toti» Rodriguez.

ORE DELLA CITTA'

Sal

Per gli incontri del lunedì della «Società artistico letteraria» (Sal) questa sera alle ore 19, nella sala dell'Enel, in corso Italia, 7, la dott. Renata Cargnelli presenterà «I prosatori» dell'appena edito «Quaderno 21 e 22» degli Scrittori giuliani, edito dalla «I. Svevo». Alla manifestazione, che inaugura l'anno sociale della «Sal», sono invitati soci e simpatizzanti.

Gite e soggiorni

Cima Pala — Domenica 10 novembre il Cai «Alpina delle Giulie» effettuerà una gita a Preonis ed un'escursione sull'altipiano di Monte Prat (Prealpi di Arzino), con salita della cima Pala (909 m) per gli stavoli Agar, Ledrania e Sopracengia. Partenza in corriera alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Monte Maggiore — La commissione gite dell'associazione «XXX Ottobre» organizza per domenica 10 novembre 1985, una gita al passo La Fortezza - Poklon - (922 m) con salita al monte Maggiore (1396 m) e discesa a Moschiena (173 m) e al mare di Valsantamarina, lungo i sentieri boscosi del fianco di Levante. Partenza alle ore 7 da via F. Severo di fronte alla Rai. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via S. Pellico n. 1, tel. 68795 dalle ore 17 alle 21, escluso il sabato.

Educazione musicale

In occasione dell'Anno internazionale della musica, e parallelamente alla mostra «L'educazione musicale italiana a Trieste nell'ottocento», la Siem, Società italiana per l'educazione musicale, promuove un dibattito sul tema «Quale musica nella scuola media?». Il dibattito si terrà oggi alle 21 nella sede di Trieste della Aitl, (Associazion internazionale du temps libre), di via Trento 1 (1.o piano). Si invitano gli insegnanti, gli operatori e gli interessati a partecipare.

Paesaggio della regione

La Società artistico letteraria bandisce anche quest'anno, con la collaborazione del Circolo Terni, l'ormai tradizionale «Mostra del paesaggio della regione», mostra che si ripropone di riunire le espressioni più significative dell'arte del Friuli-Venezia Giulia. Gli artisti che desiderano partecipare alla manifestazione sono invitati a dare la propria adesione tramite l'apposita scheda di iscrizione che può venir ritirata al Circolo Terni, via Carducci 24.

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «G. Bresadola» in collaborazione, continuando gli «Incontri del lunedì» propongono per oggi l'argomento «Genere Boletus, sezione Luridi - II parte» presentato dai sigg. Bruno Basezzi e Sirio Ariano. L'appuntamento è fissato alle ore 19 nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Concorso poesia

Il periodico della Farit, La Bozza, organizza la 1.a edizione del Concorso di poesia in lingua italiana e in dialetto triestino «La Bozza». I temi sono due: uno libero e l'altro intitolato: «Trieste: il suo mare, la sua gente». Le opere dovranno pervenire nella sede della Farit di via Paduina 9 di Trieste (tel. 040/732320) nelle seguenti giornate: giovedì e venerdì dalle ore 19.30 alle ore 20.30 entro la data del 15 novembre.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Cepacs

Oggi alle 18.30, avrà luogo al Cepacs in via Filzi 6 una conferenza sulla poesia religiosa «I grandi poeti religiosi moderni» che sarà tenuta dalla dott. Ariella Colombin, mentre i testi saranno letti dall'attrice Ester Cmet e dal prof. Roberto Della Loggia.

Corso informatica

Presso la Progest Srl, via Coroneo 17, tel. 775577, sono aperte le iscrizioni ai corsi di prima formazione informatica. Computer: Digital. Linguaggi: Basic, Cobol, Fortran.

Conferenza

Giovedì 7 novembre alle 18.30, nella sala conferenze dell'Associazione volontari ospedalieri in via Cesare Battisti 13, per il VII corso di formazione al volontariato ospedaliero, il dott. Paolo Polacco, neurologo, parlerà sul tema «Psicologia dell'ammalato, come avvicinarlo».

Gnosi e antropologia

Antropologia gnostica vi invita stasera alle ore 20.30 in via San Lazzaro 7, alla conversazione pubblica sul tema: «Evoluzione e involuzione».

Grafologia

L'Istituto italiano di grafologia comunica che i corsi di grafologia psicologica inizieranno al liceo Dante nei giorni seguenti: domani: terzo anno di corso; mercoledì: secondo anno di corso; giovedì: primo anno di corso. Per tutti l'orario è dalle ore 18 alle 20.

Italia-Urss

Venerdì alle ore 18.30 al Circolo della Stampa di corso Italia 12, l'on. Roberto Mechini, della Presidenza nazionale dell'associazione Italia-Urss terrà una conferenza sul tema: «Gli attuali rapporti politici ed economici tra Italia e l'Urss per una politica di cooperazione e di pace».

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che la segreteria è stata riaperta con il seguente orario: ogni giorno dalle 15.30 alle 19, sabato escluso.

Dizione

Il 31 ottobre è iniziato il nuovo corso per principianti. Oggi lunedì 4 novembre seconda lezione alla quale sono invitati tutti i prenotati. Informazioni: Istituto d'arte drammatica, via Canalpiccolo 2, tel. 61557 (orario 10-12, 16-20).

Elargizioni dei lettori

In memoria dell'ing. Mario Siderini dalla cognata Hilde 50.000 pro Fameia Pisinota.

In memoria di Alma Simcich da Angela Benedetti ved. Pitacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alma Sindici in Faraone dalle famiglie Bossi 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Giovanni Tamplenizza da Nino, Mariagrazia, Marisa e Adriana Suplina 50.000 pro Anget, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Traino Dilissano dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Claudio Vardabasso dalla famiglia Surian 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Andrea Vitez da Antonietta e Bruno Cozziani 20.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Maria Zulla ved. Lepore dalle famiglie Lepore Fabio, Mario, Marcellino, Fulvio e Cesare 50.000 pro Ado; dalla famiglia Bandi 10.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Dolce 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lucia Fonda ved. Bartole dalla sorella Anna 20.000 pro Voce di S. Giorgio.

In memoria di Ferruccio Iaconcic da Ultima Volpatti 10.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Mario Lipott dalle fam. Bernetti e Svetina 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia e del nipotino Paoletto da mamma e papà 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Angela Maggio ved. Mangano dai condomini e dagli inquilini dello stabile di via Dell'Agro 6/2 143.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria e Bruna Malutta da Laura Borselli 50.000 pro Associazione italiana ricerca cancro (Milano).

In memoria di Silvana Migliević da Licia e Vinicio Felluga 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Maria Milazzi da J. Chierego 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

SPORT

Dopo otto vittorie Juve k.o. a Napoli

TOTOCALCIO

ROMA-VERONA	2-1	1
NAPOLI-JUVENTUS	1-0	1
TORINO-BARI	1-0	1
TRAPANI-SIRACUSA	1-0	1
FIORENTINA-INTER	3-0	1
PALERMO-PESCARA	2-1	1
SAMPDORIA-AVELLINO	0-2	2
AREZZO-SAMBENEDETTESE	2-1	1
COMO-ATALANTA	0-2	2
LECCE-UDINESE	2-0	1
SPAL-PARMA	1-0	1
CATANIA-LAZIO	2-1	1
MILAN-PISA	1-0	1

• Montepremi: 15.545.711.464 •
Ai 13 lire 16.897.000 — Ai 12 lire 806.000

LE ALTRE DI B

ASCOLI-GENOA	2-1
BRESCIA-BOLOGNA	1-0
CAGLIARI-PERUGIA	0-1
CATANZARO-MONZA	0-0
CESENA-CAMPOBASSO	1-1
TRIESTINA-CREMONESE	0-1
VICENZA-EMPOLI	1-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus	p. 16
Milan	p. 13
Inter e Napoli	p. 12
Roma e Fiorentina	p. 11
Torino	p. 10
Avellino, Atalanta e Verona	p. 8
Udinese	p. 7
Sampdoria, Pisa e Bari	p. 6
Como e Lecce	p. 5

SERIE B

Ascoli	p. 13
Brescia	p. 12
Lazio, Cesena e Vicenza	p. 11
Sambenedettese, Triestina e Catania	p. 10
Genoa, Empoli e Perugia	p. 9
Cremonese, Bologna, Arezzo, Pescara e Catanzaro	p. 8
Palermo e Monza	p. 7
Cagliari	p. 6
Campobasso	p. 5

TOTIP

1ª Corsa:	1) BERICOURT	1
	2) ASWAN	2
2ª Corsa:	1) NAVANA	1
	2) FROSTYCARO	2
3ª Corsa:	1) CENTIGRADO	2
	2) STOLBERG	2
4ª Corsa:	1) CALCUTTA FA	2
	2) ALLIGATOR	X
5ª Corsa:	1) DOGLIOLA	2
	2) DIMANDA	2
6ª Corsa:	1) QUANTIZ BI	1
	2) CACAYOS	2

La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 44: ai 5 vincitori con punti 12 lire 73.561.000; ai 219 vincitori con punti 11 lire 1.650.000; ai 3.066 vincitori con punti 10 lire 115.000.

La prodezza di Maradona



NAPOLI-JUVENTUS 1-0 — Ecco com'è caduta la «vecchia signora»: Maradona ha messo nel «sette» alla sinistra di Tacconi una punizione a due concessa dall'arbitro nell'area di rigore juventina. Dopo otto vittorie la Juventus ha così conosciuto al «San Paolo» la prima sconfitta in campionato. Mercoledì a Torino, a porte chiuse, dovrà vedersela con il Verona nel «retour match» di Coppacampioni *(Ansafoto)*

Il ritorno di «Pablito»



MILAN-PISA 1-0 — Travolta l'Inter a Firenze dalla sorprendente squadra di Agroppi, il Milan è solo al secondo posto a tre punti dalla Juve. Contro il Pisa ha segnato Virdis, ma il personaggio della domenica è Paolo Rossi, tornato a giocare dopo una lunga assenza. Un recupero importante per la squadra di Liedholm e per il calcio italiano *(Ansafoto)*

Prima amara sconfitta della Triestina al «Grezar»

Smarrita la via del gol



TRIESTINA-CREMONESE 0-1 — E' stato il triestino Claudio Bencina, capitano della Cremonese, a firmare la condanna per una squadra alabardata incapace di volgere a proprio favore anche le occasioni più propizie. Cinello ha sbagliato un rigore a pochi minuti dalla fine, il rientrante De Falco non è riuscito a tornare al gol e Iachini (foto a destra) si è visto in poche occasioni: qualche cross e un tentativo su punizione

Iachini non ha portato fortuna



SERIE A

Maradona & C. surclassano la Juventus

PERSINO RINUNCIATARI I BIANCONERI, CON PLATINI BRUTTA COPIA DI SÉ STESSO

Al gol del «napoletano d'oltre oceano» esulta mezza Italia, gela l'altra mezza

Napoli-Juventus 1-0 (0-0)

MARCATORE: 73' Maradona.
NAPOLI: Garella, Bruscolotti, Carannante, Bagni, Ferrario, Renica, D. Bertoni, Pecci (89' Buriani), Giordano (61' Caffarelli), Maradona, Celestini. (12 Zazzaro, 13 Maggiotto, 16 Baiano).
JUVENTUS: S. Tacconi, Favero, Cabrini, Pioli, Brio, Scirea, Mauro (74' Pin), Bonini, Serena, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Caricola, 15 Bonetti, 16 Pacione).
ARBITRO: Redini di Pisa.
NOTE: angoli: 8 a 1 per il Napoli. Pioggia dall'inizio della partita, terreno molto pesante, espulsi al 35' Brio e Bagni per scorrettezze, ammoniti: Serena, Pioli e Carannante per proteste; Renica e Maradona per comportamento non regolamentare. Prima dell'espulsione Brio era stato già ammonito per proteste nei confronti del guardalinee.

NAPOLI — Lo stadio è esploso al 73'. Un calcio a due in area, per fallo in gioco pericoloso di Scirea su Bertoni: tocco ravvicinato di Pecci per Maradona, pallonetto calibrato dell'argentino, che si insacca nel «sette» alla sinistra di Tacconi, protesosi inutilmente in tuffo disperato.

La Juve è caduta così. Dodici anni dopo l'ultima sconfitta subita al «San Paolo». Mezza Italia ha esultato, l'altra mezza è gelata. Il Napoli ha fatto il miracolo, e — come si dice — ha salvato il campionato. Che Juve è stata? I giudizi sono unanimi: una Juve deludente, talvolta persino rinunciataria, con un Platini largamente al di sotto del suo abituale rendimento, e i suoi due più illustri attaccanti — Laudrup e Serena — implacabilmente neutralizzati da due «mastini» del calibro di Bruscolotti e Ferrario, quest'ultimo oltretutto reduce da un infortunio.

Il Napoli ha così vinto con pieno merito, tanto più che dovrebbero essere proprio i partenopei ad avanzare qualche recriminazione, per un rigore reclamato per un sospetto fallo su Celestini (ma l'arbitro, molto vicino all'azione, ha dato una punzione per simulazione) e ancora per un altro fallo su Maradona. E un paio di minuti dopo il gol, forse dentro l'area.

È fuor di dubbio, inoltre, che nell'economia tattica della partita l'espulsione di Bagni — posto da Bianchi alle costole di Platini — incideva assai più sul rendimento del Napoli di quanto in teoria l'assenza di Brio potesse danneggiare la Juventus.

Anche sul piano delle occasioni-gol, oltre che del gioco, il Napoli ha largamente surclassato gli avversari. I bianconeri hanno portato qualche minaccia alla porta di Garella solo nel finale: un tiro di Pin, subentrato a Mauro, è finito molto a lato all'82', ed un colpo di testa di Serena, due minuti dopo su cross di Scirea, è stata l'unica vera palla-gol della Juventus, alla quale Garella ha risposto con una pronta respinta di pugno.

In precedenza, da segnalare solo un'altra parata del portiere napoletano su calcio di punizione di Platini al 67'.

Ben altro ha prodotto il Napoli su un campo flagellato dalla pioggia sin dalla mattinata e perciò pesantissimo, specie per chi si era assunto l'onere di attaccare. La squadra di Bianchi ha dimostrato oggi una condizione atletica eccellente, prima ancora che un dispositivo tattico accorto, che ha finito per irretire la lenta ed improduttiva manovra bianconera.

I napoletani hanno avuto ancora una volta in Maradona («napoletano d'oltre Oceano», come qualcuno lo ha battezzato) il loro trascinatore. Esaltato dalla sfida a distanza con Platini, il campione argentino l'ha vinta ampiamente, creando enormi problemi anche al suo diretto marcatore Favero.

Per fermarlo, i bianconeri hanno dovuto ricorrere ai soliti falli, che inseguono Dieguito di fronte a qualunque avversario. Già al 4' l'argentino era andato vicinissimo al bersaglio su un calcio di punizione di Bertoni, che Maradona ha raccolto scompigliando l'area juventina: il tiro è finito però a lato.

Dieguito: «La città voleva da me la vittoria»

NAPOLI — Il gol, una volta tanto, Maradona non lo ha dedicato a mamma Dialma (che al gol del figlio è stata sommersa dagli abbracci delle persone che le erano vicine, in una tribunetta riservata ai parenti dei calciatori). «Questo gol — ha detto — lo dedico a tutta la città di Napoli, che me lo aveva chiesto».

Maradona si è comunque lasciato andare ai sentimentalismi. Un primo pensiero lo ha rivolto agli argentini, che ieri hanno segnato un po' tutti («Mi fa piacere; perché così agli argentini si vuole sempre più bene»), e un altro al suo impegno di «ambasciatore» dell'Unicef nel mondo. «Lunedì — ha detto — sarò a Scalea per disputare una partita il cui incasso verrà devoluto in beneficenza all'Unicef».

Trapattoni ha dettato invece un titolo ai giornalisti: «Finalmente abbiamo perso!». «La verità — ha aggiunto il tecnico bianconero — è che abbiamo incontrato un Napoli molto forte, che ci ha messo in ginocchio.



Napoli — Un'immagine emblematica dell'incontro al San Paolo: Maradona, quasi «invitato» dall'arbitro, sfugge al controllo di Platini (Telefoto Ap)

BELLA GIORNATA PER IL PUBBLICO DI SAN SIRO

Debutta Paolo Rossi Il Milan è più vicino

Milan-Pisa 1-0 (0-0)

MARCATORE: 69' Virdis.
MILAN: Terraneo, Russo, Maldini, Tassotti, Di Bartolomei, F. Galli, Evani, Wilkins, Hateley, P. Rossi, Virdis. (12 Nuciari, 13 Macunso, 14 Bortolazzi, 15 Carotti, 16 Macina).
PISA: Mannini, Colantuono, Volpecina, Caneo (81' Muro), Ipsaro, Progna, Berggreen, Mariani, Kieft, Giovanelli, Armenise (75' Baldieri). (12 Grudina, 13 Cavallo, 15 Chiti).
ARBITRO: Mattei di Macerata.
ANGOLI: 8-3 per il Milan.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila. Ammonito Colantuono per gioco falloso.

MILANO — Il massimo di applausi l'ha avuto l'annuncio del gol di Maradona a Napoli, poi il gol di testa — molto bello — di Virdis, che ha dato la vittoria al Milan, infine le segnalazioni successive della «grandinata» che a Firenze ha seppellito i «cugini» interisti.

Bella domenica, dunque, per il grande pubblico di San Siro, che ha visto il suo Milan porsi quale primo inseguitore della Juventus, dopo aver eliminato un Pisa da trasferta, un complesso così coriaceo, ben disposto sul campo, brillante in fase offensiva.

Ieri, poi, c'erano altri motivi di gioia: c'è stato il debutto in campionato di Paolo Rossi e si è assistito — magari con meno entusiasmo — al dispiegamento del «Vi.Ro.Ha», il tridente rossonero sul quale, nelle speranze dei tifosi si dovrebbero conficcare tanti avversari.

«Pablito» ha giocato novanta minuti con la maglia numero dieci, marcato costantemente da Volpecina. Di fatto, Rossi ha giocato da attaccante, mentre Virdis è arretrato di una decina di metri, in una zona che merita ancora attenta valutazione da parte di Liedholm.

Il centroavanti della nazionale è apparso in ottima condizione fisica, mentre, per quanto riguarda la gamba sinistra, l'ha usata molto bene una sola volta, quando al 73' ha calciato in mezza rovesciata, su assist di Virdis, un pallone sotto la traversa, costringendo Mannini a una difficile deviazione in angolo.

Nel complesso, un rientro soddisfacente, dopo un'assenza che durava dal 21 agosto. L'ingresso di Rossi, con conseguente arretramento di Virdis, che continua a essere l'attaccante più in forma, fornirà a Liedholm motivo di meditazione.

Virdis non è ancora la grande mezz'ala che lo svedese vede in futuro, mentre al momento resta un insuperabile risolutore in area. Suo il gol di testa al 69' che ha fatto vincere il Milan; suo, sempre di testa, il pallone che al 48' è andato a battere contro la traversa; sue le conclusioni più pericolose.

In ombra Hateley, ben marcato da Ipsaro. Gran lavoro, come al solito, di Wilkins, mentre in difesa, con Tassotti a fare il «coordinatore» al posto di Baresi, ottima la prestazione di Russo, un giovane che in due partite è cresciuto enormemente.

Nella ripresa il Milan si affaccia in campo con l'abituale marcia in più. I frutti sono subito evidenti: al 48' la traversa viene «scheggiata» da un forte colpo di testa di Virdis su traversone di Evani. Il pallone schizza di poco al di qua della linea bianca. Al 56' sospetto spintone in area di Virdis che rotola a terra. Al 59' Bergreen fora la difesa del Milan e dalla linea di fondo rimette al centro un pallone che su difettosa respinta di Terraneo Kieft per poco non butta in rete.

Al 69' il gol-vittoria. Una punizione dalla trequarti di Wildins, in area di rigore, viene raccolta da Virdis, che anticipa Colantuono. Mannini è apparso un po' indeciso nell'occasione. Al 73' applausi anche per Rossi, che si vede respingere un bel tiro.

Liedholm è il solito sornione

MILANO — Rossi da una parte e il portiere Mannini dall'altra sono i protagonisti del dopopartita. Rossi per il suo discreto rientro, Mannini per una mancata uscita sulla testa di Virdis, che è costata al Pisa la sconfitta.

Su «Pablito» c'è un convergere di giudizi positivi. Lui parla di «contentezza per l'accoglienza del pubblico». «Quando sono entrato in campo — ha aggiunto — mi sono augurato la fine del periodo sfortunato. Ho giocato tutta la partita, sono andato vicino al gol e la caviglia mi fa male ancora, ma sempre meno».

Liedholm riconosce che nel primo tempo la squadra è stata un «po' sfilacciata». Nella ripresa, invece, «siamo stati più corti e le occasioni sono arrivate». Milan all'inseguimento della Juve? Il «barone», sornione, non si smentisce: «Bisognerà attendere la fine del campionato», è stato il suo responso.

SFRUTTATO AL MASSIMO IL CONTROPIEDE

Diaz, una doppietta Samp, quasi dramma

Sampdoria-Avellino 0-2 (0-0)

ARBITRO: Luci di Firenze.
SAMPDORIA: Bordon, Pari, Galia, Scanziani, Mannini, Pellegrini, Salsano, Souness, Francis, Matteoli (55' Lorenzo), Vialli (71' Mancini). (12 Bocchino, 13 Paganin, 14 Aselli).
AVELLINO: Di Leo, Ferroni, Amodio, De Napoli, Batista (46' Colomba), Zandonà, Agostinelli, Benedetti (83' Galvani), Diaz, Bertoni, Alessio. (12 Coccia, 13 Vullo, 16 Lugarelli).
MARCATORI: 60' e 79' Diaz.

GENOVA — Con una doppietta di Diaz, l'Avellino ha battuto la Sampdoria, riscattando subito il capitombolo casalingo di domenica scorsa e rimandando a data da destinarsi l'annunciata riscossa della Sampdoria, che mercoledì dovrà vedersela con il Benfica per la Coppa delle Coppe.

Un successo che ha esaltato al massimo la tattica difensiva degli irpini. Il centravanti argentino ha sfruttato in pratica le uniche due azioni di contropiede della sua squadra, battendo — una volta di sinistro e l'altra di testa — il portiere Bordon, che proprio ieri festeggiava la sua trecentocinquantesima partita in serie A.

I giocatori di Bersellini hanno giocato l'intera partita all'attacco, hanno anche tirato in porta un po' da tutte le posizioni (una traversa è stata colpita al 7' di gioco e diversi sono stati i salvataggi effettuati dal portiere Di Leo), ma anche ieri hanno messo in mostra i difetti che si portano dietro dall'inizio di questo campionato: difesa non compatta, aggravata inoltre dalla mancanza di Vierchowood, e imprecisione delle punte al momento della conclusione.

Ad ogni modo, anche dopo il primo tempo chiuso a reti inviolate, nessuno metteva in dubbio che prima o poi la Sampdoria avrebbe vinto. Bersellini, per dare più penetrazione alla squadra, al 55' ha messo in campo Lorenzo al posto di Matteoli e poi Mancini ha sostituito Vialli, ormai stanco.

Al 60' i Sampdoriani, rimasti fermi per reclamare un presunto fallo su Francis, sono stati sorpresi da una lunga fuga di Bertoni, che sulla destra, da fondo, ha centrato perfettamente per Diaz, il quale — dopo aver saltato Mannini — ha calciato di sinistro al volo, da pochi passi, e ha battuto Bordon.

Al 79' azione molto simile, ma sulla sinistra. Colomba, dopo aver saltato due avversari ha centrato a Diaz, il quale (questa volta di testa) è stato puntuale all'appuntamento. Inutile a questo punto il «serrate» blucerchiato (16 calci d'angolo).

CAPITAN PASSARELLA TRASCINA I SUOI A UNA SQUILLANTE AFFERMAZIONE

Tre palloni rifilati dai gigliati ai nerazzurri: ma è vera gloria?

Fiorentina-Inter 3-0 (2-0)

MARCATORI: 27' Passarella su rigore, 44' Berti, 48' Passarella.
FIORENTINA: Galli, Contratto, Gentile, Oriali, Pin, Passarella, Berti, Onorati (77' Carobbi), Monelli, Battistini), Massaro. (12 Conti, 13 Pascucci, 15 Gelsi, 16 D. Pellegrini).
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini (69' Marangon), Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Cucchi (77' Selvaggi), Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Lorieri, 13 Rivolta, 15 Zanuttig).
ARBITRO: Pieri di Genova.
ANGOLI: 3 a 1 per l'Inter.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 51.030 di cui 20.671 abbonati e 30.359 paganti per un incasso di 736.702.474. Ammoniti: Altobelli per proteste al momento della concessione del calcio di rigore, Gentile per comportamento non regolamentare, Ferri e Baresi per scorrettezze.

FIRENZE — *L'Inter fermata a Firenze. Bloccata con un punteggio forse troppo pesante, pesante soprattutto perché subito dai nerazzurri proprio nel giorno in cui la Juventus esce sconfitta dal Napoli e lascia spazio ai suoi avversari più o meno diretti, tra i quali la squadra interista era indicata come la maggiore antagonista.*

L'Inter si è fatta sorprendere dalla mossa del tecnico viola che, addirittura, ha inizialmente lasciato in panchina anche un jolly come Carobbi, indicato come uno dei giocatori più in forma. A Castagner, per rendersi conto della realtà, sono occorsi 26 minuti, quando da un affondo del più pericoloso dei gigliati (Massaro) è nata l'azione da cui è scaturito il calcio di rigore che ha dato la svolta all'incontro e sul quale, in verità, i nerazzurri hanno qualcosa da recriminare.

Zenga, in uscita, ha bloccato Massaro e dagli undici metri Passarella — che stavolta ha accettato l'invito — non ha fallito. L'Inter, sorpresa, si è rimessa a macinar gioco, puntando più che altro su Rummenigge.

Ma da un altro contropiede, del giovanissimo Berti, sollecitato dal solito Massaro, giungeva il gol del 2 a 0.

Una Fiorentina, insomma, proprio dal formato casalingo, cioè quasi imbattibile anche dalle grandi. Robusta nel settore arrestato, anche per l'inserimento di un uomo d'ordine come Gentile, e abbastanza vivace o meglio pericolosa, in attacco, per gli abili contropiede di Massaro e dalla «scoperta», Berti, approdato al suo primo gol da professionista.

L'Inter, di contro, è stata condizionata dall'inatteso movimento dei viola; abile almeno nella prima parte, soprattutto sul triangolo Altobelli - Rummenigge - Fanna, ma debole in difesa.

Poi, d'improvviso, vi è stato l'affondo con un classico contropiede: scambio Massaro - Monelli - Massaro e il numero undici si è trovato solo dinanzi a Zenga in uscita. Il portiere nerazzurro si getta sui piedi di Massaro nel tentativo di strappargli la palla: è fallo, non è fallo?; Pieri è inflessibile. Da lontano punta l'indice sul dischetto e ammonisce Altobelli reo di reiterate proteste. Calcia Passarella (che stavolta non rinuncia come a Bergamo) ed è il vantaggio viola.

L'Inter accusa il colpo, cerca di riequilibrare il punteggio con Rummenigge e Fanna, ma al 44' ancora in contropiede, subisce il raddoppio. Massaro viene fuori dall'area, annullando la pressione interista e lancia Berti, uno dei nuovi della linea verde gigliata, che supera Ferri, ultimo ostacolo e con freddezza batte Zenga.

È il colpo decisivo per gli interisti, che non riescono a rimettersi neanche nella ripresa perché al 48', per un fallo di Mandorlini su Berti, su punizione dal limite, Passarella, con un pallone dal giro perfetto, scavalca la barriera (impostata male) e lascia di stucco Zenga col terzo pallone. Inutile il serrate interista a cui non servono neanche le sostituzioni.



Firenze — Passarella su rigore porta in vantaggio la Fiorentina (Telefoto Ap)

ALLA SAETTA DI ELKJAER RISPONDONO PRUZZO E POI NELA

È la solita Roma dell'Olimpico Neppure il Verona può fermarla

Roma 2 Verona 1

MARCATORI: 31' Elkjaer, 42' Pruzzo, 60' Nela.
ROMA: Tancredi, Oddi, Bonetti, Boniek, Nela, Righetti, Conti (82' Giannini), Gerolin, Pruzzo (87' Tovalieri), Ancelotti, Graziani. (12 Gregori, 13 Lucci, 15 Di Carlo).
VERONA: Giuliani, Ferroni, Volpati, Tricella, Fontolan, Briegel, Turchetta (69' Marangon II), Sacchetti, Bruni (69' Vignola), Di Gennaro, Elkjaer. (12 Spuri, 13 Galbagini, 16 Galderisi).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
ANGOLI: 7 a 5 per il Verona.

ROMA — La Roma dell'Olimpico, a punteggio pieno, conferma il suo nerbo: lotta, aggredisce, rimonta e vince contro i campioni d'Italia che pur con mente e il cuore alla gara di mercoledì con la Juventus giocano una partita sufficiente.

Dopo le polemiche e i presunti ammutinamenti, l'umore è nero nello spogliatoio giallorosso. A partita vinta, i giocatori non rilasciano dichiarazioni e tirano avanti per la propria strada, mostrando all'apparenza un'unità d'intenti dopo aver palesato in campo un'eccellente condizione fisica.

La «Nona» di Eriksson è una sinfonia vigorosa, aspra ma efficace: il tecnico svedese, che pare impermeabile alle polemiche ma che — a differenza del suo predecessore — non le esorcizza con battute ironiche, inventa la nona formazione diversa. Bonetti e Righetti al centro, Gerolin e Ancelotti ai lati di Boniek, Graziani in coppia con Pruzzo in avanti.

L'impressione che si ricava vedendo la Roma è che all'Olimpico Eriksson potrebbe schierare qualsiasi formazione, perché i problemi esterni evidentemente sono di natura psicologica. La Roma dispone di una forza d'urto che ha pochi eguali in campionato. Quando assume l'iniziativa, specie se su larghi spazi, è estremamente temibile, anche se poi non traduce in molti gol il suo possente incedere per la scarsa prontezza delle punte.

Occorrerà ora attendere la controprova di domenica prossima, quando i giallorossi saranno ospitati dalla Juventus, che avrà nelle gambe l'impegno di Coppa con il Verona.

I veneti trovano un «eurogol» di Elkjaer dopo una mezz'ora di attacchi romanisti, poi subiscono la pressione rabbiosa dei padroni di casa che, dopo un palo, paraggiano con Pruzzo con la complicità di Ferroni.

La ripresa vede ancora i romanisti all'offensiva ottenere il gol-vittoria con una saetta di Nela, gemella di quella di Elkjaer.



Roma — Plastico «scontro» tra Elkjaer (a sinistra) e Boniek (Telefoto Ap)

BATOSTA IN CASA CON L'ATALANTA

Per i tifosi del Como un ritorno alla realtà

Como-Atalanta 0-2 (0-1)

MARCATORI: 21' Cantarutti, 50' Magrin.
COMO: Paradisi, Tempestilli, Maccoppi, Casagrande (53' Notaristefano), Albiero, Bruno, Mattei (57' Didoné), Fusi, Borgonovo, Dirceu, Corneliusson. (12 Aiani, 13 Moz, 16 Todesco).
ATALANTA: Piotti, Osti, C. Gentile, Perico, Soldà, Rossi, Stromberg (81' Valoti), Prandelli (53' Boldini), Magrin, Donadoni, Cantarutti. (12 Malizia, 15 Piovanelli, 16 Simonini).
ARBITRO: Longhi di Roma.
ANGOLI: 6-1 per il Como.

COMO — Brusco ritorno alla realtà per i tifosi del Como, che, dopo la suonante e inattesa vittoria esterna di domenica scorsa ad Avellino, speravano legittimamente nel primo gol e nella prima vittoria al «Sinigaglia».

Ma i tifosi azzurri sono stati «gelati» dalla secca sconfitta casalinga per 2 a 0 contro l'Atalanta. Eppure la squadra comasca si è data da fare. Ha cercato con l'impegno di sopperire ai suoi evidenti limiti tecnici, ma il semplice impegno non è bastato e alla fine la squadra di Clagluna non ha potuto neanche recriminare qualcosa in merito all'andamento della gara.

La squadra di Sonetti è apparsa superiore come complesso al Como e, soprattutto, è stata capace di segnare, impresa che al Como ancora non è riuscita in casa in questo campionato. Gli azzurri sono stati colpiti nella prima azione offensiva degli avversari al 21'; all'inizio della ripresa, quando stavano attaccando alla ricerca del pareggio, sono stati di nuovo castigati da un gol in contropiede.

Non è partito male, il Como: al 18' Dirceu ha tentato la conclusione dal limite, ma il tiro del brasiliano, un rasoterra potente come di consueto, è stato deviato con una prodezza da Piotti. Tre minuti dopo — inatteso — il gol dell'Atalanta: Rossi, in fuga sulla destra, ha lasciato partire un lungo cross verso l'area comasca. La parabola, non interrotta da Paradisi, fermo tra i pali, ha trovato puntualmente la testa di Cantarutti e si è insaccata.

Il Como ha tentato di reagire, ma senza molta fortuna: al 22' Mattei si è trovato tra i piedi la palla buona, ma, invece di concludere, l'ha passata a Corneliusson che, sorpreso, ha calciato debolmente addosso a Piotti. Al 30' due calci d'angolo consecutivi per il Como. Sul secondo Piotti para con bravura la conclusione di testa di Albiero.

Nella ripresa, dopo 5', il raddoppio dell'Atalanta con azione assai simile a quella del primo gol. Donadoni crossa lungo dalla sinistra: il pallone raggiunge Magrin che con un preciso diagonale batte Paradisi, questa volta senza colpe.

IL TERZINO ROSSI PUNISCE LA TATTICA DI BOLCHI

Catenaccio non fa classifica Il Bari lo dimentica a Torino

Torino-Bari 1-0 (0-0)

MARCATORE: 63' E. Rossi.
TORINO: Martina, Coradini, E. Rossi (77' Pileggi), Zaccarelli, Junior, Ferri, Beruatto, Sabato, Schachner, Dossena, Comi (12 Copparoni, 14 Cravero, 15 Pusceddu, 16 Osio).
BARI: Pellicanò, Cavasin, De Trizio (73' Carboni), Cuccuvollo, Loseto, Piraccini, Sola, Sclosa, Bergossi (73' Bivi), Cowans, Rideout. (12 Imparato, 13 Gridelli, 15 Cupini).
ARBITRO: Bianciardi di Siena.
ANGOLI: 4-2 per il Torino.
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila circa. Ammoniti Sola, Loseto, Cuccovillo, Junior, Cowans per gioco scorretto.

TORINO — Ben sapendo che l'obiettivo massimo eventualmente alla portata della sua squadra era il pareggio, Bolchi ha giocato al «Comunale» di Torino la carta della difesa a oltranza. E così il Bari si è arroccato nella propria metà campo, non uscendone se non i casi sporadici, quasi controvoglia.

Dirottato Sola a ridosso di Dossena e appiccicato Sclosa a Sabato, il tecnico dell'undici pugliese ha ritenuto d'aver in tal modo imbrigliato la sorgente del gioco subalpino, e per 63 minuti è parso che i fatti dovessero dargli ragione: la combattività di Beruatto sulla fascia destra e le intenzioni di Junior a tutto campo non erano sufficienti a rendere organica — e quindi concreta — l'iniziativa e la superiorità dei padroni di casa.

Tanto più che Cowans e lo stesso Rideout hanno posto la loro notevole dotazione di classe individuale al servizio della causa difensiva, bloccando l'apporto di Ferri e Coradini.

È ben noto, però, come il «catenaccio» — per quanto sapientemente eseguito — sia vulnerabile, soprattutto con la sorpresa: e infatti, a gioco lungo, la carta di Bolchi si è rivelata perdente proprio a causa dell'imprevisto.

Al 63', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, è infatti dalle retrovie arrivato a grandi falcate, liberissimo, il terzino Rossi, il quale è piombato sul pallone danzante al limite dell'area ribollente, e l'ha scaraventato imprendibile nella rete difesa da Pellicanò.

Era in pratica il primo colpo veramente duro scoccato dal Torino (c'era stata nel primo tempo solamente una palla spiovente di Sabato che era andata a «danzare» sulla traversa della porta barese: non si sa fino a che punto volesse essere un tiro, e fino a che punto invece fosse un cross). Ma era anche il colpo del knock-out.

Il Bari non disponeva di mezzi tecnici per ristabilire l'equilibrio; la squadra di Bolchi ha in effetti rinunciato — negli ultimi venti minuti — all'ormai inutile catenaccio per tentare finalmente qualcosa di costruttivo, senza però creare problemi a Martina (infastidito solo al 20' di gioco da una secca punizione di Sclosa, che ha costretto il portiere granata all'unica parata «vera» dell'incontro.

Radice pensa alla Coppa Uefa

TORINO — Mostrandosi più preoccupato per l'imminente trasferta a Spalato per la Coppa Uefa (la comitiva parte oggi) che soddisfatto per la seconda vittoria consecutiva della sua squadra, il tecnico granata Gigi Radice ha posto l'accento soprattutto sul fatto che i quattro punti rimediati nelle ultime due domeniche servono «a tonificare» la classifica e rinsaldare il morale in vista del match con l'Hajduk.

«È stata — ha osservato Radice — una di quelle tipiche partite che possono essere risolte solo dall'inserimento a sorpresa di un difensore. Il Bari ci ha chiuso ogni spazio e ci ha creato non poche difficoltà; ci siamo resi subito conto che era decisivo sbloccare il risultato, e che però sarebbe stato tutt'altro che facile farlo».

Il Lecce rompe il digiuno a spese dell'Udinese

PER I FRIULANI UNA SCONFITTA CHE DEVE INCOMINCIARE A FAR RIPENSARE LA TATTICA

Neanche il primo gol riesce a svegliare i bianconeri abulici di fronte alle continue incursioni di Barbas

Lecce-Udinese 2-0 (1-0)

MARCATORI: 33' Barbas, 68' Paciocco.
LECCE: Negretti, Vanoli, Di Chiara S., Enzo, Danova, Miceli, Causio (70' Raise), Barbas, Pasculli (58' Paciocco), Di Chiara A., Palese (12 Ciucci, 13 Nobile, 15 Luperto).
UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Storgato, Edinho, De Agostini, Chierico (61' Pasa), Clolombo (61' Dal Fiume), Carnevale, Miano, Criscimanni (12 Abate, 13 Susic, 16 Zanone).
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: angoli 5-4 per il Lecce. Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000. Ammonito Raise per comportamento non regolamentare.

DAL NOSTRO INVIATO

LECCE — Lecce sportiva vive una delle sue giornate più esaltanti di festa, avendo scacciato almeno la paura di conservare ancora a lungo il doppio zero nelle caselle delle reti segnate in casa e soprattutto delle vittorie conquistate in questo campionato. E già che c'è, la squadra di Fascetti completa la sua impresa agganciando, in virtù di questa limpida affermazione, il Como, e avvicinandosi di molto al gruppo di coda.

L'Udinese invece di paura bisogna che cominci ad averne. Che vanti una buona impostazione nessuno lo nega, ma non basta; né è sufficiente cercare di soffrire solo per un tempo, quando come al solito si è sotto di un gol. A lungo andare doveva inevitabilmente interrompersi la serie di partite che i bianconeri riuscivano a rimediare nel risultato dopo essere andati in svantaggio, tanto da aver collezionato finora il maggior numero di pareggi (cinque) in tutto il campionato.

È puntualmente accaduto a Lecce. Ed è stata notte. Perché non poteva opporsi arida, scarna, senza contenuti, quasi abulica e rinunciataria non solo nel gioco a un avversario come il Lecce che pratica un buon calcio, anche se evidenzia molto impaccio nell'andare a rete, tanto che ha dovuto servirsi di una splendida punizione di Barbas per sbloccare il risultato; ma che almeno in questa occasione vi ha unito una determinazione straordinaria.

Il che ha significato marcature asfissianti a tutto campo, raddoppi e addirittura triplicazioni di marcature, pressing quasi costante e una carica incredibile in tutti i giallorossi.

L'Udinese dal canto suo ha disputato una prova perlomeno «strana» dal punto di vista dell'incredibile serie di errori che ha compiuto, in fase di impostazione, di tentativi di conclusione (e sono i più giustificabili) ma anche di disimpegno, non solo sulla tre quarti ma addirittura nella propria area.

Forse fidando sul fatto che solo le «grandi» sono in grado di sfruttare gli errori altrui, mentre il Lecce ha cercato di approfittare di ogni pallone che gli veniva regalato o comunque non adeguatamente sfruttato. E il secondo gol è avvenuto proprio a seguito di uno di questi errori; che non si venga a invocare l'attenuante dello sbilanciamento in avanti alla ricerca del pareggio. Intanto perché non serve in settimana, ma già fin dall'inizio del campionato, gridare «al lupo, al lupo» riguardo a questa lacuna per poi lasciare che questo lupo morda tranquillo; poi perché all'Udinese non glie lo ha imposto il dottore di aspettare lo svantaggio per sentire la sveglia.

Nei primi 45 minuti l'Udinese non ha fatto altro che cercare di resistere all'irruenza leccese, nei secondi ha invano alzato la cresta, sperando forse in un affloscimento almeno fisico degli avversari. Che invece hanno tenuto benissimo, raddoppiando gli sforzi e chiudendo inesorabilmente tutti i varchi ai bianconeri, che in tre sole occasioni in tutta la gara sono andati vicini al gol. Subendo peraltro ben più numerosi pericoli, tanto che la portata della sconfitta avrebbe potuto essere ancora maggiore sul piano del risultato.

Vinicio, poco prima del secondo gol, ha anche tentato la carta della doppia sostituzione, facendo rilevare Chierico e Colombo, rispettivamente da Pasa e Dal Fiume. Ma mezz'ora di tempo, quando la partita è ormai inquadrata in una certa direzione, non possono essere sufficienti ai due giocatori, per di più di non spiccate qualità, di cambiare il volto a una squadra che, dopo pochi minuti, oltretutto, subiva il secondo gol.

È indubbio che Causio e soprattutto l'accoppiata indomabile Barbas-Alberto Di Chiara sono riusciti a dare una grossissima carica agli altri compagni che Fascetti dal canto suo aveva caricato al punto giusto per sconfiggere la paura. Ma è altrettanto indubbio che invece i bianconeri non siano stati in grado di opporre nulla di valido dal punto di vista agonistico e della determinazione prima ancora che tecnico, proprio in virtù di una posizione attendista che più che altro è risultata rinunciataria e che prima o poi non poteva non far esplodere in termini abbastanza chiari e preoccupanti l'inevitabili lacune con annessi pericoli.

Soprattutto perché in questi casi chi si difende sfodera al momento buono micidiali contropiedi, che però per l'Udinese si sono risolti in valide uscite di disimpegno dalla propria area, ma quasi sempre sfumate nella zona di metà campo.

Un'Udinese, in sostanza, grigia, senza nerbo, e anche preoccupante, non solo per aver disputato qui a Lecce sicuramente la sua più brutta partita da quando ha ripreso l'attività per questa stagione o per la sconfitta in se stessa, pur abbastanza seria perché rimediata da una squadra sulla carta abbordabilissima. Ma è preoccupante anche perché la mancanza di risultati potrebbe acuire un certo senso di disagio che si avverte esserci tra Vinicio e i giocatori in fatto di rapporti o nell'ambito di questi ultimi tra alcuni gruppi che sembrano essersi creati.

La cronaca è quella di una gara dai contenuti decisamente non esaltanti. Comunque all'8' Barbas offre un'anteprima di quella che poi sarà la sua splendida rete siglata su punizione. Infatti sempre su calcio piazzato indirizza un pallone molto tagliato verso la porta di Brini e Colombo devia in angolo rischiando l'autorete.

Al 20' ancora Barbas in evidenza porge a Pasculli solo in area ma ci pensa Chierico retrocesso opportunamente a salvare in extremis con un pulitissimo intervento sul pallone in piena area. Al 25' un'accoppiata fra i giocatori più in vista del Lecce cioè Barbas e Causio, il quale serve Pasculli, conclusione di testa vincente su Baroni ma sul fondo.

Al 28' ulteriore brivido, questa volta fin nel profondo delle vie, a opera di Barbas che dai trenta metri scaglia una punizione verso Brini; deviazione a quanto è parso «concordata» da parte di Causio e il portiere bianconero miracolosamente riesce a sventare allungandosi sulla sinistra e deviando con la punta delle dita in angolo.

Il Lecce sta vivendo decisamente il suo momento migliore e al 31' un bellissimo pallone di Di Chiara viene catturato da Causio che lo gira di testa in rete, ma Brini ancora una volta blocca sicuro. In genere in questi casi si dice che il gol è «maturo»; e purtroppo per i bianconeri è proprio così.

Succede al 32' quando dopo una laboriosa barriera su punizione di Barbas l'argentino, poco oltre il limite per fallo di Baroni su Pasculli, calcia verso la rete di Brini dopo una finta di Causio. La parabola bellissima e di grande precisione si infila sotto la traversa dell'incredulo Brini.

Un minuto dopo lo stesso Barbas da oltre trenta metri coglie ancora la traversa su un'altra splendida punizione con il portiere bianconero aramai fuori causa. L'Udinese sembra svegliarsi dal torpore ma, dopo un primo intervento di Negretti al 42', peraltro non pericoloso, su un'incursione di Miano, al 43' cross di De Agostini dalla sinistra, stop di petto di Carnevale e conclusione sembra «a botta sicura» di Galparoli, che però il portiere leccese riesce a deviare in angolo.

Si va quindi al riposo con l'Udinese sotto di un gol, ma nella ripresa ha solo qualche sprazzo che legittimi una sua peraltro ovvia reazione. Succede al 16' quando un colpo di testa di Edinho su calcio di punizione di Chierico fa volare la sfera vicinissima al bersaglio ma purtroppo sul fondo. Al 20' bel cross di Dal Fiume quasi dalla linea di fondo, ma Negretti precede l'intervento di Carnevale tuffandosi sui suoi piedi.

Al 21', in un periodo cioè in cui l'Udinese sta cercando di promuovere il massimo sforzo, punizione di Edinho, testa in tuffo di Carnevale, miracolo di Negretti che imita il Brini del primo tempo e con la punta delle dita devia in angolo, ripetendosi poco dopo con una parata in due tempi su conclusione di Storgato.

Ma 4' dopo sono ancora i leccesi a rendersi pericolosi e per fortuna dell'Udinese una finta che fra loro operano Paciocco e Barbas fa in modo che l'azione sfumi senza nulla di fatto. Al 32' ancora l'Udinese di scena con un tentativo di pallonetto di Storgato quando Negretti è fuori dai pali ma la mira è abbondantemente sbagliata.

E come succede in questi casi il non badare alla sorte delle retrovie costa all'Udinese il secondo e decisivo gol. Contrasto a centrocampo al 34', Barbas si impadronisce del pallone, lo porge a Paciocco sul quale cerca di chiudere Criscimanni improvvisatosi in alcune circostanze anche «libero» senza peraltro che l'azione vada a buon fine e il sostituto di Pasculli affronta sicuro Brini in uscita e lo batte millimetricamente (anche con una notevole dose di fortuna) facendo scivolare la sfera in rete deviata dal palo di sinistra.

È ovviamente la fine della partita sotto tutti i punti di vista e per l'Udinese è una sconfitta che può significare un doveroso richiamo alla realtà, in particolare a quella che sarebbe stata la realtà dell'inizio di stagione.

Giorgio Verbi



Lecce — Brini non riesce ad agguantare la sfera nell'angolino. E' la prima rete del Lecce, su punizione dell'argentino Barbas

BRINI SCONSOLATO: «SULLA PUNIZIONE NON C'È STATO NIENTE DA FARE»

Vinicio: quando nella foga si perde la tramontana il pareggio non arriva

LECCE — Compassato, con uno sguardo che non lascia trapelare la benché minima delusione per il risultato ottenuto arriva il mister friulano nell'affollatissima sala-stampa che così esordisce: «Io ero molto convinto di poter pareggiare la partita. Il Lecce si è trovato in vantaggio su punizione e forse meritavano anche il vantaggio perché i locali stavano esprimendo un forte pressing. Però poi la partita è stata quasi sempre nelle nostre mani e la mia squadra ha cercato naturalmente quanto più passavano i minuti il gol. Questo forcing è andato sviluppandosi in maniera scriteriata. Quando la foga di agguantare il risultato fa perdere la tramontana, è logico che invece del pareggio arriva puntuale l'altro gol. Il secondo gol, come si è visto, è stato un mero infortunio della mia squadra. Sul 2-0 abbiamo dovuto abbassare la testa ed andare ancora avanti nella speranza di ottenere almeno il gol e non ci siamo riusciti».

— Barbas, Causio, Alberto Di Chiara, sono stati forse tre uomini-chiave della partita?

«Loro hanno fatto ovviamente la loro parte. Il loro valore tecnico lo si conosceva già, comunque oggi è stato tutto il Lecce che ha offerto una buona partita. Devo però sottolineare che la mia squadra se avesse pareggiato non avrebbe rubato proprio nulla. Un pareggio, per me, sarebbe stato più giusto. Con questo non voglio togliere nulla a questo Lecce. La logica del pallone parla chiaro: vince chi segna. Il Lecce ha segnato e ha vinto, l'Udinese non è riuscita a trovare sull'1-0 la via del gol ed è stata punita».

— Mister, questa sconfitta è un fatto episodico o da inquadrare in un contesto tecnico-tattico da rivedere?

«Il risultato è quello che è. Adesso bisogna far fronte alla nuova realtà. Le belle parole se non sono confortate dai fatti rimangono tali».

— Pensava di trovare un Lecce così determinato?

«Che ci saremmo trovati a Lecce un Lecce così aggressivo era nelle previsioni. Però, come ho detto prima, la mia squadra se fosse riuscita a pareggiare, penso che le cose sarebbero potute andare diversamente».

— Qualche inesattezza nel reparto arretrato?

«Col pressing loro era chiaro che noi dovevamo cercare di fare qualcosa per contenerlo. Qualche cosa non è andata per il verso giusto; poi quella punizione, da cui è nato il primo gol leccese, che per me era inesistente, ha complicàto ulteriormente le cose. Pazienza!».

In sala stampa l'attesa dei giocatori bianconeri si rivela inutile. Nessuno osa affrontare la marea dei giornalisti in attesa di sentire le loro vive impressioni. Il cronista per sentire la loro voce è costretto a fare mille peripezie ed attenderli, finalmente, all'uscita secondaria, pronti per partire con il pullman alla direzione di Brindisi. Eccone alcuni.

Brini: «Abbiamo avuto anche noi le nostre occasioni; solo che noi non siamo stati in grado di sfruttarle. Il Lecce era ovvio, ha pressato di più anche perché giocava in casa, ed era in una situazione disperata. Non credo, però, che questo risultato possa starci. Un pareggio, in definitiva, non sarebbe stato proprio male. Sulla punizione di Barbas non c'è stato nulla da fare. Il pallone è andato a cozzare la parte interna della traversa e poi ad insaccarsi per cui ritengo di non avere proprio nulla da discolparmi. È stata perfetta tra l'altro anche l'esecuzione di Barbas e sono queste cose che non capitano tutte le domeniche».

Subito dopo arriva Baroni. Hai marcato prima Pasculli e poi Paciocco, uno ha segnato l'altro no. Chi è per te il più bravo?

«Paciocco ha solamente sfruttato un nostro clamoroso infortunio. È stato solo bravo a fare il gol. Pasculli proprio niente. È un po' bravino, però... Anche su quel fallo su cui è nato poi il gol del Lecce. Era un fallo inesistente. E si può vedere anche alla moviola. Io ho soltanto anticipato con il mio intervento Pasculli. Poi è stato bravo il giocatore leccese a buttarsi giù traendo in inganno il bravo signor Lombardi. L'arbitro, poi, non so perché, ha fischiato la punizione a favore del Lecce. Diciamo che il primo gol è stato una punizione bellissima ad opera di Barbas, mentre il secondo gol è stato un nostro regalo. Eravamo tutti sbilanciati in avanti alla ricerca del pareggio, abbiamo perso palla a centrocampo e Paciocco è stato bravo ad andare via ed a segnare».

Ultimo ad uscire dagli spogliatoi, un po' triste e sconsolato, è capitan Edinho. Allora, Edinho, cosa dice di questa sconfitta?

«Quando si perde c'è sempre qualcosa che non va e che bisogna registrare. Noi oggi abbiamo giocato al di sotto delle nostre reali capacità. Evidentemente nella nostra squadra c'è qualcosa che non gira a dovere e che dobbiamo avere la forza di dircele al momento opportuno e nelle sedi appropriate».

Luigi Malerba

Il migliore? Il portiere

Brini: 7. Può essere un controsenso che sia giudicato il migliore in campo nonostante i due gol subiti sui quali per altro è assolutamente incolpevole; fin quando può salva da gran campione la propria rete da una sconfitta che poteva prendere avvio già prima della mezz'ora del primo tempo.

Galparoli: 5,5. Alberto Di Chiara lo fa ballare molto e proprio dal numero dieci leccese partono alcune delle azioni più ficcanti dei padroni di casa. Buono comunque lo spunto sul finire del primo tempo che gli vale un'insufficienza soltanto a metà e non netta come forse meriterebbe.

Baroni: 6. Si trova ad aver la «guardia» di Pasculli e per fortuna del marcatore bianconero l'argentino non è in grandissima forma. Il bianconero comunque più di una volta si trova lo stesso in non poche difficoltà; ed è suo il fallo al limite dell'area (neppure il primo) che dà l'occasione a Barbas di calciare la punizione magistrale.

Storgato: 6. Viene messo alle costole di Causio e se la cava abbastanza bene anche se il «barone» mai tanto ex in fatto di pepe spazia per tutto il campo e spesso riesce a prendere le misure per fornire palloni in fase offensiva.

Edinho: 6. Molto risicata la sua sufficienza. Nel primo tempo langue come tutti gli altri, nel secondo si sveglia decisamente. Ma non è da giocatore della sua esperienza tanto per citare un esempio continuare a battere tutte le punizioni che vengono assegnate all'Udinese senza però riuscire a far rispettare le distanze della barriera e finendo per calciare su questa quasi regolarmente.

De Agostini: 5,5. Ha il grosso torto anziché di imporsi su Vanoli di subire le incursioni del numero due avversario. Per cui non domina come suo solito la fascia sinistra e anzi non si rende quasi mai protagonista di un concreto appoggio offensivo.

Chierico: 6. Resta da vedere se sono ordini di scuderia quelli di tenere il pallone; comunque si prodiga per dare una certa organicità alla manovra offensiva bianconera, soprattutto all'impostazione del contropiede, ma trova ben scarsa collaborazione.

Colombo: 5,5. E' decisamente migliorato rispetto a due domeniche precedenti specie in fatto di freschezza atletica; ciononostante non riesce a dare alla squadra l'apporto che da lui ci si attende.

Carnevale: 6. E' il solito «isolato» bianconero, che comunque si danna con orgoglio e con tanto impegno per mettere a segno il pallone che potrebbe essere quello del pareggio fino a metà del secondo tempo. E' sfortunato in una conclusione, che avrebbe potuto segnare il rilancio della sua squadra.

Miano: 6. Stenta ancora a trovare ritmo e carburazione ma è migliorato anche in fatto di tenuta e quindi della relativa lucidità che gli permette di avere una buona visione di gioco anche se è sembrato mancare un po' di convinzione.

Criscimanni: 6. Ha il difficile compito di contrastare uno scatenato Barbas e in effetti l'argentino risulta la fonte del gioco leccese. Comunque è uno dei pochi uomini che cerca di dare un'impostazione più organica alla manovra.

Lecce: Negretti 7, Vanoli 6,5, S. Di Chiara 6, Enzo 6, Danova 6,5, Miceli 6, Causio 7,5, Raise s.v., Barbas 7,5, Pasculli 5, Paciocco s.v., A. Di Chiara 7, Palese 7.

Arbitro: Lombardo di Marsala 7. Le due squadre non gli rendono difficile il compito e comunque guida con molta oculatezza e con decisioni quasi sempre appropriate una gara che avrebbe anche potuto rivelarsi piuttosto delicata.

G. V.

Euforia nel clan salentino

LECCE — Euforia alle stelle negli spogliatoi salentini per l'arrivo della prima vittoria; manate a destra e a sinistra da parte del presidente Jurlano il quale continua la sua eterna polemica contro tutti atteggiandosi, ancora una volta, a «salvatore della patria salentina». Molto più cauto l'atteggiamento del mister Fascetti il quale, pur non nascondendo la sua soddisfazione, continua a tenere un comportamento «misurato» a ricordo, forse, delle recenti polemiche che lo hanno visto protagonista.

«È arrivata — esordisce — finalmente la prima vittoria. La giornata ha visto ovviamente un bel Lecce ed anche un grande pubblico che non ha mancato mai di far sentire tutto il suo calore e tutto il suo sostegno, rispondendo così in maniera eccezionale all'invito rivolto nei giorni scorsi dal presidente e dai vari Lecce Club della provincia. Pensiamo di averli ripagati con questa bella vittoria, che ritengo meritata».

— Qual è stato il momento decisivo per questa vittoria?

«La partita è stata sempre decisiva, molto determinata ed aggressiva. La squadra ha giocato sempre con la testa sul collo, ha espresso un gioco sempre ragionato, non ha lasciato mai spazi sufficienti da giocare; sono stati questi secondo me, i motivi che hanno portato alla vittoria. Magari la partita poteva anche finire con un risultato diverso, per esempio 3-1 o 4-2, ma la vittoria della mia squadra non è stata mai messa in discussione. Devo esternare per questo tutta la mia soddisfazione».

— L'apporto di Danova ha creato quella stabilità nel reparto arretrato che tutti si aspettavano?

«Il ragazzo l'avete visto tutti; non lo scopro io. Anche oggi ha disputato la sua onesta partita. Ha coperto con bravura la punta avanzata friulana e devo onestamente dire che non è la prima volta che la squadra si esprime così. I risultati non ci davano ragione, ma la squadra ha sempre giocato nello stesso modo».

— La classifica d'oggi come la vede alla luce dei nuovi risultati che giungono dagli altri campi?

«Tolto il risultato dell'Avellino, è perfetta. L'importante è non mollare mai. Tolte cinque o sei squadre che sono ovviamente di un altro pianeta, le altre sono alla nostra portata».

— Un campionato allora un po' più agevole d'ora in avanti per il Lecce?

«Penso proprio di sì. Miglioreremo senz'altro sul piano dell'esperienza e poi dopo questo sblocco psicologico la squadra dovrebbe rendere ancora di più e sempre meglio».

— Che impressione le ha fatto l'Udinese?

«L'Udinese oggi ha fatto quello che purtroppo il Lecce le ha permesso. Certo come complesso non la scopro io questa squadra per rodata e quadrata. Oggi purtroppo la squadra ospite ha trovato di fronte un Lecce che doveva a qualsiasi costo trovare la vittoria per cui non ha lasciato molti spazi giocabili in avanti per i friulani».

— La sostituzione di Pasculli con Paciocco?

«È stata una sostituzione dettatami dalle circostanze.

La schedina di mercoledì con le coppe

AUSTRIA VIENNA-BAYERN M.
JUVENTUS-VERONA
STEAUA BUC.-HONVED BUD.
AIK STOCCOLMA-DUKLA PRAGA
SAMPDORIA-BENFICA
STELLA ROSSA-LINGBY COPEN. n.v.
LOKOMOTIV LIPSIA-MILAN
INTER-LINZ ASK
LEGIA VARSAVIA-VIDEOTON
BOHEMIANS PRAGA-COLONIA
BRUGES-SPARTAK MOSCA
NANTES-PARTIZAN BELG.
HAJDUK SPALATO-TORINO

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	16	9	4	0	0	4	0	1	16	4	+3
Milan	13	9	5	0	0	1	1	2	9	4	–1
Inter	12	9	3	1	0	2	1	2	14	10	–1
Napoli	12	9	4	1	0	0	3	1	12	5	–2
Roma	11	9	4	0	0	1	1	3	11	9	–2
Fiorentina	11	9	4	1	0	0	2	2	11	5	–3
Torino	10	9	4	0	1	0	2	2	7	7	–4
Avellino	8	9	2	1	1	1	1	3	11	15	–5
Atalanta	8	9	2	1	2	1	1	2	9	9	–6
Verona	8	9	3	1	1	0	1	3	10	14	–6
Udinese	7	9	1	3	1	0	2	2	7	10	–7
Sampdoria	6	9	1	2	1	1	0	4	7	9	–7
Pisa	6	9	0	3	1	1	1	3	8	14	–8
Bari	6	9	2	1	2	0	1	3	7	13	–8
Como	5	9	0	2	2	1	1	3	6	11	–8
Lecce	5	9	1	2	1	0	1	4	6	12	–8

I RISULTATI		Le partite del 10.11.1985
Como-Atalanta	0-2	Avellino-Torino
Fiorentina-Inter	3-0	Bari-Atalanta
Lecce-Udinese	2-0	Inter-Napoli
Milan-Pisa	1-0	Juventus-Roma
Napoli-Juventus	1-0	Pisa-Como
Roma-Verona	2-1	Sampdoria-Lecce
Sampdoria-Avellino	0-2	Udinese-Milan
Torino-Bari	1-0	Verona-Fiorentina

Classifica marcatori

SETTE RETI: Rummenigge (Inter).
SEI RETI: Serena (Juventus).
CINQUE RETI: Diaz (Avellino) e Rideout (Bari).
QUATTRO RETI: Cantarutti (Atalanta), Passarella (Fiorentina), Platini (Juventus), Elkjaer (Verona.
TRE RETI: Benedetti (Avellino), Monelli (Fiorentina), Laudrup (Juventus), Hateley (Milan), Giordano e Maradona (Napoli), Junior (Torino), Carnevale (Udinese).
DUE RETI: Magrin (Atalanta), Corneliusson (Como), Massaro (Fiorentina), Altobelli (Inter), Paciocco (Lecce), Galli e Virdis (Milan), D. Bertoni (Napoli), Armenise, Bergreen e Kieft (Pisa), Tovalieri, Pruzzo, Nela e Cerezo (Roma), Vialli (Sampdoria), Verza (Verona).
UNA RETE: Donadoni, Peters e Stromberg (Atalanta), A. Bertoni e Agostinelli (Avellino), Bergossi e Loseto (Bari), Borgonovo, Bruno e Mattei (Como), Berti e D. Pellegrini (Fiorentina), Cucchi, Baresi, Bergomi, Sabato e Tardelli (Inter), Brio e Favero (Juventus), Barbas, Causio, Nobile e Palese (Lecce), Icardi e Di Bartolomei (Milan), Pecci, Bagni e Renica (Napoli), Ipsaro e Baldieri (Pisa), Boniek, Conti e Giannini (Roma), Matteoli, Pari, Salsano, Scanziani e Souness (Sampdoria), Comi, Corradini ed E. Rossi (Torino), Barbadillo e Galparoli (Udinese), Bruni, Di Gennaro, Turchetta e Vignola (Verona).

Le azzurre battono la Spagna

PALMA DI MAIORCA — L'Italia ha battuto la Spagna 3-2 (1-1) in una partita valida per il campionato europeo femminile di calcio. Due reti sono di Betty Vignotto, l'altra della Pierazzoli.

Grazie alla vittoria ottenuta oggi sulla Spagna, l'Italia si è virtualmente qualificata alla seconda fase del campionato europeo femminile di calcio. Le azzurre, già vittoriose in Ungheria, hanno lasciato così a zero punti la Spagna.

Coppa del mondo: Corea del Sud finalista

SEUL — La Corea del Sud ha battuto ieri il Giappone per 1-0 nella partita di ritorno della finale della zona asiatica divenendo la 17.a finalista della Coppa del mondo di calcio. All'andata i sudcoreani si erano imposti a Tokio per 2-1. Il gol che ha deciso la seconda partita è stato siglato, alla presenza di 80.000 spettatori, da Huh Jung Moo al 60'.

SERIE B

La Triestina risucchiata nel gruppone

UNA SCONFITTA INATTESA IN UNA GIORNATA COLMA DI ASPETTATIVE

Gli alabardati giocano al completo ma non tutti al top della condizione

Triestina-Cremonese 0-1

MARCATORE: Bencina al 72'.
TRIESTINA: Bistazzoni, Costantini, Braghin, Dal Prà (Orlando 78'), Cerone, Menichini, De Falco, Strappa, Cinello, Romano, Iachini (Salvadè 68'). (Gandini, Bagnato, Zanin).
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Zmuda, Montorfano, Citterio, Viganò, Bencina, Nicoletti, Bongiorni (Chiorri 56'), Finardi (Galletti 74'). (Violini, Lombardo, Giorgi).
ARBITRO: Cassi di Pisa.
NOTE: pallido sole, temperatura dolcemente autunnale. Terreno in buone condizioni. Ammoniti Nicoletti, Romano, Finardi, Galletti. Espulso Chiorri all'81'. Spettatori paganti 7303, incasso lordo lire 63.243.500; tasse erariali 25.241.939; 4% Lega 2.062.274; 18% squadra ospite 8.909.025; incasso netto 27.030.262. Abbonati 5489, quota partita 66.452.199. Angoli 4-3 per la Cremonese.

Una notazione personalissima: recandomi allo stadio c'era un misto di paura e di euforia al di dentro, avvertendo i pericoli della partita, causa la trasformazione della squadra, ma contemporaneamente pensando alla carica che tale fatto poteva dare a tutta la compagine. A partita finita, nella sala stampa, Ferrari ha sottolineato soprattutto il «pedaggio» che la Triestina ha dovuto pagare in partenza con quelle tre immissioni. Un modo lucido di interpretare la partita «dopo». Prima tutti avevamo creduto che per la Triestina, ritrovarsi finalmente al completo, o quasi, sarebbe stato un vantaggio da sfruttare con una partita esaltante. Invece ne è risultata una partita piuttosto disastrata, da parte degli alabardati, contrassegnata dalla prima sconfitta casalinga. Che agganciata a quella precedente di soli otto giorni, a Perugia, vanifica in poco tempo quanto di buono la Triestina aveva fatto all'inizio del campionato. Doveva essere la partita della riscossa, della rinascita, della «rifondazione» direbbero i politici. Invece è stata la partita della delusione e della... sosta.

Perdere non è peccato, sicuramente; però è peccato perdere... E perdere in questo modo. Un batti e ribatti con grandi traversoni davanti alla porta di Rampulla, un contropiede messo a segno da Bencina, triestino terribile che con la Cremonese è sempre gigante; e un rigore sbagliato a nove minuti dalla fine da Cinello, amico di Bencina, rosso e lentigginoso come lui, ex compagno nell'Udinese, ma meno freddo nelle trasformazioni, nemmeno quando il pallone è lì che ti attende sul dischetto.

Un episodio, quel rigore, però determinante, dopo la fredda realizzazione effettuata da Bencina, andato via in contropiede, sfruttando una serie di malintesi difensivi degli avversari, per battere alla fine di esterno destro Bistazzoni. Una doccia fredda, che poteva essere compensata se non annullata da quel rigore, appunto, concesso dall'arbitro Cassi perché De Falco, in attesa del pallone sull'ennesimo spiovente, stavolta spedito da Strappa, era stato visibilmente spostato e mandato a terra.

Fallo, ma non sempre roba del genere viene punita così rigorosamente. Ad ogni modo non bisogna mai respingere la mano tesa; almeno non lo si dovrebbe fare. La Triestina invece lo ha fatto.

Cinello sul dischetto (aveva già segnato contro l'Arezzo), Nicoletti a correre dal portiere Rampulla a rivelargli i segreti sulle abitudini di Cinello, in fatto di rigori. Poi Chiorri che esagera nelle azioni di disturbo e viene espulso: un altro debutto stagionale (come quello di Faccini a Perugia) bloccato sul nascere. Finalmente Cinello va a battere, lo si vede un po' esitante, infatti confesserà poi di avere voluto cambiare l'intenzione: da tiro centrale a tiro laterale. E Rampulla, informato da Nicoletti compagno di Cinello nel Como nell'82-83, appena distendendosi a mezza altezza sulla propria destra, gliel'ha neutralizzato. Addio pareggio. E sarebbe già stato di che rammaricarsi.

Ci sono tanti motivi da analizzare, in questa partita: il comportamento dei rientrati e del nuovo, il comportamento degli altri, il perché di una sconfitta, il perché di una vittoria. Andiamo con ordine.

De Falco e Cerone «dovevano» rientrare. Fisicamente erano guariti, la condizione di forma non era perfetta. Ma non si poteva tenerli ancora a mollo, bisognava iniziare il loro rodaggio, inserendoli comunque nella formazione, pagando comunque la parziale inefficienza, da mettere in conto anticipatamente. Il «pedaggio» cui si è riferito Ferrari.

De Falco ha lottato, ha cercato spazi, in definitiva ha procacciato un rigore alla sua squadra, è andato vicino al gol due volte nel primo tempo, ma non era abbastanza convinto di poter segnare, in quelle occasioni, anche se la seconda (allungo di Cinello) era da sogno. Cerone ha dovuto lottare contro un Nicoletti bisbetico, scattante, insidioso ed è stato grosso impegno per lui, che non aveva ancora nella gambe la partita. Ma senza strafare, non ha neanche demeritato.

Iachini era guardato con interesse, con curiosità. Una settimana o poco più di allenamenti con i suoi compagni, su mezzo campo, a giocare partitelle. E ieri il debutto, con addosso una volontà forse eccessiva di rendersi utile, supplendo con il movimento al suo difetto di intesa con i compagni. Ha giocato a tutto campo, per tutto il campo, fermandosi a tratti per prendere fiato, ripartendo sulla fascia per fare il gioco che gli è congeniale, crossando alla fine per i compagni in attesa. Lo si è visto molto, certo il suo rendimento crescerà. Con la Cremonese ha dato più in quantità che in qualità. Ed è già un miracolo, dal punto di vista fisico. Segno che l'impegno non gli fa difetto, come ci aveva assicurato per telefono già quindici giorni fa, da casa sua.

Gli altri come sono andati? Con l'ingresso di Iachini, Bagnato si è trovato in panchina. La difesa si è ricostituita sul duo Costantini-Cerone quali marcatori, davanti a Menichini. Una prestazione collettivamente buona ma non eccellente, anche perché non sempre c'era il confronto diretto, causa la posizione arretrata di partenza dei rispettivi avversari. E particolarmente Costantini, trovandosi ad operare in molto spazio, ma con davanti un blocco a metà campo, non trovava di meglio che appoggiare indietro i palloni anziché impostare l'offensiva. Dal Prà ha avuto qualche spunto buono in fase di interdizione e di rilancio, con una palla gol non facile da amministrare. Da lui ci si dovrebbe aspettare maggior precisione nell'appoggio, affinché i palloni portati avanti in velocità risultino alla fine di buon utilizzo. Braghin ha giostrato senza riferimenti, talvolta in difficoltà anche di spazio, per la forzata coabitazione nel settore con qualche compagno meno disciplinato nella tenuta del ruolo. E non ha fatto una gran figura.

Strappa ha corretto con opportuni inserimenti difensivi gli... strappi nelle manovre del collettivo, ricucendo con pazienza trame e offensive. Ancora una volta il più in evidenza, soprattutto per la continuità della sua azione, oscura ma preziosa, Romano ha avuto un rendimento discontinuo, con qualche tentativo di conclusione, né felice né fortunato. Infine Cinello, marcato a vista con continui raddoppi, autore di due preziosi «assist» per De Falco, inconclusi, e purtroppo per tutti sfortunato protagonista di una fase di gioco che avrebbe potuto fruttare il pareggio su rigore.

Orlando e Salvadè hanno sostituito senza infamia Dal Prà e Iachini; inserimenti d'obbligo, per ridare fiato alla squadra, ma inefficaci sul piano pratico e comunque limitati nel tempo. Bistazzoni: due parate buone.

Perché la Triestina ha perso? Non ha lottato, si dovrebbe dire, con più utilitarismo. Gioco troppo manovrato, arzigogolato addirittura, con cento passaggi per arrivare in zona di tiro. Molti traversoni al centro, poca decisione nel tiro, incapacità di filtrare oltre la ragnatela tesa a centro campo dagli ospiti. E un pizzico di sufficienza, malanno che la Triestina si porta dietro da un po' di tempo, da quando la vetta le ha dato la vertigine. Più umiltà, ha detto uno degli anziani, a fine gara, e i risultati torneranno. Da sottoscrivere.

E la Cremonese vincitrice? Mestiere, per tenere palla il più a lungo possibile, per presidiare la difesa e più avanti il centro campo, per fare il contropiede, sempre valido in trasferta. Gente di mestiere, come Bencina, come Nicoletti, come Montorfano, Citterio, come Garzilli, ha impostato la partita sul pareggio ed ha finito per vincerla.

L'arbitro? Correva voce soffrisse di daltonismo, ma non se ne avuto riscontro: i falli li ha puniti nel giusto modo. Ed è inutile pronunciarsi sul rigore: c'era, non c'era? Mondonico ha fatto, nella stizza del momento, un gesto come a significare che l'arbitro è stato comprato. E' il più grosso sbaglio commesso dal clan grigiorosso a Valmaura.

Dante di Ragogna



Due occasioni sprecate da Franco De Falco. In alto tira col destro ma Rampulla bloccherà senza patemi. Sotto tenta di piatto sinistro e sarà facile per il portiere la parata *(Italfoto)*

PACATE ANALISI DI UNA SCONFITTA NEL DOPO-PARTITA

«Un pareggio non era da buttare» lo afferma Menichini con rimpianto

La Triestina ha preso un gol? Abbasso la difesa! Eh sì, come se fosse facile incolpare qualcuno. Ersilio Cerone entra subito nel mezzo delle cose: «È colpa mia. Mi sono fatto raggirare da Nicoletti e questo ha messo fuori posizione Menichini che era pronto al raddoppio di marcatura. Nicoletti ha lanciato dall'altra parte per Bencina libero e abbiamo incassato il gol che ci costa due punti».

Stiamo attenti a non chiudere gli occhi su tutto il resto. Non basta questo a spiegare la sconfitta: essa ha origini più lontane. Grazie a Cerone per la semplificazione del problema. Ma sentiamo anche Menichini, il regista del reparto. «Il pareggio non è risultato da disprezzare ma noi l'abbiamo fatto. Dovevamo accontentarci di un punto perché mica si può vincere sempre in casa. Invece abbiamo attaccato con tanti, troppi uomini. Un errore ci scappa sempre durante 90 minuti. Fossimo stati accorti dietro, avremmo rimediato all'intervento di Cerone».

Bencina, che di nome fa Claudio, passa da un microfono all'altro, da una camera all'altra. Fin troppo bello vincere nella propria città, senza aver rubato nulla, con gli applausi degli sconfitti. «Siamo partiti in contropiede perché la Triestina era sbilanciata in avanti; Nicoletti ha fatto una bella cosa e mi ha liberato al limite dell'area. Ecco spiegata la nostra vittoria. Un poco di fortuna, quella fortuna che nelle settimane precedenti non abbiamo incontrato».

Ma allora è colpa della difesa se la Triestina ha perso? Maurizio Costantini non è d'accordo: la difesa paga sempre cari gli errori, ma stavolta è troppo caro. Gli errori li fanno tutti anche lontano dalla difesa. Poi questa paga per tutti.

Gli allenatori parlano a due metri di distanza uno dall'altro. Né lo sconfitto è abbattuto, né il vincitore è gonfio di orgoglio. L'onore della parola a Enzo Ferrari: «Nel primo tempo avremmo potuto segnare noi e la partita avrebbe preso tutt'un'altra piega. De Falco, che non è ancora al massimo della condizione fisica, non è riuscito a colpire bene la palla e Rampulla ha parato. Nella ripresa, visto che giocando alla nostra maniera, non si riusciva a passare, bisognava controllare il gioco con pazienza, aspettando una disattenzione difensiva della Cremonese. Noi abbiamo invaso la metacampo avversaria senza cavare il ragno dal buco. Anche se siamo andati al tiro in un paio di occasioni».

Mondonico dice: «I migliori della Triestina sono stati Braghin e Strappa; i migliori della Cremonese sono stati Bencina e Nicoletti. In questa graduatoria, senza polemiche, c'è la spiegazione del risultato. Noi abbiamo avuto la fortuna dalla nostra per aver incontrato una Triestina con Cerone, De Falco, Iachini al rientro dopo infortuni. Logico che quei tre non sarebbero stati al massimo della condizione. De Falco è arrivato al tiro in un paio di occasioni ma non è stato rapido e sicuro come suo solito. Iachini non poteva coprire la fascia e scaricare traversoni al centro. Cerone qualche assillo fisico se lo porta ancora dietro. Ecco la nostra fortuna. Magari se De Falco avesse segnato, la Cremonese sarebbe stata una squadra di bidoni montati e la Triestina la sicura candidata alla serie A. Niente di tutto questo. Tutte e due le squadre sono ottime compagini che lottano per le posizioni di testa».

Iachini è già andato via e Ferrari racconta che il giocatore non è ancora in forma. Appena lui sarà in condizione, tutta la Triestina girerà perché gli equilibri si aggiusteranno. Infatti abbiamo visto Romano girovagare senza meta e il biondo n. 11 quasi rintanato sulla linea del centrocampo.

Francesco Romano esce dagli spogliatoi quando la Cremonese è partita: «Le posizioni in campo non c'erano, non le abbiamo trovate. Noi abbiamo spinto di più ma la Cremonese è ben registrata, gioca a memoria, sa difendersi, fa viaggiare la palla».

Ma quel rigore? Risponde Ferrari per tutti: «Il fallo in area c'è stato. Poi ci sono arbitri che danno il rigore e quelli che non lo danno. De Falco comunque è stato spinto a terra mentre la palla stava arrivandogli. Però il rigore l'abbiamo sbagliato e quindi non serve dire di più».

Gianfranco Cinello voleva tirare una botta in mezzo alla porta, tanto il portiere si butta sempre da una parte o dall'altra. Invece stavolta ci ha ripensato e ha voluto piazzare il pallone nell'angolino. Risultato: «Quando cambi idea all'ultimo momento è sempre sbagliato. Ma ero sicuro che Rampulla fosse stato istruito da Nicoletti, mio ex compagno a Como».

Franco De Falco, bomber finora sfortunato e acciaccato. Era al 30 per cento della condizione fisica ma bisognava pur cominciare a giocare. Adesso, dopo la Cremonese, sarà al 35 per cento. E a Palermo toccherà forse il 40 o il 50 per ceosì dicono sia l'interessato sia l'allenatore. Ma con tutte quelle percentuali era forse il caso di ricorrere a un commercialista. Per capirci qualcosa di più. Intanto la Triestina ha perso. Ma con quale percentuale?

Bruno Lubis



De Falco si dispera dopo una giocata non esaltante *(Italfoto)*

I TENTATIVI (MA ARRUFFATI) DELLA TRIESTINA CONTRO LA CREMONESE

Bencina di esterno infila la porta e sul Grezar cala una cappa di gelo

Applausi per De Falco, all'annuncio delle formazioni (sbagliate, ma lo speaker non ha colpa...). E De Falco dopo due minuti brucia la prima palla-gol pervenutagli, su appoggio di testa di Cinello. Conclusione debole, Rampulla la para a terra. Si presenta anche Iachini, con una punizione che sorvola il «sette» alla sinistra di Rampulla. Poi Romano spara una bomba su punizione e ancora Rampulla blocca. Insomma, una Triestina aggressiva, promettente. Ancora un invito per De Falco, con pallone allungato da Strappa, ma troppo veloce.

La Cremonese ha davanti il solo Nicoletti, attaccabrighe, brontolone. Arriva qualche palla in avanti per gli ospiti, che se possono sparano da lontano. Ma sempre maldestramente. Al 35' la Triestina potrebbe andare in vantaggio, De Falco andare in gol. Cinello lo imbecca con un pallone d'oro, rasoterra. De Falco ci arriva, batte di sinistro, ma non con la forza indispensabile per sorprendere Rampulla. Che può distendersi e bloccare agevolmente il tiro diagonale.

La Cremonese si risveglia in avanti, Bistazzoni deve infilare due belle parate, salvandosi in angolo: prima su tiro di Citterio, poi su una deviazione di Gualco. Prima del riposo ancora Rampulla impegnato: fallo su Cinello, punizione battuta dallo stesso e respinta a pugni chiusi.

Si riprende con gli stessi schieramenti. La Triestina continua nel suo «tran-tran» infruttuoso, molti passaggi, riluttanza al tiro, indugi o accelerazioni tardive, fuori tempo. È Iachini il superattivo alla ripresa del gioco. Una punizione, un passaggio per De Falco, un traversone per il capitano che di testa guadagna un angolo. Poi ancora De Falco, ammirevole nel suo impegno e sempre maltrattato, stavolta da Garzilli.

Mondonico gioca la carta Chiorri, impreparato ma prezioso come punta di rincalzo. Scatta il contropiede ospite, Viganò manda alto. Al 25' grosso pericolo per la Triestina, con Bistazzoni risparmiato dopo un tiro di Gualco, con salvataggio di Cerone. Ferrari manda in campo Salvadè e Iachini si guadagna, uscendo, applausi di stima e simpatia. Punizione di Chiorri, diritta nell'angolino, e Bistazzoni para sicuro. Tiro di Romano, in due riprese, e ancora un pasticcio difensivo della Triestina. Pallone rinviato da Rampulla, conquistato da Nicoletti, che serve sulla sinistra Bencina, pronto a filare e a infilare Bistazzoni in uscita. Gelo sullo stadio. È il 27' della ripresa.

Entra Galletti fra gli ospiti, ed è subito ammonito. Poi Orlando prende il posto di Dal Prà. Pochi minuti dopo l'affannoso forcing alabardato porta Strappa al limite dell'area grigiorossa, sulla destra. Il pallone spiove su un grappolo di giocatori, De Falco si innalza ma finisce a terra, spostato nella mischia. Cassi dice subito che è fallo da rigore. Cinello afferra il pallone, c'è la possibilità di afferrare il pareggio per la coda. Ma Cinello si fa condizionare dal suggerimento di Nicoletti per Rampulla e gli tira il pallone debolmente in bocca, appena sulla sua destra. Chiorri è stato appena espulso.

Qui finisce l'incontro.

D. d. R.

■ ALLENATORI — L'assemblea generale del gruppo allenatori triestini ha approvato la relazione morale e finanziaria e ha rifissato per il giorno 18 novembre, sempre presso la sede della Polisportiva Libertas, via Mazzini 32, l'assemblea generale.

De Falco e compagni stasera ospiti al Club Ignoranti



La Triestina resta nel cuore di tutti (nonostante la sconfitta di ieri...). Non sarà un processo quello che i soci del Club Ignoranti faranno stasera ai tecnici e ai giocatori alabardati, ma un cordiale incontro tra spettatori del «Grezar» e i loro beniamini.

L'incontro conviviale si terrà al ristorante «Principe di Metternich», alle ore 20. Nel corso della serata sarà consegnato a Totò De Falco il premio destinato al beniamino del «Grezar» 1984-85 nel ricordo di Romolo Rainò.

«Con un arbitro daltonico in campo sugli spalti ne vedremo delle belle»

La miglior battuta della domenica è stata dell'ex portiere del Monfalcone Gianni Di Davide. Mentre gran parte del pubblico lasciava lo stadio incredulo e con un muso lungo fin per terra, Di Davide ha cercato di sdrammatizzare: «In fin dei conti — ha detto — il miglior giocatore in campo è stato un triestino, Claudio Bencina. Un vero peccato che a Trieste non sia mai stato preso in considerazione come calciatore.

«La Triestina però — ha soggiunto — avrebbe meritato un pareggio che avrebbe premiato la sua grande volontà. La Cremonese comunque non ha rubato nulla e ha messo in vetrina un bel portiere qual è Rampulla. Ha compiuto alcuni interventi apprezzabili e ha comandato la difesa come si deve».

Una giornata così nera i tifosi alabardati non se la scorderanno tanto presto. La Triestina gioca male, si lascia infilzare da Bencina e sbaglia persino un rigore con Cinello.

La sconfitta di Perugia non era riuscita a gettare acqua sull'entusiasmo che aveva generato la vittoria casalinga con il Genoa. Prima della partita il morale della tifoseria è alto. «Con un arbitro daltonico (l'allusione è per il signor Cassi n.d.r.) ne vedremo di tutti i colori». E giù le prime risate.

Ma quando comincia l'incontro in tribuna si ride di meno. De Falco sbaglia dopo una manciata di minuti un gol già fatto. «L'anno scorso — commenta un distinto signore dai baffi bianchi — un pallone simile Totò l'avrebbe spedito in rete senza tanti problemi. Non ha più il destro di una volta».

I primi cross di Iachini strappano alla platea un ohhh di ammirazione. «Non per niente — spiega un ragazzo — il vecchio Liddas lo voleva al Milan per rifornire di palloni la testa di Hateley». Prima della fine del primo tempo alcuni spettatori già però si ricredono sulle buone qualità del nuovo arrivato. «Che sia un doppione di Romano?» si chiede un gruppetto di amici.

Questa l'analisi del primo tempo dell'avv. Aldo Terpin, presidente della Cassa di risparmio: «Bella la Triestina dei primi 15' — afferma — poi invece la formazione alabardata si è afflosciata come un pallone. Iachini deve ancora trovare posizione e De Falco è bloccato psicologicamente. Non appena segnerà un paio di gol troverà subito la carica e la fiducia in sé stesso. La Cremonese è una squadra ben organizzata».

Per il presidente provinciale del Coni, Emilio Felluga, il neo acquisto Iachini si nasconde troppe volte dietro a Romano. «La Triestina — dice — sembra che giochi per lo 0-0». La sua tesi è stata respinta, nella ripresa, quando è accaduto il patatrac.

«L'incontro — è l'opinione del presidente del comitato regionale giovanile della Figc, Magris — è stato deludente. Iachini è un bel giocatore. De Falco invece, non si è completamente ristabilito».

Mario Renosto va controcorrente: «A prescindere dalla sconfitta è stata una discreta partita. Non dobbiamo dimenticarci — sostiene — che la Cremonese la scorsa stagione giocava in serie A, dove raccoglieva sempre molti consensi per il gioco che esprimeva».

Nella ripresa Bencina si toglie lo sfizio di fare uno sgarbo a quella squadra che probabilmente ha sempre avuto nel cuore ma che lo ha ignorato. Qualche raccattapalle deve aver sentito il ghigno di Bencina.

I tifosi ormai sono preparati al peggio, ma la provvidenza sotto forma del signore in giacchetta nera sembra dare l'opportunità alla Triestina di pareggiare. Quando il direttore di gara concede il rigore l'allenatore ospite Mondonico non riesce a trattenere il suo disappunto e il secchio dell'acqua dopo un possente calcione si libra nell'aria. Chiorri viene mandato dall'arbitro ai box anzitempo. Cinello dà però un calcio alla fortuna e si fa parare il rigore da Rampulla. I fischi sono quasi di rigore.

L'avv. Manlio Cecovini non ha peli sulla lingua: «La Cremonese è una discreta squadra mentre la Triestina — sentenzia — non è ancora una squadra. Eppure i giocatori non mancano. Con un po' di fortuna tuttavia gli alabardati avrebbero potuto rimediare un punticino».

L'allenatore dell'Edile Adriatica Sergio Pison è meno severo: «Si tratta forse solo di una giornataccia — spiega — non è il caso di infierire sugli uomini di Ferrari».

Maurizio Cattaruzza

Le pagelle di

Gianni Di Davide



BISTAZZONI: Ha fatto appieno il suo dovere. Incolpevole sul gol. **Voto: 6.**

COSTANTINI: ottimo marcatore. Non gli si possono muovere appunti sui suoi interventi difensivi. **Voto: 6.**

BRAGHIN: molto spesso ha lasciato sguarnito il reparto arretrato. Si è espresso al di sotto del suo standard abituale. **Voto: 5,5.**

DAL PRÀ: ottimo cursore, ma come al solito ha avuto soverchi problemi per controllare la palla e infatti è stato impreciso in fase di appoggio. **Voto: 5,5.**

CERONE: ha disputato una onesta partita, anche in considerazione del fatto che era reduce da un infortunio. **Voto: 6.**

MENICHINI: non ha saputo rimediare alle sfasature della difesa e pure in fase di impostazione ha lasciato a desiderare. **Voto: 5.**

DE FALCO: ha fallito due palle-gol che in altre occasioni avrebbe messo senz'altro in rete. Non è ancora al meglio della forma. **Voto: 5,5.**

STRAPPA: è stato il migliore giocatore della Triestina. Ha lottato parecchio e ha messo in mezzo all'area avversaria diversi palloni. **Voto: 7.**

CINELLO: a parte il rigore sbagliato, sulle palle alte non si è fatto molto rispettare. Una giornata nera anche per lui. **Voto: 5.**

ROMANO: tecnicamente non si discute, ma può giocare meglio. Un elemento della sua classe in serie B ogni domenica dovrebbe essere da 8. **Voto: 6.**

IACHINI: per quanto ha fatto vedere nei primi 25' si merita un 7, ma poi è calato di tono. Deve però ancora ambientarsi. **Voto: 6.**

SALVADÈ: n.g.

ORLANDO: n.g.

L'ARBITRO: buona la sua direzione di gara non fosse altro per quel rigore che ci ha concesso nel finale. **Voto: 8.**

L'Ascoli stringe in pugno da solo lo scettro

IL GENOA COMBATTE MA SOCCOMBE

All'ultimo istante ci pensa Marchetti

Ascoli-Genoa 2-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: 20' Vincenzi, 75' Tacchi, 90' Marchetti.
ASCOLI: Corti, Destro, Cimmino, Iachini, Perrone, Trifunovic, Marchetti, Pasinato, Vincenzi, Incocciati (70' Giovannelli), Barbuti. (12 Muraro, 13 Sabadini, 14 Dell'Oglio, 16 Agostini).
GENOA: Cervone, Torrente, Corino, Boscolo, Faccenda, Policano, Guerra (73' Marini), Mileti, Marulla, Butti, Tacchi. (12 Favaro, 13 Mauti, 14 Eranio, 16 Auteri).
ARBITRO: Testa di Prato.
NOTE: tempo buono, terreno in buone condizioni, spettatori 15 mila; ammoniti Mileti, Torrente e Perrone per gioco scorretto; Iachini e Faccenda per ostruzionismo, Butti per proteste; angoli 7-3 per l'Ascoli.

ASCOLI — Vittoria brivido dell'Ascoli ai danni di un Genoa mai domo. La squadra di Boskov si è imposta con un gol di testa di Marchetti, proprio all'ultimo minuto, quando il pareggio sembrava fatto. Ora l'Ascoli è più che mai primo in classifica, proteso verso la promozione in serie «A».

La partita è stata molto combattuta. Al 14' una punizione rasoterra di Pasinato ha impegnato seriamente Cervone; due minuti dopo, un colpo di testa di Marchetti su cross di Incocciati, è uscito di poco.

Al 20' il gol di Vincenzi con un colpo di testa, grazie a Barbuti che ha lavorato molto bene sulla destra, centrando alla perfezione da fondo campo.

Piuttosto impacciata la difesa genoana che ha risentito delle assenze di Bini e Trevisan. Sul finire del tempo, però, il Genoa ha allentato la pressione ascolana con qualche buon contropiede. Al 34' un tiro di Policano da fuori area è uscito di poco e al 39' un colpo di testa di Marulla ha fatto correre un grosso rischio a Corti. Al 50' Tacchi ha colpito la traversa su calcio di punizione. Al 68' Marulla ha impegnato a terra Corti. Il pareggio genoano al 75'. Cross di Marulla dalla destra e deviazione vincente di testa di Tacchi.

L'Ascoli è tornato al gol proprio allo scadere con il giocatore più contestato, Marchetti, che ha schiacciato di testa nel grappolo.

A. S.

Spareggio fra Scozia e Australia

SYDNEY — L'Australia disputerà lo spareggio con la Scozia in partite di andata e ritorno per guadagnarsi un posto tra le 24 finaliste dei campionati mondiali di calcio del prossimo anno in Messico. L'Australia, infatti, si è aggiudicata il girone eliminatorio della zona Oceania avendo sconfitto per 2-0 (1-0) la Nuova Zelanda.

UNA PARTITA GIOCATA ALL'INSEGNA DELL'ANIMOSITÀ

La Lazio va in vantaggio ma il Catania la sorpassa

Catania-Lazio 2-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: 59' Fiorini, 61' Braglia, 76' Borghi su rigore.
CATANIA: Marigo, Longobardo, De Simone, Picci, Canuti, Polenta, Braglia, Pellegrini, Mandressi (89' Puzzone), Borghi, Luvanor (78' Maggiora). (12 Onorati, 15 Picone, 16 Lubbia).
LAZIO: Malgioglio, Podavini, Calisti, Galbiati, Calcaterra, Magnocavallo, Poli, Vinazzani, Fiorini (76' Damiani), Caso (55' Torrisi), Garlini. (12 Felpo, 13 Filisetti, 14 Spinozzi).
ARBITRO: Paparesta di Bari.

CATANIA — Vittoria del Catania sulla Lazio dopo una partita giocata all'insegna del dinamismo e dell'animosità. L'incontro, anche se tecnicamente valido, è stato infarcito di scontri al limite del lecito, con tanti ammoniti e con il portiere laziale espulso per un calcio dato a Borghi, «reo» di avere segnato il rigore.

Il Catania, sin dai primi minuti, ha dimostrato una certa superiorità, con un gioco più armonico, ma soprattutto più redditizio. Borghi, ben lanciato da Luvanor e Braglia, è stato spesso messo in condizione di battere a rete.

Come accade spesso nel calcio, è stata la squadra che ha attaccato di meno a segnare per prima. Al 59', infatti, Torrisi, ex di turno, appena entrato, dopo una lunga sgroppata sulla destra, ha fabbricato un bel cross, consegnando a Fiorini, libero in area di rigore, un pallone imprendibile a Marigo.

Due minuti dopo risposta del Catania, con Braglia che segna su punizione. Insiste il Catania e al 76' c'è la svolta della partita. Per un fallo di Galbiati su Mandressi, in area di rigore, il direttore di gara assegna la massima punizione per i padroni di casa, e Borghi realizza.

Rissa e coltellate ad Ascoli

ASCOLI PICENO — Un tifoso del Genoa, Roberto Caramelli, 22 anni genovese, è stato arrestato con l'accusa di lesioni aggravate e porto abusivo di coltello per aver ferito alla coscia un tifoso dell'Ascoli, Giovanni Colagiacomi Capponi, nel corso di una rissa che si è scatenata a metà del secondo tempo della partita Ascoli-Genoa. Colagiacomi è stato medicato e subito dimesso dall'ospedale della città marchigiana. L'episodio è avvenuto nella curva Nord dello stadio dove i sostenitori delle due squadre hanno dato vita a una zuffa, sedata soltanto grazie all'intervento massiccio delle forze dell'ordine.

Tifoso della Samb in arresto

AREZZO — Un sostenitore della Sambenedettese, Cesare Augusto Cosignani, di 22 anni, di San Benedetto del Tronto, è stato arrestato dopo la partita di calcio Arezzo-Sambenedettese per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Cosignani, secondo quanto riferito dalla polizia, avrebbe sferrato un pugno contro un agente lacerandogli la visiera del berretto.

Il fatto è avvenuto dopo la partita, mentre i tifosi marchigiani, circa 800 persone, defluivano dallo stadio. Alcuni di loro con pugni, calci e anche bastoni hanno danneggiato qualche autovettura targata Arezzo per cui polizia e carabinieri sono intervenuti in forze. È stato in questa circostanza che è avvenuto l'arresto di Cosignani.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Ascoli	13	9	4	1	0	1	2	1	17	6	–1
Brescia	12	9	3	1	0	2	1	2	9	6	–1
Vicenza	11	9	3	1	0	1	2	2	10	7	–2
Lazio	11	9	5	0	0	0	1	3	13	9	–3
Cesena	11	9	3	2	0	1	1	2	12	9	–3
Sambenedett.	10	9	1	3	0	2	1	2	7	6	–3
Triestina	10	9	3	1	1	1	1	2	8	8	–4
Catania	10	9	3	1	1	0	3	1	10	11	–4
Genoa	9	9	3	1	0	0	2	3	10	8	–4
Empoli	9	9	2	1	1	0	4	1	8	8	–4
Perugia	9	9	2	1	2	1	2	1	8	10	–5
Cremonese	8	9	1	3	0	1	1	3	5	5	–5
Bologna	8	9	3	1	0	0	1	4	7	8	–5
Arezzo	8	9	2	2	0	0	2	3	11	13	–5
Pescara	8	9	3	2	0	0	0	4	10	11	–6
Catanzaro	8	9	2	2	1	0	2	2	6	8	–6
Palermo	7	9	2	2	0	0	1	4	8	9	–6
Monza	7	9	1	2	2	1	1	2	2	4	–7
Cagliari	6	9	2	1	2	0	1	3	8	10	–8
Campobasso	5	9	0	3	1	0	2	3	5	11	–8

I RISULTATI		La partite del 10.11.1985
Arezzo-Sambenedettese	2-1	Arezzo-Vicenza
Ascoli-Genoa	2-1	Bologna-Cesena
Brescia-Bologna	1-0	Campobasso-Cagliari
Cagliari-Perugia	0-1	Cremonese-Perugia
Catania-Lazio	2-1	Empoli-Brescia
Catanzaro-Monza	0-0	Lazio-Ascoli
Cesena-Campobasso	1-1	Monza-Catania
Palermo-Pescara	2-1	Palermo-Triestina
Triestina-Cremonese	0-1	Pescara-Genoa
Vicenza-Empoli	1-0	Sambenedett.-Catanzaro

Il Brescia doma il Bologna, conferma del Perugia

Brescia 1 Bologna 0

MARCATORE: 64' Ascagni.
BRESCIA: Aliboni, Chiodini, Giorgi (58' Mariani), Bonometti, Gobbo, Gentilini, Mossini (79' Chierici), Zoratto, Gritti, Maritozzi, Ascagni.
BOLOGNA: Zinetti, Lancini, Ottoni (64' Marronaro), Luppi, De Vecchi, Limido, Nicolini, Sorbi, Pradella, Gazzaneo (75' Marocchino), Marocchi.
ARBITRO: Pellicanò di Reggio Calabria.
NOTE: Tempo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 20 mila; espulsi al 52' Marocchi per comportamento irriguardoso nei confronti del guardalinee, e al 68' l'allenatore del Brescia Pasinato per proteste; ammoniti Lancini, Bonometti per gioco falloso; Gritti, Limido per proteste.

BRESCIA — Il Bologna ha perduto a Brescia una partita che aveva dimostrato di voler portare a termine sul nulla di fatto.

Gli emiliani sarebbero probabilmente riusciti nel loro intento se all'inizio del secondo tempo non fossero rimasti in dieci per l'espulsione di Marocchi, (uno dei più attivi fino a quel momento) che si è visto sventolare sul viso il cartellino rosso per aver insultato un guardalinee.

Da quel momento (era il 52') il Bologna ha dovuto subire il forcing, sempre più asfissiante, dei padroni di casa. Il Brescia è andato in vantaggio al 64': Zoratto ha dato il pallone in avanti ad Ascagni che, da venticinque metri, ha lasciato partire un gran tiro rasoterra. Zinetti, probabilmente coperto, non ha potuto intercettarlo.

Poco convinta la reazione dei rossoblù. Anche l'innesto di Marocchino non è bastato a dare spessore e pericolosità alla manovra degli ospiti. Continuavano ad attaccare invece i bresciani, alla ricerca del «gol tranquillità» ma né Gritti né Mariani (subentrato a uno spento Mossini) sono riusciti a centrare la rete.

Cesena 1 Campobasso 1

MARCATORI: 87' Agostini, 90' Parpiglia.
CESENA: Dadina, Cuttone, Bogoni (46' Meazza), Cotroneo, Pancheri, Leoni, Agostini, Barozzi, Gibellini, Angelini, Traini (74' Sanguin).
CAMPOBASSO: Bianchi, Anzivino (75' Baldini), Della Pietra, Maestripieri, Parpiglia, Argenteri, Lupo, Pivotto, Russo (58' Bonesso), Goretti, Perrone.
ARBITRO: Bruschini di Firenze.
NOTE: giornata con cielo coperto, terreno leggermente allentato; spettatori settemila; ammoniti Angelini e Perrone per gioco falloso, Goretti e Barozzi per proteste, Pivotto per condotta non regolamentare; Bogoni è stato sostituito dopo aver accusato una distorsione al ginocchio destro.

CESENA — I due gol negli ultimi tre minuti non hanno mutato un risultato che era parso giusto per tutto il resto della partita. Il Campobasso si è strameritato il punto esterno, prima controllando con sicurezza gli attacchi poco lucidi del Cesena, poi, nella ripresa, andando anche spavaldamente all'attacco.

Ad animare le manovre dei molisani nel secondo tempo è stato il mobile Perrone, senza dubbio il migliore in campo.

Gli ospiti hanno però rischiato di pagare caro il loro coraggio: il Cesena è cresciuto a sua volta trovando finalmente, col contropiede, gli spazi per portare qualche offensiva. E proprio con una di queste azioni di rimessa, all'87' è andato in vantaggio con un tiro violento di Agostini da pochi metri dopo un'azione sulla destra.

Il Campobasso invece di demoralizzarsi, si è allora buttato all'attacco in massa e ha segnato il suo legittimo gol a pochi secondi dalla fine. È stato Parpiglia, un altro dei migliori con Maestripieri e Argenteri, a risolvere una mischia a pochi passi dalla porta.

Vicenza 1 Empoli 0

MARCATORE: 74' Nicolini su rigore.
VICENZA: Mattiazzo, Filippi, Masciullo, Montani, Mazzeni, Mascheroni, Savino (17' Messersi), Fortunato, Lucchetti, Nicolini, Rondon (77' Cattaneo).
EMPOLI: Drago, Vertova, Gelain, Della Scala, Miggiano, Salvadori, Cecconi (55' Zennaro), Urbano, Della Monica, Casaroli, Cipriani (67' Colanaci).
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.
NOTE: giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila; espulsi al 76' Nicolini e Urbano per reciproche scorrettezze; ammoniti Vertova all'ottavo per gioco falloso, Miggiano al 30' per gioco falloso, Lucchetti al 51' per proteste, Mazzeni al 55' per proteste, Della Monica al 58' per gioco falloso e Zennaro al 73' per proteste.

VICENZA — Non è stata una bella partita, come molti si attendevano, da due squadre ben piazzate in classifica e capaci di ottime prestazioni come Vicenza ed Empoli.

I padroni di casa sono riusciti ad aggiudicarsi i due punti grazie a un calcio di rigore realizzato al 74' da Nicolini per un fallo commesso da Zennaro ai danni di Messersi, lanciato in area.

Al di là dell'episodio decisivo, la gara è vissuta, più che sul gioco, su un notevole nervosismo che ha condizionato ambedue le squadre ma soprattutto il Vicenza, frequentemente bloccato in modo falloso dai difensori avversari.

L'arbitro, infatti, ha dovuto ammonire ben sei giocatori, e Nicolini insieme con Urbano ha preso anzitempo la via degli spogliatoi, mentre la tensione in campo accennava a salire pericolosamente.

La partita è stata priva di episodi di rilievo, ad eccezione di un paio di azioni nel primo tempo, nel corso delle quali prima Lucchetti, al 10', e poi Rondon, al 21', hanno sfiorato di testa la rete avversaria.

Cagliari 0 Perugia 1

MARCATORI: 3' De Stefanis.
CAGLIARI: Sorrentino, Marchi, Davin (57' Pulga), Giancamilli, Chinellato, Occhipinti, Branca, Bergamaschi, De Rosa (80' Casale), Bernardini, Montesano.
PERUGIA: Pazzagli, Brunetti, Nofri, Allievi, Rondini, Tesser, Massi, Novellino (82' Bertoneri), Cuoghi, De Stefanis, Pagliari (57' Petitti).
ARBITRO: Tubertini di Bologna.
NOTE: cielo coperto, terreno allentato per la pioggia; spettatori 10 mila; ammoniti Pulga, Chinellato e Novellino per gioco scorretto, Tesser per ostruzione.

CAGLIARI — Il Cagliari è incappato in una nuova sconfitta interna, la seconda consecutiva, precipitando nel fondo della classifica a un solo punto dal fanalino di coda

Il Perugia ha avuto facilmente ragione di un avversario frastornato e preoccupato da una crisi societaria difficilissima (in settimana il collegio dei sindaci ha denunciato alla Procura della Repubblica il mancato pagamento di 400 milioni di Irpef arretrata).

E' bastata un'incursione di Allievi per mettere De Stefanis, lasciato solo in area, nella condizione di battere di testa l'incolpevole Sorrentino. Era da poco scoccato il 3' di gioco ma il Cagliari, privo di idee e di mordente, non è stato capace di rimontare.

Per tutto il primo tempo la squadra di Ulivieri, che schierava tre punte, non è stata in grado di portare una sola insidia alla porta.

Nella ripresa il gioco dei padroni di casa si è fatto più determinato anche in virtù di certi accorgimenti tattici adottati, seppur tardivamente, dall'allenatore sardo. Il Cagliari avrebbe potuto pareggiare con Bergamaschi (il cui tiro ha colpito il palo) e con il dinamico Branca (che ha costretto Pazzagli a un grande intervento).

Arezzo 2 Sambenedettese 1

MARCATORI: 23' Ugolotti, 43' Muraro, 45' Di Nicola.
AREZZO: Orsi, Tei, Minoia (52' Esposito), Mangoni (46' Raggi), Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Neri, Facchini, Ermini, Muraro.
SAMBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli, Schio (70' Galassi), Annoni, Cagni, Ferrari, Di Fabio (46' Ginelli), Ranieri, Fattori, Manfrin, Di Nicola.
ARBITRO: Boschi di Parma.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 7.500: espulsi Facchini e Annoni per reciproche scorrettezze al 62'; Ammoniti Ranieri, Minoia ed Ermini per gioco falloso, Di Nicola per proteste, Esposito e Gozzoli per ostruzionismo.

AREZZO — Con due bei gol messi a segno da Ugolotti e Muraro, l'Arezzo si è imposto con una certa fatica sulla Sambenedettese. Gli ospiti hanno giocato una buona partita e nella ripresa hanno anche dominato il campo pur non riuscendo a far saltare la difesa aretina.

In avvio i marchigiani si sono fatti pericolosi per primi, con Ferrari al 16', Orsi però è riuscito a evitare la rete.

L'Arezzo ha ben reagito, portandosi in avanti con buone manovre offensive e al 23', dopo un bello scambio sulla sinistra con Ermini, Ugolotti è arrivato al limite dell'area da dove ha fatto partire un forte sinistro che ha battuto Braglia.

La formazione amaranto ha continuato poi nella sua azione d'attacco costringendo la Sambenedettese a difendersi. Al 43' Muraro, dopo avere stretto al centro dalla destra, ha calciato con effetto il pallone che si è infilato in rete.

Nell'azione successiva la Sambenedettese ha accorciato le distanze con Di Nicola, rimasto inspiegabilmente solo, il quale ha battuto a rete nonostante il tentativo di Orsi e di Ermini, quest'ultimo sul palo di sinistra.

Palermo 2 Pescara 1

MARCATORI: 6' Roselli, 40' e 81' Sorbello.
PALERMO: Pintauro, Benedetti, Guerini, De Biasi, Bigliardi, Ranieri (28' Maio), Pallanch, Ronco, Sorbello, Barone (46' Di Stefano), Pellegrini.
PESCARA: Rossi, Venturini, Benini, Bosco, Di Cicco, Acerbis, Gasperini, De Rosa, De Martino (78' Rebonato), Roselli, Berlinghieri (46' Carrera).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: cielo coperto, terreno relativamente pesante, spettatori 15 mila; ammoniti De Martino e Di Cicco per gioco scorretto, Sorbello per simulazione, Bigliardi e Acerbis per proteste.

PALERMO — Sofferta vittoria casalinga del Palermo, da alcuni turni precipitato in fondo alla classifica. I rosanero, scesi in campo per tentare di acciuffare il risultato pieno, son stati inizialmente «raggelati» dal momentaneo vantaggio del Pescara. Sbandamento dei padroni di casa quindi più che giustificabile per la prima mezz'ora di gioco.

Poi gli uomini di Angelillo hanno cominciato a caricare a testa bassa per riequilibrare le sorti della gara. Tanta foga è stata infine premiata e il pubblico è uscito dalla «Favorita» finalmente soddisfatto.

Al 19' si rifà invece sotto il Pescara con un tiro su punizione piuttosto insidioso di Roselli di poco al lato.

Il Pescara sblocca il risultato con Roselli, abile a sfruttare un cross dalla destra, complice anche l'«imbambolamento» della difesa rosanero. Il pareggio del Palermo allo scadere del primo tempo: su assist di Bigliardi, Sorbello non ha problemi a superare la porta avversaria.

Il raddoppio dell'attaccante palermitano è da antologia: stoppa la palla con il destro e tira al volo di sinistro al volo. L'estremo difensore pescarese nulla può contro la micidiale e splendida conclusione.

Catanzaro 0 Monza 0

CATANZARO: Di Fusco, Logozzo, Benetti, Donà, Masi, Gregori (46' Bagnato), Surro, Piccioni, Brondi, Iacobelli (56' Cascione), Cozzella.
MONZA: Torresin, Santarelli, Bontanini, Laureri, Gasparini, Dondoni, Polis, Saini, Crusco, Tacconi, Ambu (84' Catto).
ARBITRO: D'Innocenzo di Ciampino.
NOTE: giornata di pioggia. L'incontro è stato disturbato da un vento teso che, nel primo tempo, è soffiato in favore del Catanzaro; prima dell'inizio dell'incontro ci sono stati incidenti tra alcuni tifosi ed addetti al servizio d'ordine della società che chiedevano di poter visionare i biglietti d'ingresso al settore dei distinti dal quale, nelle ultime settimane, si è levata una vivace contestazione verso i vertici societari.

CATANZARO — Incolore prestazione del Catanzaro che, a conclusione del brutto pareggio con il Monza, è uscito dal campo subissato dai fischi dei propri sostenitori. I brianzoli (che vantano la migliore difesa della serie cadetta) non hanno fatto molta fatica ad imbrigliare l'evanescente attacco del Catanzaro, peraltro servito in rare circostanze — e per lo più malissimo — dai propri centrocampisti.

Il Monza, bravissimo nel contrare gli avversari nella fascia centrale del campo, non ha concesso al Catanzaro alcun tiro in porta (ad eccezione di qualche tiro piazzato, peraltro spentosi sulla barriera) tanto che il lungo Torresin si è dovuto impegnare solo in un lavoro d'ordinaria amministrazione.

Ma, a conclusione dell'incontro, un elemento balza all'attenzione di pubblico e critica: il Catanzaro «non c'è» soprattutto dal punto di vista fisico con i suoi cursori — o presunti tali — di centrocampo completamente fuori forma tanto da meritarsi contestazione da parte dei tifosi.

Marcatori

7 reti: GARLINI (Lazio);
5 reti: UGOLOTTI (Arezzo);
4 reti: CINELLO (Triestina); GRITTI (Brescia);
3 reti: BARBUTI, IACHINI (Ascoli); GIBELLINI (Cesena); NICOLINI, LUCHETTI (Vicenza); ZENNARO (Empoli); MARULLA (Genoa); PAGLIARI (Perugia); AGOSTINI (Cesena); BORGHI (Catania); DI NICOLA (Sambenedett.);

SERIE C1 - GIRONE A

Ancona-Sanremese	2-1
Carrarese-Fano	1-0
Legnano-Padova	0-0
Modena-Trento	2-0
Pavia-Rondinella	0-2
Piacenza-Rimini	2-1
Reggiana-Prato	3-2
Spal-Parma	1-0
Virescit-Varese	1-0

Modena	11	7	4	3	0	9	3
Prato	10	7	4	2	1	11	7
Parma	9	7	3	3	1	10	2
Reggiana	9	7	3	3	1	8	8
Ancona	8	7	3	2	2	10	4
Virescit	8	7	3	2	2	6	5
Carrarese	8	7	3	2	2	5	5
Piacenza	8	7	4	0	3	8	8
Padova	7	7	3	1	3	5	4
Trento	7	7	3	1	3	5	5
Spal	7	7	2	3	2	5	7
Rondinella	6	7	2	2	3	7	7
Legnano	5	7	1	3	3	1	3
Varese	5	7	1	3	3	4	7
Rimini	5	7	1	3	3	5	8
Pavia	5	7	2	1	4	5	9
Fano	5	7	1	3	3	3	9
Sanremese	3	7	1	1	5	5	11

Le partite del 10.11.1985
Carrarese-Ancona
Fano-Reggiana
Padova-Modena
Parma-Legnano
Prato-Piacenza
Rimini-Rondinella
Sanremese-Virescit
Trento-Spal
VArese-Pavia

SERIE C1 - GIRONE B

Barletta-Messina	1-1
Benevento-Cavese	1-1
Foggia-Brindisi	1-0
Licata-Cosenza	2-0
Livorno-Sorrento	2-1
Monopoli-Campania	1-1
Salernitana-Casarano	2-0
Siena-Ternana	0-0
Taranto-Casertana	0-0

Monopoli	10	7	4	2	1	12	6
Licata	9	7	4	1	2	13	4
Taranto	9	7	3	3	1	9	5
Barletta	9	7	2	5	0	6	3
Cavese	8	7	2	4	1	6	4
Siena	8	7	3	2	2	8	6
Messina	8	7	2	4	1	8	6
Campania	8	7	2	4	1	8	7
Livorno	8	7	1	6	0	4	3
Casertana	7	7	2	3	2	3	3
Foggia	7	7	3	1	3	8	10
Cosenza	7	7	2	3	2	5	8
Salernitana	6	7	2	2	3	6	7
Brindisi	6	7	2	2	3	6	12
Sorrento	5	7	0	5	2	5	8
Benevento	4	7	0	4	3	4	7
Casarano	4	7	1	2	4	4	9
Ternana	3	7	0	3	4	2	8

Le partite del 10.11.1985
Barletta-Monopoli
Benevento-Salernitana
Campania-Livorno
Casarano-Brindisi
Cavese-Siena
Cosenza-Foggia
Messina-Licata
Sorrento-Casertana
Ternana-Taranto

SERIE C - 2

Il Pordenone deve accontentarsi di un punticino

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Mantova	12	7	3	1	0	2	1	0	14	4	+1
Pergocrema	10	7	2	2	0	1	2	0	8	3	–1
Pordenone	9	7	1	3	0	1	2	0	6	2	–2
Orceana	9	7	2	2	0	0	3	0	6	3	–2
Giorgione	8	7	2	1	0	0	3	1	8	6	–2
Treviso	8	7	2	1	0	1	1	2	8	6	–2
Centese	8	7	0	3	0	1	3	0	3	2	–2
Pro Patria	8	7	3	1	0	0	1	2	7	5	–3
Pievigina	7	7	1	3	0	0	2	1	7	5	–4
Montebelluna	7	7	1	3	0	0	2	1	3	2	–4
Ospitaletto	6	7	1	1	1	1	1	2	5	7	–4
Novara	6	7	1	2	1	0	2	1	2	4	–5
Venezia	5	7	2	0	2	0	1	2	6	8	–6
Mestre	5	7	0	2	1	0	3	1	4	7	–5
Fanfulla	5	7	0	3	0	1	0	3	6	12	–5
Pro Vercelli	5	7	1	2	0	0	1	3	3	10	–5
Leffe	4	7	1	0	2	0	2	2	4	9	–6
Omegna	4	7	0	2	1	1	1	2	2	7	–6

I RISULTATI		Le partite del 10.11.1985
Mantova-Treviso	2-1	Centese-Pro Vercelli
Mestre-Pro Patria	1-1	Fanfulla-Mestre
Montebelluna-Venezia	0-0	Giorgione-Omegna
Novara-Omegna	0-0	Leffe-Pievigina
Orceana-Giorgione	1-0	Novara-Pordenone
Pergocrema-Centese	0-0	Ospitaletto-Montebelluna
Pievigina-Fanfulla	4-1	Pro Patria-Mantova
Pordenone-Ospitaletto	0-0	Treviso-Pergocrema
Pro Vercelli-Leffe	1-0	Venezia-Orceana

Gli autoritari neroverdi deludono in attacco

PORDENONE — Soltanto un pareggio per un Pordenone bello da vedersi e a tratti autoritario contro un Ospitaletto che, adeguatamente rinforzato dagli acquisti di ottobre, può decisamente puntare alla promozione. Ne è scaturito così un incontro piacevole, forse il migliore visto quest'anno allo stadio «Bottecchia», con le due formazioni che si sono affrontate a viso aperto e senza risparmiare energia.

Al Pordenone il pareggio va stretto se non altro per aver creato più occasioni da rete degli avversari, ma ancora una volta la mancanza di incisività in fase offensiva, nonostante la gran mole di lavoro svolta da Benetti e il continuo movimento di Massimo Tracanelli per portarsi a spasso il diretto marcatore Maiani, ha privato gli uomini di Cancian di un meritato successo.

A questo punto si fanno sempre più insistenti le voci di un possibile arrivo di una punta. Si tratterebbe dell'ex centravanti del Novara Maffioletti, un uomo di peso in grado di togliere, come si suol dire, le castagne dal fuoco a Cancian.

La partita è scivolata via così secondo copione, con il

Pordenone-Ospitaletto 0-0

PORDENONE: Bullara, Zanin, Marassi, Giacomuzzo, Leonarduzzi, Siega, Benetti, Canzian, Zuccheri (Del Ben dal 67', Biasinutto dall'84'), Franca, Tracanelli M.
OSPITALETTO: Cusin, Baiguerra, Monza (Mazzucchelli dal 67'), Papes, Maiani, Di Sarno, Peressotti, Gilardi (Rossi dal 46'), Foglietti, Aimo, Guerra.

Pordenone proteso quasi costantemente in avanti e con l'Ospitaletto pronto a tamponare sulla tre quarti e a sfruttare il contropiede. Il libero Siega, pur con dodici punti di sutura alla bocca, è stato autore di una prestazione impeccabile risultando il perno del reparto difensivo che, con Zanin su Foglietti e Marassi su Guerra, ha avuto buon gioco su ogni puntata offensiva bresciana.

Nella ripresa Cancian ha tentato la carta Del Ben per dare più spinta sulla fascia destra, ma il giovane neroverde si è lasciato prendere da un incomprensibile nervosismo e dopo un paio di «buchi» è stato rimpiazzato da Biasinutto quando mancavano solo sei minuti al termine. Senz'altro positiva in questo settore la prestazione di Giacomuzzo che ha annullato l'ex di turno: Peressotti, oltre che di Franca sia in fase di copertura che di impostazione. Leonarduzzi e Canzian hanno svolto un lavoro diligente.

Le due squadre partono subito a spron battuto. Il Pordenone si presenta al 16': Franca porge in corridoio a Massimo Tracanelli che conclude ma la sfera è deviata in angolo da Monza. Il Pordenone insiste e al 21' una punizione di Franca fa la barba al palo alla destra di Cusin. Passano otto minuti e l'Ospitaletto si presenta con Gilardi, senz'altro il motorino della squadra sino a quando è rimasto in campo. Il capitano lascia partire una punizione che Bullara devia sopra la traversa.

Al 31' il Pordenone ha una grossa occasione per passare in vantaggio: su una incursione di Canzian la palla, dopo un batti e ribatti, perviene a Benetti; pronto il tiro dell'attaccante ma ancora una volta la selva di gambe dei giocatori dell'Ospitaletto fa da scudo e l'azione sfuma.

Il tempo si conclude con l'ennesima occasione per i locali: su un cross di Franca Tracanelli in tuffo manca di un soffio la deviazione da non più di tre-quattro metri dalla linea di porta dell'Ospitaletto.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia anche se le due squadre calano un po' di tono. Al 59' c'è una bella triangolazione Giacomuzzo-Franca-Tracanelli-Benetti con conclusione di testa di quest'ultimo che termina sul fondo.

Il Pordenone cerca di stringere i tempi e Cancian sostituisce Zuccheri, autore di una prestazione mediocre, con Del Ben, nell'intento di dare maggior peso alla spinta offensiva. Il giocatore comunque incappa in una prova deludente e viene sostituito da Biasinutto.

Al 68' i neroverdi usufruiscono di un nuovo calcio piazzato; Franca si incarica del tiro e porge la sfera a Zuccheri che manda sul fondo dopo che la palla è incocciata su un difensore avversario. La partita si conclude con il Pordenone tutto in avanti.

Renato Casagrande

E l'Ospitaletto punta alla promozione

PORDENONE — Soddisfazione in casa del Pordenone per la bella prova fornita dalla squadra, non tanto per il risultato di parità. È convinzione di tutti, infatti, che i neroverdi avrebbero meritato di conquistare i due punti in palio se non altro per l'impegno profuso durante i 90' di gioco.

Cancian esce dallo spogliatoio ed elogia i suoi: «Ci siamo battuti bene, ha detto l'allenatore pordenonese, è stata una partita che dovevamo senz'altro vincere. Abbiamo dimostrato di poter giocare alla pari anche con le più forti squadre del girone e l'Ospitaletto è una di queste».

Poco dopo dagli spogliatoi esce anche Zanin che ha annullato Foglietti che con Guerra era la punta dell'Ospitaletto più temuta in casa neroverde. «È stata una partita giocata bene da entrambe le squadre — ha detto il difensore pordenonese — alla distanza siamo riusciti anche a prevalere sul piano del gioco sull'Ospitaletto.

Il discorso scivola sulle voci di un eventuale arrivo a Pordenone dell'attaccante Maffioletti che lo scorso anno ha militato nel Novara. In casa neroverde non lo si esclude e lo stesso addetto alle pubbliche relazioni, avv. Mazzarella, lo conferma. «In effetti — ha detto — abbiamo avuto dei contatti con il giocatore. Ora però l'ultima decisione spetta al presidente Gregoris.

L'allenatore dell'Ospitaletto Bicicli commenta invece così la partita: «Ritengo che sul risultato di parità non ci sia nulla da dire. Un risultato sostanzialmente giusto anche se il Pordenone ha avuto qualche occasione in più di noi. Tutto sommato le due squadre si sono equivalse. Noi eravamo reduci dalla vittoria con il Novara e volevo una riconferma. L'ho avuta e sono convinto che la mia squadra riuscirà senz'altro a inserirsi nella lotta per la promozione.

R. C.

Girone A

Asti-Montevarchi	1-0
Cairese-Savona	0-2
Civitavecchia-Alessandria	1-1
Derthona-Massese	2-0
Lodigiani-Vogherese	0-0
Lucchese-Entella	2-0
Pontedera-Torres	1-0
Sorso-Pistoiese	0-0
Spezia-Carbonia	2-0

Spezia, Alessandria 10, Pistoiese, Lucchese 9, Lodigiani, Asti 8, Entella, Derthona, Massese, Vogherese, Torres, Carbonia, Savona 7, Civitavecchia 6, Montevarchi, Potedera 5, Cairese 4, Sorso 3.

Girone C

Angizia-Cesenatico	3-1
Civitanovese-Potenza	2-0
Andria-Sassuolo	0-0
Foligno-Teramo	0-0
Francavilla-Maceratese	1-0
Giulianova-Aesernia	1-0
Matera-Jesi	0-0
Ravenna-Galatina	1-1
Forlì-Martina	2-1

Martina 12, Teramo 11, Matera, Forlì, Cesenatico 9, Maceratese, Potenza, Angizia, Giulianova 8, Jesi, Galatina 7, Aesernia 6, Sassuolo, Civitanovese, Francavilla 5, Andria 4, Foligno 3, Ravenna 2.

Girone D

Canicatti-Paganese	n.d. p.i.c.
Frosinone-Nissa	0-0
Gladiator-Afragolese	0-1
Nocerina-Ischia	0-1
Nola-Ercolanese	0-0
Reggina-Pro Cisterna	1-0
Rende-Akragas	3-1
Trapani-Siracusa	1-0
Turris-Juve Stabia	1-1

Ischia 11, Juve Stabia, Trapani 10, Rende, Reggina 9, Siracusa, Turris, Frosinone, Nissa 8, Nocerina 7, Canicatti, Nola, Ercolanese 6, Gladiator, Paganese, Afragolese, Pro Cisterna 4, Akragas 3.

Inter-regionale

Colombo ha messo le ali alla Manzanese

VANI GLI SFORZI OFFENSIVI DEL GORIZIA

Derby ai seggiolai

Manzanese-Gorizia 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 7' Colombo.

MANZANESE: Colavetta, Beltrame S, Iussa, Comisso, Beltrame C., Zompicchiatti (Zamaro), Masarotti, Zilli, Colombo, Dep Niso, Martinelli (Ermacora).

GORIZIA: Prisco, Macuglia, Grazzolo, Bertolutti, Grillo, Pazatti (Del Degan), Brugnolo, Beltrame, Dreolini, Lazzara (Giacovitti), Volic.

ARBITRO: Pedrazzani di Brescia.

ANGOLI: 5-2 per il Gorizia.

NOTE: ammoniti Beltrame, Zilli. Espulso Beltrame C.

MANZANO — Ha vinto meritatamente la Manzanese in questo derby friulano che la opponeva di fronte al Gorizia. La squadra isontina non ha brillato malgrado la notorietà dei suoi atleti che hanno dovuto inchinarsi dinnanzi a una squadra, quella arancione, risoluta nella prima parte della gara ma che poi ha dovuto subire l'iniziativa degli isontini.

Pur giocando in superiorità numerica per l'espulsione del manzanese Beltrame, gli ospiti non hanno saputo essere incisivi per cogliere la rete del pareggio che in fondo avrebbero meritato.

La Manzanese vista ieri è stata grande, pur non facendo nulla di trascendentale, ha avuto nel giovane Stefano Beltrame il suo gladiatore, il quale ha ben controllato e rintuzzato le evanescenti puntate offensive degli attaccanti isontini e assieme a lui sono degni di nota tutti gli atleti della retroguardia locale.

In definitiva una gara che ha premiato una Manzanese meritevole del successo giacché tutti gli atleti in maglia arancione hanno lottato sino allo spasimo per ottenerlo.

Cronaca. Inizio di marca locale tanto che a essere impegnato per primo è Prisco che neutralizza un tiro di Masarotti al 5'. Va in vantaggio al 7' la Manzanese per merito di Colombo; c'è una punizione per un fallo di mano di un difensore ospite. Il tocco della sfera è di Zilli che smista a Colombo che insacca con un prepotente tiro sulla sinistra del portiere isontino.

Al 10' si registra un altro salvataggio di Prisco su cannonata di Zilli. Si fa vivo finalmente il Gorizia con un tiro di punizione di Brugnolo che sfiora il palo di Colavetta. Tentano con insistenza gli attaccanti ospiti di pareggiare ma le loro conclusioni appaiono sterili e non pericolose.

Beltrame cerca di sorprendere Colavetta, ma il suo tiro al 28' va oltre la traversa. L'unica occasione per il Gorizia si verifica al 38' ma Bertolutti calcia sull'esterno della rete. Successivamente c'è un'occasione d'oro per la Manzanese al 45' quando Martinelli serve una palla d'oro per Masarotti: è bravo il portiere Prisco a neutralizzare in angolo.

Nella ripresa, dopo 10' viene espulso lo stopper della Manzanese Claudio Beltrame. Dovrebbero approfittarne gli uomini di Russo ma non è così. Pur pressando in continuità sino alla fine, gli isontini non riescono a cogliere neppure la rete del pareggio che in fondo avrebbero meritato.

Timo Venturini

Incidenti dopo Foligno-Teramo

FOLIGNO — Alcuni incidenti sono avvenuti ieri pomeriggio dopo la partita di calcio Foligno-Teramo (serie C/2, girone D) conclusasi con un pareggio a reti inviolate. I tifosi del Teramo, circa 200 persone, mentre si allontanavano dallo stadio a bordo di due pullman e di alcune autovetture con la scorta della polizia, sono stati bersagliati con sassi lanciati da gruppi di sostenitori del Foligno. La sassaiola ha provocato la rottura del vetro di un finestrino del pullman dove viaggiava la squadra abruzzese e il ferimento, in modo lieve, di un agente di polizia colpito in faccia.

I tifosi del Teramo hanno reagito e ci sono stati anche alcuni tafferugli. Nel corso degli incidenti polizia e carabinieri hanno fermato sei persone delle due tifoserie.

FRIULANI PIEGATI DA UNA MODESTA OPITERGINA

Fontanafredda a picco

Opitergina-Fontanafredda 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Celin al 13'.

OPITERGINA: Zambon, Camillotto, Marangoni (dal 52' Brisotto), Palladin, Marcelli, Possamai, Celin, Vianello, Marcon, Peloso (dal 79' Benedetti), Cisilin. All.: Adrizzon.

FONTANAFREDDA: Santi, Bortolin, Miniutti, Antoniazzi I, Carnelos, Bola (dall'89' Caporal), Pitton, Antoniazzi II, Lucchini, Torin (dal 76' Soncin), Zilli. All.: Dalla Pietra.

ARBITRO: Marchesi di Bergamo.

NOTE: Cielo nuvoloso e temperatura autunnale. Terreno perfetto. Ammoniti Bortolin per fallo, Antoniazzi e Marcelli per proteste.

ODERZO — La giovane squadra friulana è stata sconfitta da una Opitergina che, salvo i primi 20', non è stata proprio trascendentale, anzi ha subito per lungo tempo le iniziative, il gioco e l'agonismo dei ragazzi di Dalla Pietra.

Il gol al 13' di Celin si è comunque dimostrato determinante e per poco il Fontanafredda non ne subiva il secondo (la traversa ha respinto al 65' un bel pallonetto di Marcon,

È stata una partita non bella, un po' rude e sufficientemente diretta dal bergamasco Marchesi. Il Fontanafredda si è espressa da squadra ormai inserita nel girone Interregionale. Ha ancora però punti deboli, perché Lucchini da solo non può far miracoli e la difesa è parsa il reparto migliore; ma si deve aggiungere che ha trovato sulla sua strada un'Opitergina che ha giocato al di sotto del suo standard e questo è imputabile alle non buone condizioni fisiche di alcuni suoi atleti scesi in campo anche con qualche linea di febbre.

La sconfittta brucia anche perché i rossoneri dopo il gol di Celin avevano ben 77' a disposizione per raddrizzare il negativo risultato. Non ci sono riusciti più per loro demerito che per merito dei padroni di casa. Dalla Pietra commenta un po' amareggiato questo risultato.

«Penso — dice — che un pareggio sarebbe stato più giusto e lo meritavamo».

La partenza dell'incontro è stata dinamica con buone azioni dell'Opitergina che hanno portato spesso gli attaccanti biancorossi vicino alla porta difesa dal bravo Santi che è stato all'altezza del suo compito, in particolare sulle due sberle di Possamai all'8' e al 9'.

I friulani al 13' cedevano su azione di Vianello che riusciva a recuperare in extremis una palla che stava per uscire e metterla al centro anticipava tutti e mandava nel sacco. Una buona occasione si presentava a Lucchini quando ormai l'Opitergina si era rinserrata in difesa al 37'.

Giuseppe Vizzotto

PRIMA VITTORIA CASALINGA DEL VITTORIO VENETO

Trivignano k.o.

Vittorio V.-Trivignano 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 75' Sammaritani.

VITTORIO VENETO: Colussi, Da Ros, Zanetti, Dall'Anese, Del Piero, Bet, Marchesan, Rossetto, Meneghin (dal 36' Salvador), De Nardi, Sammaritani. Biason, Santarossa, Antonelli, Martorel, Salvador.

TRIVIGNANO: Galiussi, Garofolo, Moras, Zanutel, Petrello, Tuan (dal 34' Vogrich), Minin, Zucco, De Odorico, Zilli, Pellizzari. Colussi, Menotti, Nigris, Vogrich.

ARBITRO: Cirene di Piacenza.

NOTE: ammoniti Zanutel, Meneghin e Pellizzari. Espulso Galiussi. Angoli 9 a 1 per il Vittorio Veneto. Spettatori 350 circa.

VITTORIO VENETO — Prima vittoria per il Vittorio Veneto in campo amico. A farne le spese è stato il Trivignano. La teorica paura dell'ambiente rossoblù era che i friulani arrivassero al «Paolo Barison» galvanizzati dal successo conquistato quattro giorni fa nel recupero ai danni della squadra del Conegliano.

Per quindici minuti si assiste alla classica fase di studio, però sembra che il Vittorio Veneto sia più coinvolto e che il Trivignano non faccia niente per scrollarsi di dosso l'etichetta di fanalino di coda della classifica.

Sono invece gli ospiti a farsi pericolosi al 18' con Zucco, su cross da destra, pronto a colpire di testa con la sfera che finisce sull'esterno della rete difesa dall'esordiente Colussi.

I minuti trascorrono finché si arriva al 47'. Cross da sinistra di Del Piero e Salvador si trova da solo davanti a Galiussi; però il piccolo attaccante rossoblù spara sui piedi del portiere in uscita.

Si comincia la seconda parte dell'incontro senza sostituzioni. Il Vittorio Veneto scende in campo più caricato e deciso a fare punteggio pieno. Di conseguenza i friulani sono costretti a chiudersi ancora di più in difesa. A farla da padrone sono i falli, spesso brutti, che i difensori bianconeri sono costretti a fare ai danni degli avanti locali.

Il 56' è caratterizzato dalla sgroppata del n. 11 Sammaritani, artefice di un allungo che comincia quasi a centrocampo e si conclude in area avversaria. Però il tiro non è apprezzabile come l'allungo e il pallone si stampa sul corpo del portiere ospite.

Sale intanto l'incitamento dei tifosi. Bisognerà aspettare ancora 25' per il gol. Il solito Sammaritani, dopo aver dribblato tre avversari, si incunea in area e lascia partire un rasoterra che si infila sull'angolino più lontano, alle spalle dell'impotente Galiussi. È questo il gol che dà la prima vittoria a un Vittorio Veneto che fino a ora non era mai riuscito a fare punteggio pieno.

Luigino De Nadai

INTERREGIONALE - GIRONE C

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	Reti F	Reti S	Media inglese
Chievo	11	7	1	2	0	3	1	0	12	3	+1
Valdagno	11	7	3	1	0	1	2	0	15	4	–
Pescantina	10	7	2	2	0	1	2	0	12	4	–1
Bassano	10	7	3	1	0	1	1	1	9	4	–1
Opitergina	9	7	1	2	1	2	1	0	7	4	–2
Cittadella	8	7	1	2	0	1	2	1	9	8	–2
Fontanafredda	7	7	2	1	0	0	2	2	6	7	–3
Manzanese	7	7	2	1	1	0	2	1	4	5	–4
Tombolo	7	7	1	3	0	0	2	1	6	9	–4
Passirio	6	7	1	1	1	1	1	2	10	10	–4
Gorizia	6	7	0	3	0	1	1	2	4	5	–4
Vitt. Veneto	6	7	1	1	2	0	3	0	6	9	–5
Benacense	5	7	1	1	1	0	2	2	5	4	–5
Conegliano	4	7	0	1	2	1	1	2	6	17	–6
Rovereto	3	7	0	2	2	0	1	2	6	15	–8
Trivignano	2	7	1	0	2	0	0	4	3	10	–8

I RISULTATI		Le partite del 10.11.85
Bassano-Valdagno	1-1	Benacense-Opitergina
Manzanese-Gorizia	1-0	Cittadella-Conegliano
Opitergina-Fontanafredda	1-0	Fontanafredda-Manzanese
Chievo-Benacense	1-1	Gorizia-Rovereto
Pescantina-Conegliano	6-1	Passirio-Bassano
Rovereto-Cittadella	1-1	Trivignano-Chievo
Tombolo-Passirio	1-1	Valdagno-Pescantina
Vitt. Veneto-Trivignano	1-0	Vitt. Veneto-Tombolo

Vecchie glorie Torino-Milano

TORINO — Vecchie glorie delle squadre di Torino e Milano si sono incontrate al Comunale per un incontro di calcio amichevole il cui ricavato (tre milioni, sugli spalti c'erano soltanto 500 spettatori) sarà devoluto per l'acquisto di parti di case prefabbricate da inviare ai terremotati del Messico. Sul campo si sono ritrovati, per la rappresentativa torinese Sattolo, Leoncini, Poletti, Salvadore, Rosato, Furino, Albrigi, Cuccureddu, Altafini, Claudio Sala e Pulici con le sostituzioni, nel secondo tempo, di Colombo, Panizza, Bui, Di Lernia e Morello.

I milanesi hanno presentato Rovasi, Anquilletti, Riboldi (Galli), Gino Maldera, Fumagalli, Valadè (Colombo), Dorini, Golin, Dell'Acqua (Capozzi), Crespi e Boschetti. Si sono imposti i torinesi per 5-4 (4-2) grazie in special modo alle tre reti segnate da Pulici al 5', al 14' e al 28'.

PROMOZIONE

Bottino pieno del Portuale a Monfalcone

Monfalcone-Portuale 1-2

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 10', al 30' Prestifilippo su rig., all'82' Cecchi.

MONFALCONE: Lupoli, Gon R., Iaccarino, Murra, Bollis, Buttazzi, Matkovic, Gonf. (dal 61' D'Orso), Prestifilippo, Severini, Iacoviello.

PORTUALE: Scabar, Calò, Cheber, Ziodato, Helmersen, Zocco, Dagri (dal 54' Cecchi), Bergamini (dal 46' Colizza), Coslevaz, Varljen, Prestifilippo.

ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.

MONFALCONE — Epilogo a sorpresa al «Cosulich» dove un opportunistico e concentrato Portuale è riuscito nell'intento di «scippare» l'intera posta ai danni di un Monfalcone che ancora una volta si è visto costretto a rimanere con il classico pugno di mosche in mano nonostante una gara disputata su livelli non disprezzabili.

Ai monfalconesi è mancato una volta di più un uomo-gol, una punta cioè in grado di completare la gran molle di azioni costruita dalla squadra. Se a ciò si aggiungono un paio di colpevoli distrazioni difensive ecco che può anche trovare spiegazione una sconfitta la quale fino a qualche minuto dalla fine, quando Cecchi ha realizzato la seconda rete dei triestini, nessuno avrebbe lontanamente ipotizzato.

La squadra di casa ha disputato in modo particolare un primo tempo assai brillante nel quale, pur avendo subito una rete iniziale da parte dell'intraprendente Zocco, si è ben presto portata a ridosso di Scabar, con una lunga serie di manovre ben congegnate che hanno avuto in Murra e Prestifilippo i maggiori ispiratori. C'è però voluto un calcio di rigore per consentire al Monfalcone di conquistare il pareggio, mentre nel proseguo del tempo Severini e Co. non sono più riusciti a sfruttare le occasioni loro capitate.

Chiusa un po' in affanno la prima frazione, il Portuale ha iniziato ovviamente sulla difensiva la ripresa ma si è trovato di fronte un Monfalcone piuttosto impacciato e privo di quella vivacità e di quella intraprendenza messa in mostra nei primi 45'.

L'incontro si è così incanalato su un andamento non troppo esaltante con la formazione di Valentinuzzi in continuo ma alquanto sterile forcing e l'undici di Varljen cautamente votato al contenimento. Nel finale un'improvvisa azione di rimessa degli ospiti ha dato la definitiva svolta alla partita condannando il Monfalcone ad ingoiare un'altra amara pillola.

La cronaca segnala subito il vantaggio ospite al 10': dalla bandierina batte Prestifilippo e lo spiovente è raccolto con ottima scelta di tempo da Zocco, il quale svetta in area monfalconese e trafigge Lupoli da due passi. La rete al passivo costringe il Monfalcone a uscire allo scoperto e a onor del vero la reazione dei padroni di casa è caparbia.

Dopo un paio di conclusioni sfortunate di Murra, alla mezz'ora Matkovic si libera bene in area ma viene atterrato da Calò: per l'arbitro è rigore che Prestifilippo trasforma di precisione. Di marca locale tutto il resto del primo tempo con buone occasione per Iacovillo (bello comunque la sua deviazione volante) e Severini, entrambe fallite di un soffio. La supremazia monfalconese permane anche nel secondo tempo, ma il gioco espresso diventa più sterile e per Scabar il lavoro non è poi molto.

All'82' infine la doccia fredda: Bollis, in azione di disimpegno, si fa soffiare la sfera dal nuovo entrato Colizza il quale crossa subito al centro per l'accorrente Cecchi (pure lui in campo da poco). Puntuale e preciso il tiro al volo che va a gonfiare la rete di Lupoli. Prima del triplice fischio lo stesso Cecchi viene espulso per fallo di reazione su Buttazzi.

Ivano Gon

■ LEGA INGLESE — Niente partite di calcio in questo campionato alla televisione brittanica: la lega del calcio ha annunciato a Londra la «rottura definitiva» delle trattative con la Bbc e con le televisioni private. Le televisioni avevano offerto di trasmettere sei partite dal vivo.

Spal Cordovado 1 P. Cervignano 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 59' Gregoris, al 62' Francescutto.

SPAL CORDOVADO: Nosella, Fabris, Zadro, Barbui, Coassin, Panigutto, Bernava, Marzio, Sclabas, Francescutto, Bortolussi.

PRO CERVIGNANO: Burba, Zanon, Geissa, Puzzar, Del Piccolo, Donada, Zanette, Gregoris, Tolloi, Simonetti, Tellini.

CORDOVADO — Giusto pareggio a Cordovado fra due squadre che hanno dato vita a una gara piacevole, giocata prevalentemente a centrocampo.

Nel primo tempo da segnalare un gol mancato da Gregoris che solo davanti a Nosella sbuccia la palla e una magnifica punizione di Francescutto da 30 metri, fuori di poco.

Il secondo tempo, iniziato sulla falsariga del primo, si ravviva al 58' quando Francescutto su tiro di punizione fa tremare il palo alla destra di Burba, ma sono gli ospiti ad andare in vantaggio un minuto dopo con Gregoris che in contropiede supera libero e portiere con due magnifici pallonetti.

La Spal va in pressing e i suoi sforzi si concretizzano al 62' quando Francescutto, pescato a centro area da una palla sporca stoppa e in girata fa secco Burba siglando il gol del meritato pareggio.

A. F.

Cussignacco-Sangiorgina 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'89 Cascione.

CUSSIGNACCO: Del Zotto, Bona, Michelini, Tedeschi, Beltramini, Gigante, Pozzana, Furlani (Benaglia), Bernardo, Bearzi, Parente (Cascione).

SANGIORGINA: Fornasiero, Vit, Bastone, Pantanali, D'Odorico, Andreotti, Tentore (Corso), Carpin (Anzolin), Bilia, Mortin, Pegolo.

ARBITRO: Consutti di Gorizia.

CUSSIGNACCO — La Sangiorgina è scesa al comunale di Cussignacco con lo scettro del primato in classifica e ha dimostrato tutto il suo valore. Gli uomini di Ferin hanno snocciolato un gioco piacevole e veloce che ha avuto il solo difetto di non trovare mai l'affondo decisivo.

I bianco-cremisi, con Bastone, Andreotti e Carpin sugli scudi, hanno a tratti rivaleggiato in abilità e velocità con gli avversari e nella seconda parte della gara hanno tentato di schiacciare i locali nella loro area.

Per contro gli uomini di Viussi hanno dimostrato, senza Coloricchio e Dometti e con Benaglia a mezzo servizio, tanta volontà da meritare qualsiasi risultato. Con il solo Parente in avanti, coadiuvato a turno da Bernardi e Bearzi, i verdi hanno cercato di sorprendere gli ospiti con i loro ficcanti contropiede, ma la retroguardia della Sangiorgina ha saputo sventare ogni pericolo con capacità.

La prima parte della gara è stata di gran lunga la più bella, con le squadre disposte a giocare a tratti in velocità un calcio d'applausi, ma a poco a poco il nulla di fatto ha finito per far accettare ai padroni di casa una tattica rinunciataria.

Tale tattica ha favorito i contrattacchi di Bearzi e compagni che negli ultimi dieci minuti di gara si sono fatti aggressivi e con continue offensive hanno messo in pericolo la porta di Fornasiero, tanto che all'ultimo minuto, con il Cussignacco in forcing, Cascione (aveva rilevato Parente), ha tirato in porta un pallone che aveva tagliato tutta l'area. Con la sfera in fondo alla rete è stata l'apoteosi per i locali che incamerano due punti che premiano il loro impegno e la loro volontà.

F. C.

marcatori

4 reti: Peressini (Pieris), Francescutto (Spal).

2 reti: Coslevaz e Dagri (Portuale), Colloricchio (Cussignacco), Battistella e Giustet (Centro Mobile), Prestifilippo (Monfalcone), Fabbro (J. Casarsa).

1 reti: Perosa, Vendrame, La Scala, Bertoia, Dorigo, Chiarotto (J. Casarsa), Varglien II, Colizza, Zocco e Cecchi (Portuale), Di Blas, Meroni, Tabai, Sacchet (Cormonese).

Cormonese-Cordenonese 1-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 51' Tabai, al 61' Turchet.

CORMONESE: Pascolat, Piazzi (dal 9' Cucit), Capotorto, Petruz, Brandolin S., Odina, Diviacchi, Di Blas (dall'82' Skocaj), Tabai, Sacchet, Fedele.

CORDENONESE: Mozzon, Quattrin, Buttignol, Partinel, Appi, Cozzarin, Turchet, Bazzetto, Bianco, Passador, Dulcimi (dal 76' Basso).

ARBITRO: Cossero di Udine.

CORMONS — La convinzione forse di essere riuscita a domare un'ostica Cordenonese è costata la vittoria alla Cormonese, un'affermazione che sarebbe stata legittima se non altro per le maggiori occasioni da gol create.

Colto invece il meritato vantaggio all'inizio di ripresa, dopo averlo sfiorato più volte nel primo tempo, la formazione di De Rossi si è un po' rilassata e bravo è stato Turchet a trovare un varco nell'attenta difesa grigio-rossa; egli ha spiazzato il libero Petruz con una finta e ha colto l'angolino alto alla sinistra di Pascolat.

In tutti i novanta minuti risulterà, quello di Turchet, l'unico tiro scoccato dalla Cordenonese, nello specchio della porta cormonese. Non si creda comunque che gli ospiti si siano arroccati in difesa ma, avanzando la linea dei terzini, hanno costretto i locali a giocare in spazi ristretti a metà campo.

Tuttavia Petruz e compagni avevano trovato il modo per superare la barriera difensiva ospite grazie soprattutto alla velocità di Diviacchi e a rapide triangolazioni. Ma la dea bendata non è stata prodiga nei loro confronti. Già nei primi minuti Piazzi, al rientro dopo cinque giornate, si infortunava e doveva lasciare il campo.

La Cormonese comunque comincia alla grande con Sacchet in regia e Tabai bravo nel contrastare e ad andare a concludere. Al 10' l'estremo cordenonese non arrischia la presa sul violento tiro dal limite di Tabai; al 12' bello scambio Sacchet-Tabai-Sacchet con diagonale di quest'ultimo che supera Mozzon ma sulla linea salva Appi.

Al 32' è ancora Tabai che di testa devia una punizione di Sacchet e ancora un difensore, Quattrin, respinge sotto porta. L'unico brivido per l'inoperoso Pascolat giunge al 34' e viene da propri compagni che deviano sul fondo a fil di palo una punizione battuta da Bazzetto.

Al 40' è ancora Tabai che giunge puntuale sulla punizione di Sacchet ma la sua deviazione è troppo debole. Il meritato vantaggio giunge all'avvio di ripresa. Corre il 51' quando Partinel blocca l'ennesimo affondo di Diviacchi ma imprudentemente cerca di appoggiare al portiere Mozzon. Sul pallone si avventa Di Blas che anticipa l'estremo cordenonese, si porta sul fondo e di precisione serve Tabai che a centro area di piatto mette in gol.

Colto il vantaggio i locali, come detto, si concedono forse un attimo di pausa e Turchet rimette subito la partita in equilibrio

Al 65' si registra un'azione travolgente dell'inesauribile Diviacchi che da metà campo, saltando tra i difensori, giunge in area ma non è fortunato nella conclusione: il suo diagonale lambisce infatti la traversa dell'ormai battuto Mozzon. Con il passare dei minuti la fatica ha il sopravvento sui giocatori.

Claudio Femia

Processo del lunedì

ROMA — Il processo del lunedì, la trasmissione di Rai-3, sarà questa sera ospite della società sportiva Calcio Napoli a 24 ore dalla vittoria sulla Juventus. Nel corso del collegamento esterno, oltre ai consueti interventi da parte dei numerosi ospiti, sarà presentato un cortometraggio sulla partita che alle immagini di gioco aggiungerà una serie di interviste con giocatori e tifosi.

PROMOZIONE

Monfalcone-Portuale	1-2
J. Casarsa-Sanvitese	1-1
Cormonese-Cordenonese	1-1
Spal-Pro Cervignano	1-1
Pasianese-Pro Aviano	2-2
Centro Mobile-Sacilese	2-1
Tarcentina-Pieris	1-0
Cussignacco-Sangiorgina	1-0

Centro Mobile	10	7	3	4	0	9	4
Cormonese	10	7	4	2	1	6	3
Cussignacco	9	7	3	3	1	8	5
Sangiorgina	9	7	3	3	1	6	3
Pro Cervignano	9	7	3	3	1	5	2
Spal	8	7	2	4	1	9	7
J. Casarsa	8	7	3	2	2	8	6
Tarcentina	7	7	1	5	1	5	5
Sanvitese	7	7	2	3	2	7	8
Portuale	7	7	2	3	2	8	10
Cordenonese	6	7	0	6	1	3	4
Pieris	6	7	2	2	3	6	9
Sacilese	4	7	0	4	3	4	7
Pasianese	4	7	0	4	3	3	6
Pro Aviano	4	7	0	4	3	6	10
Monfalcone	4	7	0	4	3	5	9

Le partite del 10-11-1985

Portuale-Cormonese
Sanvitese-Monfalcone
Pro Cervignano-Tarcentina
Pro Aviano-J. Casarsa
Sangiorgina-Centromobile
Cordenonese-Pasianese
Pieris-Spal
Sacilese-Cussignacco

Tarcentina-Pieris 1-0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: Bais al 31'.

TARCENTINA: Lizzi, Vattolo, Nicoloso, Perissinotto, Vuanello, Bellina, Frucco, Bais, Piccini, Cortelezzi, Provedan (86' Medurri).

PIERIS: Comelli, Mascarin, Coderini, Ciulin, Sabadin, Vittor, Frandolic, Bullian (83' Moemas), Scubin, Gierin, Rossi.

ARBITRO: Rizzetto di Cordenons.

TARCENTO — L'assenza di Princi nelle file gialloblù, ha fatto sì che Bellina nel solito ruolo di scursore, venisse leggermente arretrato. E' stata senz'altro la mossa vincente per la formazione di Sclauzero, che ha potuto contare anche sul rientro di Frucco. Assente il terzino Missera per stiramento, la squadra locale ha fatto valere per tutto il primo tempo il suo temperamento nel gioco e nelle triangolazioni lungo le fasce laterali.

Partono subito i padroni di casa con Frucco su calcio diretto al primo minuto; sulla respinta esce Piccini che fionda a rete: Comelli è costretto a deviare in angolo. Al 4' c'è un tentativo di Bellina (molto mobile), sceso dalla sinistra: Comelli si salva.

Per fallo su Bais al 6' tocca Perissinotto per Bellina e il tiro è impreciso ma forte. Trascorrono 4' ed è ancora Frucco che gode di un calcio d'angolo; il suo tiro è sulla testa di Provedan che manda la palla di poco sul fondo, alla destra del portiere Comelli.

Al 12' c'è un contropiede della Tarcentina con Frucco: lungo lancio verso Bellina sulla fascia destra e gran botta che sfiora la traversa. Il Pieris subisce momentaneamente il gioco e l'iniziativa dei padroni di casa; al 13' per un fallo di Vuanello, Sabadin tenta il colpaccio da lontano ma la traiettoria della sfera è sbagliata.

La formazione gialloblù è nuovamente in avanti al 19' con Bais (troppo egoista), il quale non vede i suoi compagni smarcatissimi in area avversaria e si fa anticipare dalla difesa. Si fanno ancora pericolosi gli ospiti al 21' su calcio di punizione di Ciulin, ma questa volta è Bellina nel ruolo di difensore a liberare di testa.

Il Pieris sta letteralmente subendo l'iniziativa dei locali. Al 29' c'è ancora una triangolazione pericolosa tra Bais, Frucco e Perissinotto e 2' dopo arriva la resa degli ospiti. Siamo al 31': calcio di punizione per i canarini: incaricato è Bais. Respinge la difesa debolmente, raccoglie ancora Bais che tocca sulla destra per Frucco, questi si aggiusta la palla e crossa per Bais il quale in perfetta elevazione manda la palla in fondo alla rete.

Il clan Tarcentino è molto caricato, ci sarebbe pure il tempo del raddoppio ma troppa imprecisione condanna il trio sopra citato.

Pasianese-P. Aviano 2-2

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 5' del p.t. Masolini, al 24' D'Andrea; nel s.t. al 22' Vivan e al 32' Zanotto.

PASIANESE: Pecoraro, Baron, Zoratti, Righini, Carnielutti, Antonutti, D'Andrea (Gerli), Del Frate, Francic, Carnemolla, Masolini (Bacchetti).

PRO AVIANO: Zanier, Padovan, Vettoretto, Bartolini, Nicoloso, Lella, Vivan, Tomasi (Maran), Zanotto, Corba (Pasian), Pignolon.

ARBITRO: Wegher di Bolzano.

PASIAN DI PRATO — Incredibile pareggio interno della Pasianese opposta a una Pro Aviano armata solo di tanta buona volontà. La squadra di casa sul 2-0 dopo il primo tempo, si è sorprendentemente fatta agguantare nella ripresa.

Dopo soli 5' di gioco il punteggio si sbloccava in favore degli amaranto: splendida azione corale dell'intero centrocampo con tocco vincente di Masolini. Costretta a cercare la rimonta la Pro Aviano si sbilanciava in avanti lasciando ampi spazi al team di Benedetto in cui si inseriva con ficcanti puntate verso la porta difesa da Zanier.

Verso la mezz'ora la Pasianese raccoglieva i frutti della sua indiscussa suoeriorità grazie a un gol su punizione di D'Andrea.

Nella ripresa la Pasianese appariva meno determinata lasciando il pallino del gioco agli ospiti che prima con Vivan e poi con Zanotto trovavano le reti del pareggio. Sul 2-2 la Pasianese tentava di risvegliarsi ma ormai era troppo tardi per cercare di riacciuffare un risultato pieno che alla fine del primo tempo sembrava ormai cosa fatta.

Torino senza Corradini a Spalato

Il granata Corradini è il solo calciatore italiano squalificato per le partite di ritorno del secondo turno delle coppe europee.

Questo l'elenco dei sospesi diramato dall'Uefa:

Coppa dei Campioni: Nurettin, Onur e Abdulkerim (Fenerbahce Istanbul), Karlsson (Ifk Goteborg).

Coppa delle Coppe: Bessonov (Dynamo Kiev), Minervino (Benfica) e Kindlund (Aik Stoccolma).

Coppa Uefa: Kreer (Lokomotive Lipsia), Urosevic, Najdovski e Janevski (Vardar Skoplje), Ibanes (Osasuna), Petrinovic (Hajduk Spalato), Gullit (Psv Eindhoven), Saweljev (Chernomoretz Odessa), Corradini (Torino), Bruns e Drehsen (Borussia Moenchengladbach), Saytar (Bohemians Praga).

Il mercoledì internazionale prevede per le italiane i seguenti impegni: Juventus-Verona, Sampdoria-Benfica, Hajduk-Torino, Lokomotiv Lipsia-Milan.

Centro Mobile-Sacilese 2-1

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORI: al 20' Giust su rigore, al 29' Battistella, al 55' Canzi.

CENTRO DEL MOBILE: Zancai, Fabro, Catto (Basso), Leban, Moro (Rodaro), Cancian, Della Bella, Rocco, Giust, Peresson, Battistella.

SACILESE: Da Pieve, Giacomel (Modestini), Canzi, Pignat, Morandin, Pignat, Castellarin, Poletto, Dan, Crestan, Cortese.

ARBITRO: Fracastoro di Verona.

PRATA — Il Centro Mobile ha fatto sua l'intera posta al comunale di Prata battendo di misura i cugini sacilesi. Le formazioni della destra Tagliamento si sono affrontate a viso aperto.

In effetti è stato l'equilibrio con continui e insidiosi capovolgimenti di fronte a far da padrone, ragion per cui il pareggio avrebbe senz'altro rispecchiato meglio l'andamento dell'incontro.

La cronaca. Il Centro del Mobile parte forte, gioca sciolto e veloce mettendo spesso in difficoltà gli uomini di Brusadin e passa in vantaggio al 20' grazie a un rigore trasformato da Giust per un fallo su Della Bella.

La partita sembra chiusa quando dopo pochi minuti Battistella lanciato sul filo del fuori gioco, supera con un pallonetto Da Pieve forse un po' precipitoso nell'uscita ottenendo il raddoppio per i mobilieri.

Il secondo tempo è di netta marca sacilese. La pressione dei biancorossi si concretizza al 55': è il terzino Canzi che supera con un rasoterra ravvicinato l'incolpevole Zancai. A questo punto l'allenatore degli ospiti, Brusadin, tenta il tutto per tutto mandando in campo la punta Modestini, il quale appena entrato viene atterrato in area da Cancian.

Rigore ineccepibile, calcia Dan ma il portiere locale Zancai si supera deviando il tiro a fil di palo,

Momento d'oro quindi per il Centro del Mobile e classifica senz'altro bugiarda per la sfortunata Sacilese. Ammoniti per il Centro del Mobile Basso, Battistella, Giust e Zancai; per la Sacilese Canzi, Cortese, Morandin e Castellarin. Sufficiente l'arbitraggio.

Luca Ferrari

L'Arezzo precisa per Corti

AREZZO — L'Unione sportiva Arezzo ha diffuso un comunicato in cui rettifica in parte le notizie apparse su alcuni giornali, secondo cui viene annunciato come concluso il trasferimento del giocatore Giuseppe Corti alla Lazio. «Le due società — riferisce la nota dell'Arezzo — hanno trattato la questione relativa al pagamento dell'indennità in misura ridotta, sulla cui entità si sono già accordate: 500 milioni di lire pagabili in due rate annuali di 250 milioni ciascuna.

J. Casarsa-Sanvitese 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 58' De Anna, all'85' Chiarotto II.

JUNIORS: Piccoli, Martin, Fabbro, Dorigo, Cassin, Morello, Chiarotto I (Vendrame), Fabris, Zonta, Chiarotto II, Bertoia (Lascala).

ORCENICO SANVITESE: Lugo, Pollon, Nadalin, Lenisa, Cancian, Florean, Brussa, Zanotel, De Anna, Comuzzi, Disnan (Moro).

ARBITRO: Sillani di Basiliano.

CASARSA — L'atteso derby tra la Juniors di Casarsa e l'Orcenico Sanvitese ha riservato al numeroso pubblico presente un primo tempo deludente e privo di emozioni, tra due squadre contratte che si sono affrontate a centro campo senza mai impensierire i due portieri.

Ritmo completamente diverso invece nella ripresa che ha risposto alle attese del pubblico con un susseguirsi di fasi spettacolari e di emozioni fino allo scadere. Dopo fasi alterne nei primi minuti sono i locali a sfiorare il vantaggio con un colpo di testa di Fabbro che sfiora la traversa.

Due minuti dopo i locali perdono un pallone a centro campo, favorendo così il contropiede sanvitese e dopo una perfetta intesa con Brussa e Disnan, De Anna elude abilmente la difesa sguarnita dei locali battendo imparabilmente Piccoli.

I locali in formazione rimaneggiata accusano il colpo mentre gli ospiti galvanizzati dal vantaggio insistono nelle loro folate offensive e solo un Piccoli in grande giornata riesce a sventare tiri di Comuzzi, Disnan e De Anna. I locali però non demordono e vanno vicini al pareggio con un altro colpo di testa dell'ottimo Fabbro che sfiora il palo e lo raggiungono poi al 10' dal termine con uno spettacolare tiro al volo del giovane Chiarotto II.

Raggiunto il pareggio l'incontro si fa ora più equilibrato e i locali sfiorano addirittura il colpaccio nel finale con il solito Fabbro che riprende con una perfetta rovesciata un pallone dalla bandierina costringendo Lugo a un applaudito intervento.

Il pareggio lascia l'amaro in bocca agli ospiti che hanno avuto il torto di non concretare la loro superiorità nella fase centrale della ripresa, prezioso il punto per la Juniors che ha visto premiata la sua determinazione per evitare il primo insuccesso casalingo.

L. B.

Regionale Under 18

GIRONE A: Cussignacco-Sacilese 0-1, Cordenonese-Juniors 1-2, Sandanielese-Pasianese 0-4, Spal-Fontanafredda 2-4, Spilimbergo-Tarcentina 3-1.

GIRONE B: San Giovanni-Portuale 3-1, Manzanese-Gorizia 1-1, Cividalese-Pieris 2-1, Cormonese-Itala S. Marco 0-0, Monfalcone-Sangiorgina 0-1, Trivignano-Pro Cervignano 0-1.

1ª CATEGORIA Girone B

Cadono le rivali e il Sevegliano è solo in vetta

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Palmanova-Ronchi	0-1
Edile Adriatica-Zaule	0-1
S. Canzian-Ponziana	0-2
Maranese-Lignano	1-1
Sevegliano-Costalunga	0-0
Pro Fiumicello-Gradese	0-2
Lucinico-Itala S. Marco	1-3
Torviscosa-S. Giovanni	0-0

Sevegliano	10	7	3	4	0	9	3
Edile Adriatica	9	7	3	3	1	10	6
Lucinico	9	7	4	1	2	7	5
Zaule	9	7	4	1	2	7	7
Ponziana	8	7	2	4	1	11	8
Costalunga	8	7	3	2	2	7	4
Palmanova	8	7	2	4	1	6	5
Pro Fiumicello	7	7	2	3	2	7	7
Gradese	7	7	2	3	2	6	6
Ronchi	7	7	3	1	3	6	9
S. Canzian	6	7	2	2	3	5	6
Torviscosa	6	7	2	2	3	6	8
Itala S. Marco	6	7	1	4	2	7	8
S. Giovanni	5	7	1	3	3	2	5
Maranese	4	7	1	2	4	5	9
Lignano	3	7	0	3	4	3	8

Le partite del 10.11.1985

Ronchi-S. Canzian
Zaule-Palmanova
Lignano-Lucinico
Costalunga-Edile Adriatica
S. Giovanni-Pro Fiumicello
Ponziana-Sevegliano
Itala S. Marco-Maranese
Gradese-Torviscosa

I marcatori

4 reti: Terpin (Lucinico)

3 reti: Rakar e Calcich (Costalunga), Tonelli (Zaule), Pontel e Della Rovere (Sevegliano), Polvar (Pro Fiumicello), Budicin e Meiacco (Ponziana).

2 reti: Bagattin (Ponziana), Doria (Costalunga), Sebastianis (Sevegliano), Urizzi (Pro Fiumicello), Sfiligoi (Ronchi), Modula (S. Canzian), Fumani (Edile Adriatica), Del Sal (Maranese), Pinatti (Gradese), Marangone (Palmanova).

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Bressa-Tavagnà Felet	0-0
Julia-Percoto	1-0
Maianese-Flumignano	1-3
Pro Tolmezzo-Valnatisone	1-1
Olimpia-Spilimbergo	1-1
Cividalese-Tamai	2-0
Buiese-Sandanielese	2-0
Chions-Azzanese	1-0

Tamai	11	7	5	1	1	15	6
Cividalese	10	7	4	2	1	10	7
Spilimbergo	9	7	3	3	1	8	6
Tavagnà Felet	9	7	3	3	1	7	6
Valnatisone	8	7	2	4	1	10	4
Buiese	8	7	2	4	1	6	4
Percoto	7	7	3	1	3	13	6
Azzanese	7	7	3	1	3	5	4
Bressa	7	7	3	1	3	7	12
Olimpia	6	7	2	2	3	4	5
Julia	6	7	2	2	3	2	4
Maianese	6	7	3	0	4	7	14
Chions	5	7	1	3	3	7	9
Flumignano	5	7	2	1	4	6	9
Sandanielese	4	7	1	2	4	7	11
Pro Tolmezzo	4	7	1	2	4	9	16

Le partite del 10.11.85

Tavagnà Felet-Maianese
Percoto-Bressa
Valnatisone-Buiese
Spilimbergo-Julia
Azzanese-Cividalese
Flumignano-Olimpia
Sandanielese-Pro Tolmezzo
Tamai-Chions

San Canzian-Ponziana 0-2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 22' Bagattin, al 48' Meiacco.
SAN CANZIAN: Malusà, Giacuzzo, Piemonte, Schiavon, De Pellegrin (Bergamasco), Francescotto, Grassi (Seravalle), Mainardis, Luisa, Massarutto, Modula.
PONZIANA: Marsich, Bisiacchi, Sclaunich, Pacor (Musolino), Pusich, Venturini, Frontali, Tommasini, Budicin, Meiacco, Bagattin (Norbedo).
ARBITRO: Moznich di Tolmezzo.

SAN CANZIAN — Sorride il Ponziana, si morde le unghie il San Canzian. Con una condotta di gara votata all'essenziale, i ragazzi di Cattonar hanno fatto il pieno in terra isontina e a nulla sono valsi i ripetuti attacchi portati dai rossoneri nella ripresa per ribaltare un risultato sicuramente bugiardo, ma scaturito senza dubbio dalla maggior scaltrezza degli ospiti dagli undici metri.

I locali si presentano sull'erba del Comunale in formazione d'emergenza.

La contesa vive il suo primo sussulto al 5', allorquando Modula su punizione invita l'estremo ospite a respingere di pugno. Sulla prima azione biancoceleste di un certo rilievo, il Ponziana perviene alla marcatura: Bagattin riceve la sfera su precedente rimpallo favorevole e infila rasoterra Malusà.

Trascorrono due minuti e sono ancora i triestini a impensierire la retroguardia con Budicin, che impegna severamente il numero uno.

Il tempo di riordinare le idee e al 40' i padroni di casa costruiscono una pregevole azione su combinazione De Pellegrin-Modulsa-Luisa con quest'ultimo però che al momento di concludere viene bloccato.

Nella ripresa i locali abbandonano il fioretto e impugnano la spada. Prima comunque, al 48' subiscono la seconda rete: una rimessa lunghissima di Marsich viene dapprima controllata da Meiacco, quindi sullo slancio supera il proprio avversario e Malusà e depone nel sacco.

A questo punto il San Canzian non ha più nulla da perdere e gioca il tutto per tutto.

Avanza in attacco il libero Francescotto a dar man forte ai propri compagni e i frutti si vedono subito.

Inizia il tiro a segno Massarutto al 60' su calcio diretto, ancora la mezz'ala otto minuti dopo «filtra» per Modula il cui secco fendente ravvicinato fa volare l'estremo.

Quindi è la volta di Francescotto che comincia il suo show personale. Al 73' di piede non riesce a girare, al 75' il «guardiano» gli chiude lo specchio e si salva in angolo.

Sembra davvero che i ponzianini debbano capitolare da un momento all'altro, vista anche l'inferiorità numerica per l'espulsione di Tommasini avvenuta all'inizio della seconda parte, ma evidentemente il portentoso Marsich non è del medesimo avviso.

E così si giunge ai restanti minuti finali con i rossoneri sempre più... neri.

All'83' Pacor salva in extremis sulla linea, due minuti dopo Massarutto scarica la propria rabbia da lunga distanza e, «dulcis in fundo» la traversa colpita da Fracescotto all'87', la dice lunga di una giornata da dimenticare in fretta.

Moreno Marcatti

Lucinico-Itala S. Marco 1-3

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 19' e al 32' Furlan, al 53' Terpin (rigore), al 78' Bressan.
LUCINICO: Andreoli, Tomasi, Imperatore, Nadali, Ranocchi, Tomizza, Persoglia, Negro, Terpin, Pussi (67' Pituelli), Favero.
ITALA SAN MARCO: Peresson, Rongione, Gregoretti, Clemente, Fabris, Trevisan (75' Musig), Klaniscek (85' Cussigh), Leban, Bressan, Ulian, Furlan.
ARBITRO: Dagnello di Trieste.
NOTE: espulso Imperatore; ammoniti Gregoretti, Clemente, Ulian.

LUCINICO — È capitolato il «forte San Giorgio» accerchiato dalle ali gradiscane che sono state facilitate nel loro compito offensivo dalla falla apertasi nella retroguardia nerazzurra per l'espulsione di Imperatore dopo mezz'ora di gioco.

L'Itala San Marco, concentrata e determinata anche negli interventi sugli uomini, ha colto i suoi primi due punti della stagione.

Per il Lucinico si tratta della prima sconfitta casalinga ma quel che conta ai fini statistici è che il bunker, unico nel girone, è saltato dopo 289 minuti.

L'undici di capitan Ulian ha legittimato la vittoria (e nel conto mettiamo il palo sinistro colpito da Furlan al 25') anche se va detto che il risultato è pesante per le occasioni da rete create dal Lucinico nella ripresa.

Dopo due minuti Ulian cerca il sette sinistro. Risponde, al 4', Imperatore che con una sgroppata serve Terpin: il tiro inganna il portiere che deve sbrogliare la situazione in due tempi.

Al 6' Leban (ha fatto il bello e il cattivo tempo a centrocampo) allunga a Peresson fermando così il tentativo di andare a rete di Favero.

Al 15' è Furlan che non aggancia da posizione favorevole. La rete arriva al 19' da calcio piazzato: retroguardia nerazzurra imbambolata, Ulian serve Furlan che non perdona.

Al 23' ancora Leban anticipa Terpin e l'estremo ospite salva il risultato chiudendo su Favero che aveva resistito a numerose cariche. Al 30' il fattaccio determinante per l'economia del gioco lucinichese: Imperatore viene inviato negli spogliatoi. Infatti tre minuti dopo Furlan ha un rimpallo favorevole e sigla la doppietta.

Al 34' Persoglia serve Terpin ma il suo colpo di testa sorvola la traversa.

Andreoli, al 39', è costretto ad uscire sui piedi di Bressan.

Al 44' ancora un'occasione per i padroni: in un'area sovrappopolata Trevisan spazza in angolo.

Nella ripresa il Lucinico cambia marcia nonostante sia ridotti a dieci. Rongione è costretto ad atterrare Terpin al 53': la punta si incarica di trasformare il calcio dal dischetto.

È il momento del risveglio, le occasioni non mancano ma vengono fallite: al 57' Terpin è scoordinato; al 68' Clemente anticipa Pituelli; ancora Pituelli, all'82', costringe l'estremo ad allungarsi.

Arriva, invece la terza marcatura ospite: al 78' Furlan serve bene Bressan e il suo tiro è imparabile per Andreoli.

Luigi Turel

Amici del calcio

Nella giornata di ritorno della Coppa «Amici del calcio» la spaghetteria al Puff ha battuto l'Edilcementi per 2-1, mentre l'Albion ha avuto ragione della Trattoria Alba per 1-0.

Sevegliano-Costalunga 0-0

SEVEGLIANO: Gregorat, Strizzolo, Tortolo, Vrech, Moras, Negrini (dall'80' Virginio), Zuccheri, Sabot, Pontel, Ceccato (dal 30' Turchetti), Della Rovere.
COSTALUNGA: Cei, Calcich II, Pianella, Stokelj, Druzina, Giacomin, Calcich I, Sirotich, Furlan (dal 65' Giugovaz), Doria, Zacchigna.
ARBITRO: Janes di Polcenigo.

SEVEGLIANO — Il Sevegliano approfitta a metà degli scivoloni delle dirette avversarie e raggiunge la vetta solitario.

Alla luce dei risultati della giornata di ieri, infatti, il pareggio conquistato in casa dai gialloblù, nonostante stia stretto a Sabot e compagni, vale davvero oro.

È da dire che il Sevegliano ce l'ha messa tutta per cancellare la scialba prova offerta nel primo tempo di domenica scorsa a Lignano, e ha tentato di ripetere invece il bel gioco praticato nel pre-campionato e nell'immediato inizio: ma la compagine gialloblù è riuscita solo in parte nell'impresa.

La partita è stata giocata apertamente da entrambe le formazioni, se è vero che al 10' un bel tiro di Calcich I scheggiava la traversa e se per ben due volte il buon Gregorat è stato chiamato a intervenire su azioni ficcanti degli avversari, ma il Sevegliano ha messo in tavola un grosso centrocampo, fermato più che dagli avversari dalle molte assenze ed è riuscito ad arginare gli avversari e a contrastarli molto efficacemente.

Dentesano anche ieri ha dovuto fare a meno di Sebastiani e ha schierato per pochi minuti la bandiera Virginio; inoltre alla mezz'ora si è infortunato Ceccato, rilevato da un discreto Turchetti.

La panchina gialloblù presentava così, oltre a Turchetti e a Virginio, anche una serie di giovanissimi, ripescati dalla squadra allievi.

Si è invece visto lo Zuccheri dello scorso anno, determinato e preciso su ogni palla e il solito Sabot.

Proprio dai piedi di questi due sono partite le azioni più pericolose dei padroni di casa, concluse di volta in volta da Pontel e Della Rovere, ma sempre neutralizzate da un ottimo Gei e da una difesa molto attenta.

Cei si è reso protagonista salvando più volte il risultato. In particolare da segnalare su una punizione in apertura di partita di Della Rovere e su un gran rasoterra molto angolato di Zuccheri al quarto d'ora.

V. D.

Torviscosa-San Giovanni 0-0

TORVISCOSA: Gnezda, Zaninello, Vianello, Monte, Tuniz, Favaro, Marchesin, Piovesan, Moretto, Buso, Pevere.
S. GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Sambuchi, Colautti, Francini, Burgher, Favento (dall'86' Barilla), Fabris, Puletto (dall'88' Franco), Michelini, Busetti.
ARBITRO: Franzot di Monfalcone.

TORVISCOSA — È terminato a reti inviolate l'incontro fra il Torviscosa e la compagine triestina del S. Giovanni.

Se il risultato di parità accontenta la formazione ospite che conquista in trasferta un punto utilissimo per la propria classifica, i padroni di casa, spintisi in avanti con maggiore incisività in particolare nel secondo tempo, possono recriminare per le molte occasioni mancate.

Nel corso del primo tempo poche sono state le azioni di rilievo.

Il primo brivido della partita al 21': da un imperfetto disimpegno torviscosino nasce una pericolosa azione degli ospiti che Favento conclude battendo a rete da posizione di evidente fuorigioco.

Ineccepibile la decisione dell'arbitro di annullare il gol, poco convinte anche le proteste del giocatore stesso.

Al 32' Puletto, dopo una veloce discesa, lascia partire un tiro preciso, molto angolato ma troppo debole che Gnezda riesce a neutralizzare senza eccessive difficoltà.

Proprio allo scadere ci prova Marchesin scattando, palla al piede, sulla destra e lasciando partire un calibrato cross per la testa di Moretto che impegna Ramani in una difficoltosa parata.

Nel corso della ripresa il Torviscosa, specialmente nei primi 20', ha cercato la via del gol con grande determinazione ma la formazione triestina ha saputo mantenere la calma e disimpegnarsi con ordine producendosi anche in qualche pregevole azione di alleggerimento.

Al 51' è Moreto a provare la conclusione personale ma il pallone termina di poco a lato.

Al 59' occasione d'oro per lo stesso Moretto che, trovatosi solo davanti al portiere, esita un attimo di troppo.

G. B.

Palmanova-Ronchi 0-1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 75' Furlan.
PALMANOVA: Furlanich, Marangon I, Marangon II, Gori, Ciron, Romano, Marangone (dal 73' Avian), Canciani, Milan, Pacorig (dal 46' Tomasini), Cocetta.
RONCHI: Carloni, Zentilin, Codra I, Buffolini, Brandolin, Fontanot, Longo (Croci dal 70'), Furlan, Mazzilli (Codra II dall'85'), Mascarin, Sfiligoi.
ARBITRO: Corda di San Leonardo Vaicellina.

PALMANOVA — Un'inconsueta cornice di pubblico e uno splendido sole hanno fatto da spettatori a un incontro che è meglio dimenticare.

La vittoria degli ospiti non fa una grinza, ma è doveroso ricordare che i padroni di casa hanno giocato per tutto il secondo tempo in dieci a causa dell'espulsione dell'ala sinistra Cocetta in seguito a un fallo inutile ai danni di Mazzilli. Sembra tuttavia che l'arbitro sia stato troppo fiscale anche per il fatto che falli analoghi se ne sono visti parecchi nell'arco dell'intera partita e ne fanno fede le quattro ammonizioni, una per i palmarini e tre per i ronchesi.

Costretti in dieci per tutto il secondo tempo i ragazzi di Scala hanno dovuto subire una pressoché costante supremazia isontina ma si sono difesi con un certo ordine e senza mai perdere la testa.

Arroccati in difesa davanti a Furlanich che non poteva scegliere giornata peggiore per fare il suo esordio. Anche il gol, sul quale l'estremo difensore nulla ha potuto, si è verificato dopo una serie di batti e ribatti al limite dell'area sino a quando Furlan è riuscito a trovare lo spiraglio giusto.

Negli ultimi minuti di gioco i padroni di casa hanno creato due occasioni da reti ma prima Milan non ha saputo sfruttare un prezioso pallone di Marangon I che dopo un'imperiosa difesa lo aveva servito su un piatto d'argento, poi Girou che trovava puntuale Carloni alla parata in una splendida girata di testa dal limite.

A. M.

Pro Fiumicello-Gradese 0-2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 66' Dovier, all'83' Clama.
FIUMICELLO: Podbersig, Grimaldi, Benvegnù, Gonella, Visintin, Bertogna (Milanese), Iacumin (Nosella), Glereani II, Glereani I, Urizzi, Polvar.
GRADESE: Chiusso, Troian (Cutti), Dovier, Frausin, Patruno, Boemo, Clama, Padovan, Pinatti (Marchesan), Frausin, Grigolon.
ARBITRO: Ruzzier di Trieste.
ANGOLI: 10 a 4 per il Fiumicello.
NOTE: ammoniti Cutti e Marchesan. Pomeriggio di sole.

FIUMICELLO — Peccato, gli uomini di Polvar non meritavano una lezione così severa. Avevano giocato un ottimo primo tempo andando più volte vicinissimi al gol e avevano mantenuto un buon ritmo anche nella ripresa fino a quando al 66' giungeva inaspettato il primo gol degli ospiti su tiro piazzato.

In realtà è stata un'autorete perché il pallone veniva deviato in porta da un uomo della barriera arancione quando Podbersig era già pronto per afferrarlo.

Per i padroni di casa è stata una doccia fredda; il loro gioco calava subito di tono dando maggior spazio agli avversari che ne approfittavano per emergere a centro campo con maggior autorità e pericolosità fino a giungere all'83' al raddoppio con Clama su azione personale.

A nulla valeva poi la rabbiosa reazione degli arancioni nel vano tentativo di accorciare le distanze.

Dobbiamo dire che gli ospiti si sono meritati la vittoria sia per la volontà dimostrata sia per il gioco maschio e gagliardo.

In particolare hanno saputo approfittare del momento favorevole nella ripresa quando i padroni di casa, demoralizzati per il gol subito, avevano allentato sensibilmente la loro carica agonistica.

E passiamo alla cronaca. I primi 14' sono di marca gradese; i «mam..li» si danno un gran da fare ma sono sempre fermati con tempestività dalla difesa arancione.

Poi il gioco si equilibra e pian piano sono i padroni di casa che diventano pericolosi.

Al 29' Glereani I si vede respingere il pallone dal montante sinistro e poco dopo è Gonella che impegna il portiere con un tiro pericolosissimo.

Al 33' è ancora Glereani I che si impossessa della palla e tira da una decina di metri, ma questa volta è la traversa che rimanda il pallone tra i piedi di un terzino avversario che libera con facilità.

Il primo tempo si conclude con un insidioso tiro piazzato di Polvar che rasenta il montante sinistro.

Nella ripresa Troian rimane negli spogliatoi sostituito da Cutti.

Al 66' giunge inaspettato il gol di Dovier su tiro piazzato. Gli ospiti si fanno più aggressivi e all'83' Clama riesce a raddoppiare a conclusione di una bella azione personale.

O. M.

Giudice sportivo

In relazione alle partite dei campionati regionali giovanili è stato squalificato per tre giornate Aldo Simonetti del Bearzi per azione di violenza nei confronti di un avversario a gioco fermo.

Per due turni dovrà rimanere fermo Pietro Valsecchi del San Gottardo per ingiuria all'arbitro. Sono stati inibiti fino al 14 novembre gli allenatori Turchet della Sacilese e Fornasarig della Manzanese.

Maranese 1 Lignano 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 28' De Grassi, al 77' Paludi.
MARANESE: Bradaschia, Battiston, Ostanel, Milocco, Scaini, Zentilin, Marin, Regeni, Aligi (Filipputti), De Grassi (Scala), Zanello, Del Sal, Venturini, Julves, Formentin.
LIGNANO: Venturuzzo, Rossi, Todone, Piccotto, Bivi, Bianchin, Zerbin (Natalini), De Marco (Iermano), Paludi, Lazzerini, Mason, Matteazzi, Restucci, Splendore.
ARBITRO: Ponton di Udine.

MARANO LAGUNARE — La partita è importante per le due formazioni che si trovano in fondo alla classifica. Il pubblico accorre sugli spalti convinto di assistere a un gioco maschio e piacevole.

Ma di piacevole resta solo il tempo.

La Maranese puntava decisamente ai due punti; il Lignano impostava: primo, non prenderle, secondo, quello che viene è tutto guadagnato. Così la partita nasce male perché la Maranese forse crede di fare quello che vuole e invece si ritrova ad arrancare.

La cronaca delle reti: al 28' De Grassi alla brasiliana con un colpo di tacco si porta la palla in avanti e insacca.

Al 32' del secondo tempo in mischia segna Paludi.

Nevio Regeni

1ª CATEGORIA Girone A

Primo dispiacere per il Tamai sconfitto a Cividale

Maianese-Flumignano 1-3

MARCATORI: al 15' Tomada, al 30' Filippi, al 55' Infanti, all'80' Gavin.
MAIANESE: Michelini, Verilli, Bortolussi, De Biagio, Braidotti, Lizzi, Filippi, Cattaneo, Cividini, Forte, Moro.
FLUMIGNANO: Malisan, Piani, Bernardis, Buran, De Paoli, Moruzzi, Zanin, Tomada, Infanti, Paravan, Gavin.
ARBITRO: De Biasio di Montereale.

MAIANO — Domenica amara per la Maianese che inaugurava con questa gara il nuovo impianto sportivo. Dopo la vittoria di San Daniele c'erano tutte le premesse per lanciare gli uomini di Zanca verso posizioni di vertice, però ancora una volta il mal di casa si è fatto sentire con un nuovo tonfo che deve far meditare.

A scusante gli uomini locali possono recriminare sull'uscita dopo dieci minuti di Moro, uomo importante nel gioco offensivo dei gialloblù, ma forse è troppo poco per una formazione di ben altre possibilità.

Gli ospiti dal canto loro con un gioco maschio, deciso e battagliero al limite della regolarità hanno saputo bloccare tutti gli spazi per poi partire in veloci contropiede che hanno trovato in Gavin e Infanti gli uomini chiave.

La cronaca si apre al 15' con Tomada che anticipa di testa una retroguardia sfasata. I locali pareggiano al 30' con Filippi su calcio di rigore assegnato per uno spintone in area di De Paoli su Cividini.

Nella ripresa in pieno forcing locale ancora una volta il contropiede ospite si rivela micidiale con Infanti che colpisce di testa e insacca alle spalle dell'incolpevole Michelini.

All'80' infine la partita si chiude con Gavin che approfitta di uno svarione difensivo e mette al sicuro il risultato per i suoi colori.

Ilvio Riva

Cividalese 2 Tamai 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: Faleschini al 55', Guardino al 76'.
CIVIDALESE: Rizzotti, Carniello (Dorli), Dugaro, Eccolo, Zuanella, Dorliguzzo, Guardino, Peressoni, Miani, Stulin, Faleschini.
TAMAI: Bergamo, Piccinato, Boer, Sartor, Berti (Bignucolo), Barbin, Piovesan, Negri, Zambon, Moras, Salamon.
ARBITRO: Michelini di Trieste.

CIVIDALE — L'imbattuta capolista Tamai ha conosciuto ieri la prima sconfitta di questo torneo a Cividale dove la bella squadra di Livio Zorzettich non solo si è imposta al qualificato avversario ma ha convinto il numeroso pubblico presente.

Gli ospiti hanno messo in evidenza Barbin, Zambon, Piovesan e Moras mentre per i locali, da elogiare in blocco, meritano un cenno in più Carniello, Zuanella, Guardino, Peressoni e l'onnipresente Faleschini.

Sergio Sandrino

Pro Tolmezzo 1 Valnatisone 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 74' Maisano, all'83' Vosca.
PRO TOLMEZZO: Morocutti, Ribis, Francescatto (al 32' Capellari), Veritti, Rassati, Treppo, Maisano, Urban, Matiz, Vuan, Di Lena (al 49' Martina.
VALNATISONE: Venica, Costaperaria, Sfiligoi, Chiacig, Zogani, Zilli, Pinatto (al 76' Specogna), Stacco, Orgnacco, Mosca, Simonelig (al 46' Secli).
ARBITRO: Colussi di Casarsa.

TOLMEZZO — L'inedita Pro Tolmezzo dopo tre sconfitte consecutive pareggia col Valnatisone una partita che poteva anche vincere.

Il primo tempo ha visto la supremazia dei locali.

Nella ripresa la situazione non è mutata fino al 74', quando Maisano da 10 metri batte Venica grazie a un'azione in verticale condotta da Martina e Vuan.

All'83' l'insperato pareggio degli ospiti.

Giuseppe Angileri

Buiese 2 Sandanielese 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 44' e 50' Marcuzzi
BUIESE: Monasso, Zuliani, Pol, Squillace, Da Rio, D'Odorico (Tonino), Bordignon, De Cecco, Di Gioseffo, Piccoli, Marcuzzi (Eustacchio).
SANDANIELESE: Ungaro, Schizzo, Chiandotto, Dreossi, Jesse, Bressan, Molinaro, Tosoni (Rebonati), Di Giorgio, Tomè, Pascoli.
ARBITRO: Bottacin di Fontanafredda.

BUIA — Il derby di lusso fra collinari ha richiamato a Buia 300 spettatori che si sono divertiti per il buon gioco.

La prima rete al 44', scaturisce da una perfetta azione dal centrocampo, palla portata avanti da Piccoli che la tocca a Marcuzzi che infila Ungaro in uscita.

Il raddoppio nasce al 50' sempre ad opera di Marcuzzi che su un intelligente lancio di Di Gioseffo non ha difficoltà a mettere in rete.

R. U.

Chions 1 Azzanese 0

Primo tempo 0-0

MARCATORI: Bressan II al 79'.
CHIONS: Bravin, Cesco, Colusso, Marzon, Ivan, Zanchetta, Mazzarella (Basso), Bolzon, Bressan II, Zanotel, Ferrati (Giacomel).
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Bertoli, Bonadio I, Canton II, Geretto, Canton I, Menegotto, Dall'Alba, Santarossa (Marini), Del Bianco (Vaccer).
ARBITRO: Tarondo.

CHIONS — Il Chions vince il derby e regala ai suoi tifosi la prima vittoria stagionale. Ma l'Azzanese nulla ha lasciato al caso.

Buon primo tempo da entrambe le parti e all'8' Bolzon di testa manda la palla alta di poco. Al 40' gli ospiti su punizione colpiscono la traversa.

Cala un po' il ritmo nella ripresa e il gioco si perde un po' di più a centrocampo.

Al 32' un tiro di Vaccher colpisce l'esterno della rete.

Al 34' Bressan II, per la gioia dei suoi tifosi, va in gol alla sua maniera.

R. S.

Julia 1 Percoto 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 75' Celeghin.
JULIA: Del Negro, Martines, Candido, Toffolini, Jacobucci, Mattiussi, Valenta, Beorchia, Cossutti, Romanelli, Celeghin.
PERCOTO: Tami, Niemiz, Cattivelli, Niemiz II, Moschione, Milocco, Bolzicco, Puzzolo, Trombetta, Calvitto, Paviotti.
ARBITRO: Barise.

CAVALICCO — La Julia ieri ha reagito alla sfortunata trasferta di domenica scorsa e ha fatto suoi i due punti.

I ragazzi del presidente Moroso, convinti dei loro mezzi, durante la settimana avevano garantito una vittoria scacciacrisi.

Primo tempo equilibrato con degli ospiti ben coordinati in campo. Nella ripresa la Julia impegnava la difesa percotina in diverse occasioni. Infatti, al 75' in un'azione coordinata e veloce, tra Beorchia e il debuttante Celeghin, di professione «mitragliere», andavano in rete meritatamente freddando la difesa.

Luigi Grissani

Olimpia-Spilimbergo 1-1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: Bassani, Daprat.
OLIMPIA: Noselli, Sclausero, Cancelliere, Spilotti, Cantarutti, Toffolutti, Rinaldi, Daprat, Serafini, De Monte, Sgorlon.
SPILIMBERGO: Zavagno, Giovanelli, Cancian, Resta, Felace, Paglietti, Cleva, Mazzoli, Bassani, Scandiuzzi, Cominotto.
ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

UDINE — Partita bella sotto il profilo agonistico e tecnico ma anche equilibrata dal primo al novantesimo minuto per cui l'1 a 1 è risultato che non fa una grinza ma soprattutto che accontenta entrambe le contendenti.

Le cose migliori si sono viste nel primo tempo e, guarda caso, nei primi 45 minuti entrambe sono andate in gol.

È passato per primo lo Spilimbergo a seguito di azione di calcio d'angolo. Ha colpito molto bene di testa dopo ottimo stacco Bassani e la sua conclusione è risultata imparabile per l'estremo difensore dell'Olimpia.

Non si è fatta attendere la risposta della squadra di casa. L'Olimpia ha cominciato ad attaccare con veemenza, portando avanti anche i difensori e proprio allo scadere del tempo Daprat dopo un'azione verticale è riuscito ad insaccare con un tiro piuttosto forte dal limite.

Una conclusione sulla quale Zavagno ha cercato di opporsi di pugno ma il tiro pur deviato è entrato nel sacco.

Bressa 0 Tavagnà Felet 0

BRESSA: Castellani, Caporale, Marcon, Monetti, Zugliani, Tosolini, Bertuzzi, Zarutti (Cestari), Furlani II, Donato, Furlani I.
TAVAGNA' FELET: Comuzzo, Macutan I, Ramotti, Visentini, Comuzzi, Macutan II, Snidero (Casarsa), Moreale I, Moreale II, Foschiani, Manzini.

2ª CATEGORIA Girone F

Derby e testa della classifica alla Muggesana

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

C.E. Prisco-Fogliano	0-0
Arrigosport-S. Luigi	1-1
Begliano-Isonzo	1-0
Fortitudo-Muggesana	1-3
Libertas-Vesna	1-2
Vivai Busà-Opicina	0-2
S. Sergio-Domio	2-1
Stock-Zarja	0-1

Muggesana	10	7	3	4	0	14	7
S. Sergio	9	7	3	3	1	11	7
Stock	9	7	3	3	1	10	7
Opicina	9	7	4	1	2	8	6
Vivai Busà	8	7	3	2	2	9	8
Vesna	8	7	2	4	1	7	6
Fortitudo	8	7	3	2	2	8	8
Fogliano	8	7	3	2	2	9	10
Zarja	8	7	4	0	3	8	7
Libertas	7	7	3	1	3	7	8
S. Luigi	5	7	0	5	2	8	10
C.E. Prisco	5	7	1	3	3	6	8
Isonzo	5	7	2	1	4	8	11
Begliano	5	7	1	3	3	5	9
Domio	4	7	1	2	4	6	11
Arrigosport V.	4	7	1	2	4	9	16

Le partite del 10.11.1985

Fogliano-Begliano
S. Luigi-C.E. Prisco
Muggesana-S. Sergio
Vesna-Arrigosport
Zarja-Vivai Busà
Isonzo-Libertas
Domio-Fortitudo
Opicina-Stock

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Villanova-Mariano	1-1
Moraro-Medeuzza	1-0
Pro Farra-Villesse	1-1
Terzo-Torre	1-1
Aquileia-Capriva	0-0
Ruda-Pro Romans	0-0
Audax S. Anna-I. Turriaco	2-2
Mossa-Malisana	0-0

Aquileia	11	7	5	1	1	8	3
Ruda	10	7	3	4	0	7	2
Isonzo Turriaco	9	7	3	3	1	10	8
Mossa	8	7	3	2	2	7	4
Mariano	8	7	3	2	2	6	7
Capriva	8	7	3	2	2	7	9
Villanova	7	7	3	1	3	8	6
Pro Romans	7	7	1	5	1	7	6
Torre	7	7	2	3	2	4	3
Terzo	6	7	1	4	2	10	10
Audax S. Anna	6	7	1	4	2	6	7
Moraro	6	7	1	4	2	4	6
Pro Farra	5	7	1	3	3	8	9
Malisana	5	7	1	3	3	4	6
Villesse	5	7	1	3	3	5	8
Medeuzza	4	7	1	2	4	4	11

Le partite del 10.11.1985

Mariano-Pro Farra
Medeuzza-Villanova
Torre-Audax S. Anna
Capriva-Moraro
Malisana-Ruda
Villesse-Aquileia
Isonzo Turriaco-Terzo
Pro Romans-Mossa

Fortitudo 1 Muggesana 3

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 13' De Pase, al 16' Reppa, al 62' De Pase (su rigore), al 67' Mondo.

FORTITUDO: Spadaro, Del Negro (dal 71' Mantovani), Fontanot F., Spazzapan, Apostoli, Borroni, Repa, Ramani, Granieri, Denich, Iurincich.

MUGGESANA: Tolusso, Persico, Angelini (dal 50' Paolic), Ceppi, Noto, Gandolfo, Mondo, Hubner, Pribaz, De Pase, Puma (dall'88' De Rossi).

ARBITRO: Nocent di Mariano del Friuli.

La Muggesana, più che far tenerezza per alcune ingenuità giovanili, può maggiormente incutere timore in chiunque per il suo spirito garibaldino.

Nel derby di Muggia il suo carattere liquida una Fortitudo che è senz'altro più squadra, ma decisamente spuntata.

Al 13' contropiede di De Pase, Borroni sbaglia l'ultimo intervento, e lo stesso De Pase infila Tolusso.

Reazione della Fortitudo e conseguente pareggio di Reppa.

Gli amaranto insistono, anche in inizio di ripresa.

Ma si arrendono poi di fronte a fulminanti azioni di rimessa dei verdearancio.

Così si arriva al rigore trasformato da De Pase per fallo su Puma, cui segue il terzo gol dopo un preziosismo di Mondo, che con tre colpi di testa consecutivi supera due difensori e il portiere avversario.

Riccardo Huber

C. E. Prisco 0 Fogliano 0

C. ELISI: Calligaris, Sossi M., Sverzi (Braico), Ambrosetti, Zacchigna, Pedronzani, Chelleri (Piccolo), Sossi W., Cesar, Garofalo, Caniglia.

FOGLIANO: Brandi, Boscarol, Cozzi, Del Pin, Monticolo, Anzolin, Cechet, Zotti, Motta, Voncina (Parovel), Gabrielli.

ARBITRO: Passalenti di S. Giorgio di Nogaro.

Il Campi Elisi Prisco non riesce a trovare la stoccata vincente e deve consentire al Fogliano di portare via un punto dal campo di Aquilinia. Infatti, dopo un primo tempo sul piano dell'equilibrio, con gli ospiti attestati su posizioni di prudente contenimento, con sporadiche puntate in avanti; erano i bianco-verdi del Campi Elisi a farsi più insidiosi, sviluppando una discreta supremazia nella fascia centrale del campo.

Proprio in apertura di ripresa, possono usufruire di un calcio di rigore, ma Brandi sventa di piede la conclusione fiacca di Cesar.

Ancora in avanti il Campi Elisi sul finire, ma non va oltre un bello stacco di testa dello stesso Cesar che accarezza la traversa.

Maurizio Severino

Vivai Busà 0 Opicina 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 70' autorete di Orto, al 72' Botta.

VIVAI Busà: Coronica P., Ludvik, Bossi, Coronica C., Tulliani (dal 60' Chizzo), Vicini, Bianco, Sciarrone, Rados C., Orto, Lebani (dal 25' Rados R.).

OPICINA: Blasina, Stringone, Apolonio, Varesano, Doz (dal 74' Giovannini), Tentindo, Manzon, Vecchio, Botta, Bolle (dal 62' Volo), Cutrara.

ARBITRO: Cecotti di Udine.

Siamo a metà ripresa.

L'Opicina ha tirato il collo ai lenti «pensatori» durante la prima mezz'ora e ora pare subire la maggior sostanza tecnica degli avversari.

Il più incallito dei giocatori esiterebbe a puntare un cent sul rovescio dei padroni di casa, quand'ecco l'aitante Volo porgere al centro è «nonno» Orto allungare inopportunamente la zucca ingannando il povero Coronica.

Passano 90, 100 secondi e Botta riceve un pallone d'oro in piena area, docile e preciso il suo tocco di piatto: 0-2 ed è tardi per recuperare.

A conti fatti il Vivai si sente defraudato, ma l'Opicina bifronte (bellissima all'avvio, machiavellica in seguito nell'approfittare delle gaffes altrui) non ha rubato nulla.

Francesco Antonini

Stock 0 Zarja 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 67' autorete di Nordio.

STOCK: Zebochin, Mastromarino, Nordio, Podgornik, Savron, Mersich (dal 44' Furlan), De Marco, Toffoli (al 64' Gaeta), Savi, Punis, Naldi. Cau.

ZARJA: Del Bello, Zagar, Grgic, Franco, Tercon, Borelli, Fonda, Bon, Piscanc (dal 75' Razem), Sulcic (dall'82' Krizmancic), Sossi. Puric.

ARBITRO: Toffui di Cormons.

Un risultato a occhiali ci stava tutto. La spunta invece lo Zarja grazie a un'autorete dell'incolpevole Nordio.

Dalla Stock, chiamata a difendere il suo primato in classifica, tutti si aspettavano qualcosa di più.

In una giornata di scarsa vena generale le punte, in particolare, si sono trovate in difficoltà a trovare la via della rete.

Gli ospiti, pericolosi in contropiede, d'altro canto hanno puntato all'utile ed è uscito anche il dilettevole.

Al 67' Tercon spara in porta su calcio di punizione: Zebochin intuisce e respinge. La palla carambola sui piedi di Nordio e finisce in rete.

Se. M.

Libertas 1 Vesna 2

MARCATORI: al 22' e al 29' Pisani, al 40' Sorrentino (rig.).

Arrigosport 1 S. Luigi 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 32' Gergolet, al 75' Massimi.

ARRIGOSPORT: Pin, Biasioli, Novelli, Farfoglia, Malaroda, Privileggi, Petagna (dall'84' Laurenti), De Bianchi, Miniussi, Lepre, Gergolet.

S. LUIGI: Crocetti, Dalle Aste, Volturno, Businelli, Tiozzo, Cannone, Leonardi, Zucca (dal 75' Stefani), Massimi, Pangoni, Mosetti (dal 59' Iellen).

ARBITRO: Blasizza di Cormons.

VERMEGLIANO — Un tempo per ciascuno e un gol per parte sono la logica conseguenza di una partita che ha avuto due facce completamente opposte.

La prima caratterizzata dal dominio incontrastato esercitato dall'Arrigosport, culminato con un gol scaturito da un calcio di rigore, battuto da Malaroda, che Crocetti ha respinto sui piedi di Gergolet, pronto a insaccare.

Nella ripresa invece la situazione si è capovolta, in virtù della crescita del S. Luigi.

I triestini in più di un'occasione, oltre al gol di Massimi che ha approfittato di uno svarione nella difesa locale, hanno messo alle corde l'Arrigosport, inspiegabilmente rinunciatario e in affanno nell'amministrare il vantaggio.

Roberto Covaz

Begliano 1 Isonzo S. Pier 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: autorete di Tosetto al 22' del primo tempo.

BEGLIANO: Tortolo; Sodomaco, Venuti; Rosin, Capello, Turola; Ferles, Gregori (Gallovich), Logozzo, Lo Faro, Clementin (Cucut).

ISONZO SAN PIER: Pellis; Boscarol (Bonaldo) Mori; Tosetto, (Cosolo), Fedel, Ballaminut; Malignani, Zoia, Marassi, Flaborea, Clemente.

ARBITRO: Sciarini di Udine.

BEGLIANO — E bravo Begliano: l'aggancio ti è riuscito! Ma quanta fatica.

Ridotti in dieci uomini per l'espulsione di Logozzo avvenuta verso la fine del primo tempo, i ragazzi di Petraz hanno fatto loro il derby, superando un indomito Isonzo grazie a una fortunata autorete di Tosetto.

Il pubblico numeroso che ha assistito allo scontro, pensiamo si sia divertito ai ficcanti capovolgimenti di fronte espressi dalle due compagini anche se, talvolta, dettati da un gioco eccessivamente maschio, nel quale l'arbitro ha dovuto spesso intervenire ammonendo i protagonisti.

Il gol del successo giallorosso partorisce al 22': dalla destra Gregoris fa spiovere il pallone al centro dove il numero 4, nell'intento di liberare, allunga la traiettoria alle spalle del proprio estremo.

Moreno Marcatti

San Sergio 2 Domio 1

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 3' Perlitz, al 25' Cerra, al 29' Varljen.

SAN SERGIO: Fonda, Giacopci, Coccoluto, Tremul, Paganini, Zagaria, Perlitz, Dussi, Lacalamita, Varljen (56' Pozzecco), Podgornik (60' Bestiacco).

DOMIO: Altin, Maiorano, Pison (68' Toffarello), Cattonar, Razem, Zacchigna, Allegretti, Krizman, Cerra, Delconte, Canteri.

ARBITRO: Mauro di Campolongo al Torre.

Si è deciso tutto nella prima mezz'ora. Il San Sergio è passato in vantaggio già in apertura, su tiro al volo di Perlitz, che ha insaccato a porta libera eludendo di netto Altin.

Lenta e inefficace la reazione dei biancoverdi, che non sono riusciti in questo frangente a mettere a segno che qualche sporadica azione nella metacampo dei padroni di casa, per poi portare il gioco al centrocampo.

Il San Sergio ha approfittato della situazione, cercando di raddoppiare il bottino, ma la formazione ospite è riuscita a ribattere colpo su colpo le insidie nella propria area.

Al 25', i biancoverdi sono riusciti a prendere le redini del gioco, riportando la situazione in parità, per merito di un diretto di Cerra. I biancorossi, però, non hanno digerito l'affronto e dopo soli 4' una pallonetto di Varljen ha portato a due le reti per la squadra di casa.

La ripresa ha fatto registrare più gioco al centrocampo, con sporadiche azioni da parte delle due formazioni, anche se l'incontro si è tinto di nervosismo; così, fino al fischio finale.

Alessandro Tironi

Torneo interbancario

È in corso di svolgimento il torneo interbancario di calcio a sette, giunto alla 12.a edizione e al quale prendono parte 11 squadre.

La formula è quella tradizionale: un unico girone all'italiana con gare di andata e ritorno.

Sin dalle prime battute sono messe in evidenza compagini destinate a essere le protagoniste di questo campionato.

Si tratta della Cassa di Risparmio, campione in carica, il Credito Italiano, vincitore di ben 8 edizioni e il Banco di Roma giunto secondo l'anno scorso.

A spezzare il pluriennale dominio del Credito è stata tre anni orsono la Banca Nazionale del Lavoro (un gradito ritorno dopo due anni di assenza) e, nella passata edizione, la Cassa di Risparmio.

Altre squadre però non nascondono ambizioni di classifica

2ª CATEGORIA Girone E

Tutto immutato con l'Aquileia al comando

Aquileia 0 Capriva 0

AQUILEIA: Grigolio, Lepre, Moras, Morlacco, Benvenuto, Gratton, Parise (55' Jacumin), Stabile, Tarlao, Gerometta, Fiorillo.

CAPRIVA: Succi, Braida, Marangon, Busso, Sottechini, Grion, Del Zotto, Grion II, Canciani, Grattoni, Braida (60' Braidel).

ARBITRO: Taffuro di Trieste.

Prosegue il cammino dell'Aquileia, anche se in questa circostanza gli uomini di Comisso non sono riusciti a concretare un gran volume di gioco.

La partita ha visto in prevalenza le manovre offensive dei locali che si sono proiettati spesso in avanti.

Lepre, fra i migliori in campo, è partito spesso dalle retrovie costruendo molte opportunità.

Stabile e Tarlao hanno avuto svariate occasioni: al 70' lo stesso Tarlao ha realizzato una punizione dal limite, annullata però dall'arbitro.

Nella ripresa l'Aquileia ha costretto il Capriva nella sua metacampo.

Al 60' un tiro di Jacumin, appena entrato, è stato deviato miracolosamente da Succi all'incrocio dei pali.

P. F.

■ AGRESSORE — Luis Cubilla ex nazionale uruguaiano e attualmente allenatore del Nacional, è stato sospeso per 17 mesi dal tribunale della federcalcio del suo paese per avere aggredito un arbitro.

Villanova 1 Mariano 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 9' del primo tempo per il Mariano Tomat Massimo al 43' del primo tempo per il Villanova Sabot Maurizio.

VILLANOVA: Pizzamiglio, Mattiazzi, Mainardis, Pizzamiglio V., Picoli, Kaus, Gal, Cecotti, Sabot, Capone, Baulini.

MARIANO: Simonazzi, Minei, Mocchiutti, Gallo, Silvestri, Pettarin, Sartori L., Sartori A., Tomat, Sartori L., Falzari.

ARBITRO: Gragnolini di Cervignano.

VILLANOVA — Era importante il risultato di questa gara per due motivi diversi. Il Mariano voleva restare nelle posizioni alte della classifica e il Villanova non voleva restare in quelle basse.

Già al 6' del primo tempo il Villanova sbaglia il bersaglio da distanza ravvicinata con Sabot.

Segna al 9' il Mariano con Sartori e dopo alterne vicende al 43' il Villanova pareggia con Sabot.

Nel secondo tempo ci sono state tre espulsioni: per il Villanova Baulini e Mattiazzi, per il Mariano Mocchiutti.

Anche con inferiorità numerica, il Villanova ha tenuto bene il campo e si è guadagnato il risultato.

La partita è stata bella, ma l'arbitro tutto sommato ha un pochino calcato la mano sul regolamento.

Luciano Ermacora

Moraro 1 Medeuzza 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: Vecchiet II al 9'.

MORARO: Poiana, Blasizza, Vecchiet I, Sturm, Calandra, Calvani, Cassani (81' Donda), Colugnat, Vecchiet II (75' Zillini), Narciso, Pellizzon.

MEDEUZZA: Montina, Pizzuti, Bevilacqua, Mucchiut, Dissegna, Ottomeni, Mauro, Cettolo, Marino (70' Battilana), Cavassi, Suerz.

ARBITRO: David di Fiumicello.

MORARO — E finalmente è arrivata la prima vittoria anche per il Moraro.

I giocatori di casa sono scesi in campo con una gran voglia di rispondere con i fatti a quanti li hanno definiti «poveri del girone».

La partita è stata giocata da entrambe le contendenti in maniera esemplare per sportività e ardore.

Valida attenuante per il Medeuzza è stata l'assenza dell'infortunato Di Lena.

Il gol giunge dopo 9' di gioco allorché un tiro cross di Vecchiet II attraversa tutta l'area, senza che nessuno devii il pallone e beffardamente la sfera si va a insaccare alla sinistra di Montina.

All'80' è Cavassi che centra la traversa su calcio piazzato.

Valida la prestazione del direttore di gara signor David.

Giuseppe Cordioli

Pro Farra 1 Villesse 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 51' Budicin e al 60' Brumat.

PRO FARRA: Cecot I, Brumat III, Sari, Dissegna, Cattarin, Bolzan, Bregant, Zuppel, Borelli, Bressan, Brumat I.

VILLESSE: Furlan, Tomaselli, Piva, Budicin, Antoniazzi, Pittia, Piva II, Budicin II, Saia, Contini, Fumis.

ARBITRO: Saita di Udine.

FARRA D'ISONZO — Partita agonisticamente molto bella quella tra la Pro Farra e il Villesse.

La compagine casalinga cercava un pronto riscatto dopo la cocente sconfitta patita in quel di Turriaco, ma si è dovuta accontentare di un pareggio.

Dopo un primo tempo forse non molto bello ma sostenuto su ritmi molto elevati, si è messa in evidenza la migliore preparazione atletica degli uomini del «mister» Donda.

Al 51', su infortunio della difesa casalinga, andava in vantaggio il Villesse con un gol di Budicin.

Pronta era la reazione del Pro Farra che dopo il pareggio colto al 60' con Brumat, pressava di prepotenza

Fabio Zanetti

■ LONDRA — I calciatori inglesi saranno assicurati per una somma record in occasione della fase finale dei campionati mondiali di calcio in Messico.

Terzo 1 Torre 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 34' Castellan, al 46' Folla.

TERZO: Driul, Gallo, Nicola (Chiandotto 67'), Bisiach, Folla, (Bidut 50'), Furlan, Contin, Busut, Brach, D'Orlando, Marega.

TORRE: Stefanutti, Bazzeo, Canciani, Zanolla, Lepre, Dei Fabbro (Aizza 63'), Burg, Castellan, Venturini, Spanghero, Di Giusto.

ARBITRO: Cicin di Trieste.

Il pressing dei locali è iniziato sin dalle prime battute.

Un grande volume di gioco, che però ha prodotto la reazione del Torre in contropiede.

In una di queste circostanze sono stati proprio gli ospiti a passare in vantaggio grazie a una veloce incursione di Castellan.

Immediata la rincorsa al pareggio dei locali, che tuttavia hanno avuto alcune difficoltà in fase realizzativa.

Nella ripresa, dopo un minuto, Folla di testa ottiene il pareggio, deviando un calcio d'angolo di Contin.

Il resto della gara vede il Terzo ancora impegnato in avanti, ma Stefanutti è bravissimo fra i pali in svariate occasioni.

P. F.

■ MESSICANI — La partita-rivincita tra le nazionli d'Italia e del Messico che si affrontarono ai mondiali del 1970, si svolgerà a Torino, a scopo benefico, il 19 dicembre prossimo.

Ruda 0 Pro Romans 0

RUDA: Rigonat, Quargnal, Sgubin, Sclauzero, Portelli, Narduzzi, Zemolin, Molinari (Paro 65'), Portelli, Corso (Rigonat 47'), Quargnal.

PRO ROMANS: Zonch, Todescato, Cidin, Fogar, Lestani, Candussi (80' Martellos), Candussi II, Bogar, Godeas, Martellos II, Bertogna (Cecot 60').

ARBITRO: Urdih di Trieste.

Partita molto vivace, nonostante il risultato a reti inviolate, soprattutto nel primo tempo.

Il match ha messo in luce un sostanziale equilibrio fra le due formazioni, con frequenti incursioni in contropiede da ambo le parti.

Al 5' i locali accentuano subito la pressione.

Su corner di Portelli, Narduzzi di testa impegna seriamente Zonch.

Dopo una serie di offensive su ambedue i fronti, il Romans alla mezz'ora su punizione di Bertogna colpisce la traversa.

Replica pronta del Ruda, che con Quargnal sfiora il gol.

Ancora quest'ultimo, al 40' scocca un tiro da distanza ravvicinata, che corre radente il palo.

P. F.

■ SVEZIA — Assegnato all'Orgryte di Goteborg il titolo svedese di calcio. La squadra neocampione ha perduto ieri per 3-2 contro i campioni uscenti dell'Ifk, altra formazione di Goteborg, nella seconda partita di finale, ma giovedì aveva vinto per 4-2 il primo match.

Audax S. Anna 2 Isonzo T. 2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI: 37' Tesolin, 40' Coghetto, 44' Feresin, 80' Tesolin.

AUDAX: Spazzapan, Bolteri, Celeghin, Lodolo, Dececco, Maso, Moretti, Rossi (65' Fortunato), Tesolin, Olivier, Toscani.

ISONZO: Scarel, Casagrande, Baldo, Tamburlini, Zin, Carlet, Cosolo II, Cosolo I, Feresin, Coghetto, Severini.

ARBITRO: Azzan di Ruda.

GORIZIA — Audax e Isonzo hanno dato vita a un incontro vibrante e piacevole.

Ambedue le compagini sono apparse in buona forma e sicuramente, per quello che hanno fatto vedere ieri, la stagione per loro sarà ricca di soddisfazioni.

La prima mezz'ora era sciorinata via senza grossi patemi. Al 37' gli oratoriani si portavano in vantaggio con Tesolin. Il centravanti di casa ben lanciato da Olivier batteva con un diagonale l'estremo ospite.

Al 40' Coghetto pareggiava: mischia in area di casa e il più lesto era il numero 10 ospite, che girava in rete.

Al 44' su azione di contropiede l'esperto Feresin faceva secco Spazzapan.

Nella ripresa i padroni di casa pareggiavano con il solito Tesolin, il quale all'80' dribblava alcuni avversari e deponeva in rete la palla del definitivo pareggio.

Giovanni Glessi

Mossa 0 Malisana 0

MOSSA: Zuppicchini, Russian, Graziano, Musina, Radiga, Princi, Dilena II, Candutti, Marini, Dilena I, Tolon (50' Russian).

MALISANA: Marinig, Pez, Buiatti I, Mazzaro, Battiston, Pitta, Allegro, Buiatti II, Marcatti, Scapinello (70' Soardo), Marcatti I.

ARBITRO: Schiavon di Monfalcone.

MOSSA — Il Malisana si conquista un punto meritato sul difficile campo del Mossa, apparso quest'oggi non al meglio della condizione.

I padroni di casa non sono riusciti a trovare il bandolo di una matassa che man mano passavano i minuti, più si faceva ingarbugliata.

La prima frazione di gioco scivolava via senza grosse emozioni.

Nella ripresa il Mossa si faceva pericoloso con Candutti, il quale dal limite dell'area lasciava partire un tiro-cross che colpiva l'incrocio dei pali alla destra di Marinig.

Al 50' gli ospiti si rendevano pericolosi con Marcatti su calcio piazzato, ma l'estremo di casa rispondeva da par suo.

In alcuni frangenti la difesa di casa doveva difendersi con qualche affanno, ma il risultato rimaneva fissato sul pareggio che in definitiva accontentava ambedue le formazioni.

G. G.

Girone A

Doria-Porcia	1-1
Vajont-Zoppola	1-2
Vibate-Fiume Veneto	0-0
R. Maniago-Maniago	1-1
Bannia-Pasianese	0-2
Caneva-Sarone	0-0
Visinale-Torre	1-1
Tiezzese-S. Quirino	3-3

LA CLASSIFICA

Pasianese, Visinale, Zoppola 10; Maniago, Torre 9; Doria 8; Fiume Veneto 7; Bannia, Porcia, Vibate, R. Maniago, S. Quirino 6; Caneva, Tiezzese, Sarone 5; Vajont 4.

LE PARTITE DEL 10.11.85

Porcia-Vibate
Zoppola-Doria
Maniago-Visinale
Pasianese-Vajont
S. Quirino-Caneva
Fiume Veneto-Bannia
Torre-R. Maniago
Sarone-Tiezzese

Girone B

Colloredo M.A.-Diana	1-3
Ragogna-Gemonese	3-1
Caporiacco-Colloredo P.	3-0
Union Nog.-V. Tolmezzo	0-2
Fagagna-Cisterna	2-0
Ciconicco-Rive D'Arcano	2-2
Riviera-Barbeano	0-0
Pagnacco-Vivai R.	0-0

LA CLASSIFICA

Union Nog., Riviera, Ragogna, Fagagna 10; Barbeano, Pagnacco 9; Vivai R., Diana 8; Rive D'Arcano 7; Caporiacco 6; Colloredo P., V. Tolmezzo 5; Ciconicco 4; Cisterna, Gemonese 3; Colloredo M.A. 2.

LE PARTITE DEL 10.11.85

Diana-Caporiacco
Gemonese-Colloredo M.A.
V. Tolmezzo-Riviera
Cisterna-Ragogna
Vivai R.-Ciconicco
Colloredo P.-Fagagna
Barbeano-Union Nog.
Rive D'Arcano-Pagnacco

Girone C

Pozzuolo-Audace	0-0
Serenissima-Lauzacco	1-1
Corno-Natisone	3-0
Basiliano-L. Variano	0-0
Sangiorgina-Azzurra	1-0
Savognese-Gaglianese	1-1
Reanese-Dolegnano	1-2
Torreanese-Stella Azz.	1-0

LA CLASSIFICA

Torreanese 12; Serenissima 11; Stella Azz. 10; Lauzacco, Corno, Sangiorgina 8; Basiliano, Gaglianese 7; Audace, Azzurra, Dolegnano, L. Variano 6; Natisone, Pozzuolo, Savognese 5; Reanese 2.

LE PARTITE DEL 10.11.85

Audace-Corno
Lauzacco-Pozzuolo
L. Variano-Reanese
Azzurra-Serenissima
Stella Azz.-Savognese
Natisone-Sangiorgina
Dolegnano-Basiliano
Gaglianese-Torreanese

Girone D

Bertiolo-Sangiovannese	0-2
Codroipo-Gonars	2-0
Sestense-Zompicchia	0-0
Tisana-Latisanotta	1-4
Castionese-Rivignano	0-0
Carlinese-Indipendente	2-0
Brian-Audax	1-1
Flaibano-Sedegliano	1-1

LA CLASSIFICA

Zompicchia, Latisanotta, Sangiovannese 11; Gonars, Sedegliano 9; Rivignano, Codroipo, Indipendente 8; Castionese, Sestense 7; Audax, Bertiolo 6; Carlinese 4; Flaibano 3; Brian, Tisana 2.

LE PARTITE DEL 10.11.85

Sangiovannese-Sestense
Gonars-Bertiolo
Latisanotta-Brian
Rivignano-Codroipo
Sedegliano-Carlinese
Zompicchia-Castionese
Audax-Tisana
Indipendente-Flaibano

TERZA CATEGORIA

Il Primorje si stacca

La terza categoria non vuole ancora lasciare intravedere nulla e anche se la situazione sta iniziando a delimitarsi, essa rimane, comunque, ancora abbastanza fluida e incerta.

Nel girone L non vi è ancora un netto predominio di una formazione o dell'altra, anche se il Giarizzole e il Supercaffè stanno facendo l'andatura e si trovano staccati di una sola lunghezza dalla più diretta inseguitrice, il Cgs.

Di quest'ultima formazione abbiamo sentito il presidente e allenatore Zambon che si è detto soddisfatto dell'ultimo incontro dove i suoi ragazzi hanno dimostrato appieno di saper condurre l'incontro e di meritare il risultato ottenuto.

La squadra — ci ha detto — è certamente una delle più accreditate a entrare nella rosa delle aspiranti alla promozione, ma nel contempo va rilevato un fattore abbastanza negativo: i giocatori sono troppo nervosi e unito a ciò vi è la loro mancanza di umiltà che li fa convincere di essere più forti degli altri avversari. Quando cambieranno questa mentalità la squadra, sarà completa sotto tutti i punti di vista.

Nel girone M, invece, il Primorje si è staccato di un punto dagli altri, ma possiamo già azzardare, visto l'andamento del campionato, che la sua fuga non dimostra una certa predominanza. Alle sue spalle, infatti, premono il Kras e il Primorec, che assieme alla attuale prima in classifica non hanno perso ancora un incontro.

Il Primorje, però, può vantare il primato di avere ancora la rete inviolata. L'Union dopo aver iniziato alla grande aveva iniziato a prendere strada, ma il pareggio dell'ultima giornata ha riaperto una luce di speranza nei tifosi.

«Abbiamo avuto diversi titolari assenti — ci ha detto il Ds Brundo — e ciò ha influito molto su tutta la formazione. Noi speriamo di fare un bel campionato e di assestarci a metà classifica e di far rinascere il nome dell'Union, da troppo tempo in declino».

Cenerentola del girone il Cus che, pur lottando con i denti e le unghie non è ancora riuscito a trovare l'insieme e di rendersi, perciò, competitivo.

Il San Marco Sistiana ha trovato uno sponsor per la stagione agonistica 1985/'86. Si tratta del negozio di articoli e abbigliamento sportivo Giochi sport di Sistiana, cui è titolare Danilo Bergamasco.

Domenico Musumarra

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Gmt-Cgs	0-2
Supercaffè-Sant'Anna	5-0
Giarizzole-Domus Arr.	1-0
San Vito-Rabuiese	1-0
Olimpia-S. Andrea	2-0
Riposa: Roianese	

Giarizzole	9	6	3	3	0	10	4
Supercaffè	9	5	4	1	0	12	3
Cgs	8	5	3	2	0	12	6
Olimpia	7	5	2	3	0	9	6
Gmt	6	6	2	2	2	2	4
Sant'Anna	4	5	1	2	2	4	9
S. Vito	4	5	1	2	2	8	9
Domus Arr.	3	5	1	1	3	3	5
Rabuiese	3	5	0	3	2	2	4
Sant'Andrea	3	6	0	3	3	4	10
Roianese	2	5	1	0	4	8	4

LE PARTITE DEL 10.11.1985

S. Andrea-Roianese
Rabuiese-Olimpia
Domus Arr.-San Vito
Sant'Anna-Giarizzole
Cgs-Supercaffè
Riposa: Gmt

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Union-Kras	1-1
Breg-Campanelle	0-0
Primorec-S. Nazario	1-1
Primorje-Aurisina	1-0
Chiarbola-Gaja	1-2
C.U.S.-S. Marco	1-4

Primorje	10	6	4	2	0	13	0
Kras	9	6	3	3	0	6	1
Primorec	9	6	3	3	0	8	5
Chiarbola	6	6	3	0	2	14	12
San Nazario	6	6	2	2	2	5	8
Breg	6	6	2	2	2	5	8
Gaja	6	6	2	2	2	6	4
Union	5	6	2	1	3	6	13
Campanelle	5	6	1	3	2	6	7
San Marco S.	5	6	2	1	3	7	4
Aurisina	4	6	1	2	3	8	7
C.U.S.	1	6	1	0	5	4	19

Le partite del 10.11.1985

Gaja-C.U.S.
Aurisina-Chiarbola
S. Nazario-Primorje
Campanelle-Primorec
Kras-Breg
S. Marco Sistiana-Union

Calcio Csi

COPPA SUPERCAFFÈ: Chiarbola-S. Andrea 7-0; S. Luigi A-Soncini A 0-2; Olimpia B-Club Altura 6-1; Giarizzole-Pellicana 8-0; Costalunga-Sanitas 3-1; S. Luigi B-Soncini B 5-0; Olimpia A-Sanitas 7-2; Costalunga-Don Bosco 1-2.

PROVINCIALE CSI: Servola-S. Luigi B 1-3; Fortitudo-S. Andrea n.p.; Olimpia-Club Altura 10-3; Sanitas-Fulgor 1-6; Giarizzole-Montuzza 6-1; S. Luigi A-S. Nazario 5-0; Muggesana-Don Bosco n.p.; Montebello-Pellicana 8-1.

COPPA «SANITAS»: S. Luigi-Chiarbola 7-1; Fulgor-S. Croce 0-6; Pellicana A-S. Nazario 6-3; Ponziana-Don Bosco n.p.; Servola-NP Gretta 6-1; Pellicana B-S. Andrea 1-1; Montuzza-Sanitas 4-1.

Arbitri Csi

Il Centro sportivo italiano di Trieste organizza un corso per arbitri di calcio aperto a persone di ambo i sessi purché compresi fra i 16 e i 40 anni.

L'inizio del corso è stato fissato per il giorno 15 novembre 1985 e le iscrizioni, gratuite, vengono accettate presso la segreteria del Centro sportivo italiano in via Valdirivo 40 (lunedì, mercoledì, venerdì - ore 18-20).

Girone L

G.M.T.-C.G.S. 0-2

MARCATORI: 10' Nigro su rigore, 75' Tesevic.

GMT: Chermaz, Coslovich, Amoroso, Palermo G., Freno, Cacich P. (46' De Pasquale), Cacich S., Maio, Zacchigna, Dana (al 43' Skabar), Palermo R.

CGS: Stoini, Vucetti, Rebec, Nigro, Marini (al 65' De Bernardi), Quagliariello, De Pangher, Tesevich, Abrami, Verona, Palumbo (all'80' Nursi).

SUPERCAFFÈ-SANT'ANNA 5-0

MARCATORI: Base, Pitacco (2), Coslovich, Miclaucich.

SUPERCAFFÈ: Milani, Zgur, Favretto, Dobetti, Pitacco, Sestan, Castro, Rizzo, Gustini, Coslovich, Pase (al 65' Miclaucich).

SANT'ANNA: Zucchietti (al 46' Gangi), Lodi M., Pecile, Lodi M., Danielo (al 47' Ballarin), Carmeli, Urizzi, Carnuta, Bagattin, Ciacchi, Parma.

GIARIZZOLE-DOMUS ARR. 1-0

MARCATORE: al 67' Sulini.

GIARIZZOLE: Di Maio, Zoch, Viezzoli (al 60' Sergi), Bossi, Ridolfo, Bencich, Botteri, Udovicich, Sulini, Bertoli, Bussani (46' Ricci).

DOMUS ARR.: Giordino, Basez, Di Pasquale, Gerin, Scolz, Volzano, Poles, Gallinotti, Tommasi, Attini, Cafagna.

SAN VITO-RABUIESE 1-0

MARCATORE: all'80' Romeri.

SAN VITO: Vidmar, Ciabattini, Orlandi, Cartossi, Tropea, Musolino, Dan Piani, Romeri, Marcossini (65' Boccia), Sottile (70' Lacentra).

RABUIESE: Benvenuti, Vengust, Viola, Puttignano, Andriolo, Rienco, Belaz, Callegaris, Altin, Predonzani, Umek (46' Volo).

OLIMPIA-S.ANDREA 2-0

MARCATORI: 25' Cusatelli, 43' Vuch.

OLIMPIA: Padar, Ciacchi (65' Forte), Dotti; Vuch, Scherl, Russignan, Cusatelli, Pobega (79' Sossi), Cicchese, Braico, Tulliani.

UNDER 18

Zarja-Montebello 2-3

Girone M

UNION-KRAS 1-1

MARCATORI: 30' Lucchini, 51' Vidali.

UNION: De Tela, Carini, Benvenuti, Luciani, Polli (15' Mauro), Duva, Taucer, Mottica, Villani, Lucchini, Pignataro (75' Babuder).

KRAS: Mezzavilla, Villalta (70' Padovan), Succi, Purich, Gniezda, Cinque, Tercon, Puntar, Cossuta, Vidali, Granata.

BREG-CAMPANELLE 0-0

PRIMOREC-S.NAZARIO 1-1

MARCATORI: 47' Franc.

S.NAZARIO: Rodislovich, Milclich, Ceppa, Ulcigrai, Sker, (80' Coslovich), Lanza, Franc, Carone, Tomizza, Radivo. Balos.

PRIMORJE-AURISINA 1-0

PRIMORJE: Colautti, Lombardo, Milani, Samese, Livan, Husu (60' Roiaz), Olivo D. (46' Antoni), Olivo S., Pascon, Stare, Manzin.

AURISINA: Cossutta, Candotto, Trobez, Andreini, Fanigliolo, Sinico, Zulich, Zampar, Aversa, Bortolotti, Bubich (Scherk).

CHIARBOLA-GAJA 1-2

MARCATORI: 5' Di Leo, 18' Zanier, 27' Grgic.

CHIARBOLA: Francioli, Pertan, Zancotti, Di Lezo (41' Polidori), Toffetti, Bologna, Zupin, Sartori, Mauro, Zanier, Valentino (60' Visintin).

GAJA: Zemanek, Kalc, Stransciak, Rismondo, Gabrielli, Viviani (75' Rismondo B.), Alfieri, Pacer, Lenarduzzi, Grgic, Dubani (75' Dalla Valle).

CUS-S.MARCO SISTIANA 1-4

MARCATORI: 1', 22' e 40' Inglese, 15' Fijani, 30' Leghissa.

CUS: Orlando (Malazzi), Abas (German), Daher, Safe, Bertoldi, Cafetjs, Penna (Grin), Fijani, Veronese, Saremi, Fooled.

SAN MARCO: Pavesi, Cobal, Norbedo, Bergamasco, Filipaz, De Pollo (Marchesan), Leghissa (Zulich), Battaini, Marcuzzi, Gerin, Inglese.

CARRELLATA SULLE PROTAGONISTE DELLA «COPPA TRIESTE»

Ben quarantotto formazioni in lizza per un solo trofeo

Prendono parte al torneo «Coppa Trieste» ben 48 squadre, suddivise in 3 gironi. Se si guarda la vetta della classifica si finisce sempre per parlare delle stesse formazioni.

L'unica squadra che dalla sua fondazione, 17 anni fa, ha sempre militato in serie A: il Rapid Trattoria Venezia Giulia, del presidentissimo Giorgio Calzolari.

Sono passati gli anni, ma i giocatori sono rimasti gli stessi (Moret con oltre 25 reti all'attivo, Raguso, Rizzo, Toppan, Gordini, Giuliani, Bordon, Braida, Brandmajr, Lupattelli, Covelli, Zohil, Zimmerman, Mari, Longo, Spadaro), legati da buona amicizia.

Anche i risultati conseguiti sono stati sempre rilevanti. Basti pensare che nelle ultime 4 stagioni il Rapid ha conseguito: uno scudetto, nell'anno del ventennale, un secondo e due terzi posti. Possiamo scommettere che in questo campionato sarà di nuovo protagonista.

Nel lontano 1963 la Coppa Trieste ha preso avvio proprio sul campo del Cgs per iniziativa del fratello Rinaldo Peruzzo, ormai divenuto un'istituzione in Villa Ara, al quale va gran parte del merito della riuscita del torneo.

«Puntiamo a una posizione tranquilla — dice Diego Sartori, allenatore del Cgs Buffet Gigi —, di centro classifica senza nessuna ambizione particolare. Abbiamo mantenuto la stessa intelaiatura con l'eccezione di alcuni innesti: i fratelli Severi, Manzon e l'ex alabardato Braico. Il più giovane della rosa è Marco Severi (classe 1966), mentre il meno giovane è Ferruccio Cociani (classe 1946), validissimo giocatore strappato al rugby».

La Torrefazione Malabar, in serie C, merita la priorità per i nomi illustri su cui può contare. «Ci chiamiamo più esattamente — spiega il presidente Bruno Rocco — Old Club sponsorizzato Torrefazione Malabar di Sergio Tenente. Siamo un gruppo di amici che vorrebbero poter partecipare ancora per molto tempo a questo torneo. Oltre al sottoscritto fanno parte della squadra mio fratello Tito, Milocco, Vatta, Gerbini, Rossetti, Rossi, il dottor Bergamini, Buffoni, Ferrari, Burlando, giusto per citare i primi nomi che mi vengono in mente. Ci piace ovviamente vincere ma anche in caso di sconfitta non facciamo drammi.

«Da vecchio sportivo — conclude Rocco — voglio fare i complimenti per l'ottima organizzazione a tutto il consiglio direttivo della Coppa Trieste e in particolare al presidente Gianni Argentin, in questo periodo in viaggio di nozze, che è stato mio compagno di squadra nelle giovanili della Triestina».

Sergio Mameli

SERIE A — Triestina Club - A come Alabarda-bar Maggio Borgo San Sergio 1-6, Circolo Lavoratori Terni-Montuzza 4-3, Casa del Barbera-Gavinel Selva Arredamenti 2-4, Rapid Trattoria Venezia Giulia-Pizzeria 2002 si gioca oggi alle ore 20, Tecnoferramenta-Grafiche Julia-Dino Caffè 2-2, Romano S.W.P.-Giubilo Moquette 6-2, Taverna Babà-Viale Sport 1-1, Duke Masé-A.S.L. Ginnastica Triestina 2-2.

SERIE B — Bar F. Romano-Pizzeria Piedigrotta 4-4, Capitolino-Casa Più Immobiliare 1-5, Sicma-Acli Colonia 1-4, Fiamme Gialle-Cooperativa Arianna 3-3, Gretta-Al Bragozzo si gioca oggi ore 21.15, Zoppolato C.G.S.-Buffet Gigi 5-5, Circolo Sottufficiali-Edile Pianura 2-6, Valmaura Pizzeria da Gino-Comet Trasporti 2-3.

SERIE C — Utat Viaggi-Pizzeria Michele 2-1, Verde Sgaravatti-Supermercato Altura 3-3, Torrefazione Malabar-Pizzeria Marechiaro 2-2, Abbigliamento Il Quadro-Mobili Camponovo 1-1, Gioielleria Bortul-Supermercato Jez 3-4, Cooperativa Alfa Prima-Serramenti Barnobi 2-2, Cooperativa Pulizie San Giusto-Salumificio Sfreddo rinviata, Carrozzeria Esse & Gi-Pizzeria Capri 2-2.

Classifiche — Serie A: A.S.L. Ginnastica Triestina 12; Taverna Babà 11; Api Giubilo Moquette, bar Mario Borgo San Sergio 9; Romano S.W.P. 8; Tecnoferramenta Grafiche Julia, Circolo Lavoratori Terni 7; Pizzeria 2002, Rapid trattoria Venezia Giulia, Dino Caffè, Viale Sport, Gavinel, Selva Arr.ti 6; Casa del Barbera e Montuzza 5; Duke Masé 4, Triestina Club A 3.

Serie B: Edile Pianura, Comet Trasporti 12; Pizzeria Piedigrotta 11; Fiamme Gialle 10; Sicma 9; Bar F. Romano 8; Al Bragozzo, Acli Colonia 7; Circolo sottufficiali, CGS buffet Gigi, Zoppolato 6; Capitolino, Casa Più Immobiliare 4; Gretta, Cooperativa Arianna 3; Valmaura Pizzeria da Gino 2.

Serie C: Pizzeria Marechiaro 12; Verde Sgaravatti 10; Cooperativa pulizie San Giusto, Serramenti Barnobi 9; Abbigliamento Il Quadro 8; Pizzeria Michele, Carrozzeria S. & G., Supermercato Jez, Utat viaggi 7; Pizzeria Capri, Mobili Camponovo 6; Gioielleria Bortul, Supermercato Altura, Cooperativa Alfa Prima 5; Torrefazione Malabár 4; Salumificio Sfreddo 3.

Classifica rendimento giocatori aggiornamento alla sesta giornata. Serie A: Quaia Paolo (Api Giubilo Moquette) 15; serie B: Frau (Circolo Sottufficiali) 16; serie C: Stricca (Abbigliamento Il Quadro) e Luiso (Cooperativa Alfa Prima) 13; Portieri. Serie A: Brovja (Pizzeria 2002) 11; serie B: Satti (Zoppolato) 13; serie C: Furlan (Supermercato Jez) 9.

Marcatori. Serie A: Cain, Romano S.W.P. 12; serie B: Bearzatto (Pizzeria Piedigrotta), Demeglio (Fiamme Gialle) 12; serie C: Favale (Verde Sgaravatti) 13.

Scintille in Australia con lo scatenato Rosberg

LA FERRARI NON RIESCE A CONQUISTARE IL MONDIALE COSTRUTTORI

Un guasto ai freni appieda Alboreto Senna «il pazzo» arroventa la corsa

Le scorrettezze a ripetizione del brasiliano – Laffite al secondo posto – Prost deve ritirarsi

SYDNEY — Il Gran premio di Adelaide di Formula uno è stato vinto da Keke Rosberg della Williams che ha coperto i 310 chilometri, pari a 82 giri del circuito, in 2.00.40.473, secondo si è piazzato Laffite e terzo Streiff. Johansson è giunto quinto, mentre Alboreto ha dovuto ritirarsi. Il mondiale costruttori va quindi alla McLaren, con otto punti di vantaggio sulla Ferrari.

Keke Rosberg è un «pilota da città». Il finlandese della Williams-Honda si è confermato grande specialista dei circuiti cittadini anche sul nuovo tracciato di Adelaide. Come a Dallas lo scorso anno, come a Detroit questa stagione, lo scandinavo dalla guida entusiasmante si è aggiudicato l'ultima prova del mondiale 1985, il Gran premio d'Australia, rivelatasi gara micidiale come nelle previsioni.

Soltanto otto concorrenti hanno concluso la prova e tutti i favoriti, ad eccezione di Rosberg, sono stati costretti all'abbandono. Occorreva talento e anche fortuna per evitare le insidie di una pista scivolosa, del caldo e della fatica. Occorreva anche sapere amministrare perfettamente il mezzo meccanico per evitare eccessive sollecitazione dei freni e del cambio.

Per essere stato il più bravo in tutto questo Rosberg ha colto la sua seconda vittoria stagionale confermando peraltro che le Williams Honda erano le vetture più competitive di questo finale di stagione. Al termine di un duello esaltante con l'impulsivo Ayrton Senna, Rosberg ha strappato al brasiliano il terzo posto nella classifica finale iridata alle spalle del francese Alain Prost e dell'italiano Michele Alboreto.

Il britannico Nigel Mansell, suo compagno di scuderia, avrebbe potuto sperare di lottare per il successo ma una manovra azzardata di Senna (Lotus Renault) lo ha obbligato ad uscire di pista al primo giro.

È stato questo il primo di una serie di errori che il brasiliano Senna ha firmato nell'ultima prova del mondiale e che alla fine gli sono costati il ritiro per la rottura del turbo al sessantaquattresimo giro. Dopo il «numero» di apertura che ha messo fuori gara Mansell, l'impulsivo e inesperto sudamericano al trentaquattresimo giro ha «tamponato» la Williams di Rosberg che stava rallentando.

Perduto l'alettone anteriore, il brasiliano ha continuato furiosamente la lotta ma la sua Lotus era squilibrata e Senna non ha potuto evitare una nuova uscita di pista spettacolare tra una nuvola di polvere al quarantatreesimo giro. Obbligato a fermarsi per cambiare pneumatici e alettone, Senna è ripartito per dare battaglia a Niki Lauda (Marlboro McLaren) prima di cedere all'austriaco che, rimontando metro su metro era riuscito a portarsi prima dietro a Senna e poi in testa per due giri. Il campione del mondo 1984, tradito dai freni ha poi urtato un muretto al cinquantottesimo giro ed è stato costretto al ritiro.

Gli altri più pericolosi avversari erano finiti fuori gara da tempo: il brasiliano Piquet al dodicesimo giro, Prost al ventisettesimo lo svizzero Surer quarantatreesimo, Michele Alboreto al sessantaduesimo (fermato da un guasto ai freni).

Il Gran premio d'Australia, cui hanno assistito oltre 120 mila spettatori, doveva riservare tuttavia altre sorprese. Alle spalle di Rosberg, infatti, si sono installati i due francesi della Ligier, Laffite e Streiff, che nell'ultimo giro sono stati protagonisti di un singolare episodio. Streiff ha urtato deliberatamente il compagno cercando scorrettamente di superarlo ed ha perduto la ruota anteriore sinistra finendo comunque terzo davanti al giovane italiano Ivan Capelli (Tyrrel Renault), entrato così per la prima volta nella carriera in Formula uno in zona punti.

Lo svedese Stefan Johansson, al solito autore di una gara incolore, ha portato la Ferrari al quinto posto davanti alla Arrows dell'austriaco Gerhard Berger. Il risultato di Johansson non ha comunque impedito alla McLaren, nonostante i ritiri dei suoi due piloti, di aggiudicarsi il titolo mondiale costruttori.

Tra tanti ritiri e incidenti è da ricordare la disavventura occorsa ad Elio De Angelis che al diciottesimo giro, dopo essere riuscito a portarsi in quinta posizione, è stato fermato dalla bandierina nera della squalifica per non avere rispettato alla partenza la decima posizione assegnatagli.

Il pilota si è poi giustificato spiegando di essere stato costretto a commettere l'irregolarità perché gli si era spento il motore. «Non capisco comunque — ha aggiunto De Angelis — perché abbiano atteso il diciottesimo giro prima di fermarmi».

La pastoia della «Casa rossa»

Nella gara degli addii (o arrivederci) sono svettati i «carneade» della Formula 1. L'impastoiata Ferrari di Alboreto doveva riscattarsi, le Renault dovevano far sentire il canto del cigno, le Alfa Romeo sembravano aver ritrovato il motor prodigo, eppure fra i primi otto sono arrivati anche Streiff, l'italiano Capelli, Berger, e addirittura Rothengatter e Martini alla guida di due vetture considerate le più lente e le più deboli del «circus» mondiale. Il circuito cittadino (non certo perfette, oltretutto, le condizioni della pista) ha voluto le sue vittime

La nazionale rossa (quella di Maranello, per intenderci) è riuscita a piazzare solo lo svedese Johansson in zona punti e quindi il titolo iridato dei costruttori è appannaggio anch'esso della McLaren, che così conclude trionfalmente la sua seconda stagione tutta d'oro. E il prossimo anno al posto di Niki Lauda (che non si accontenta di undici miliardi di ingaggio offerti dalla Brabham) ci sarà lo scatenato Keke Rosberg. Il duo Prost-Rosberg promette scintille in gara, ma anche nei box. Può uccidere il campionato sin dalle prime battute, ma con altrettanta facilità può rimettere subito tutto in gioco se la rivalità non verrà smussata.

Non ci sono questi problemi in casa Ferrari: Alboreto e lo svedese sono due gemelli del volante, ma non legano con i tecnici che hanno preso in consegna la squadra dopo il siluramento di Forghieri. Alla Lotus e alla Brabham non hanno dubbi: tutti i mali della Ferrari vanno ricercati proprio nel «dopo Forghieri», poiché la nuova generazione di ingegneri manca ancora di una guida, non è matura per la Formula 1. Accuse pesanti, ma a quanto pare condivise dagli stessi piloti Ferrari.

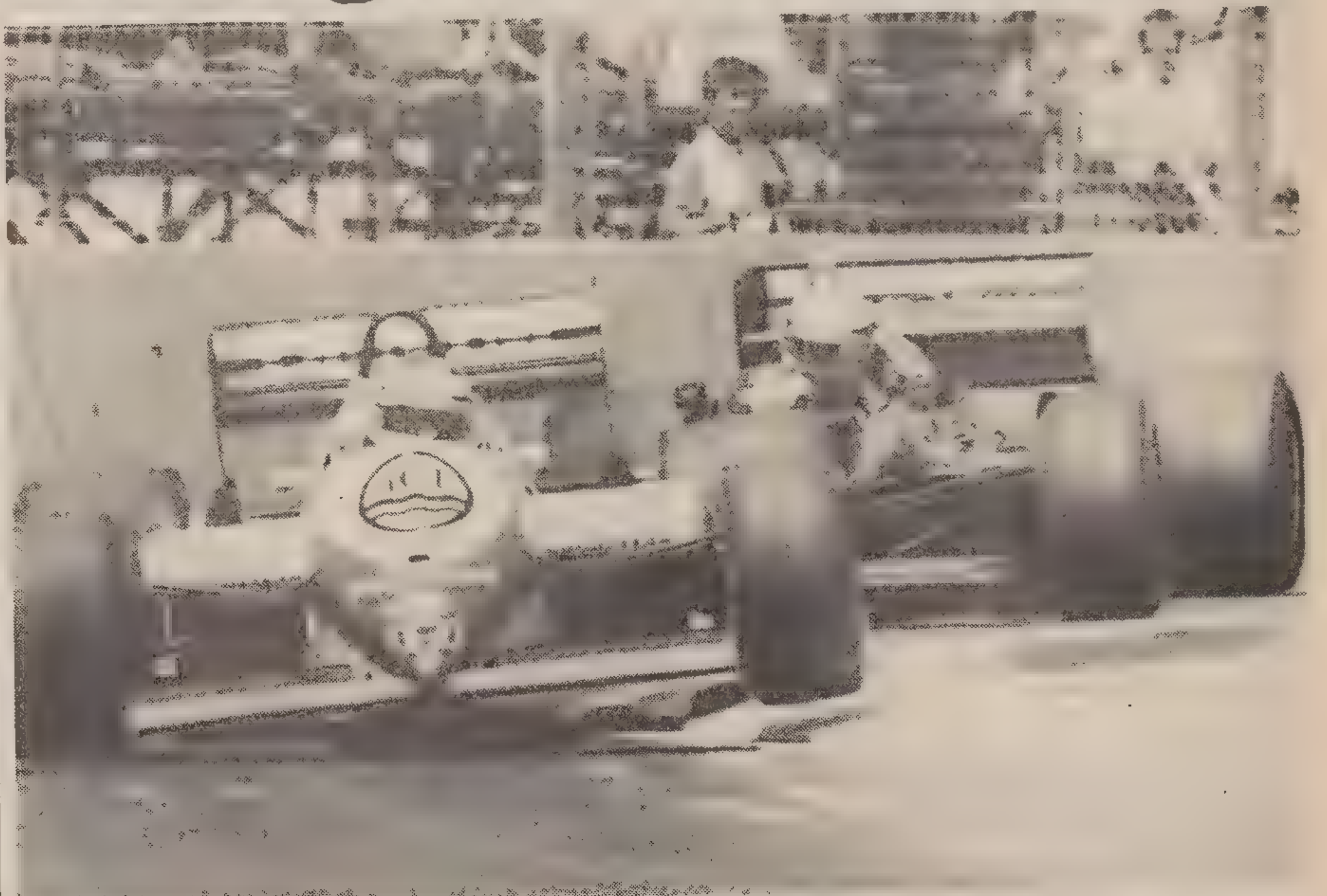
E se questa pastoia non verrà rimossa le monoposto di Maranello, pur godendo di una solida struttura e pur avendo alle spalle il colosso Fiat, rischieranno di naufragare anche nella futura stagione. Adelaide, al di là della lotta per il titolo costruttori, poteva essere il circuito ideale per le Ferrari, che sulle piste cittadine si trovano di solito a loro agio, eppure lo schiaffo è giunto anche nella prova più adatta.

Dicevamo che in Australia s'è svolta la gara degli addii, ma Euroracing-Alfa Romeo e Renault (a parte qualche team minore come l'Osella con propulsore del «biscione») a quanto pare hanno voluto uscire di scena in sordina, sconfitte. L'Alfa molto probabilmente sarà presente anche nella prossima stagione ma solo con i motori a quattro cilindri ancora in fase di realizzazione, che potrebbero essere affidati alla Ligier orfana Renault. Lo stesso discorso vale per la Regie che rifornirà la Lotus e la Tyrrel. Insomma, nell'86 l'unico costruttore vero (telaio e motore fatti in casa) sarà il Mago di Maranello. Tutti gli altri team saranno assemblatori. Il futuro della Formula 1 è già segnato.

Ma una domanda nasce spontanea: quali i favoriti dell'86? Prost, ovviamente, Rosberg suo compagno-rivale, Piquet e il sorprendente Mansell su Williams, Senna su Lotus, e le Brabham. Sulla Ferrari è meglio ancora non avanzare previsioni in attesa di un riassetto interno, mentre potrebbero arrivare note liete dalla Toleman se disporrà del propulsore Bmw. Altre due incognite? La Beatrice-Lola con il tanto atteso Ford-Cosworth e con l'esperienza di Tambay e Jones, e la Ligier-Alfa, il cui quattro cilindri potrebbe essere avvantaggiato rispetto alla concorrenza perché studiato proprio in previsione dei nuovi serbatoi da 195 litri di carburante imposti dalla federazione per il prossimo anno. Il romanzo della Formula 1 lascia le piste e passa negli antri segreti delle officine. E le sorprese non mancheranno.

Roberto Carella

Al traguardo otto piloti



Adelaide — Rosberg tallonato da Senna «taglia» letteralmente una curva e finisce sul cordolo. Il brasiliano ha impegnato oltre il lecito il fuoriclasse finlandese ma alla fine è stato lui a doversi ritirare. È stato un Gran premio molto duro, lo prova il fatto che solo otto piloti sono giunti al traguardo, ultimo dei quali Pierluigi Martini sulla Minardi

LA TENSIONE ESPLODE SUBITO DOPO LA DIFFICILE GARA DI ADELAIDE

Ivan Capelli colto da malore E Mansell «spara» su Ayrton



Niki Lauda si avvia mestamente verso i box dopo il ritiro

ADELAIDE — Il giovane italiano Ivan Capelli, quarto con le Tyrrel Renault, subito dopo l'arrivo è stato colto da un leggero malore. Uscendo dall'abitacolo della vettura, Capelli ha perduto conoscenza. Trasportato in ospedale ha ripreso rapidamente i sensi e ha spiegato che probabilmente il malessere era dovuto allà stanchezza non essendo abituato a una corsa così lunga (oltre 300 chilometri).

Keke Rosberg ha così commentato il suo successo: «È stata una gara lunga e dura ma la vettura non mi ha mai lasciato. Il motore Honda è stato perfetto dall'inizio alla fine: favoloso se si pensa ai problemi che hanno avuto gli altri. Devo ringraziare particolarmente il mio ingegnere Frank Dernie che ha fatto un lavoro fantastico sui freni. Mi ha aiutato a vincere».

Laffite: «Mi aspettavo l'ecatombe e la serie di ritiri mi ha favorito. Negli ultimi giri ho rallentato perché volevo mantenere la posizione. Quando ho visto dietro di me Streiff gli ho fatto cenno di fare altrettanto ma lui tentava sempre di superarmi e alla fine ha commesso un errore. È giovane e mi metto al suo posto».

Streiff: «Ho cambiato pneumatici al trentaduesimo giro per sicurezza ma sarei potuto andare avanti perché le Pirelli tenevano benissimo. Alla fine ho creduto che Laffite mi facesse cenno di passare: non sapevo che era secondo. Credevo fosse in difficoltà, attardato. Altrimenti non avrei tentato di superarlo all'ultimo giro».

Gerard Larrousse, direttore della scuderia Ligier Gitanes, ha detto dopo la corsa che Jacques Laffite sarà confermato per il prossimo anno mentre il giovane Philippe Streiff ha perduto una buona occasione per la riconferma

«Non avrei mai pensato che Philippe avrebbe potuto commettere un simile errore — ha detto Larrousse — distruggere tutto il lavoro di una squadra per una bestialità del genere. È imperdonabile. Streiff ha compromesso le sue possibilità di restare con noi il prossimo anno».

Mansell: «Senna è un idiota. Quando una corsa è su 82 giri non si rischia all'inizio. È un pilota veloce ma non un buon pilota».

Senna: «È stata una corsa eccitante. Peccato che il mio motore non abbia retto. Era difficile tenere il piede sul freno perché il pedale bruciava.

Streiff sul podio

1) ROSBERG (Williams Honda) in 2 ore 00'40"473, alla media oraria di km 154,032
2) Laffite (Ligier Gitanes) a 46"130
3) Streiff (Ligier Gitanes) a 1'28"536
4) Capelli (Tyrrell Renault) a un giro
5) Johansson (Ferrari) a un giro
6) Berger (Arrows Bmw) a un giro
7) Rothengatter (Osella Alfa Romeo) a 4 giri
8) Martini (Minardi) a 4 giri.
Gli altri concorrenti non sono stati classificati.

Mondiale piloti

1) Alain Prost (Francia) 76 punti
2) Michele Alboreto (Italia) 53
3) Keke Rosberg (Finlandia) 40
4) Ayrton Senna (Brasile) 38
5) Elio De Angelis (Italia) 33
6) Nigel Mansell (Gran Bretagna) 31
7) Stefan Johansson (Svezia) 26
8) Nelson Piquet (Brasile) 21
9) Jacques Laffite (Francia) 16
10) Niki Lauda (Austria) 14
11) Thierry Boutsen (Belgio) e Patrick Tambay (Francia) 11
13) Marc Surer (Svizzera) e Derek Warwick (Gran Bretagna) 5
15) Philippe Streiff (Francia) e Stefan Bellof (Rft) 4

Iride costruttori

1) McLaren-Tag 90 punti
2) Ferrari 82
3) Lotus-Renault e Williams-Honda 71
5) Brabham-BMW 26
6) Ligier-Renault 23
7) Renault 16
8) Arrows-BMW 14
9) Tyrrell-Ford 4

BASKET A1

Tremano fino all'ultimo i «campioni»

LA STEFANEL CEDE ALLA SIMAC AL TERMINE DI UNA PARTITA EQUILIBRATA E NERVOSA

L'orgoglio dei triestini illude Chiarbola

Generoso arrembaggio negli ultimi minuti con Shelton, Terry e Fischetto costretti a lasciare il campo per falli

Stefanel-Simac 85-88 (36-41)

STEFANEL: Francescatto, Fischetto 11, Shelton 20, Riva 8, Vitez 22, Terry 8, Bertolotti 12, Lucantoni 4. N.e. Bobicchio e Colmani.
SIMAC: Bargnia 10, Boselli 7, D'Antoni 15, Premier 10, Meneghin 9, Gallinari 1, Schoene 18, Henderson 18, Bariviera. N.e. Blasi.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Bartolini di Grosseto.
NOTE: tiri liberi, Stefanel 25 su 31, Simac 25 su 30. Usciti per 5 falli: nel secondo tempo Shelton al 13'34" (62-68), Terry al 13'58" (68-72), Fischetto al 16'22" (78-84), Henderson al 17'40" (80-86). Spettatori 5.500.

Con una commovente serie di disperati assalti all'arma bianca la cavalleria leggera di Puglisi mette in difficoltà, fa impantanare il panzer Simac. Ci penserà un uomo solo, il più piccolo ed il più grande allo stesso tempo, a trainare la paurosa, quanto mai grottescamente inefficiente, macchina da guerra allestita da Dan Peterson fuori dalle sabbie mobili in cui l'avevano costretta Vitez e compagni e a sospingerla aldilà del traguardo del quinto successo consecutivo su cinque gare di campionato.

È stato infatti Mike D'Antoni, l'arma estrema ancorché per niente segreta di Peterson, prendere per mano una Simac ormai con il fiato grosso e le idee annebbiate e a condurla alla vittoria al termine di una durissima, a tratti anche esaltante, battaglia consumata senza esclusione di colpi sul terreno di Chiarbola. La Stefanel ne esce sconfitta, ma con l'onore delle armi.

Gli uomini di Puglisi per agonismo, voglia di non arrendersi, hanno riscattato ampiamente la sconcertante sconfitta di Reggio e certo hanno dovuto soccombere più che per proprio demerito anche perché gli avversari, i campioni d'Italia, vantano un organico più ampio, più possente e più collaudato. Detto questo bisogna anche rilevare che se progressi la Stefanel ha fatto registrare rispetto a Treviso, al successo su Reggio Calabria, al tonfo emiliano, parecchie lacune hanno ancora ostentato ieri i nerarancio.

In particolare nella gestione degli schemi d'attacco, specie in quelli che Fischietto e soci sono stati costretti ad eseguire sui ritmi rallentati, ragionati, ripresentando insomma quella che per la Stefanel è ormai una carenza endemica, l'attacco alla difesa schierata. Una carenza che i randellatori milanesi hanno ieri particolarmente penalizzato più di quanto non sia apparso, perché Peterson si è permesso il lusso di coprire essenzialmente a uomo, senza ricorrere cioè alla sua micidiale «uno-tre-uno».

Anche la Stefanel dal canto suo ha difeso, e con una certa diligenza, in termini individuali, ma ha pagato inevitabilmente questa sua scelta perdendo Shelton già al 33', Terry al 34', Fischetto al 37', mentre la successiva uscita di Henderson (3.o fallo già al 5') avveniva a partita ormai segnata. Un tanto per dovere di cronaca, perché in effetti, pur se priva del duo americano, la Stefanel è riuscita a rimanere in corsa fino quasi alle battute finali.

Inferiori nelle percentuali di tiro e nei rimbalzi — 39 su 64 (di cui 2 su 9 da 3 punti) contro il 30 su 59 (3 su 8 da tre) dei frombolieri meneghini, 34 palloni catturati sotto i tabelloni contro i 40 più 2 stappate messi a referto dalle torri milanesi — i triestini hanno avuto il merito di non darsi mai per vinti anche quando la situazione sembrava irrimediabilmente volgere per il peggio. Fanno fede della maggiore concentrazione le sole 14 palle perse dai nerarancio contro le 20 dei campioni.

La Simac ha comunque condotto il punteggio dal primo all'ultimo minuto, spadroneggiando in particolar modo nella prima frazione, nella quale è stata avanti subito di 5 lunghezze, raddoppiate a metà tempo 21 a 11, salite a 13 al 13'. Quando tutto lasciava presagire una pesante marcia dei campioni su Chiabola, la reazione Stefanel. Una difesa aggressiva a tutto campo, un disperato proiettarsi in contropiede a spezzare il compassato ritmo di Meneghin e soci accendono la sfida. Forzando al massimo l'anticipo, megli ultimi 5' della frazione la Stefanel riesce a piazzare una sorprendente 11 a 4 che la porta da 37-25 a 41-36 con Milano a segno solo dalla lunetta. Grande difesa individuale, che però costa a Terry e Shelton il terzo fallo.

La reazione nerarancio non è un fuoco di paglia e infatti la Stefanel all'inizio di ripresa, al 22', è a soli due punti di ritardo, 45-43, grazie al suo gioco a percussione rapida. Poi, come a Reggio, il momento peggiore della gara. Bastano tre palle perse in attacco, alcune distrazioni in difesa (cercare di recuperarle costa il quarto fallo a Terry e Shelton) e in 5' la Stefanel subisce un 15 a 4 per cui al 25' il risultato è di nuovo un ritardo di 13 lunghezze, 60 a 47.

Potrebbe essere già la fine ma non con la Stefanel di ieri, disposta a lottare su ogni pallone. A metà tempo è di nuovo sotto solo di 7. Battaglie spietate infuriano sotto i tabelloni, al 32' (66 a 59) anche Henderson e Schoene hanno quattro falli, ma Peterson può dare loro fiato con Gallinari, Bariviera, Meneghin, Bargna. Rosicchiando punto su punto la Stefanel, trascinata da un Vitez ispirato da furore sacro, al 35' arriva sotto 74 a 72. Shelton è già fuori, Terry appena appiedato. Chiarbola è una bolgia, la tensione infernale: il miracolo, l'impensabile sembra a portata di mano.

Anche perché la Simac, che ha accettato battaglia, non riesce a trovare gli schemi a lei più sicuri. Qui però la Stefanel dal 78-76 del 36', complice il debito pagato a uno sforzo enorme, manca un paio di conclusioni. D'Antoni sfrutta subito la situazione, accentra tutto il gioco su di sé, gela il ritmo, va a caccia di falli, mette tutti in fila: è un 8-2 (86-78 a -2'30") che pone la parola fine alla sfida. Otto lunghezze non si rubano in pochi secondi finali a una squadra dell'esperienza della Simac e per Trieste è la prima sconfitta casalinga.

Sconfitta accettabile, soprattutto se in essa vi si potrà scoprire l'emblema di un nuovo volto, di una nuova determinazione, di una nuova fiducia assunti per sè dalla squadra di Puglisi. Terry e Shelton anche ieri sono piaciuti solo a tratti, nonostante le cifre (a parte i pochi punti di Terry) non siano cattive: nessuno ha preso più dei 14 rimbalzi del pivot, mentre 9, come Meneghin, ne ha presi Shelton (per Henderson e Schoene solo 8) il quale ha segnato un buon 8 su 12. Latita invece l'inserimento funzionale dei due negli schemi. Anche perché Fischetto non è ancora al meglio della condizione (3 su 10). Eppure ieri il play ha giocato una grande partita in difesa su D'Antoni.

Chi è stato il mattatore della serata tra i nerarancio è stato Vitez, top-scorer in assoluto, vero trascinatore della squadra aldilà delle sue percentuali, 7 su 17, al di sotto delle possibilità. Non molto impiegato Fracescatto, ancora meno Lucantoni, che peraltro si è dimostrato in buona crescita. Ma tutti, Bertolotti e Riva in testa quando chiamati all'apporto, aldilà delle cifre si sono battuti da leoni. Ed è per questo che Chiarbola, pur sconfitta, a lungo ieri li ha applauditi.

Piero Trebiciani

Una prepotente schiacciata di Craig Shelton *(Italfoto)*

È una squadra grinta-dipendente

Fischetto controllato da D'Antoni: un grande duello *(Italfoto)*

Occhi sbarrati, labbro spiovente, «Arno», notissimo capotifo della Stefanel, è intontito a bordo del parquet. Perfino uno di quei carabinieri messi a guardia del campo per evitare invasioni gli si avvicina e lo rincuora con una pacca sulla spalla. Gli arbitri hanno appena fischiato la fine dell'incontro.

«Arno» sta quasi per piangere; riesce a dire poche parole. «Queste partite con la Simac potremmo vincerle sempre, perché siamo proprio più forti. Ci hanno battuto solo perché sono stati aiutati dagli arbitri, perché si chiamano Simac. Dov'è finito quel giovane arbitro che qui a Chiarbola aveva osato fischiare a Meneghin? Ve lo dico io; è tornato ad arbitrare in serie B perché è arrivata una lettera in federazione. La Stefanel mi è piaciuta. Questi americani sono buoni, possono continuare tutto il campionato. Sono onesti, lavorano. A noi serve gente che lavori, non ci servono superstar. La squadra si salverà faremo un campionato di centroclassifica».

Fuori dalla porta degli spogliatoi i due coach commentano i risultati delle altre partite. «Quando giocano contro di noi tutte le squadre si gasano — dice Peterson — abbiamo sudato da pazzi in casa con la Berloni, abbiamo sudato a Caserta, abbiamo sudato qui a Trieste. Devo dire la verità: ho avuto paura di perdere dal primo all'ultimo minuto. Trieste ha giocato bene, se gioca sempre così si salvà tranquilla.

Contro le grandi si esalta. L'importante per lei sarà battere le squadre di pari classifica. Ma tutto il campionato è più equilibrato. Non mi scandalizzerò affatto se lo scudetto lo vincerà la Berloni, o la Mobilgirgi, o la Di Varese, o la Scavolini, o l'Arexons, o il Bancoroma».

«Abbiamo pagato care le uscite di Terry e Shelton — dice Puglisi — alla fine c'era Riva solo che arriva a stento ai due metri, contro tre giganti. Non ho niente da rimproverare ai miei quanto a impegno e generosità. Sul piano tecnico semmai si poteva far meglio. Abbiamo sbagliato molti tiri da fuori, soprattutto con Vitez e Fischetto. Terry e Shelton meritano la sufficienza piena. Gli arbitri non hanno influito sulla partita. La Simac è una grossa squadra e merita un certo tipo di rispetto. Quando saremo grandi noi, meriteremo pure noi altrettanto rispetto».

I giocatori escono dallo spogliatoio alla svelta. Fischetto è sempre il primo. Neppure il tempo di entrarci ed è già bell'e cambiato e sgattaiola lontano. Dalla porta dei milanesi si affaccia Premier: «A Trieste è sempre battaglia. È stata una partita nervosa. Abbiamo vinto noi perché abbiamo potuto dar fiato ai nostri americani, mentre la Stefanel non è stata in grado di fare altrettanto. Questi yankee triestini comunque mi sembrano ottimi».

Ecco Vitez, un «refolo» in contropiede, ma sballato nel tiro dalla distanza. «Ero sicuro di vincere. Più volte sarebbe bastato un canestro da tre punti e la partita si sarebbe capovolta. Dopo la prova un po' squallida di Reggio Emilia, siamo tornati a lottare».

Daniele Lucantoni ha finalmente ricevuto gli applausi del pubblico di Chiarbola anche in campionato. «A Porto San Giorgio era sempre abituato ad entrare in quintetto base, qui esser buttato dentro a freddo a metà partita mi creava dei problemi. Negli ultimi due incontri ho avuto la possibilità di stare in campo più a lungo e ho trovato buoni spunti».

Poche autorità a vedere la partita. C'è l'assessore comunale Sergio Trauner: «Quest'anno la Stefanel ha una squadra più veloce e una panchina più forte. La Simac è stata nettamente favorita da un arbitro, ma noi abbiamo tirato troppo poco e sbagliato troppo da fuori; l'allenatore dovrebbe provvedere. Io mi ricordo ancora i vecchi scontri Ginnastica Triestina-Borletti di qualche decennio fa. Quella volta c'era ancora più equilibrio ma meno tifo. Talvolta si giocava addirittura nella palestra di via della Valle.

In curva sud i tifosi del club «The south's brothers» sono abbacchiati. Hanno un'idea comune: è una bella Stefanel, con tanti italiani forti, è grinta-dipendente e non americani-dipendente. «Loro cercano nuovi iscritti per aumentare il tifo.

«Comunque la Simac si è dimostrata più squadra — dicono Paolo e Bruno. «La squadra ha dato il massimo, ha dato il cuore — dice "Guzz", il capo — non è nel mio stile criticare gli arbitri, ma stavolta hanno falsato il risultato». Guzz sta a capo chino: forse non metterà niente sotto i denti; a casa sua quando la Stefanel perde, non si cena.

Silvio Maranzana

Caserta espugna Torino e si candida grande

Berloni 93 – Mobilgirgi 101

BERLONI TORINO: Savio 7, Della Valle 26, Vecchiato 12, May 26, Morandotti 9, Bantom 13. Non entrati: Vidili, Boarolo, Tiberti, Celensa.
MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 17, Gentile 19, Dell'Agnello 16, Capone 3, Generali 9, Oscar 27, Ricci 10. Non entrati: Esposito e Palmieri.
ARBITRI: Nappi e Petronio di Roma.
NOTE. Tiri liberi: 26 su 30 per la Berloni; 15 su 17 per la Mobilgirgi. Usciti per cinque falli: al 35' Generali, al 36' May ed al 39' Ricci.

TORINO — Seconda sconfitta consecutiva per la Berloni. Superata domenica scorsa dalla Simac di Milano, la compagine torinese ha subito una nuova inaspettata battuta di arresto ad opera della Mobilgirgi. Uno «stop» giunto al termine di una gara molto combattuta.

La prima sconfitta casalinga, alla quinta giornata di campionato, non pregiudica le ambizioni dei torinesi, ma rappresenta senz'altro un campanello d'allarme che dovrà far riflettere.

Berloni e Mobilgirgi hanno dato vita ad un primo tempo equilibrato. I padroni di casa hanno anche avuto un buon momento nella ripresa ed al 27' si sono trovati in vantaggio di otto punti (70-62). Ma la reazione della Mobilgirgi è stata veemente ed i padroni di casa si sono disuniti, permettendo fra l'altro agli avversari di infilare un parziale di 16-2 e di capovolgere il risultato (al 30' la Mobilgirgi conduceva per 78-72).

Oscar, Lopez ed il giovane Gentile si sono scatenati, hanno trasformato cinque tiri da tre punti, e portato la squadra al vantaggio massimo di dieci punti (95-85). I soli May e della Valle hanno mantenuto la necessaria lucidità, troppo poco per la Berloni per evitare la sconfitta.

Arexons 122 – Scavolini 99

AREXONS CANTÙ: Innocentin 19, Cappelletti 2, Fumagalli, Cagnazzo 10, Gilardi, A. Riva 30, Marzoratti 13, Anderson 29, Gay 19. Non entrato: Milesi.
SCAVOLINI PESARO: Minelli, Gracis 4, Magnifico 23, Fredrick 16, Tillis 2, Zampolini 11, Costa 13, Silvester 30. Non entrati: Franco, Cipolat.
ARBITRI: Guglielmo e Bianchi.
NOTE: tiri liberi: Arexons 27 su 32; Scavolini 19 su 21. Uscito per cinque falli: 15' della ripresa Gracis. Tiri da tre punti: Riva 4/5, Marzorati 1/1, Anderson 2/2, Fredrick 1/2, Zampolini 1/3, Silvester 0/1. Spettatori 4 mila.

CANTÙ — Spumeggiante prestazione dell'Arexons Cantù, che ha subito trovato il modo di riscattare la sconfitta di domenica scorsa a Roma. Ha letteralmente stritolato una Scavolini che, pure, era considerata in un momento magico. Il punteggio è eloquente: 122-99.

E si deve tener conto che i pesaresi sono riusciti a limitare i danni nell'ultimo minuto, quando l'Arexons ha perduto, per totale deconcentrazione, numerosi palloni.

La partita è durata poco più di due minuti: dal 2'30" il vantaggio dei brianzoli era già di cinque punti, al 13' il parziale era di 21-8. Match, quindi, chiuso anche perché l'Arexons mostrava di essere in serata di grazia al tiro (26 su 36 nel solo primo tempo), in particolare in Innocentin (8 su 10 nella sola prima fase) e in Riva.

Dall'altra parte, una Scavolini annichilita, spenta, franata soprattutto nel suo americano Fredrick (1 su 6 nei primi 20'). Gli unici a salvarsi sono stati Silvester e Magnifico. Davvero un po' poco per reggere all'urto della scatenata Arexons che ha dimostrato di aver trovato l'equilibrio giusto per collocarsi fra le pretendenti al vertice.

Granarolo 87 – Riunite 71

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 11, Fantin 23, Ragazzi, Williams 10, Villalta 22, Meriweather 14, Binelli 7. N.e.: Lenoli, Righi, Ansaloni.
RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 13, Morse 14, Bouie 21, Grattoni 4, Montecchi 11, Spaggiari 8. N.e.: Ghiacci, Melioli, Cervi, Motti.

BOLOGNA — La partita, per la Granarolo è diventata facile soltanto dopo la metà del secondo tempo.

Prima, giocando praticamente da soli, Villalta e Fantin avevano dovuto far miracoli per perforare la solita impenetrabile zona adottata da Lombardi e per mascherare le lacune vecchie e nuove dei compagni. Quelle di Williams (sei errori in fila dopo il primo canestro e i soliti falli ingenui), quelle di Brunamonti, fuori condizione e timoroso nelle penetrazioni, quelle impreviste di Meriweather che dopo il gran debutto di Pesaro ha messo dentro un solo canestro su azione in tutto il primo tempo e si è ritrovato con quattro falli in apertura di ripresa.

Per buona sorte della Granarolo contro Fantin (nove su 13) e Villalta (9 su 17) giocavano soltanto Montecchi, Brumatti e un eccellente Bouie: mancava l'infortunato Rustichelli e mancava il tiro di un Morse lento e impreciso (uno su nove nel primo tempo). Così la Granarolo è stata quasi sempre in testa, sia pure di poco e si è staccata alla distanza quando, cresciuto Morse ma calati per stanchezza i suoi compagni, anche Brunamonti, Williams e Meriweather hanno trovato il canestro.

Binelli ha tenuto discretamente il campo quando Gamba lo ha lungamente preferito a Williams e la difesa (spesso a zona) è sembrata ancora in progresso.

Marr 88 – Di Varese 76

MARR RIMINI: Benatti 10, Paci, Wansley 13, Johnson 18, Dal Seno 17, Daniele, Ferro 5, Cecchini 16, Ottaviani 9. Non entrato: Cancian.
DI VARESE: Caneva 7, Vescovi 4, Boselli, Cattini 2, Boesso 9, Thompson 32, Acres 5, Carraria 5, Sacchetti 12. Non entrato: Curtarello.
ARBITRI: Nadalutti e Gorlato di Udine.

RIMINI — La Marr ha chiuso la sua serie negativa (tre sconfitte in fila) e la Di Varese ha fatto capire che la battuta d'arresto casalinga di domenica non era stata casuale.

La differenza è stata netta fin dall'avvio e la Di Varese non è mai stata in grado di entrare in partita. La squadra di Sales è stata frenata dalle guardie (meglio il giovane Boesso di Cattini e Boselli) e dalla scarsa intraprendenza di Acres, un americano che ha tirato appena tre volte.

Lo stesso Sacchetti è stato stranamente impreciso (quattro su 14), così come Caneva (due su sei). Il solito bravissimo Thompson che ha tirato con discreta mira (11 su 20) e ha inutilmente caricato di falli gli avversari (dieci su 12) non poteva far miracoli.

La Marr ha giocato con grande grinta e ha sfruttato a meraviglia il suo collaudato contropiede. Nel primo tempo sono stati Ottaviani (quattro su sette) e Cecchini (quattro su sei e otto su dieci nei tiri liberi) a mettere nei guai i varesini; nella ripresa la differenza l'hanno fatto Benatti e Dal Seno (nove su nove dalla lunetta e quattro su undici nel tiro su azione), oltre a Wansley in difesa.

Così i riminesi hanno vinto con tranquillità anche senza un grande apporto offensivo dei suoi americani (sei su nove per Johnson e sei su dieci per Wansley).

Mulat 89 – Bancoroma 91

DOPO 1 t.s.

MULAT NAPOLI: Lottici, Sbaragli 10, Masolo, Fuss 8, Cordella 24, Gelsomini 10, Perri 25, Annunziata n.e., C. Dowell 12, Mottini n.e.
BANCOROMA: Melillo n.e., Sbarra 12, Picozzi n.e., Flowers 13, Rautins 27, Gilardi 7, Polesello 17, Solfrini 8, Valente 7, Rossi n.e.
ARBITRI: Tallone di Varese e Butti di Milano.
NOTE: tiri da tre punti: Cordella 4, Perri 1, Rautins 1, Gilardi 1. Tiri liberi, Mulat Napoli 12 su 18, Bancoroma 9 su 16. Usciti per cinque falli Sbarra a 19'19" del secondo tempo, Gelsomini a 4 minuti del tempo supplementare. Spettatori 3.500. Alla partita ha assistito l'allenatore della nazionale Valerio Bianchini, ex allenatore del Bancoroma.

NAPOLI — Scivola rovinosamente la Mulat in fondo alla classifica e colleziona l'ennesima sconfitta in campionato.

La partita è stata comunque molto equilibrata, con il risultato altalenante sempre in discussione tanto che i primi due tempi regolari si sono conclusi in parità. L'uomo-partita si è poi rivelato, alla fine del primo tempo supplementare, Polesello.

Questi è stato autore dapprima, all'inizio del tempo supplementare, di tre consecutivi tiri da due punti che hanno determinato il «break» rivelatosi determinante, e successivamente del canestro da due punti che, a due secondi dalla fine, ha fissato il risultato sul 91-89 a favore della sua squadra.

Il Bancoroma ha giocato una buona partita, tatticamente accorta, alternando la marcatura a zona a quella a uomo. In particolare evidenza si sono messi Rautins e Flowers che, a lungo andare, si sono rivelati determinanti.

La Mulat è apparsa in ripresa.

Silverstone 82 – Viola 80

SILVERSTONE BRESCIA: Ritossa 9, Palumbo, Terenzi 2, Lasi 9, S. Motta 9, R. Brown 23, Vicinelli 8, Branson 22. N.e.: Cavazzana, Ragionieri.
VIOLA REGGIO CALABRIA: Bianchi 6, King 18, Hughes 22, Porto 2, Mazzetto 14, Mentasti 16, Simeoli 2. N.e.: Avenia, Zaghi e Spataro.
ARBITRI: Vitolo e Duranti.

NOTE: tiri liberi: Silverstone 9 su 9; Viola 17 su 23. Spettatori 3500. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Ritossa 3/3, Lasi 1/2, Motta 1/2, Bianchi 0/2, King 0/1, Mazzetto 3/5, Mentasti 2/6.

BRESCIA — Il Silverstone ha colto la sua prima vittoria stagionale fra le mura amiche a spese della Viola di Reggio Calabria. Vittoria che vale doppio perché colta contro una diretta avversaria nella lotta per non retrocedere, e in un momento particolarmente difficile per la doppia trasferta di Napoli e Rimini.

I calabresi escono comunque a testa alta dal palazzetto bresciano avendo dimostrato carattere a sufficienza per sopperire all'assenza dell'oriundo Campanaro, fermato per una ciste, e riuscendo a dare spazio al nuovo Reggie King al suo esordio.

A metà del primo tempo la partita sembrava nelle mani dei padroni di casa che conducevano con un Brown sugli scudi per 20 punti (40-20). Ma i calabresi hanno avuto il merito di non demordere e, poco a poco, trascinati da King, Hughes e Mazzetto sono arrivati a rimontare.

All'8' della ripresa il loro sforzo si è concluso: 57 pari. Hughes e soci sono riusciti anche a portarsi in vantaggio, ma nel finale il carattere e la voglia di vincere dei padroni di casa, trascinati da Lasi, hanno avuto la meglio.

Pall. Livorno 87 – Benetton 83

PALL. LIVORNO: Diana 7, Bonaccorsi 2, Aldi, Lanza 10, Goti 1, Sappleton 23, Rolle 20, Visigalli 8, Albertazzi 16. N.e. Del Buono.
BENETTON TREVISO: Caglieris 15, Jacopini 21, Ferracini 4, Marietta, Solomon 15, Casarin, Kopicky 4, Minto 24. N.e. Spaziani e Facchin.
ARBITRO: Giordano e Pallonetto di Napoli.
NOTE: tiri liberi: Pall. Livorno 13 su 24, Benetton 15 su 18.

LIVORNO — La Pallacanestro Livorno ha dominato l'incontro con la Benetton Treviso. Per 35 minuti i labronici hanno giocato alla grande e soltanto nel finale si sono disuniti permettendo la rimonta degli avversari.

Il risultato (quattro punti di vantaggio per i padroni di casa) non fotografa l'andamento della partita. I livornesi infatti avevano chiuso il primo tempo con un vantaggio di undici punti, che avevano successivamente incrementato sino a 21.

L'artefice della vittoria della squadra labronica è stato capitan Diana, autore di un'eccellente prestazione; hanno giocato bene anche Sappleton e Rolle.

Nel Treviso il migliore è stato il «vecchio» Caglieris, che si è impegnato al massimo per tenere testa alla veemenza di Diana. Discreta anche la prestazione di Jacopini, mentre è stata opaca quella di Solomon.

All'americano Kopicky va invece concessa una prova d'appello. È rimasto in campo per soli 25' e non ha fatto vedere grandi cose ma era arrivato soltanto sabato sera dagli Stati Uniti e la differenza di fuso orario non lo ha certo agevolato.

La Pallacanestro Livorno ha consegnato un premio all'ex di turno, Minto, che nella passata stagione aveva concorso alla promozione della squadra toscana.

Risultati e classifiche

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Simac Milano	10	5	2	0	3	0	358	404
Arexons Cantù	8	5	3	0	1	1	447	395
Bancoroma	8	5	2	0	2	1	394	380
Berloni Torino	6	5	2	1	1	1	442	415
Mobilgirgi Caserta	6	5	1	1	2	1	475	469
Scavolini Pesaro	6	5	3	0	0	2	442	430
Granarolo Bologna	4	5	2	1	0	2	416	396
Viola R. Calabria	4	5	2	0	0	3	429	415
Di Varese	4	5	1	1	1	2	415	420
Stefanel Trieste	4	5	2	1	0	2	382	387
Benetton Treviso	4	5	1	1	1	2	401	416
Riunite R. Emilia	4	5	2	0	0	3	398	425
Pall. Livorno	4	5	1	2	1	1	353	380
Silverstone Brescia	4	5	1	2	1	1	390	420
Marr Rimini	4	5	1	1	1	2	376	410
Mulat Napoli	0	5	0	3	0	2	381	428

I RISULTATI		Le partite del 10.11.1985
Berloni-Mobilgirgi	93-101	Simac-Mulat
Arexons-Scavolini	122- 99	Scavolini-Stefanel
Granarolo-Riunite	87- 71	Mobilgirgi-Marr
Silverstone-Viola	82- 80	Bancoroma-Silverstone
Pall. Livorno-Benetton	87- 83	Di Varese-Arexons
Mulat-Bancoroma d.t.s	89- 91	Viola-Berloni
Marr-Di Varese	88- 76	Benetton-Granarolo
Stefanel-Simac	85- 88	Riunite-Pall. Livorno

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Libertas Livorno	10	5	2	0	3	0	421	390
Fantoni Udine	8	5	3	0	1	1	466	440
Filanto Desio	8	5	3	0	1	1	402	383
Sebastiani Rieti	8	5	3	0	1	1	426	440
Rivestoni Brindisi	6	5	2	1	1	1	493	475
Fabriano	6	5	1	1	2	1	354	361
Yoga Bologna	4	5	2	0	0	3	438	406
Giomo Venezia	4	5	1	1	1	2	442	437
Mister Day Siena	4	5	2	1	0	2	385	395
Segafredo Gorizia	4	5	2	0	0	3	384	393
Pepper Mestre	4	5	2	1	0	2	373	385
Sangiorgese	4	5	2	0	0	3	382	396
Jollycolombani Forlì	4	5	2	1	0	2	378	413
Fermi Perugia	2	5	1	2	0	2	445	451
Annabella Pavia	2	5	1	1	0	3	354	368
Liberti Firenze	2	5	1	1	0	3	374	404

I RISULTATI		Le partite del 10.11.85
Fantoni-Yoga	96-94	Lib. Livorno-Mister Day
Fabriano-Lib. Livorno	73-83	Yoga-Rivestoni
Mister Day-Sangiorgese	84-76	Giomo-Fabriano
Fermi-Giomo	87-89	Jolly-Sebastiani
Sebastiani-Liberti	86-81	Segafredo-Filanto
Rivestoni-Jolly	94-79	Sangiorgese-Fermi
Pepper-Segafredo	66-62	Liberti-Pepper
Filanto-Annabella	68-65	Annabella-Fantoni

I marcatori

A 1

1) Oscar 179, 2) Fredrick 133, 3) May 127, 4) Hughes 123, 5) Morse 120, 6) Riva 115, 7) Thompson 113, 8) Villalta 112, 9) Sapletton 108, 10) Branson 107, 11) Rautins 103, 12) Perry 102.

A 2

1) Zeno 177, 2) Dalipagic 153, 3) Bryant 151, 4) Wright 143, 5) Ebeling 135, 6) Deveraux 131, 7) Jackson 126, 8) Lorenzon 124, 9) Mayhew 116, 10) Lawrence 114, 11) Douglas 113, 12) Allen 108.

B maschile

GIRONE «A»:

Aresino-Jadran Trieste	112-95
Spondilatte Cremona-Ferrara	73-61
Nordica Montebelluna-Pordenone	69-91
Panapesca Montecatini-Victors Monza	84-72
Mauri Treviglio-Kidland Padova	71-79
Cagiva Varese-Maltinti Pistoia	81-70
Citrosil Verona-Faciba Busto A.	110-69
Vicenza-Celana Bergamo	81-72

CLASSIFICA: Cagiva, Cremona e Citrosil punti 10; Panapesca 8; Mauri, Aresino 6; Maltinti, Ferrara, Victors, Kidland, Pordenone, Vicenza 4; Nordica, Celana 2; Faciba e Jadran 0.

GIRONE «B»

Parmalat Brindisi-Montesacro Roma	(ieri) 75-74
Facar Pescara-Poiatti Trapani	87-72
Stamura Ancona-La Molisana Campobasso	73-64
Popolare Sassari-Calabrese Monopoli	94-89
Valentino Roma-Cagliari	103-101
Monte di Procida-Montegranaro	65-75
Roseto-Rodrigo Chieti	59-74
Scauri-Osimo	98-93

CLASSIFICA: Valentino, Montegranaro e Scauri 8; Cagliari, Brindisi, Campobasso, Rodrigo e Facar 6; Poiatti, Osimo, Montesacro, Monopoli, Stamura, Sassari 4; Monte di Procida 2; Roseto 0.

A femminile

GIRONE A

Deborah Milano-Primigi Vicenza	71-86
Ibici Busto-Gragnano Stabia	65-50
Lanerossi Schio-Omsa Faenza	82-63
Frozzi Ferrara-Sidis Ancona	66-57

CLASSIFICA: Primigi Vicenza p. 16; Deborah Milano, Frozzi Ferrara e Sidis Ancona 10; Lanerossi Schio 6; Ibici Busto 4; Gragnano Stabia 2; Omsa Faenza 0.

GIRONE B

Latte Carso Trieste-Comense	71-68
Bata Viterbo-Express Sesto	71-66
Despar Pescara-Carisparmio Avellino	85-65
Unimoto Cesena-Starter Parma	77-71

CLASSIFICA: Bata Viterbo p. 14; Spaghetti Express Sesto 12; Unimoto Cesena 10; Latte Carso Trieste e Comense 6; Despar Pescara e Starter Parma 4; Carisparmio Avellino 0.

Finanziaria Pall. Trieste

Gli azionisti della Finanziaria Pallacanestro Trieste Spa sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria. La prima convocazione è fissata per le ore 18 del 7 novembre nello studio del notaio Flora, in via Genova 14. La seconda convocazione è per le 18 del giorno successivo nella stessa sede.

BASKET A2

Gli udinesi tornano a fare punti

LA FANTONI SI CONFERMA SQUADRA CON AMBIZIONI

Gran paura nel finale ma poi lo Yoga crolla

Fantoni-Yoga Bologna 96-94 (53-45)

FANTONI: Wright 36, Lorenzon 17, Tombolato 16, Milani 2, Kea 8, Sala 6, Bettarini 11, n.e.: Bisanzon, Banello, Gregoris. All. Bardini.
YOGA: Gualec 12, Bergonzoni 20, Douglas J. 21, Bucci 17, Douglas L. 13, Zatti 2, Pellacani 9, Balestra, n.e.: Rossi, Caramori. All. Sassoli.
ARBITRI: Baldi di Napoli e Malerba di Brindisi.
NOTE: Tiri liberi: Fantoni 23-28; Yoga 12-18. Tiri da tre punti: Wright 4, Lorenzon 2, Bettarini 1, Bucci 1, Douglas J. 1. Usciti per falli: Pellacani al 32'41" (78-80), Douglas J. e Bergonzoni al 39'53" (92-94). Tecnico alla panchina di Yoga Bologna dopo 3'57"(6-9).

UDINE — Due punti di vantaggio e la Fantoni si conferma come la più seria inseguitrice della Libertas Livorno. Per la Yoga Bologna è invece già quasi crisi: quattro punti dopo cinque giornate sono un po' pochini per una squadra che è partita con dichiarate intenzioni di promozione. Il punteggio finale comunque la dice lunga su come è andata la gara, che tra l'altro, fino a quel momento era stata un po' bugiarda nel risultato.

La Fantoni ha infatti guidato a lungo, conquistandosi vantaggi anche vistosi (superiori ai dieci punti). Ma la Yoga non si è mai data per vinta, ha sempre rincorso tenacemente e sembrava che il campo la premiasse quando, a otto minuti dalla fine, si è trovata anche davanti di cinque punti.

E se la Fantoni ha vinto è stato per merito della maggior freschezza dimostrata nel finale e per la migliore situazione falli. Proprio i falli quindi hanno condizionato a lungo la gara. Nel primo tempo soprattutto la Fantoni ha potuto godere di un numero assai alto di tiri liberi che regolarmente ha sfruttato. Ancora una volta però non ha saputo approfittare a pieno del momento favorevole lasciando ai bolognesi eccessivi spazi in difesa.

In particolare Lorenzon ha concesso troppi varchi ai suoi avversari: Leon Douglas, ma anche Bergonzoni e John Douglas sono stati impiacabili cecchini, non hanno gettato al vento alcun pallone e hanno sempre risposto punto su punto alle azioni biancoblu. E' però mancato ai bolognesi George Bucci, che a Udine ci si attendeva assai più pericoloso e che invece, per merito anche dei «piccoli» difensori udinesi ha concluso con un 6-12 al tiro, assai basso per le sue potenzialità.

Nel finale i bolognesi si sono portati sotto nel punteggio di due punti, ma la Fantoni ha saputo tirare fuori l'orgoglio, e, sospinta da un pubblico finalmente sesto uomo in campo, ha concluso vittoriosamente, grazie alla precisione di Wright dalla lunetta e ai falli fischiati a John Douglas e a Bergonzoni, che hanno così dovuto lasciare anzitempo il terreno di gioco.

Nelle file friulane non tutti i giocatori hanno dato il massimo e questo spiega forse il vantaggio risicato del finale. E il pensiero corre, ad esempio, a Lorenzon, apparso assai lontano da quelle prestazioni cui aveva abituato ormai il pubblico in questo campionato: Tiziano ha realizzato 17 punti, ma soprattutto ha lasciato troppi spazi agli avversari in difesa. Condizionato forse da Clarence Kea che, alla fine del primo tempo si è trovato con tre falli sul groppone dovendo, di conseguenza, limitare il suo impegno della ripresa per non incappare ulteriormente negli strali arbitrali.

Kea comunque ha dato vita a uno dei duelli più belli della giornata, contro il coloured della Yoga Leon Douglas: sotto i tabelloni, stando ai rimbalzi catturati da ciascuno, questo scintillante match ha fatto segnare la più completa parità: 12-12, anche se il friulano si è diviso equamente tra difesa e attacco (6-6), mentre il felsineo si è distinto soprattutto in difesa dove ha conquistato ben undici dei dodici rimbalzi.

Detto di Lorenzon e di Kea, non si può dimenticare la prova di Sala, buon cambio sia per l'uno che per l'altro, che però ha pagato la sua voglia di fare bene con quattro falli

Guido Barella

LA SEGAFREDO SCONFITTA SUL CAMPO DI MESTRE

Una Pepper «dimezzata» s'impone sui goriziani

Pepper - Segafredo 66-62 (34-31)

PEPPER MESTRE: Pressacco 12 (3/9), Scarparo 9 (3/12), Paleari 2 (1/4), Teso 10 (4/11), Lockhart 22 (10/16), Milani 6 (3/3), Valentinsing 3 (1/2), Dalla Libera 2 (1/5), n.e. Fusati, Piccoli. Allenatore Asti.
SEGAFREDO GORIZIA: Biaggi (0/5), Marusic 6 (3/5), Ardessi 16 (5/12), Jackson 26 (8/16), Catchings 4 (2/9), Sfiligoi (0/2), Lorenzi 4 (1/2), Bullara 6 12/7)n n.e. Zulini, Stramaglia. Allenatore Medeot.
ARBITRI: Grossi e Filippone di Roma.
NOTE: tiri liberi Pepper 12 su 18, Segafredo 16 su 19. Usciti 5 falli al 37'22"Catchings (58-60), al 39'90" Marusic (60-66), al 39'52" Ardessi (60-66). Tiri da tre punti: Valentinsig 1/2, Pressacco 1/3, Paleari 0/1, Teso 0/2, Biaggi 0/1, Ardessi 2/7, Jackson 0/1. Totale tiri Pepper 26/62, Segafredo 22/58. Rimbalzi Pepper 42 (15 offensivi), Segafredo 35 (10 offensivi). Spettatori 2 mila circa.

MESTRE — *La Pepper il suo americano Lingelfelter l'ha lasciato in tribuna e questo aveva dato ai mestrini una notevole carica agonistica in più; la Segafredo il suo Catchings lo aveva in campo ma forse meglio che non ci fosse stato: quattro i suoi punti all'attivo alla fine con un più che significativo 2 su 9 e nel complesso una giornata da dimenticare o per meglio dire da far decidere in fretta sul prossimo da farsi.*

E dato che anche Jackson alle prese con una giovane mastino Scarparo, messo a sorpresa alla sua guardia da Asti, non è certo stato in giornata particolarmente brillante. ecco che la vittoria della Pepper sulla Segafredo trova una logica spiegazione.

La partita è stata piuttosto povera di contenuti tecnici anche se è sempre stata incerta sino alla fine con i padroni di casa che nelle ultime battute di gioco; si limitavano a tenere palla per conservare la mezza dozzina di punti di vantaggio al loro attivo, e con gli ospiti che hanno gettato nella lotta le loro ultime risorse senza riuscire a cavare il classico ragno dal buco.

Vittoria dunque meritata per i mestrini o, per meglio dire, sconfitta meritata per gli isontini che hanno disputato una gara assolutamente incolore, priva oltreché di valide manovre, di spinte agonistiche valide.

Dai discorsi dell'allenatore Medeot alla fine della partita si poteva intuire qualche appunto alle pedine in regia che evidentemente non hanno saputo organizzare un gioco tale da controbilanciare la maggiore spinta agonistica dei padroni di casa.

Ma purtroppo le cifre parlano chiaro: abbiamo ricordato lo sconsolante 2 su 9 di Catchings ma anche i due soli canestri su sette tentativi sui tiri da tre punti (per uno dalla mano solitamente calda come lui non sono certo un bel risultato), per non dire dello 0 su 5 di Biaggi.

Una giornata dunque decisamente storta sia per il complesso che per i singoli, ed è un peccato non aver potuto a causa di ciò approfittare della menomazione della Pepper, che priva di uno dei suoi due americani, ha comunque saputo supplire con altre armi alle differenze di classe e di centimetri.

Individualmente ricordiamo la prova pur sempre positiva di Ardessi e Jackson. Nelle file degli ospiti mentre in quelle dei padroni di casa ottimo Lockhart e positivi anche Milani in attacco e Scarpari in difesa.

L'avvio è di marca goriziana: al 6' il punteggio è di 14-9 per la Segafredo, ma un parziale di 10-0 per i mestrini capovolge in 5' il risultato: 23-16 per la Pepper all'11'. Rimane avanti fino alla fine del primo tempo la squadra di casa ed anche all'inizio della ripresa; un sussulto della Segafredo che, schierata a zona dopo l'intervallo, passa a condurre per 40-38, non ha però seguito. e la Pepper riprende ben presto in mano la partita conservando un margine di due-tre canestri fino alla fine quando i falli rimandano in panchina uno dopo l'altro Catchings, Marusic, Ardessi, affondando definitivamente le residue speranze di rimonta degli isontini.

Sandro Romanato

Le altre di A2

Fermi-Giomo 87-89 (44-48)

FERMI: Lot 8, Vazzoler, Salvaggi 7, Lawrence 18, Manzotti 8, Silvestrini, Compagnoni, Mayhew 20, Barraco 26; n.e.: Foccia.
GIOMO: Savio 4, Barberio 2, Spiller 3, Gianolla, Andreani 14, Sbebold 1, Allen 22, Bini 9, Dalipagic 34, Greco.
ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.
NOTE: tiri liberi: Fermi 16 su 24; Giomo 14 su 22.

Sebastiani-Liberti 86-81 (50-36)

SEBASTIANI: Bryant 28, Woods 6, Colantoni 10, Sanesi 19, Caffarelli 19, Olivieri 2, Scarnati 2. Ne: Battistelli, Tolotti, Matteucci.
LIBERTI: Ebeling 24, Sanbodeyi 17, Serafini 8, Ercolini 2, Giusti 7, Varrasi, Mandelli 8, Natalini 15. N.e.: Merli e Morini.
ARBITRI: Zanon e Bollettini di Venezia.
NOTE - Tiri liberi: Sebastiani Rieti 8 su 12; Liberti Firenze 15 su 18.

Filanto-Annabella 68-65 (38-34)

FILANTO: Bramati 4, Crippa 4, Polloni 16, Anchisi 7, Trotti 11, G. Motta 5, Devereaux 11, F. Brambilla, Beretta, M. Brown 10.
ANNABELLA: Giroldi 18, Ponzini, Di Maio 6, Hordges 13, Falerni 6, Orange 18, L. Brambilla 4, Zeno. Ne.: Ravizza, Mussini.
ARBITRI: Pigozzi e Chilà.
TIRI LIBERI: Filanto 11 su 13; Annabella 15 su 23.

Rivestoni-Jollycolombani 94-79 (38-46)

RIVESTONI: Martin, Procaccini 14, Byrnes 18, Cocchia 2, Caruso 2, Zeno 32, Cavaliere 2, Casalvieri 2, Natali 22. Ne.: Dordei.
JOLLYCOLOMBANI: Colombo 2, Lardo 7, Matassini 8, Bon 10, Nunzi 6, Sonaglia 23, Teachey 4, Landsberger 19. Ne.: Jurich e Malcangi.
ARBITRI: Baldini di Firenze e Montella di Napoli.
NOTE: Tiri liberi Rivestoni 13 su 14; Jollycolombani 8 su 10. Tiri da tre punti: Byrnes (4), Zeno (2), Procaccini (1), per la Rivestoni; Sonaglia, Landsberger, Lardo uno ciascuno per la Jollycolombani. Al 5' del primo tempo è uscito per infortunio al ginocchio al suo esordio stagionale Teachey; Teachey è rientrato al 7' della ripresa, a seguito di un altro infortunio a Landsberger. Spettatori quattromila.

Mister Day-Sangiorgese 84-76 (39-42)

MISTER DAY: Neri 2, Bosio 8, Carraro 18, Kupec 19, Bechini 9, Jonstone 18, Degl'Innocenti 10
n.e.: Guerrini, Cantagalli e Pasqualini.
SANGIORGESE: Ceccarelli 17, De Angelis 8, Valenti 8, Pratesi 8, Lovatti 2, Hackett 19, Cornelius 11, Schiavi 3; n.e.: Principi e De Zorzi.
ARBITRI: Zeppilli e Grotti di Roseto.
NOTE: tiri liberi: Mister Day 15 su 19; Sangiorgese 12 su 16. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Kupec 3, Ceccarelli 3, Schiavi 1, De Angelis 1. Spettatori: 4 mila.

Serie B

Nordica M.-Pordenone 69-91 (34-36)

NORDICA M.: Boscarato, Bocchi 10, D'Ambrosio 6, Lamberti 13, Pozzemato, Buiatti 6, Volpato 14, Barsi, Peruzzato 5, Binotto 15.
PORDENONE: Brusamarello 18, Puntin 10, Agostinis 3, Mossali 11, Turel 32, Pieric 10, Delle Vedove 7, Reale; n.e. Clemente, De Stefano.
ARBITRI: Celeste di Milano, Saccani di Bergamo.
NOTE: tiri liberi 11 su 18 per la Nordica e 27 su 36 per il Pordenone.

MONTEBELLUNA — Il Pordenone ha colto una bella vittoria sul parquet della Nordica con un'entusiasmante condotta di gara che ha avuto i suoi punti di forza in un magnifico e instancabile Brusamarello, un play che è un vero gioiello, e in un Turel dallo squisito senso del canestro.

Andato subito in vantaggio ha saputo recuperare le posizioni perdute quando i padroni di casa si sono fatti avanti dando vita a un combattuto primo tempo.

Nel secondo, approfittando di inspiegabili carenze difensive di questi ultimi, ha sbaragliato il campo con un crescendo di azioni incisive che lo hanno portato a vincere con il rilevante scarto di 22 punti.

Una vittoria meritata che ben depone per il futuro del suo campionato.

Alessandro De Paoli

La Giungla Arese-Jadran 112-95 (61-45)

LA GIUNGLA ARESE: Lana 26, Cenisio 17, Raschi, Della Monica 20, Ongari 8, Maspero 5, Innocenti 10, Bergamaschi 4, Paravella 12, Della Flora 10.
JADRAN: Starc C. 8, Ciuch 27, Rauber 11, Ban 22, Danieli 12, Gulli 2, Zerjal 4, Zarotti 9, Starc I., Lokar.
ARBITRI: Licari di Marsala e De Leo di Palermo.

Quinta sconfitta consecutiva dello Jadran che neppure ad Arese riesce ad ottenere il primo successo dall'inizio del torneo cadetto. Per la squadra di Zagar si è trattato subito di una gara ad inseguimento. I lombardi grazie ad alcuni tiri da tre punti di Lana e Cenisio (alla fine saranno sette le «bombe» messe a segno dai due) allungano portandosi sul 17-11 al 5'. Ciuch e Ban, dall'altra parte, replicano e lo Jadran riacciuffa l'avversario al 7' (19.19).

Nuova fiammata dei padroni di casa che al 15' hanno messo ben diciannove lunghezze tra sé e i triestini. Il primo tempo termina con l'Arese avanti di sedici punti. Ban e soci rosicchiano qualche punto tra il 5' e il 13' della ripresa portandosi dal 70-53 sull'86-77. Lo Jadran non riesce tuttavia a sfruttare fino in fondo il momento favorevole. In attacco getta alle ortiche un paio di palloni e i lombardi lo castigano immediatamente dilatando il vantaggio.

I diciassette punti finali di scarto puniscono però eccessivamente la matricola giuliana che sta ancora scontando la scarsa esperienza. Nelle file dello Jadran le cose migliori le hanno mostrate Ciuch (ha tirato con buone percentuali dando più di qualche grattacapo alla difesa locale) e il solito Ban che ancora una volta ha superato quota venti punti in fatto di realizzazioni personali.

Alla partita ha assistito il pubblico delle grandi occasioni che ha riempito la piccola palestra dell'Arese in ogni ordine di posti.

BASKET FEMMINILE - SERIE A2

S. Giovanni V.-Fantuzzi Pn 65-59 (35-27)

GALLI: Tarquini 9, Biondi, Panichi 4, Gori, Bonechi 13, Lazzari n.e., Collini 4, Bruschi Laura 12, Bruschi Lucia 15, Francini 8. All.: Lorenzini.
FANTUZZI: Ferrara 13, Fabbris 8, Virgili 6, Bassi 9, Galli 1, Rinaldi, Teoldi 18, Pivetta 4, Ricciarelli. All.: Longhin.
ARBITRI: Colucci e Pirozzi di Napoli.

SAN GIOVANNI VALDARNO: Una gran bella partita quella vista al palasport Galli di Giovanni Valdarno, tra le friulane della Fantuzzi di Padova e il Galli. Hanno vinto le toscane, ma la partita è stata sempre aperta. Un incontro assai tirato agonisticamente, spesso valido anche tecnicamente.

Le due squadre hanno palesato fin dall'inizio l'intento preciso di voler prevalere. La partita è stata molto giocata in difesa e si è mirato a tirare al limite dei 30 secondi. Un primo tempo avvincente, una ripresa con finale da cardiopalma. Nella Fantuzzi una prova superlativa l'hanno fornita la Fabbris, la Teoldi e la Virgili.

Giorgio Grassi

B FEMMINILE
Don Mazza-Pall. Treviso 67-66; Treviso-S. Bonifacio 49-65.
C FEMMINILE
Castelfranco-Bassano 65-72.
JUNIORES FEMMINILE
Oma-Latte Carso 56-69.

Serie C 2

Pierobon P.-Italmonfalcone 56-53 (27-26)

PIEROBON PADOVA: Trivellato 8, Corsi 9, Ruggeri 8, Codogno 4, Illotti 9, Olia 2, Marchi 2, Disarò 14. N.e. Pinton e De Martin.
ITALMONFALCONE: Zuppel 11, Campestrin 8, Soranzo 4, Jacuzzo 4, Cestaro 9, Bertotti 3, Kersevan 10, Tomada 1, Nonino n.e., Medeot 3.
ARBITRI: Odorici e Monbruci di Imola.
NOTE: tiri liberi: Italmonfalcone 9 su 16, Pierobon 11 su 20. Usciti per cinque falli: Zuppel, Soranzo e Jacuzzo dell'Italmonfalcone. Un tiro da 3 punti di Corsi.

PADOVA — Evidentemente per l'Italmonfalcone i campi padovani sono stregati. Dopo la sconfitta patita nel primo turno del campionato di serie C2 a Sarmeola, per soli tre punti di scarto (62-59), dal terzo turno l'Italmonfalcone, opposto al Mobilcucine Pierobon al Palasport di San Lazzaro, è stato superato di misura per 56-53 dopo aver dominato per l'intero incontro. A circa un minuto dal termine le squadre erano in perfetto equilibrio: 48-48. Poi il Mobilcucine Pierobon ha avuto un'impennata con il suo «play» Trivellato che ha segnato tre tiri su tre assegnando la vittoria alla sua squadra.

Tullio Trivellato

Leasest-Mogliano Veneto 76-74 (41-37)

LEASEST: Cassio 14, Pecchi 19, Briganti 21, Tonut 2, Dapas 12, Pieri 6, Catalanotti, Ceppi, Sculin 12, Rossi.
MOGLIANO VENETO: Favaretto, Seno 15, Berletti 6, Zoia 14, Torre, Capitanio, Barzan 10, Mazzoleni, Chinellato 29, Gazzato.
ARBITRI: Foramiti e Cobbai di Porcia.

Primo successo stagionale della Leasest. La formazione triestina ha condotto la gara sin dall'inizio chiudendo la prima frazione in vantaggio di quattro punti (41-37) e amministrando poi il vantaggio per buona parte della ripresa. Solo nel finale il Mogliano si è rifatto sotto.

In vantaggio di dieci punti a tre minuti dal termine (74-64), la Leasest ha poi subito il disperato pressing della formazione veneta che si è riportata in partita con un break di 8-0 siglato da Seno. L'uscita per falli di Chinellato ha privato però il Mogliano di un elemento di peso e d'esperienza e la Leasest ne ha approfittato.

Serie D

Soteco-Cervignano 94-76 (45-38)

SOTECO: Cicciarella 5, Festa 7, Merliak 18, Stocca 5, Rotriquenz 2, Puiatti 14, Furlan 23, Mascellari, Podgornik 16, Iadarola 4.
CERVIGNANO: Contin 1, Grion 5, Cecotti 10, Zanuel 14, Anderle, Dose 6, Aloisio 23, Franzot 2, Oblac, Zampar 15.
ARBITRI: Esopi e Buda di Trieste.
NOTE: tiri liberi realizzati per la Soteco 27 su 36; per il Cervignano 23 su 30. Usciti per 5 falli: Cicciarella, Anderle e Dose.

GRADISCA — Ancora una larga vittoria della Soteco che ha imposto il terzo «alt», sui primi tre turni di gare, al Cervignano per 94-76. La partita non è stata mai in discussione tanta era la superiorità dei locali se si escludono i primi minuti sul 22-22. Da questo momento la Soteco ha preso il largo

Inter 1904-Barcolana 73-67 (38-25)

INTER 1904: Palisca 4, Micol 6, Sollazzo 6, Sciolis 9, Prandi 6, Parigi 12, Sossi 8, Moschioni 5, Furlan 11, Radovani 6.
BARCOLANA: Jacuzzo 19, Avon 15, Cattaruzza, Colocci, Fabbri n.e., Bosso 6, Covi Stolfa 14, Ponton 6, Bonetta 4, De Visentini 3.
ARBITRI: Cannistraro di Pordenone e Bellomo di Porcia.

Tecnoluce-Rivignano 99-92 (49-50)

TECNOLUCE: Porcelli 9, Macuz 8, Guiducci 19, Giraldi G. 17, Franceschin 6, Zorzin 4, Giraldi F. n.e.; Poropat 6, Simeone, Deste 30.
RIVIGNANO: Luzzi Conti 8, Superina 4, Graberi 32, Bacchin 2, Di Leo F., Facchini 2, Di Leo P. 18, Fabbro 10, Zavaresco 16.

D MASCHILE

Tricesimo-Ponte Piave 99-97; Jesolo-Don Bosco 68-108; Carità-Amici basket 74-67; Astori Mogliano-Arte Bittesini 74-73 d. 1 t.s.
CLASSIFICA: Tecnoluce, Inter 1904, Carità 6; Rivignano, Don Bosco, Soteco 4; Ponte Piave, Tricesimo, Amici basket, Barcolana, Arte Bittesini, Mogliano 2; Jesolo, Cervignano 0.

PROMOZIONE

Breg-Libertas 64-73; Inter Muggia-Saha 75-72; Ferroviario-Scoglietto 79-78; Bor Radenska-Lavoratori Porto 79-67; Santos-Alabarda 72-89; Fruttetna-Kontovel 80-88.
CLASSIFICA: Alabarda, Ferroviario 4; Breg, Fruttetna, Lavoratori Porto, Santos, Kontovel, Libertas, Bor Radenna 2; Saba, Scoglietto 0.

Basket femminile

SERIE B

Opel Bolzano-Interclub M. 67-62 (33-22)

OPEL BOLZANO: Moretti 8, Domelleri 17, De Lazzari 3, Previdi 9, Carraro 8, Epner 22, Brugnara, Widenhofer.
INTERCLUB MUGGIA: Fichfach 3, Zettin 4, Di Giorgio 2, Lagatolla 20, Battaglia, Bessi 14, Osti 8, Klobas 9, Surer 2, Tognon.
ARBITRI: Frassinetti e Faenza di Bologna.
NOTE: tiri liberi Opel 15 su 31, Muggia 13 su 20. Uscite per 5 falli: Osti, Carraro ed Epner. Tiri da tre punti: Lagatolla 4.

BOLZANO — Le giovani triestine non ce l'hanno fatta. Hanno tenuto ottimamente il campo per quasi tutto il primo tempo di fronte alle bolzanine alle quali dovevano però concedere troppi centimetri. È successo così che sul finire del primo tempo le padrone di casa sono riuscite a staccarsi di cinque punti 23 a 18, dopo 15 minuti di sostanziale parità.

Per il Trieste nella ripresa non c'è stato più nulla da fare e il Bolzano Opel aumentava il proprio distacco, e cercava poi di controllare la situazione. Le triestine però irriducibili riuscivano a ridurre lo svantaggio a solo 5 punti: 67 a 62 il finale.

Julia Gor.-Gazzera Mestre 65-61 (33-27)

JULIA MODA IN: Boccadoro 6, Bugatto 16, Bozzi 8, Pacoric 18, Colella 4, Gaggiula 3, Andrian 10, Caneva. N.e. Bensa, Vogric.
GAZZERA: Zamengo, Bacci 8, Gardinal 8, Pasini 16, Fassina 4, Ferraro 2, Bortoletti 15, Rocchetto 6, Trevisan, Marziale 2.
ARBITRI: Crespi di Busto Arsizio e Monari di Bergamo.
NOTE: Moda In 7 su 12, Gazzera 10 su 17, uscita per 5 falli e tecnico Marziale al 35' e 40" (55 a 63).

GORIZIA — La Julia Moda In si è prontamente ripresa dalla sconfitta di sabato scorso, battendo, dopo un incontro tiratissimo, la Gazzera di Mestre. La vittoria è molto importante per le goriziane perché ottenuta contro una squadra di primo piano che conta nelle sue file ben quattro elementi provenienti dalla A1: Bacci, Pasini e Bortolotti dalla disciolta Spinea e Gardinal dal Quarto d'Altino. La partita non era nata bene per le padrone di casa che nella prima fase di gioco avevano dovuto subire l'iniziativa delle avversarie. Le goriziane inoltre buttavano al vento numerosi palloni per troppa precipitazione. Ma poi trascinate da una Pacoric molto attenta e dalla Bugatto felice nelle conclusioni la squadra operava al 12' il sorpasso per non essere più ripresa fino al fischio di chiusura.

Antonio Gaier

SERIE C

Sigest-Favaro Veneto 68-50 (40-22)

SIGEST: Gnuva 2, Zuccoli S. 4, Pangon 14, Banello 11, Furlanich 10, Bernobini 2, Zuccoli A. 11, Furlanich 10, Bernobini 2, Zuccoli A. 11, Sambo 2, Stabile 2, Ginaldi 10. All.: Zuppi.
FAVARO VENETO: Trevisan 2, Penzo 7, Davilla 16, Prete 2, Finotto 8, Pizzato 5, Corrò 4, Vianello 2, Meneghetti, Franzato 5. All.: Ricciardelli.
ARBITRI: Conte e Pomicino di Udine.

MONFALCONE — Sigest ancora vittoriosa, e questa volta con largo margine, nella seconda di andata. È stato un continuo crescendo delle ragazze di Zuppi che hanno accumulato via via il vantaggio (10: 22-10) giungendo al termine della prima frazione con un divario di diciotto punti.

Vivendo di rendita con questo margine non ci sono stati problemi nella ripresa

Under-Spinea 78-56 (34-33)

UNDER: Pertichino 2, Mattesi 11, Fortunato 4, Martucci 7, Apostoli 18, Pegan 6, Bertocchi 14, Trimboli 4, Vidotto, Cester 2.
SPINEA: Mantovan 8, Fattori 6, Onorato 1, Raccanelli 3, Bertato 15, Orlandini 8, Lazzari, Pittarello 4, Gardellin 10, Penzo 1.
ARBITRI: Dalmolin di S. Daniele e Del Fabbro di Tricesimo.
NOTE: tiri liberi Under 18 su 34, Spinea 16 su 23.

Sfruttando la netta superiorità sotto canestro l'Under supera più largamente del previsto lo Spinea nella partitissima della serie C. Nel primo tempo i tiri della Bertato consentono alle venete di non perdere troppo terreno. Nella seconda parte però la zona 3-2 imbriglia le tiratrici dello Spinea. L'equilibrio si spezza poiché tutti i rimbalzi finiscono regolarmente nelle mani delle lunghe triestine.

Pegan e Bertocchi sono le mattatrici dell'incontro: la prima mette a segno 16 punti e cattura la bellezza di 19 rimbalzi mentre la seconda segna 14 punti e arpiona 11 rimbalzi.

Pio X Cittadella-Libertas 64-55 (29-30)

PIO X CITTADELLA: Bassini 17, Tecchio 16, Pettenuzzo 4, Cattapan 12, Tombolato 10, Cecchio 5, Pettenon L., Pettenon M., Sasti, Santi.
LIBERTAS: Zumin 8, De Nicoloi 11, Gianneschi 16, Olivo 14, Santin 2, Tommasin 4, Giannella, Fortunato, Zudech, Prepost.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE domestica stabile con dormire o lungo orario cercasi pratica cucinare referenziata, telefonare 418249. 64282/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CONIUGI referenziati cercano lavoro stabile, tel. 759349. 64462/3

MADRELINGUA ungherese, perfetti italiano russo e dattilografia occuperebbesi, telefonare 091/6811484. 56251/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RESIDENTI prov. GO-TS offriamo attività in grossa azienda internazionale con possibilità guadagno 300.000/400.000 settimanali se automuniti 25-45 anni, primo colloquio per TRIESTE martedì 5/11 ore 10-11.30 via Laghi 5 (ang. via Locchi), per GORIZIA mercoledì 6/11 ore 10-11.30 rist. al Ponte Gradisca d'Isonzo. 317/4

IBISKOS Editrice esamina dattiloscritti per eventuale pubblicazione, via Campania 13, 50053 Empoli, tel. 0571/91791 - 79443 (ore 12-17). 260/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili in genere, telefonare 821353 - 810012 - 811344. 5823/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 821353 - 810012 - 811344. 5823/6

A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara, tel. 794100 - 306239. 64383/6

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28 primo piano. 5845/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire, tel. 566355. 5600/14

A.A. ATTENZIONE: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA CAMBIALI: A 112 Elite FL '83, Giulietta 1600 '79, Ritmo 60 CL diesel '84, Delta 1300 '81, Peugeot 205 GL diesel '84, Golf GTI 1600 '82, 132 2000 '77, Duetto spider, Montreal '72, Panda 30 '81, Ritmo 130 Abarth '83, Uno diesel 5 p. '84, R 5 Alpine '80, Ferrari 208 GT4 '79, Prisma 1600 '83, Alfa 33 Quadrifoglio oro '84, A 112 LX '83, 131 CL '80, Range Rover '81, Golf Cabrio 1800 GLI '84, Mini Clubman '81, Seat Fura GL 5 p. '84, Alfasud sprint vel. '79, Beta coupé 1600 '79, 127 confort 3 p. '79, Ritmo 60 CL nuovo modello '83, Maggiolone Cabrio '77, Ronda GL diesel '84, Fuoristrada Suzuki 410 tetto rigido '83, Vespa ETS '84, Moto Honda XL 500 '83. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI Via Romagna 6, tel. 040/61126. sabato aperto. 5848/14

ALFASUD sprint 1300 veloce cerchi in lega garanzia motore km 55.000 vendesi, tel. 762761. 5832/14

AUDI 80 CD turbo diesel 1983 perfetta garanzia motore vendesi, tel. 762761. 5832/14

AUTOMOBILI ZANARDO n.g. via del Bosco 20, tel. 796348 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mesi permutiamo usato per usato: Aci leasing mercato parallelo (REIMPORTATE) ALFA ROMEO 2000 America aria condizionata, 2000 Alfetta turbo diesel, Alfetta 1.8-1.6, Giulietta 1.6, GTV 2000, Alfasud 1200-1300. FIAT Ritmo Abarth 130 HP, Ritmo 60 L, 127 berlina, 127 panorama diesel, Panda 30, 127 sport, Regata 70 5 marce. AUTOBIANCHI A 112 Elite Elegant, Renault 5 GTL/TL. OPEL Kadett 1200 S. FORD Orion. BMW 520. PEUGEOT 305 diesel, 205 5 porte (205 diesel XRD con fattura). SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 5851/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car Snc. Str. della Rosandra 50 tel. 040/830308: Volvo 240 SW D6 84, Volvo 244 DL 78, Volvo 340 GL 85, Opel Rekord 2.3 D Delivery 85, Citroen BX 1.6 83, Lancia Delta 1.5 81, VW Passat 82, BMW 520i 82, permute usato garantito aperto sabato mattina. 5774/14

FIAT 127 3 porte c/garanzia motore vendesi Tel. 762761. 5832/14

GOLF Cabrio 1100 1983 cerchi in lega km 27.000 c/garanzia vendesi. Tel. 762761. 5832/14

SI Dinoconti via Flavia Trieste vende in garanzia 6 o 12 mesi con facilitazioni di pagamento anche senza anticipo, Range Rover 80 26.000 km, Jaguar 5.3 79 76.000 km, Audi Quattro 81 60.000 km, Citroen CX 2000 Pallas 81, 79, Citroen CX 2500 Pallas con motori nuovi 79, 84, Opel Monza 83, Volvo 244 DL 76, Citroen BX 1.6 RS 83 40.000 km. 5835/14

VENDO Giulia 1300 anno 1972 telefonare 755347. 64428/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO vela «Corsaire-Sartini» metri 5,75 perfette condizioni, 4 vele più spinnaker, Mercury 4 e 1/2 HP, 3.500.000 vendesi. 0481/79470. 455/15

TECNAUTICA esclusivisti per Trieste Cantieri Rio Motomar-Glastron, Fairline, Dory, Sunliner Fletcher, Mako, Saga, Solcio, Fjord, Windy, Ilver, Hellas, Sessa, Barberis, Carrelli Reggiana, Gommoni Marshall. Numerosi modelli di imbarcazioni visibili nella nostra vasta esposizione in zona Industriale ed altre novità in arrivo nei prossimi giorni. Via Pietraferrata 13, Ts tel. 040/823755. 050291/15

23 Cabin Gobbi luglio 84, 60 ore moto, 2x145 Volvo, 4 posti letto, superaccessoriata. Tel. 0481/84480. 211/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI farmacisti senza figli cercano appartamento vuoto saloncino, due camere, mq 90 circa zona centro, Giulia, Battisti. Telefonare 011/9059035. 296/18

STUDENTE universitario friulano cerca appartamento in affitto. Tel. 574105. 64290/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

MAGAZZINO con passo carrabile Settefontane alta 400.000 mensili 766676 ore 10-17. 19/19

MONFALCONE: capannone frontestrada Monfalcone-Grado mq 200 coperti, 700 scoperti affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

TURRIACO: nuova villaschiera: 3 camere, salone, cucina, 3 servizi, autoriscaldata metano affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

MONFALCONE Agenzia ALFA abbigliamento centrale arredato avviato 41807. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO casetta indipendente con giardino eventualmente anche bifamiliare pagamento contanti, 763189. 14/21

ACQUISTO locale d'affari 50-200 mq anche occupato, in zona centro con forte passaggio pedonale. Telefonare 775623 ore ufficio. 5840/21

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 763821 S. Giacomo appartamentini modesti decorosi stanza cucina servizio 15.000.000, 20.000.000, 25.000.000. 5765/22

DUINO appartamento libero mq 50 vendesi inintermediari. Tel. 756053 ore pasti. 64432/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIARDINO PUBBLICO 5 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 55.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5817/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. ANTONIO in BOSCO due piani, con 200 mq di giardino da ristrutturare, 43.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5817/22

IMMOBILIARE CIVICA, vende BAZZONI, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, cantina, 53.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5817/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPANELLE, 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioli, 58.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5817/22

IMMOBILIARE CIVICA vende attico zona STADIO, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, mansarda poggioli, riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5817/22

MANSARDA zona Rive vendesi. Tel. 763025. 5533/22

MONFALCONE Agenzia ALFA San Canzian appartamento perfetto soleggiato 2 letto soggiorno cucina bagno ripostiglio garage. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Gradisca appartamento primoingresso mq 70 garage autoriscaldato 58.000.000. 41807. 1/22

MOSSA (Gorizia) privato vende appartamento nuovo 110 mq, due posti auto. Tel. 0481/808973. 64385/22

PIANCAVALLO vendesi appartamento zona centrale, mq 60, garage, 0434/979719. 43/22

PRIVATAMENTE vendo appartamento recente Settefontane 105 mq conforts, telefonare 759795 ore serali. 64469/22

PRIVATO vende locale d'affari centrale due fori con servizio mq 100 bellissimo, tel. 61344 mattino. 64460/22

SAN CANZIANO: appartamenti prossima consegna: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, cantina 8 milioni entro dicembre, 10 milioni entro febbraio più 48 milioni mutuo agevolato quindicennale (350.000 mese). Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

TERRENO edificabile Visogliano metri 800 zona residenziale panoramico alberato e prato, inintermediari, telefonare 0432/34191. 121/22

UFFICIO centralissimo in palazzo recente di prestigio saloncino tre stanze bagno, 766676 ore 10-17. 19/22

ULTIMA palazzina Impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini garage, tel. 60251. 5816/22

11.500.000 libero S. Giacomo camera cucina servizio 5.o piano minimo contanti 3.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

19.000.000 Ghirlandaio camera cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina ottime condizioni affittato minimo contanti 8.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

32.000.000 Navali occupato soggiorno camera cucina abitabile bagno autometano ottime condizioni minimo contanti 12.000.000, 766676 ore 10-17. 19/22

26 Matrimoniali

A. SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con matrimonio, unione, seria amicizia? Rivolgetevi all'unica, prima seria iniziativa nazionale «Anag» Trieste: 577315, Udine 25207, Palmanova 929115, Pordenone 29543, Maniago 731238, Pasian di Prato 69416, Conegliano 63168. 04200/26

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Lendl riesce a piegare la leggenda McEnroe



Anversa — Ivan Lendl mostra soddisfatto la racchetta d'oro tempestata da 1421 diamanti

IN QUATTRO GIORNI HA GUADAGNATO DUE MILIARDI

Al ceco quasi 400 milioni e la racchetta di diamanti

ANVERSA — Da un pezzo Ivan Lendl non ha bisogno di giocare al Totocalcio, ma questa settimana nel regno dei fiamminghi e dei diamanti non la dimenticherà tanto facilmente. Gli sono bastati quattro giorni di lavoro ad Anversa per portarsi a casa quasi due miliardi: quattrocento milioni in contanti e la famosa racchetta d'oro, coperta da 1421 diamanti, che vale un miliardo e mezzo.

«Ci eravamo messi d'accordo che una volta rientrati nello spogliatoio ci saremmo divisi la racchetta», ha detto McEnroe sforzandosi di apparire spiritoso.

Anche a Flushing Meadow, McEnroe era riuscito a giocare bene per un set e poi, alla distanza era stato dominato da Lendl.

Ieri il contrasto è stato anche più netto: Mac ha vinto il primo set per 6-1 giocando in maniera straordinaria, riuscendo ad attaccare Lendl perfino quando era il ceco a battere. Il secondo set è stato certamente il migliore. Si è risolto al Tie break, senza che nessuno avesse prima ceduto il proprio servizio. È stato forse uno dei set più straordinari che si siano visti su un campo da tennis. (Contribuirà ad accrescere la fama di questo torneo che, con 140.616 spettatori, ha battuto tutti i records d'affluenza per un torneo indoor).

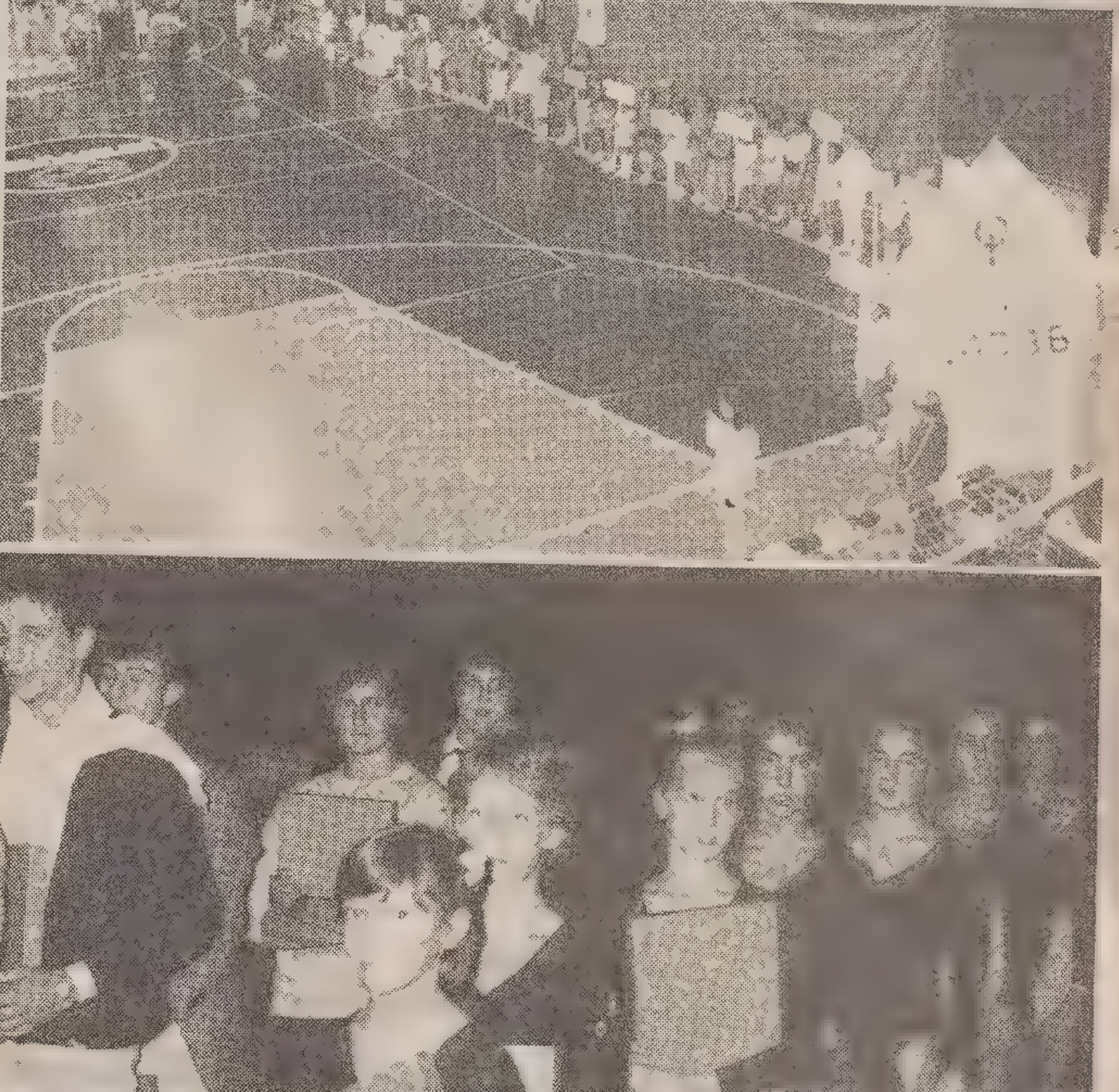
Lendl ha vinto quel Tie break per 7 punti a 5 grazie a un passante di rovescio di una violenza mai vista. McEnroe conduce ancora nel bilancio dei confronti diretti (16 a 14) ma non sembra più così convinto delle proprie possibilità. Non si rassegna a essere numero due, ma quando resta indietro nel punteggio sembra incapace di reagire. Così ieri ha perduto 6-2, 6-2 il terzo e quarto set cedendo la battuta subito al primo game di ciascun set, ha mancato la possibilità di un controbreak nel quarto e nel sesto gioco del terzo set, non ci è più arrivato nemmeno vicino nei games successivi.

«Lascerò la racchetta in Francia, perché venga esposta per un paio di mesi, e poi me la porterò in America. Cosa ne farò non lo so ancora», ha detto Lendl.

Con scorta di polizia e sirene ululanti Tatum O'Neal era giunta al palazzo dello sport e nell'auto del vostro cronista: era allegra, ma ora dovrà consolare McEnroe. Ci riuscirà?

Ubaldo Scanagatta

Saranno famosi





L'obiettivo di «Italfoto» sul festival della gioventù che ha visto premiati al Palasport di Chiarbola i migliori rappresentanti triestini ai Giochi Nazionali. Promettono tutti di diventare famosi, o meglio...famose *(Italfoto)*

Sui campi di rugby

ROMA — Questi i risultati della prima giornata di ritorno del campionato di serie «A» di rugby:

GIRONE A

Casone Noceto-Petrarca Padova 9-23;
Imeva Benevento-Parma 6-35; Deltalat Rovigo-Brunelleschi Brescia 38-6;
Amatori Milano-Demafil Piacenza 43-3.

CLASSIFICA: Petrarca 13, Deltalat 12, Parma e Amatori Milano 10, Brunelleschi 9, Demafil 8, Imeva 2, Casone 0.

GIRONE B

Fracasso San Donà-Scavolini L'Aquila 15-28;
Doko Calvisano-Rolly Go Roma 19-15;
Benetton Treviso-Maa Milano 46-9;
Amatori Catania-Eurobags Casale 33-7.

CLASSIFICA: Scavolini 16, Benetton 14, Fracasso 7, Doko, Amatori Catania, Maa Eurobags 6, Rolly Go 3.

Domenica la nazionale a Mosca

ROMA — La Scavolini Aquila, come la Juventus nel calcio, ha vinto l'ottava partita consecutiva della prima fase del campionato di serie «A» di rugby. La formazione neroverde è passata sul difficile campo del Fracasso San Donà allenato da uno dei «maghi» della palla ovale, quel Franco Ascantini fino a qualche mese fa tecnico federale.

Soltanto all'inizio la Scavolini ha faticato contro i veneti, ma poi veloci azioni alla mano e molta precisione nei calci piazzati hanno fatto la differenza. Certo è che la Scavolini sarà temibile rivale per le tradizionali grandi — Petrarca e Benetton — nella poule scudetto.

La prima giornata di ritorno non ha fatto registrare sorprese. Tutto secondo copione con i successi delle squadre più accreditate su quelle che presumibilmente lotteranno per la permanenza in serie «A».

Solo la Rolly Go Roma, isolata all'ultimpo posto del girone B, stava per ottenere un risultato non previsto: in casa della Doko Calvisano ha fatto soffrire i lombardi, ma non è riuscita, però, a far suo il successo.

Domenica prossima il campionato si ferma. La nazionale azzurra, infatti, sarà impegnata a Mosca contro l'Unione Sovietica in Coppa Europa. Pur se nulla di nuovo c'è da registrare nel rugby italiano, ci sarà ugualmente la novità: l'esordio di Marco Bollesan sulla panchina azzurra.

COPPA ITALIA C1

Telesorveglianza-Rugby Maniago 6-9

PRIMO TEMPO 6-6

TRIESTE: Riosa, Penco, Doimi, Marsi (Salvador), Russo, Simoniti, Metz A. (Zanco), Nicotera, Pagani, Miccoli, Metz F., Seganti, Donizetti, Saule, Rossi.

MANIAGO: Rossi, Povoledo, Giacomello (Brussatto), Colussi, Barricelli, Cimarosti, Perazzolo, Alzetta, Losego, De Pol, Piazza, Rossi D., Sperti, Ceccato, Alzetta P.

ARBITRO: Rizzotto di Brescia.

MARCATORI: 9' M. Rossi su c.p., 13' Miccoli su c.p., 32' M. Rossi su c.p., 34' Miccoli su c.p., 77' Vallan.

Il Maniago Rugby ha espugnato il campo di Prosecco infliggendo la sesta sconfitta consecutiva alla Telesorveglianza che chiude a zero punti la sua esperienza in Coppa Italia.

Non si è trattato di una bella partita, anzi. Detta in sintonia con i due allenatori «è stato l'incontro delle occasioni buttate al vento». Infatti tanti sono stati gli sbagli in fase di realizzazione e in difesa da parte di entrambe le parti. Allo spettacolo poco gradevole, come nelle previsioni si è trattato di un vero allenamento, per lo scarso pubblico sostenitore dei padroni di casa si è aggiunta la beffa: la vittoria per il Maniago è venuta, come all'andata, negli ultimi minuti: a tre dalla fine gli ospiti hanno realizzato su tiro di rimbalzo.

Il punteggio riflette, in effetti, la parità nel male, vista in campo anche se la Telesorveglianza ha dovuto sempre recuperare la differenza di un tiro piazzato realizzato. Parità anche nella mancanza di forma e di amalgama, parità nelle formazioni in campo, entrambe fortemente rimaneggiate: l'infermeria dei triestini è «forte» di sette giocatori mentre nelle file degli ospiti hanno debuttato addirittura due giovanissimi della Under 17: Pierangelo Alzetta e Brussatto.

Parecchie le mete non realizzate per un soffio: la Telesorveglianza ha sbagliato, a pochi metri dalla fatidica linea, almeno due passaggi di estrema facilità; gli ospiti, rei di non verticalizzare subito il gioco, hanno buttato al vento nel secondo tempo un'occasione facilissima: erano tre contro uno...

Stefano Cesca

CAMPIONATO C2

Rugby Portogruaro-Fiamma 6-10

PRIMO TEMPO 0-0

Poker per la Fiamma Trieste nel campionato di rugby C2: dopo Castelfranco, Silea ed Este, ieri ha espugnato il campo di Portogruaro. Significativo dell'andamento dell'incontro è il punteggio del primo tempo: 0 a 0. La differenza l'ha fatta nel secondo tempo l'entrata della seconda linea Mogorovich, subentrato a Costantini autore di un'ottima prestazione.

La sostituzione si era resa infatti necessaria per supplire alla differenza di peso nelle mischie. Il risultato è rimasto in dubbio fino alla fine: determinante è stata la meta realizzata nel finale da Jurkic in tuffo quando la squadra triestina stava perdendo per 6 a 4.

Soltanto la grinta nella parte finale e la volontà corale hanno avuto la meglio contro un ostacolo «più duro del previsto». L'altra meta è stata realizzata da Mancini. Migliori in campo per la Fiamma: Costantini, Jurkic e Riva.

S. C.

LA FEMMINA DI GIANCARLO BALDI SURCLASSA DUCAVASTU

Dalena ritorna al successo e vince il Premio Cincerina

Non vinceva dal lontano febbraio la piacente Dalena, femmina che si era fatta un nome introitando cospicue prebende in corse di seconda categoria, ma nel Premio Cincerina si è rifatta il palato buono affermandosi con nitida superiorità. Praticamente, l'allieva di Giancarlo Baldi ha dovuto soffrire soltanto nei primi 400 metri, quando una irriducibile Difilata l'ha costretta a viaggiare sul piede di 1.15. Poi, una volta che l'attaccante ha desistito, Dalena ha potuto riprendere abbondantemente fiato, e a loro volta Ducavastu, Dimomo e Dembro Mo, che erano rimasti lontani nel primo tratto, potevano serrare sotto alle due femmine.

Per Dalena poi tutto è stato facile. Dimomo, ai 600 finali, ha tentato l'avanzata, facendo scoprire Difilata che usciva nuovamente al largo prontamente infilata da Ducavastu che raggiungeva il sulky della leader. Quindi, dietro Dalena, sull'ultima curva transitavano in diagonale Ducavastu Difilata e Dimomo, con Dembro Mo in coda. In arrivo però Dalena, con una frazione sul piede di 1.18, si scrollava di dosso gli avversari andando a vincere solitaria in 1.19.9, mentre, in netto calo Difilata, lungo la corda Ducavastu occupava un netto posto d'onore davanti a Dimomo e a Dembro Mo.

Era il pomeriggio dei Baldi, giusto che ad imporsi sia stato Giancarlino che, della dinastia dei guidatori toscani, è una delle bandiere. Come ogni anno da Milano si è mosso Pino Castelli che questo avvenimento trottistico è solito sponsorizzare con trofei d'onore di elevato contenuto.

A Giancarlo Baldi è spettato un trottatore in argento, mentre alla Scuderia Biasuzzi, proprietaria di Dalena, è andata una coppa in oro Zecchino, mentre altri riconoscimenti dello sportivo meneghino sono stati donati anche ai vincitori del Premio Benvenuto Baldi, del Premio Alfredo Baldi e del Premio Fiordaliso.

Bella prestazione della due anni Fuerzass in apertura.

I RISULTATI

Premio Noé Granzotto (metri 1660): 1) Fuerzass (E. Pouch); 2) Fata Bi; 3) Farcaro. 8 part. Tempo al km 1.23.1. Tot.: 44, 14, 11, 15 (22). Tris Montebello: 58.000 lire.

Premio Lucio Piratti (metri 1660): 1) Crino Effe (G. Granzotto); 2) Aedo; 3) Akron d'Ausa. 8 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 28; 20, 29, 25 (187). 164. Tris Montebello: 100.000 lire.

Premio Benvenuto Baldi (metri 1660): 1) Eliza (C. Cossar); 2) Elpidoss; 3) Edman. 8 part. Tempo al km 1.21.7. Tot.: 30; 14, 27, 20 (134). 346. Tris Montebello: 112.000 lire.

Premio Fiordaliso (metri 1660): 1) Comasina Red (C. Zuccoli); 2) Bay Pas. 6 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 78; 19, 22 (215). 513.

Premio Mario Caprio (metri 1660 corsa Totip): 1) Calcutta Fa (A. Mazzucchini); 2) Alligator; 3) Carbadox. 15 part. Tempo al km 1.22. Tot.: 25; 20, 69, 64 (313). 491. Tris Montebello: 1.429.000 lire.

Premio Cincerina (metri 1660): 1) Dalena (G. Baldi); 2) Ducavastu. 5 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 20; 20, 20 (62). 41.

Premio Eugenio Steidler (metri 1660 corsa Totip): 1) Dogliola (A. Lo Giudice); 2) Dimanda; 3) Diudin. 9 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 53; 14, 13, 13 (77). 137. Tris Montebello: 80.000 lire.

Premio Alfredo Baldi (metri 1660): 1) Iagus (S. Grassilli); 2) Cantore Re; 3) Ciro di Jesolo. 7 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 60; 22, 14 (44). 251. Tris Montebello: 50.000 lire.

Dopo aver passato un momento difficile sulla prima curva, la figlia di Andraz è stata portata da Pouch ai fianchi della battistrada e favorita Fata Bi che vanamente ha cercato di svincolarsi nel finale di corsa dove Fuersass prendeva gradatamente la meglio per imporsi in 1.23.1. Terzo, a distanza, Farcaro.

Nella «gentlemen», Anacar Ve non è riuscita a ripetere la corsa di testa vittoriosa riuscitale venerdì, soffrendo la costante pressione di Aedo che la faceva capitolare in retta d'arrivo dove al largo di tutti sprintava Crino Effe chè alla distanza prendeva chiaro sopravvento. Aedo conservava il secondo posto (en plein dunque per i colori di Livio Cepak), mentre Akron d'Ausa, in stretta foto, toglieva anche il terzo posto ad Anacar Ve.

Percorso d'abbordaggio da parte di Eliza fra i 3 anni, e successo della femmina di Cossar che domava dopo lunga pressione il capofila Edman, questi poi piegato negli ultimi metri anche da Elpidoss per il secondo posto.

Nella corsa riservata ai giornalisti, Comasina Red, che era caduta prima della partenza, toglieva dopo un giro il comando a Casalappi per poi controllare, nelle mani di Carlino Zuccoli, la rincorsa dell'attardato Bay Pas che aveva preso d'infilata il gruppo allargante sull'ultima curva.

Calcutta Fa, come da pronostico, al palo nella prima Totip. Lasciate sfogare Cinta Lb e Chiloe d'Ausa, presto in deciso dibattito, la favorita scattava sulla curva finale e in dirittura teneva in rispetto Alligator, Cartadox e Akito Bi che precedevano un Abadan meno brillante del solito.

Dogliola ha corso molto bene nella seconda Totip. Dopo aver premuto ai fianchi del battistrada Diudin, si poneva nella sua scia sull'errore di Dadostar ai 550 finale, per poi anticipare l'avanzata di Dimanda e piegare di forza diudin che cedeva anche la miglior piazza alla stessa Dimanda.

In chiusura l'episodio tecnico più rilevante, protagonisti Cantore Rl e Iagus dalle prime battute nelle posizioni preminenti. Iagus attaccava dopo mezzo giro Cantore Rl ma, respinto da questi, si ritraeva in seconda posizione davanti ad Allianz, per poi ritornare all'attacco in retta d'arrivo.

Incerto e spettacolare il duello fra Cantore Rl e Iagus. Poi, proprio a fil di palo, il sauro di Esposito doveva arrendersi alla zampata dell'anziano pupillo di Sergio Grassilli che si affermava per un muso in 1.19.6, stesso ragguaglio assegnato al degno sconfitto. Più addietro era Ciro di Jesolo a vincere su Cispadana la volata per il terzo posto.

Mario Germani

Pallavolo: già si lotta per la salvezza

Nel massimo torneo maschile di pallavolo le formazioni migliori hanno superato indenni anche il secondo turno di gioco, mentre già si delineano i sestetti che saranno impegnati nella lotta per non retrocedere: se, infatti, Santal Parma, Panini Modena e anche lo scudettato Zinella Bologna lotteranno per il massimo alloro, squadre quali il ripescato Petrarca Padova, Ugento e Di Iorio Chieti, sono partite con il chiaro intento di combattere per la salvezza.

A/2 MASCHILE

All'insegna del 3-0 esterno la seconda giornata del campionato di A/2 maschile per le due formazioni del Friuli-Venezia Giulia.

A Jesi contro la locale formazione e a Livorno contro la Cagiva, Arrital Fontanafredda e Volley Ball Udine Ado hanno dimostrato di poter inserirsi con merito nelle zone alte della graduatoria, anche perché l'attuale torneo agonistico di A/2 ha portato ai nastri di partenza del torneo formazioni non certo all'altezza dei team nostrani.

E sia Arrital sia Vbu sono in grado di migliorare ancora se si pensa che gli udinesi lamentano ancora le assenze del trainer Pavlica e del centrale Di Lenardo, sinora impegnati con la Nazionale azzurra militare, e il Fontanafredda ha allestito il sestetto, come già lo scorso anno, solo pochi giorni prima del via ufficiale alle competizioni.

Risultati: Cagiva Livorno-Volley Ball Udine Ado 0-3 (13-15, 8-15, 9-15); Zucchi Cr-Virtus Sassuolo 3-0; Dondi Fe-Virgilio Mn 3-0; Jesi-Arrital Fontanafredda 0-3 (8-15, 14-16, 6-15); Sav Bergamo-Valeo Mondovì 3-0; Esp Ravenna-Thermomec Pd 3-0.

Classifica: Arrital, Vbu, Esp, Sav 4; Valeo, Thermomec, Zucchi, Dondi 2; Jesi, Virgilio, Sassuolo, Tomei 0.

TROFEO ARMES

Si è confermata un ottimo test, in attesa del via ufficiale del campionato programmato per sabato prossimo, la prima edizione del «Trofeo Armes» di volley femminile al quale hanno partecipato, accanto all'Armes-Oma (società organizzatrice), gli altri due sestetti iscritti alla serie B, Meblo Trieste e Mobilcatalogo Pordenone.

Impostato sulla formula che prevedeva comunque la disputa di tre set a incontro, il Trofeo Armes è stato aggiudicato alla squadra pordenonese che ha superato per 3-0 (15-10, 15-9, 15-13) prima il Meblo e successivamente anche l'Armes (15-3, 15-10, 15-7), mentre nello scontro diretto tra le squadre giuliane si è imposto il Meblo per 2-1 (15-1, 10-15, 17-15) dopo un'avvincente partita.

Queste le formazioni delle tre squadre:

ARMES: Silvera, Tenze, Armanini, Frison, Rodriguez, Bartolini, Giorgi, Poggiolini, Pittoni, Pellaschiar.

MEBLO: Kralj, Gregori V., Gregori N., Klemse, Ukmar, Foraus, Pertot, Garbini, Markovic, Ussai, Zerial.

MOBILCATALOGO: Rosa, Colotto, Frangipane, Rosso, Gerolami, Bertolin, Rosolen, Marsura, Turchet.

COPPA DI LEGA

Il Meblo, superando per 3-0 sul campo di Gradisca il Soteco Torriana ha concluso imbattuto, e senza alcun parziale al passivo, la prima fase della Coppa di Lega femminile, riservata ai sestetti prossimamente partecipanti ai tornei di B e C/1.

Come già nell'incontro di andata, la partita è sempre stata nelle mani delle triestine, le quali hanno conquistato in tranquillità i tre parziali di gioco per 15-9, 15-2 e 15-10.

STUDENTESCHI

L'istituto industriale Volta di Trieste in campo maschile e il liceo scientifico Grigoletti di Pordenone in quello femminile hanno conquistato il diritto a partecipare alla prossima fase interregionale dei campionati nazionali studenteschi.

Il Volta ha battuto per 2-1 l'istituto tecnico commerciale Mattiussi di Pordenone (parziali 15-12, 11-15, 15-9) e il Grigoletti ha superato, sempre per 2-1 (8-15, 15-9, 15-3) l'istituto tecnico commerciale Ziga Zois di Trieste.

La fase interregionale maschile si svolgerà a Trieste mentre quella femminile a Pordenone: il concentramento, che darà diritto all'ammissione alla finale nazionale, è programmato per il 20 novembre contro le scuole superiori vincenti del girone dell'Emilia-Romagna.

VOLTA: Bellanova, Bonetti, Cherin, Gullini, Italiano, Momich, Pernarcich, Pipan, Stancich, Tauceri, Terzuoli, Tognon.

ZIGA ZOIS: Mozina, Milkovic, Vidali, Garbini, Zerjal, Velikonja, Malmenvall, Komar, Drnovscek, Krizmancic, Stoka, Ukmar.

GRIGOLETTI: Pavan, Dall'Agnese, Spimpolo, Maldarelli, Gerolami, Mascarin, Creston, Del Fre, De Simone, De Vita, Cocchetto, Corazza.

MATTIUSSI: Carpené, Cescutti, Di Bortolo, Fratta Rallo, Gaudenzio, Moretti, Morson, Novaretti, Toneguzzo, Tre, Vecchies.

NUOVA PALLAVOLO

La Nuova Pallavolo Trieste ha da poco trovato un nuovo sponsor per la prossima stagione agonistica: il nuovo marchio commerciale è quello dello St. Imm., Studio immobiliare triestino, che comparirà sulle maglie degli atleti e delle atlete delle formazioni della Nuova Pallavolo di C/2 maschile, D femminile. I divisione maschile e femminile.

LIBERTAS ROZZOL

Si è recentemente svolta l'assemblea della polisportiva Libertas Rozzol, la cui squadra maggiore quest'anno milita nella C/2 maschile di volley; alla presidenza è stato eletto Roberto Mucchino, coadiuvato dal vice Roberto Miserocchi. Compongono, inoltre, il direttivo Freccioni, Fast, Impellizzeri, Hlavaty, Antonelli, Zebochin e Petri.

R. M.

PALLAVOLO COPPA CAMPIONI

Lo Zinella Bologna batte gli svizzeri

LEYSIN (Svizzera) — Zinella Bologna batte Leysin 3-1 (6-15, 15-13, 2-15, 10-15).

I campioni d'Italia dello Zinella hanno vinto l'incontro di andata della Coppa dei campioni di pallavolo superando il Leysin, campione di Svizzera, con il risultato di tre a uno. La superiorità della squadra bolognese non è mai stata messa in discussione eccetto nel secondo set quando ha dovuto cedere la vittoria agli avversari sul filo di lana.

Hockey: sconfitte brucianti per le regionali

È stata una débâcle completa quella delle regionali impegnate sabato scorso nel massimo campionato di hockey su pista; pur favorite dal fattore campo, la Zoppas in A1 e la Rigonat in A2 sono incappate in sconfitte brucianti che hanno confermato ancora una volta l'imprevedibilità di queste due squadre.

I pordenonesi della Zoppas hanno dovuto segnare il passo al cospetto di un avversario, il Centro giovani calciatori di Viareggio, che finora aveva dimostrato scarsa concretezza, soprattutto nelle prestazioni in trasferta.

Il tecnico gialloblù Luciano Dall'Acqua ha così spiegato i motivi della sconfitta: «Tutti i miei uomini sono incappati in una serata di scarsa vena. La sola assenza di Vanzo, sostituito da Galliotto, non può da sola giustificare un calo generale nel rendimento della compagine. Del resto quando si perde per 1-2 significa che l'attacco si è espresso ben al di sotto della sua potenzialità. Lo stesso Cairo, il giocatore che era apparso il più in forma nelle ultime gare, ha incontrato notevoli difficoltà nel concludere positivamente a rete. Certo questa è una sconfitta che blocca la nostra risalita in classifica e ci costringe a smorzare i recenti entusiasmi».

Ancora più amaro è lo sfogo dell'allenatore goriziano Fulvio Bercè, che ha visto la sua squadra subire ben otto reti dal Giovinazzo: «I miei ragazzi soffrono evidentemente di problemi psicologici. Dopo un inizio promettente ci siamo infatti smarriti, offrendo su un piatto d'argento la vittoria agli avversari. Non si possono subire cinque gol in contropiede giocando fra le mura amiche e commettendo per di più errori elementari. La mia è una squadra che dovrebbe offrire un rendimento migliore quanto a preparazione tecnica e fisica, decisamente c'è qualcosa da modificare sotto il profilo dei nervi. Di positivo c'è stato comunque l'esordio fra i pali di Sturli, che ha sostituito Fedon, partito per il servizio militare. Considerando la lunga assenza dalle piste, la sua è stata una partita buona. Esistono inoltre i presupposti per un ulteriore miglioramento che, io mi auguro, possa essere di tutta la squadra».

Stasera si rimette in moto la Coppa Italia per formazioni di A1 e A2. Eliminata al primo turno la Rigonat di Gorizia, è rimasta la sola Zoppas Pordenone a difendere i colori regionali in questa manifestazione. Oggi i gialloblù di Dall'Acqua cercheranno il pronto riscatto a Forte dei Marmi, dove troveranno ad attenderli una formazione che ha sempre trovato nel fattore campo una carica speciale. Il ritorno sarà giocato il 12 novembre.

Ugo Salvini

Serie A1: i risultati

ROMA — Risultati della sesta giornata della serie A1 di hockey su pista:

Castiglione-Lodi 3-3; Forte dei Marmi-Modena 3-0; Zoppas Pordenone-CGC Viareggio 1-2; Reggiana-Schneider Bassano 2-8; Roller Monza-Hockey Monza 4-8; Trissino-Follonica 3-2; Vercelli-Novara 5-8.

Classifica: Novara, Schneider, Hockey Monza, Castiglione e Vercelli punti 9; Lodi 7; Roller Monza, Zoppas Pordenone, Trissino e CGC Viareggio 5; Forte dei Marmi e Follonica 4; Reggiana 3; Modena 1.

Hockey prato serie A1

Questi i risultati della quinta giornata della serie A/1 maschile di hockey su prato: Radio Blu Villafranca-Amsicora 1-0; Pilot Pen-Cus Torino 0; Cassa Rurale-Spei Leasing 0-1; Lazio 59-Cus Bologna 1-0; Hc Roma-Villar Perosa 1-1.

CLASSIFICA: Amsicora, Spei Leasing 8; Villar Perosa, Cus Torino 7; Cus Bologna, Hc Roma 5; Lazio 59, Radio Blu Villafranca 4; Cassa Rurale, Pilot Pen 1.

L'Ugg Rigonat è in via di ripresa

Ugg Rigonat-Giovinazzo 3-8

UGG RIGONAT: Sturli, Brandolin (1), Kalik, Figar, Vidoz (1), Giardini (1), Ladini, Turchetto, Vigoritti.

GORIZIA — Niente da fare per i goriziani della Rigonat che hanno dovuto inchinarsi di fronte ai baresi della Giovinazzo. La squadra pugliese si è dimostrata completa in tutti i suoi reparti ed animata da una notevole determinazione.

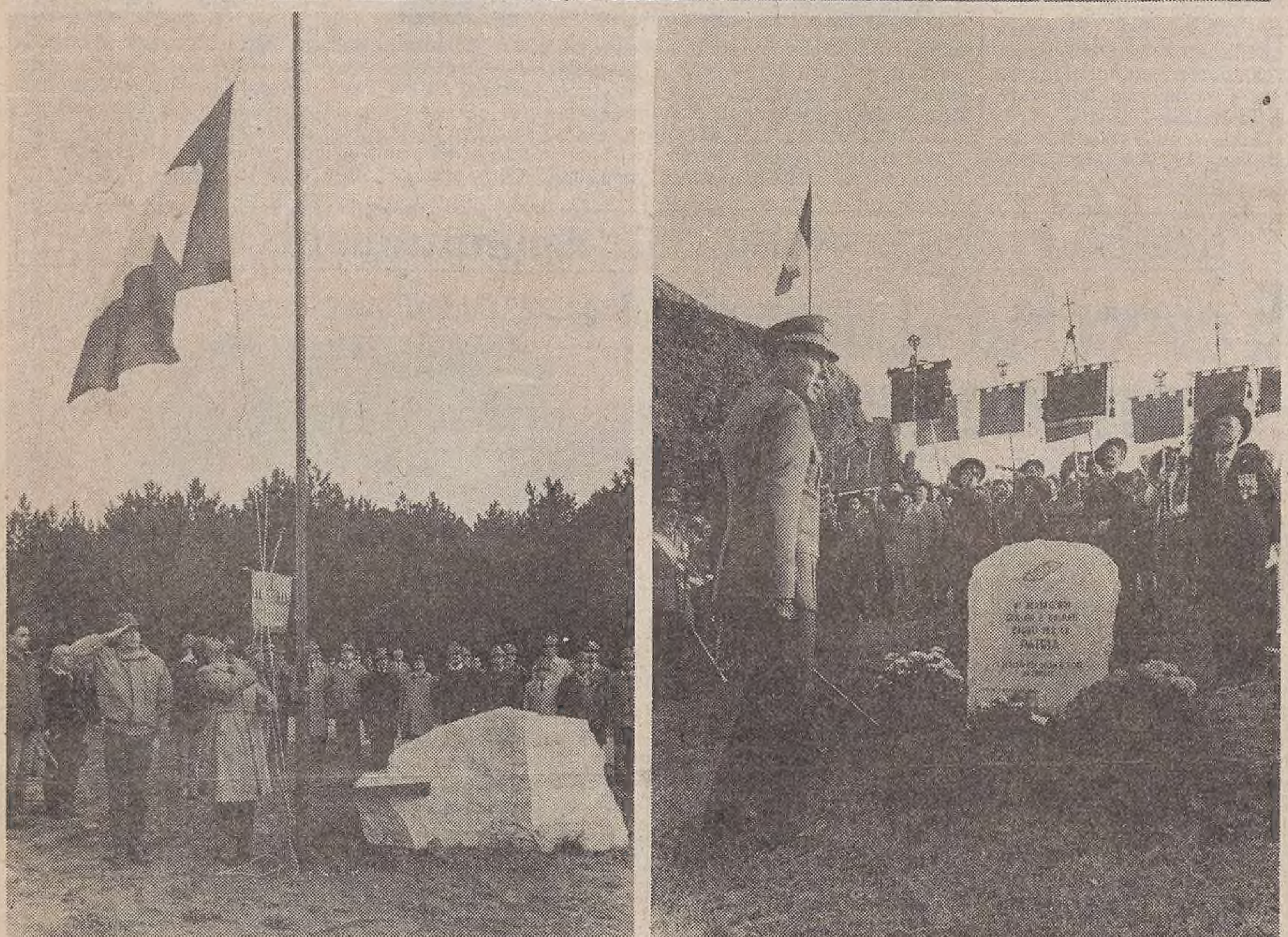
Il Giovinazzo è passato subito in vantaggio con una rete spettacolare di Frasca per poi bissare poco dopo con Amato. I due hanno messo a segno tutte le reti della loro squadra. L'Ugg Rigonat riusciva comunque a reagire dimostrando di aver ritrovato il suo carattere ma dopo aver accorciato le distanze con Brandolin doveva inchinarsi alla maggior classe degli avversari e subire il loro predominio.

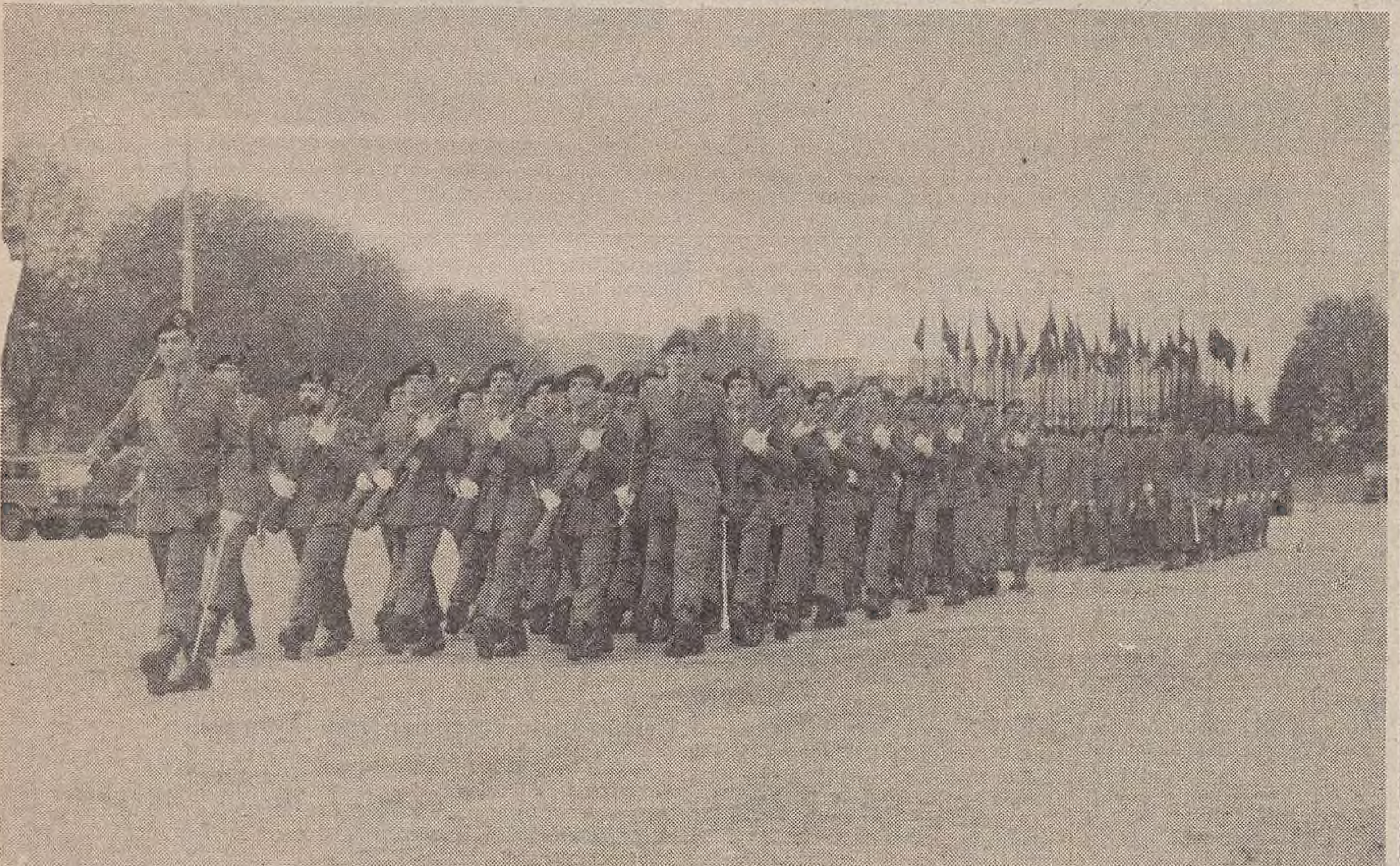
L'Ugg Rigonat, però, pur sconfitta, ha fatto vedere di essere in via di ripresa

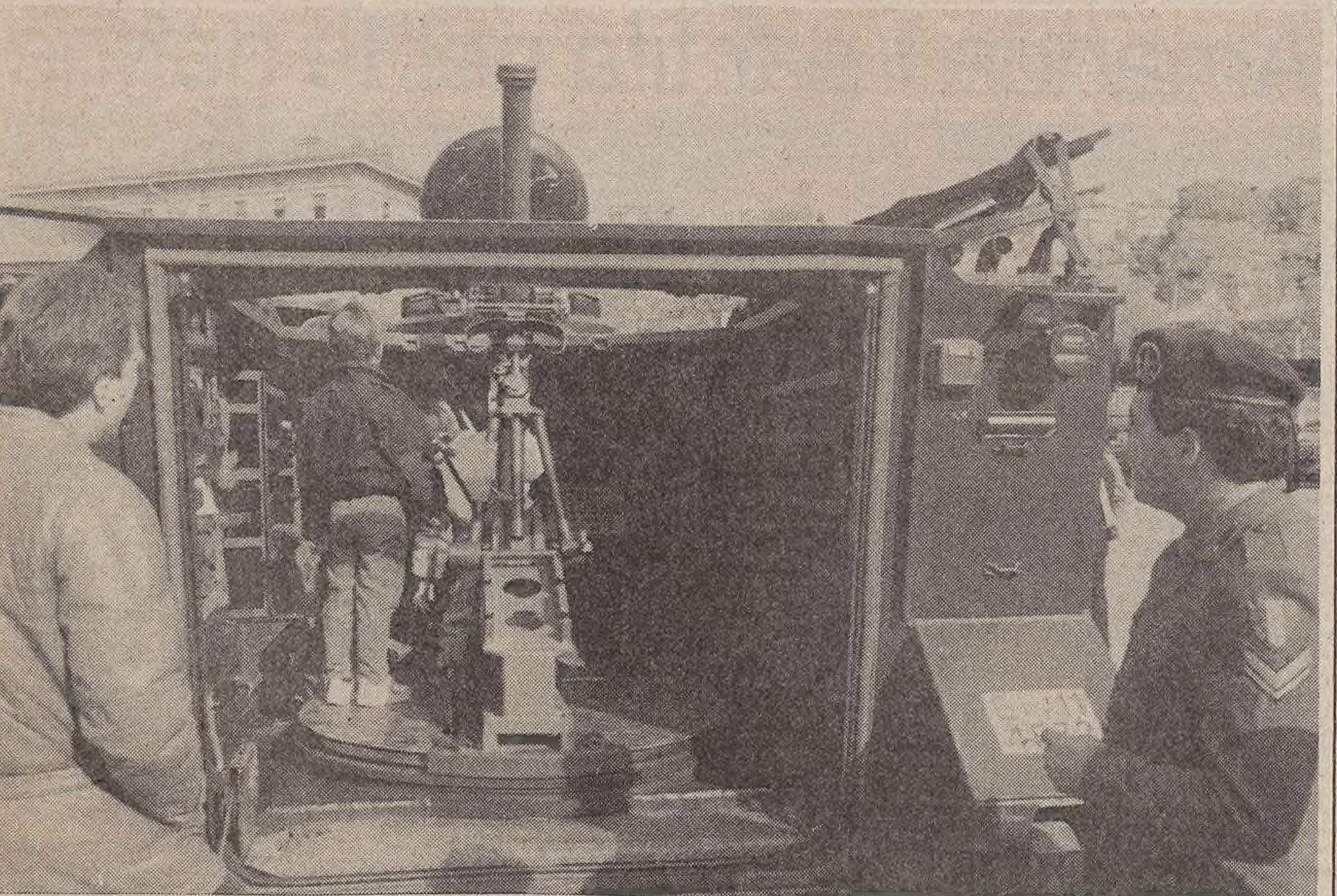
A.G.

Trieste ha celebrato le forze armate









Nelle tre foto in alto di Montenero: la sfilata della fanfara dei bersaglieri della brigata «Garibaldi» lungo il Corso Italia; l'alzabandiera alla foiba di Basovizza; il cippo dedicato ai bersaglieri giuliani e dalmati nel parco della Rimembranza a San Giusto. Nelle altre di Italfoto: sfilano i reparti di stanza nel presidio durante la cerimonia nella caserma di via Rossetti; la visita ai mezzi militari esposti nella stessa caserma dove sono state esibite anche apparecchiature di nuova dotazione come il missile Milan e i rilevatori di aggressivi chimici

Dal ricordo a Basovizza al saluto ai bersaglieri

Il colle di San Giusto, piazza dell'Unità, il molo Bersaglieri, la foiba di Basovizza. Questi i quattro punti attorno ai quali hanno ruotato le principali manifestazioni per la festa delle forze armate e dell'unità nazionale.

Vi hanno partecipato migliaia di triestini assieme a tanti turisti giunti in città dal rito di Redipuglia e per il raduno interregionale dei bersaglieri. Bandiere tricolori, anziani combattenti, labari delle associazioni d'arma, giovani soldati si sono stretti attorno ai cippi e ai monumenti che ricordano tanti sacrifici. Commilitoni che non si vedevano da tempo si sono abbracciati forte, altri hanno esibito con rinnovato orgoglio sull'abito civile il cappello d'alpino, le piume da bersagliere, il basco da paracadutista, fante o artigliere, le mostrine da marò».

Le cerimonie si sono iniziate fin dal primo mattino. Alle 10 al sacrario di Basovizza nei pressi della foiba gli alpini in congedo hanno issato il Tricolore. All'alzabandiera che ha concluso i riti del ricordo per quest'anno avrebbe dovuto partecipare anche un picchetto in armi della «Julia» ma come afferma un comunicato della Federazione grigioverde: «Non è venuto. Attribuiamo il fatto alla mancata autorizzazione da parte dell'autorità politica».

Onorare e ricordare a quarant'anni dalla fine della guerra chi è stato infoibato evidentemente crea ancora qualche «imbarazzo» in alcuni ambienti. Stupisce questo atteggiamento specie se si pensa che alla cerimonia del ripristino del monumento, nello scorso giugno fu schierato un picchetto in armi delle Truppe Trieste. E anche ieri una corona d'alloro per i martiri delle foibe è stata inviata dal comandante delle Truppe Trieste, generale Gianfranco Lalli.

Ieri a Basovizza c'erano più di 600 persone che dopo l'alzabandiera hanno ascoltato le preghiere dei defunti recitate dal francescano padre Cherubino. Il religioso ha anche letto la preghiera degli infoibati composta dal compianto arcivescovo Antonio Santin e dalla quale è stata tratta l'iscrizione impressa nella pietra tombale. L'hanno ascoltata commossi tanti reduci della Federazione grigioverde, i soci della Lega nazionale e dell'Unuci.

Nella caserma di via Rossetti alle 10.15 è stata celebrata la giornata delle Forze Armate. È sfilato un battaglione di formazione con la bandiera del «San Giusto». Poi la caserma è rimasta aperta dalle 11.30 alle 13 e dalle 14 alle 16. L'ha visitata un folto pubblico. Il comando aveva allestito una mostra dei principali mezzi dell'esercito e di speciali apparecchiature.

Poco dopo le 15 sul colle di San Giusto i bersaglieri hanno scoperto il loro cippo, alla presenza del comandante delle Truppe Trieste generale Lalli. Sulla pietra bianca del Carso sono incise poche parole. «Ai bersaglieri giuliani e dalmati caduti per la Patria».

«Su questo colle pieno di vestigia romane mancava un cippo del bersagliere. Ora l'abbiamo costruito» ha detto il presidente dell'associazione triestina dei fanti piumati, Alessandro Cutrino.

La fanfara della brigata «Garibaldi» e quella della sezione «Enrico Toti» hanno dato fiato agli ottoni. Un picchetto ha presentato le armi e i labari dei bersaglieri di Grado, San Giorgio di Nogaro, Udine, Palmanova, Ronchi, Fossalon e tanti altri, si sono levati in segno di omaggio.

Poi le due fanfare sono scese dal colle fin nel centro cittadino seguite a un enorme tricolore della sezione di Jesolo. A pochi metri uno striscione con la scritta: «Da porta Pia, al Piave, a Trieste». I reparti si sono diretti prima in piazza Unità, poi al molo Bersaglieri dove da ieri pomeriggio è ormeggiato l'incrociatore «Biddle» della Marina degli Stati Uniti. La nave in segno di omaggio alla Giornata delle Forze Armate italiane ha inalberato il tricolore.

I bersaglieri attorniati da una gran folla hanno deposto tre corone a ricordo delle giornate dell'ottobre-novembre 1918. Alle 17, infine, in piazza dell'Unità si è svolto il solenne ammainabandiera.

Onorati a Caporetto i Caduti di allora

CIVIDALE — Con due cerimonie svoltesi ieri e sabato, l'Italia ha ricordato a Caporetto, in territorio jugoslavo, gli oltre settemila Caduti italiani nella battaglia dell'Isonzo della Prima guerra mondiale.

Per iniziativa dell'amministrazione comunale di Cividale del Friuli sono state deposte corone di fiori davanti al Sacrario che ricorda i soldati italiani (2600 dei quali senza nome).

Alla cerimonia hanno preso parte i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma. L'omaggio ai militari morti a Caporetto si è avuto anche sabato alla presenza dell'alto commissario per le onoranze ai Caduti e del console generale d'Italia a Capodistria.

L'omaggio di Cossiga a Roma Ricordato il marò del Libano

ROMA — *Il presidente della repubblica Francesco Cossiga ha aperto ieri le celebrazioni della Giornata delle forze armate e dell'unità nazionale» recandosi all'Altare della Patria.*

Il Presidente della Repubblica è salito al sacello tra due ali di corazzieri e di altre rappresentanze militari ed ha deposto una corona sostando poi un minuto in raccoglimento. All'arrivo di Cossiga e alla sua partenza gli onori militari sono stati resi da reparti di carabinieri con bandiera e banda, e da reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza. Sono poi seguite analoghe cerimonie con l'intervento di rappresentanti del Senato, della Camera dei deputati, del governo, delle forze armate, degli enti locali.

A Brindisi una lapide in memoria del marinaio del battaglione «San Marco» Filippo Montesi, l'unica vittima del contingente italiano di pace in Libano, è stata scoperta ieri nella cripta del monumento al marinaio d'Italia che domina il porto. Durante una cerimonia svoltasi nell'ambito della giornata delle Forze armate alla presenza del comandante in capo del dipartimento marittimo dello Jonio e Canale d'Otranto, amm. Giulio Benini. Per l'occasione sono giunti a Brindisi l'incrociatore «Caio Duilio» e il sommergibile «Romeo Romei», che si sono ormeggiati davanti al monumento al marinaio con le navi del battaglione «San Marco», «Grado» e «Caorle».

Il telo che ricopriva la lapide è stato scoperto dalla madre di Filippo Montesi, mortalmente ferito in un attentato a Beirut nel marzo 1983. Erano presenti quattro militari rimasti feriti in Libano, decorati della croce al valor militare.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«HOLLYWOOD PARADISE» DI ROLAND PETIT CON ZIZI JEANMAIRE A ROMA

Un musical nostalgico e scanzonato dono d'amore con ricordi divertenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Hollywood vista attraverso gli occhi di un francese, lo show-business americano, megalitico e miliardario, ricordato da una parigina dalla zazzeretta corta e nera, il sorriso pronto e malizioso e due gambe lunghissime e perfette: ecco «Hollywood paradise» (al Teatro Sistina) l'omaggio che un coreografo, Roland Petit, offre alla moglie, la favolosa Zizi Jeanmaire, danzatrice e soubrette di gran classe.

Trieste, di Roland Petit, ha conosciuto finora due delle sue molte anime: in anni passati, il teatro Verdi ha ospitato «Coppelia» di Delibes, forse il suo capolavoro nel filone dei balletti romantici e, più recentemente, «Les intermittences du coeur», tratto da Proust, un altro capolavoro di abilità, questa volta nel condensare per immagini tutto un mondo, una poetica ed un'epoca. Ebbene, con questo «Hollywood paradise», scopriamo un altro lato del polimorfo Petit, la vocazione al musical, la capacità di adattare una ritmica rigorosa alla spregiudicatezza dei ruoli canonici della soubrette, dei boys e delle girls, con l'aiuto di una trama esilissima.

L'avventura statunitense si conclude con l'incontro con il principe azzurro, come in tutte le fiabe che si rispettino, anche se il principe non parla yankee, ma francese, non cavalca un cavallo bianco, ma fa gli esercizi alla sbarra, pane quotidiano di ogni buon danzatore. Il sodalizio artistico-sentimentale con Roland Petit dura ancora, dal 1954, e questo musical, così nostalgico, ma allo stesso scanzonato, costruito da ricordi divertenti di due francesi temporaneamente trapiantati nel Nuovo Mondo, è veramente un dono d'amore.

Zizi è sempre la stessa, anche se il sorriso è sottolineato da qualche ruga e il fisico da garçon è stato asciugato dalla magrezza della mezza età. Ma le gambe rimangono quelle di sempre, inguainate nelle calze nere, sottolineate dal costumino sgambato, svettanti su tacchi altissimi. E Zizi sa ancora usare i suoi strumenti di seduzione: la voce, un po' roca e squillante, le risatine gorgoglianti, la non-chalance di un sobrio sculettio, i gesti ampi e spaziosi delle braccia, la verve e la disinvoltura nel passare dalla danza al canto alla recitazione.

Attorno a lei si muove un'ottima compagnia di tredici danzatori, tutti affiatati e intonati sulla corda dell'ironia. Le coreografie maschili si affidano al facile entusiasmo di alcune acrobazie eclatanti, mentre quelle femminili si accordano maggiormente alla malizia e alla coquetterie di Zizi.

Una parola a parte (e anche più di una semplice parola) merita Luigi Bonino, stella maschile indiscussa non solo di questo spettacolo ma di tante stagioni teatrali trascorse in sodalizio artistico con Petit. Lo si conosceva come danzatore di ottima scuola e di grande personalità; qui se ne scopre anche il talento comico. E' una vena sottile che, sposata alla tecnica classica e smaliziata da quello stile coreografico particolare del musical, si espande in un rilassato piacere del corpo, in un'audacia e improntitudine esecutive che danno ai passi canonici ed eclatanti del teatro musicale, una vernice di abbandono quasi sensuale.

In coppia con Bonino, Zizi riesce a far dimenticare che i suoi vezzi e la loro efficacia nascono da una vita intera passata sui palcoscenici e riesce a farci gustare tutta la finezza di un numero come il famosissimo «Mon truc aux plumes», celeberrima fantasia sulle piume di struzzo. Zizi dà il sapore piccantino, la salda base della professionalità: insieme sono irresistibili, l'anima di ferro di uno spettacolo delizioso costruito sul niente delle piume e delle paillettes.

Chiara Vatteroni

Nei favolosi anni Cinquanta (favolosi per il mondo del cinema), Zizi stregò Howard Hughes che, praticamente, le mostrò Hollywood dall'alto del suo aereo privato e gliela pose ai piedi, con tutto il suo corteggio di produttori, registi, magnati della celluloide, piscine, divi, tic e manie. E da quel momento è tutto un girotondo di proposte impossibili, di incontri e di esperienze: lei, con il pepe e la malizia parigini, loro, con il mito delle dive alte e bionde, lei, Zizi, indubbiamente piccola e bruna.

Le possibilità di una danzatrice di scuola classica, nel mondo di Hollywood sono molteplici: può abbandonare la sbarra e dedicarsi alla recitazione sotto l'occhio indiscreto della cinepresa, può cercare di coniugare entrambe le arti come Cyd Charisse, o sparire nei vortici di piume, gambe e braccia dei musical alla Zigfield, nei grandi teatri di Broadway. Oppure, può ritornare in patria innamorata dello «showbiz» e portare su palcoscenici europei un po' di quel brio e di quella audacia eclettica tipicamente americane.

Francobollo commemorativo per Stanlio e Ollio

WASHINGTON — Le poste americane hanno deciso di emettere un francobollo commemorativo in ricordo di Stan Laurel ed Oliver Hardy, i popolari Stanlio ed Ollio dello schermo scomparsi, il primo nel 1965 ed il secondo nel 1957 quando avevano rispettivamente 69 e 65 anni.

Sulla grafica del francobollo non sono trapelate indiscrezioni, ma è probabile che su di esso finirà per campeggiare l'immagine dei due comici che continuano a deliziare con le loro gag il pubblico di tutto il mondo.

DIECI GIORNI A ZONZO PRESENTANDO IL FILM DI ETTORE SCOLA

Mastroianni negli «States» per «Maccheroni»: «Non è stato facile ma è andata bene»

WASHINGTON — Marcello Mastroianni ed Ettore Scola hanno concluso a Washington un viaggio di dieci giorni negli Stati Uniti per parlare con giornalisti e critici cinematografici del loro film «Maccheroni», che è stato acquistato dalla «Paramount» e viene distribuito a partire da ieri nelle sale di proiezione degli Usa.

Interpretato da Jack Lemmon e da Mastroianni, diretto da Scola, il film narra la storia di un anziano americano che torna a Napoli e si trova dinanzi a valori diversi, nuovi per lui, soprattutto una vecchia amicizia che aveva dimenticato e che gli si rivela in tutta la sua importanza umana.

Sia il regista che Mastroianni sono molto soddisfatti della loro esperienza americana, conclusasi con un pranzo offerto dall'ambasciatore italiano a Washington, Rinaldo Petrignani, che ha espresso la speranza che altri film italiani giungano in America per contribuire ad una sempre maggior conoscenza reciproca.

Mastroianni ha trovato i giornalisti americani molto preparati, attenti al cinema italiano, che essi considerano molto positivamente.

Dal canto suo, Scola ha messo in rilievo la grande attesa per il film esistente nel paese, e la grande curiosità dei critici e della stampa in generale. Il regista ha ricevuto anche alcune offerte di fare un film negli Usa, ma la prossima opera di Scola sarà realizzata in Italia e si chiamerà «Album di famiglia».

A Los Angeles, il regista Billy Wilder ha detto a Scola che gli sarebbe piaciuto aver diretto «Maccheroni», ed il regista italiano gli ha risposto che a lui sarebbe piaciuto ancora di più aver diretto «A qualcuno piace caldo».

Mastroianni ha parlato più lungamente, delle sue impressioni sugli Stati Uniti: «Impressioni fugaci — ha detto — perché qui hanno un ritmo spietato, con tabelle di marcia, che non lasciano tempo libero, come non mi era mai successo».

Mastroianni e Scola in poco più di una settimana sono stati a New York, Los Angeles, Chicago, Toronto, Boston, Washington e quindi di nuovo New York da dove rientreranno in Italia.

«Sono venuto volentieri negli Usa — ha detto Mastroianni — sperando che i contatti con la stampa possano servire ad illustrare qui, ad un pubblico diverso dal nostro, un film italiano. Volevo anche dare un'occhiata agli Stati Uniti, ma non ho visto niente, se non hotel, queste limousine enormi, quasi mortuarie, da vergognarsene un poco, ho visto tanti paesaggi diversi, ma nulla più».

«Gli incontri con la stampa — ha aggiunto — sono andati benissimo. Certo che qui hanno certe abitudini... fanno le interviste alle otto e mezzo del mattino, quando uno non ne ha proprio voglia. Poi questo inglese io lo «spiccico» appena, non è stato facile, ma è andata bene».



Marcello Mastroianni — Jack Lemmon

PER LA PRIMA MONDIALE BLOCCATA GIOVEDÌ SERA A FRANCOFORTE

Fassbinder: è sempre polemica

Curiosa clausola nel testamento del regista per «L'immondizia, la città e la morte»

BONN — Una associazione culturale ebraica di Berlino Ovest ha chiesto la sospensione del sovrintendente teatrale di Francoforte, Guenter Ruehle, per la sua insistenza nel voler mandare in scena un'opera accusata di antisemitismo, e la cui prima mondiale è stata bloccata giovedì sera a Francoforte.

Il clamore per la mancata rappresentazione di «L'immondizia, la città e la morte» di Rainer Werner Fassbinder, morto a 36 anni nel 1982, non accenna a placarsi. I giornali tedeschi se ne occupano con intere pagine. Per oggi, allorché si ritenterà di mandare in scena l'opera della quale Fassbinder nel testamento ha lasciato scritto che potrà avere la sua prima mondiale solo a Francoforte, sono attese ancora più accese proteste.

Quello che era indicato come un atto di accusa di Fassbinder contro la speculazione fondiaria ed edilizia a Francoforte, e nel quale il maggiore responsabile è caratterizzato come un «ebreo ricco» che si arricchisce radendo al suolo le case comprate per poco e costruendo al loro posto palazzi per uffici, si sta trasformando in un avvenimento senza precedenti nel dopoguerra tedesco. Per la prima volta la comunità ebraica di Francoforte è uscita in pubblico e ha fatto sentire con chiarezza la sua voce.

«Il maresciallo Goering diceva: cosa è giudeo lo decido io — ha dichiarato un ex internato ebreo nei campi di Maidanek e Bergen, nel dibattito che ha sostituito la rappresentazione — noi oggi diciamo: cosa è antisemita lo decidiamo noi».

Nella protesta davanti al teatro di Francoforte si sono ritrovati uno accanto all'altro personaggi di partiti diversi e, contrapposti, quelli di uno stesso partito.

È il caso del «verde» Daniel Cohn-Bendit, ebreo ed ex dirigente della protesta studentesca nel 1968 in Francia (da dove è stato espulso) e Germania, il quale in teatro si è trovato a contestare e discutere su posizioni simili a quelle dei dirigenti della comunità ebraica — tra essi anche Ignaz Bubis, un costruttore di Francoforte ritenuto il modello per il personaggio del «ricco ebreo» nel dramma di Fassbinder.

Fuori del teatro alla manifestazione contro la messa in scena, indetta dalle organizzazioni ebraiche, la Cdu, la Fdp e alcuni della Spd, si è contrapposta un'altra manifestazione organizzata dai verdi contro la speculazione edilizia a Francoforte.

Il sovrintendente Ruehle ha fatto sapere che per oggi non intende chiamare la polizia per contrastare le manifestazioni di protesta. Da voci raccolte fuori del teatro giovedì sera, sembra che per ora né il secondo, né il terzo e neppure il quarto tentativo saranno lasciati andare in scena.

ECCEZIONALE «ROSA» DI FINALISTI

Il concorso «Lorenzi» occasione europea

Si svolgono per tutta la giornata all'Auditorium della Rai le finali del primo concorso internazionale «Sergio Lorenzi» di musica da camera con pianoforte. Questa la «rosa» dei finalisti che la commissione, presieduta dal maestro Guido Turchi, ha ammesso alla tornata decisiva per l'assegnazione dei premi: Duo pianistico De Vecchi-Dazzan, Duo Bosna-Macrì (violoncello-pf.), Duo Polacco-Borciani (violino-pf.), Duo Hayashi (violoncello-pf.), Wiener Schubert Trio, Trio Larsen-Jaffé-Frisardi.

All'audizione finale potrà assistere il pubblico, limitatamente ai posti disponibili in sala.

L'esito del concorso ha già rivelato un livello superiore alle più ottimistiche previsioni. «In un periodo in cui i concorsi solistici non si contano più e dove è assurdo inventarne altri — ha dichiarato Giorgio Vidusso, ritornato nella sua città per far parte della giuria del "Lorenzi" — questo concorso mi sembra avere la formulazione più opportuna e in linea con le tradizioni cameristiche di Trieste. La qualità della partecipazione in questa prima edizione è eccellente e non lascia dubbi in questa prima edizione è eccellente e non lascia dubbi sul futuro di un'iniziativa preziosa per le prospettive culturali della città».

L'Associazione Musicisti Giuliani ha offerto quindi alla vita musicale triestina un'occasione «europea» da non perdere.

«Se è vero — ha aggiunto Vidusso — che all'inflazione dei concorsi non si pone rimedio tornando indietro, cioè ai due o tre concorsi in tutto di una volta, dove ogni esclusione era traumatica, credo che il concorso Lorenzi proponga una chiave inedita per riscoprire e valorizzare fra i giovani una nuova scienza e una nuova civiltà nella musica da camera».

Alla giostra delle illusioni dei concorsi solistici, il «Lorenzi» contrappone insomma — pur mantenendo il pianoforte al centro dell'orbita — il nuovo orientamento della coesione e della professionalità nella musica d'insieme.

L'odierna prova finale consentirà anche al pubblico di seguire una rassegna di assoluto rilievo internazionale, una rassegna di giovani formazioni destinate ad un sicuro avvenire concertistico.

Domani, con inizio alle 14, per esigenze di ripresa televisiva, nella stessa sede della Rai, avrà luogo il concerto di chiusura.

Appuntamenti

Ragazza SuperBingo: febbre d'attesa



Viva attesa, in tutta la regione per la finale regionale della Ragazza SuperBingo, il concorso di bellezza, fascino e simpatia organizzato da «Il Piccolo» in collaborazione con «Il Resto del Carlino» di Bologna e «La Nazione» di Firenze.

Martedì prossimo, alle 21.30, le reginette di bellezza, prescelte nella competizione itinerante, si affronteranno al Princeps club di Grignano (Trieste), per poter accedere alla finale nazionale e competere con le giovani finaliste delle altre regioni. Il pubblico potrà accedere fino all'esaurimento dei posti disponibili. Madrina della serata sarà l'attrice Annamaria Rizzoli (nella foto).

Prossimamente

Anteprime della «Cappella Underground»

Domenica prossima al cinema Ariston inizierà la nuova stagione della Cappella Underground: alla domenica mattina alle ore 11 saranno presentati alcuni recenti film in anteprima per Trieste. Il primo film sarà «Calore e polvere», un'epica storia d'amore sullo sfondo dell'India leggendaria, diretta dal regista americano James Ivory, e interpretata da Julie Christie, Greta Scacchi e Christopher Cazeneuve. Nelle settimane successive seguiranno novità di Daniel Vigne, Jean-Luc Godard, Jim Jarmusch, e altri autori. Programmi e informazioni presso il cinema Ariston.

Club Cinematografico Triestino

L'attività del Club Cinematografico Triestino riprenderà l'8 novembre nella sede di via Mazzini 32 dopo il concorso nazionale «Fotogramma d'oro» di Castrocaro Terme, al quale partecipano in questi giorni numerosi soci del Cct.

DISCHI NOVITA'

Tancredi veneziano, Adina triestina

La Fenice di Venezia aggiunge ai vari meriti artistici quelli di essere uno dei teatri più disponibili alla documentazione discografica delle sue produzioni migliori. In tempi di fonografia asettica, la fonte teatrale in presa diretta è pressoché l'unica sorgente di emozioni.

La registrazione veneziana del «Tancredi» di Rossini pubblicata adesso dalla Fonit Cetra è in tal senso delle più appaganti. Il valore editoriale è dato prima di tutto dall'interesse storico del ritrovato «finale tragico» dell'opera, che per il tramite degli archivi dei Conti Lechi, risale alla leggendaria cantatrice di foscoliana memoria Adelaide Malanotte. Per altro verso è lo stesso livello interpretativo a rendere preziosa questa incisione. La direzione di Ralf Weikert ha un peso ed un risalto drammatico sempre tenuti nel giusto equilibrio di piani sonori con il palcoscenico, dove Marilyn Horne svetta con la sua vocalità ambrata e fluente sul fiato, quasi nel ricordo delle atmosfere liriche predilette da Stendhal.

L'Amenaide di Lella Cuberli è un autentico modello stilistico, che sembra trasmettersi all'intero cast dell'opera. Il solo basso Nicola Zaccaria stenta a compensare il proprio logorio vocale. Ernesto Palacio canta nella migliore suoplesse tenorile e Bernadette Manca Di Nissa è una Isaura di singolare spessore.

Ha invece 33 anni — ma non li dimostra — l'incisione dell'«Elisir d'more» che la Fonit Cetra ricicla a ragione. Si tratta infatti di un'edizione che rispecchia felicemente tutta una civiltà donizettiana oggi assai rara: con la direzione ariosa di Gavazzeni, un tenore come Cesare Valletti (oggi assolutamente irreperibile), un Bruscantini insuperato (lui sì, ancora prodigiosamente sulla breccia), ed un'Adina pungente e guizzante come solo la musicalità e la femminilità di Alda Noni potevano configurare con tanta freschezza. Una freschezza che riaffiora in questi dischi, ancora «competitivi» nei confronti di altri più recenti e pur abbaglianti.

G. Go



Lella Cuberli

Film candidati ai Nastri d'argento

ROMA — Il sindacato giornalisti cinematografici ha candidato ai Nastri d'argento 1985-'86 i seguenti film per il periodo maggio-settembre. Italiani: «Piccoli fuochi» di Peter Del Monte, «Festa di laurea» di Pupi Avati e «Fatto su misura» di Francesco Laudadio.

Stranieri: «Calore e polvere» di James Ivory, «I favoriti della luna» di Otar Joseliani, «Birdy, le ali della libertà» di Alan Parker, «Turk 182» di Bob Clark, «Dietro la maschera» di Peter Bogdanovich, «Cercasi Susan disperatamente» di Susan Seildeman e «Coca Cola Kid» di Dusan Makavejev.

Oggi sul piccolo schermo

Cinema di notte

«**Cinema**» — Questa sera, su Raidue, cinema di notte: alle 24 infatti andrà in onda «Starflight One», un film diretto nel 1982 da Jerry Jameson, con Lee Majors, Hal Linden, Lauren Hutton, Ray Milland. Un film di fantascienza, avventura nello spazio con tanti effetti speciali.

* * *

«**Sport**» — Su raidue, ore 18.30, Tg2 - Sportsera; alle 20.20 Tg2 - Lo sport. Su Raitre alle 16 campionato di calcio serie A e B. Alle 19.30 Sport regione del lunedì e infine alle 22.10, il processo del lunedì a cura di Aldo Biscardi.

* * *

«**Protestantesimo**» (Raidue ore 22.25) — A cura della federazione delle chiese evangeliche in Italia.

«**I dieci comandamenti**» (Raiuno ore 20.30) — Seconda parte del film diretto da Cecil B. De Mille, con Charlton Heston, Yul Brynner, Edward G. Robinson, Anne Baxter, John Derek.

* * *

«**Appuntamento al cinema**» (Raiuno ore 22.55) — A cura dell'Anicagis.

* * *

«**Di tasca nostra**» (Raidue ore 20.30) — Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore. A cura di T. Cortese e R. Costa.

■ COMPLEANNO — Sean Connery ha festeggiato il cinquantacinquesimo compleanno ne' ristorante più costoso di Londra. Invitati: sua moglie Micheline, la sua amica Ursula Andress, suo figlio Jason con la fidanzata Bridget Young.

DOPO IL RECENTE SUCCESSO OTTENUTO CON LA «NORMA»

«Nabucco» a Salisburgo con l'Opera di Zagabria

SALISBURGO — A Salisburgo uno dei più importanti centri musicali al mondo, città natale di Mozarth, nella quale il celebre direttore d'orchestra von Karajan ha realizzato le sue migliori interpretazioni e dove si svolge da parecchi decenni il più importante festival estivo, l'attività più importante è naturalmente quella durante il festival estivo e di Pasqua. Tuttavia nell'arco dell'intero anno ci sono molti programmi musicali. Attualmente al grande teatro dei festival il complesso dell'Opera di Zagabria sta ottenendo un successo al di sopra di ogni aspettativa eseguendo una serie delle recite di «Norma». Il capolavoro belliniano che qui non si rappresentava da molto tempo, è forse la più riuscita produzione lirica nel repertorio del teatro zagabrese nell'ultimo periodo.

L'anno scorso in una tournée a Berlino gli artisti zagabresi hanno ottenuto uno strepitoso successo con la stessa opera, successo che si è pienamente ripetuto anche adesso a Salisburgo. La grande sala del teatro di oltre duemila posti e con acustica perfetta, non ha potuto accogliere tutti quelli che volevano assistere alla prima.

Nella parte principale, per la sua interpretazione musicale e scenica si è fatta apprezzare Janeva, Ieljic, mentre nel ruolo di Adalgisa la nota Dunja Vejzovic, che in questo teatro ha già cantato molte volte nelle opere di Wagner sotto la bacchetta di Karajan, si è cimentata per la prima volta nel repertorio di puro bel canto offrendo una creazione magistrale, degna della sua fama. Nelle parti maschili Krunoslav Cigoj e Franjo Petrusanec, rispettivamente nei ruoli di Pollione e di Oroveso, hanno dato anche buona prova.

Va aggiunto che il coro e l'orchestra diretta con precisa mano dal primo direttore dell'opera di Zagabria Mio Belamaric, hanno dato il loro meglio.

L'elegante pubblico della prima non si è limitato ad applaudire soltanto alla fine degli atti e dopo la recita, ma ha interrotto lo spettacolo più volte durante ogni atto dopo le esibizioni vocali dei cantanti e alla fine si sono verificate le scene del vero trionfo.

Il successo è stato tale che subito dopo la prima gli organizzatori, cioè la città e il sindaco di Salisburgo, hanno invitato il teatro zagabrese a esibirsi nel 1987 in una serie di recite del Nabucco.

Dragan Lisac

Sceneggiata la vita di Shirley Mac Laine

LONDRA — Sarà l'attore inglese Charles Dance a interpretare per il piccolo schermo la figura di «Gerry» il misterioso parlamentare laburista al quale l'attrice cinematografica americana Shirley Mac Laine fu sentimentalmente legata.

Dance è tra i protagonisti dello sceneggiato televisivo ispirato alle memorie di Shirley Mac Laine che nel mini-serial impersonerà sè stessa. Nella sua autobiografia l'indimenticabile «Irma la dolce» del grande schermo non rivela il nome dell'ex fiamma e il mistero rimarrà tale anche nelle cinque puntate, di un'ora ciascuna, dello sceneggiato televisivo.

Charles Dance, salito alla ribalta quale protagonista de «I gioielli della corona» ha finito recentemente di girare «Plenty» accanto a Meryl Streep.

Transfughi ottimisti sul cinema in Urss

WASHINGTON — Un attore sovietico recentemente fuggito negli Stati Uniti ha dichiarato che esistono nuove speranze per la libertà artistica nell'industria cinematografica sovietica dopo l'arrivo al potere del nuovo leader Mikhail Gorbacev.

Testimoniando con altri due esponenti del mondo della cultura sovietica che vivono attualmente negli Usa, il direttore d'orchestra Maxim Sciostakovich e lo scrittore Vaisly Aksyonov, davanti alla «commissione statunitense per Helsinki», Oleg Vidov ha detto: «Applaudo tutte le volte che leggo sui giornali che (Gorbacev) è riuscito a cacciar via un altro burocrate di alto livello».

Da parte sua Aksyonov, che lasciò l'Unione Sovietica nel 1980, si è detto molto meno ottimista per quel che riguarda la situazione dell'indipendenza nel campo della letteratura.

Amanda Lear tifa per le donne



Roma — Amanda Lear ripresa durante lo spettacolo «W le donne» che va in onda ogni venerdì su Retequattro con inizio alle ore 20.30. Il programma di Fatma Ruffini, diretto da Romolo Siena, è condotto, oltre che dalla stessa Amanda Lear, anche dall'attore Andrea Giordana. Testi di Umberto Simonetta, Marco Balestri e Maurizio Micheli *(Telefoto Ansa)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore. Dramma d'amore (2).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Quattordici e quindici oggi... quando la cronaca diventa storia «Quel 23 ottobre a Budapest».
15.00 Olimpiade della risata. Dis. animato «Haway Norvegia».
15.30 Dse: schede - Letteratura, L'altipiano delle Cesane. Con Rosario Assunto e Umberto Sferrazza. Regia di Arnaldo Ramadori.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm. Polvere di stelle. Con Brian Keith, Sebastian Cabot, Katky Garver, Anissa Jones, Johnnie Whitaker.
16.30 Lunedì sport. Commenti sui fatti sportivi della settimana. A cura delle redazioni sportive del Tg 1.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Risate con Stanlio e Ollio. «Amor di capra» - «Lavori in corso». «Gli acchiappamosche».
18.10 L'ottavo giorno. Regia di Guido Zorri.
18.40 Taxi. Telefilm. Esperimento di sopravvivenza.
19.05 Aeroporto internazionale. Una serie ideata da Ennio De Concino. Un caposcalo di gruppo. Con: Adolfo Celi, Orazio Orlando, Lina Volonghi, Marina Confalone, Federica Paccosi, Renato Scarpa, Tucci Mussumeci.
19.35 Almanacco del giorno dopo. - Che tempo.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I DIECI COMANDAMENTI». Regia di Cecil B. De Mille. Con Charlton Heston, Yul Brinner, Edward G. Robinson, Anne Baxter, Nina Foch (2.a ed ultima parte).
22.45 Telegiornale.
22.55 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo. A cura dell'Anicagis.
23.00 Speciale Tg 1. A cura di Alberto La Volpe.
23.55 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, Pagine dimostrative.
11.55 In diretta dallo studio 7 di Roma: Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere, a cura di Carlo Picone.
13.30 Capitol. Serie televisiva. 321 puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi con la partecipazione di Franco Danè. A cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici e in collegamento con gli studi di Milano alle ore 15.15 Paroliano. Gioco a premi. Presenta Maria Brivio.
16.00 Dse: natura: Con amore, con rabbia. Un programma di Antonio Amoroso. Consulenza di Aldo Ferrara. Regia di Carlo Ferrero (2.a puntata).
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata. A cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Con la partecipazione di Renè Luden e il cane Toby. regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Squadrone tuttofare. Cartoni animati. La vallata della felicità.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 In diretta dalla Fiera 3 di Milano: Oggi e domani. Due giorni di un argomento di cronaca e di attualità di William Azzella con Valerio Riva. Regia di Carlo Massa.
18.15 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Cusi - Centro universitario sportivo italiano.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm «Trent'anni di servizio». - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Di tasca nostra.
21.25 Hill street giorno e notte. Telefilm «Carogne si nasce». Una serie ideata da Michael Kozoll, Steven Bachco. Con: Daniel J. Travanti, Veronica Hamel, Charles Haid, Bruce Weitz e Robert Prosky. Regia di Gregory Hoblit.
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 Protestantesimo. A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia.
22.50 Il meglio del West. Telefilm «Calico Kid va a scuola». Sceneggiatura di Earl Pomeranmtz. Con Joel Higgins, Carlene Watkins, Meeno Peluce e Leonard Frey. Regia di Michael Lessac.
23.15 Dse: Vivere la propria età. L'infanzia nella memoria degli anziani. Consulenza di Camillo Valgimigli e Sergio Neri. Mangiafuoco-show. Regia di Ghigo Alberani.
23.50 Tg 2 Stanotte.
24.00 Cinema di notte. L'avventura è l'avventura. «STARFLIGHT ONE» (1982). Regia di Jerry Sameson. Con Lee Majors, Hal Linden, Lauren Hutton, Ray Milland, Gail Strickland.

RAITRE

14.00 Dse: una lingua per tutti. Il francese. 16.a trasmissione.
14.30 Dse: Una lingua per tutti. Il russo. 16.a trasmiss.
15.00 Il violino di Salvatore Accardo. P.I. Ciaikowskij: concerto in re maggiore per violino e orchestre. Orchestra sinf. di Roma della Rai, dir. Gianluigi Gelmetti. N. Paganini: variazioni su «Nel cor più non mi sento» da «La bella molinara» Di Giovanni Paisello. J.S. Bach: Sarabanda dalla «Partita in Re minore per violino solo». N. Paganini: variazioni su «God save the queen». Regia di Ilio Catalani.
16.00 Campionato di calcio di serie A e B.
18.25 Speciale Orecchiocchio. Rockline.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì. A cura delle redazioni regionali.
20.05 Dse: Luoghi etruschi in Toscana. Un programma scritto e diretto da Silvio Bernardini.
20.30 Che fai... ridi. Andy si nasce. Con Andy Luotto. A cura di Enzo Marchetti. Scritto da Steven Luotto, Gianpaolo Cecchini.
21.30 Tg 3.
21.40 Dse: La casa di Salomone. L'organizzazione della scienza in Italia dal Medioevo al Settecento di Pino Adriano, Dabiela Brancati, Paolo Poma. Regia di Pino Adriano. 7 pun.: La Lombardia di Maria Teresa.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.15 Tg 3.

ITALIA 1

13.30 «Help», gioco a quiz condotto da Fabrizia Carminati e i Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam, (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartoni animati: I puffi, Snorky.
20.30 Telefilm: Magnum P. I.
21.30 Telefilm: Riptide.
22.30 Festivalbar, giro d'onore,
23.00 Film: «IL VECCHIO E IL MARE», con Spencer Tracy, Felipe Pazos. Regia di John Sturges. (1958), drammatico.
0.45 Telefilm: Cannon.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.30 Telecronaca calcio: Triestina-Cremonese.
17.30 Telecronaca basket: Stefanel-Simac Milano.
19.00 Il caffè dello sport, conducono Giovanni Marzini e Marco Luchetta (prima parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (seconda parte).
22.30 Il caffè dello sport (replica) e nell'intervallo Fatti e commenti (replica).

BARBARA

11.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
14.00 «Medical Center», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 «Ape Maia», cartoni animati.
17.30 «I mostri», telefilm.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «Medical Center», telefilm.
20.30 «DELITTO ALLA TELEVISIONE», film.
22.00 Vetrina in tv.
0.30 Telefilm.

T V M

11.00 Promozionale.
16.00 Film: «LA BESTIA».
17.20 Telefilm: Korg.
17.45 Cartoni animati: Spunky e Tadpole.
18.10 Telefilm: Skag.
19.00 Telefilm: Mr. Horn.
19.50 Cartoni animati.
20.30 La combinazione programma a quiz in diretta condotto da Carlo Blasini.
22.15 Film: «VIVERE IN PACE».
23.45 Telefilm.

CANALE 5

12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Film: «IO STO CON GLI IPPOPOTAMI», con Terence Hill e Bud Spencer. Regia di Italo Zingarelli, commedia.
22.30 «Jonathan dimensione avventura», condotto da Ambrogio Fogar.
23.30 «Sport»: di uomini e di cavalli, programma condotto da Alberto Giubilo.
0.30 Telefilm: Chicago story.

ANTENNA-TMC

14.00 Promozionale.
15.00 Telefilm: Skag, «Gatto selvaggio», 2.a parte.
15.48 Cartoni animati.
17.00 Telefilm.
18.00 Cartoni animati: Ulisse 31.
18.30 Shopping, guida per gli acquisti.
18.50 Telemenù, a cura di Wilma De Angelis.
19.00 Tele Antenna notizie.
19.25 Telefilm: Bronk.
20.30 Varietà: Il tastomatto.
21.45 Dancemania: 11.a p.
22.45 L'opera selvaggia. Al termine: Bollettino meteo, Tele Antenna notizie.

TELECAPODISTRIA

15.00 Medico e paziente, aggiornamento per medici.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telerama sport.
18.00 Medico e bambino.
18.55 Tg notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Pallavolo.
20.30 Lunedì sport.
21.00 «LA ZATTERA DELLA MEDUSA», film (I tempo).
22.00 Tg Tuttoggi, bollettino meteo.
22.10 «LA ZATTERA DELLA MEDUSA», film (II tempo).
22.50 Film di montagna: dal 33.o Festival di Trento.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «UNA SPOSA INSODDISFATTA», con Dorothy McGuire e William Lundigan. Regia di Claude Binyon. (1950), commedia sentimentale.
11.45 «Magazine», quotidiano femminile di mezzogiorno.
14.15 Novela: Destini. (43.a puntata).
15.00 Novela: Piume e paillettes. (148.a puntata).
15.40 Film: «L'AMANTE ITALIANA», con Gina Lollobrigida e Louis Jordan. Regia di Jean Delannoy. (1966), drammatico.
17.40 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «Il buon paese», garaspettacolo condotto da Claudio Lippi.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.
2.00 Telefilm: Adam 12.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
11.00 Telefilm: I nuovi Rookies.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Telenovela: Capriccio e passione.
16.00 Rubrica medica.
16.30 Telefilm: I nuovi Rookies.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «IL PADRINO 1» regia di F. F. Coppola, con Marlon Brando, Al Pacino, Robert Duvall, drammatico.
23.30 Campionato italiano di basket: Pepper-Segafredo.
1.00 Telefilm: Spazio 1999.

telefriuli

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 In Italia e all'estero, notiziario - Oggi in regione.
13.00 Calcio: Triestina-Cremonese.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «I cercatori d'oro», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Calcio: Lecce-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico.

VIDEOFRIULI

15.00 «IL CANTO DELL'AMORE», film.
16.30 Black Beauty, telefilm.
17.00 Buck Rogers, telefilm.
18.00 «BIANCO ROSSO GIALLO ROSA», film.
19.30 Sintesi dell'incontro di calcio serie C/2 - Pordenone-Ospitale.
20.30 Felicità... dove sei, telenovela.
21.30 «QUANDO TORNA L'INVERNO», film.
23.15 «SEGRETI», film.

PORDENONE

15.00 Sì o no, proposte commerciali.
18.00 L'ispettore Bluey, telefilm.
19.00 La vita attorno a noi, documentario.
19.30 TPN cronache.
20.00 Skyways, sceneggiato.
20.30 «WHISKY SÌ MISSILI NO», film comico.
22.00 TPN cronache replica.
22.45 Diretta in studio, diretta cronache.
23.45 Quel caldo amore, film.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, di S. Ciotti; 8.30: Gr1 sport; 9: Gianluigi Rondi presenta: Radio '85; 10.30: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Amico mio, con C. Dapporto; 11.30: Emma la rossa: La storia di Emma Goldamari (7) di Bruno Longhini, regia di Adriana Parrella; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa: notiziario del Gr dell'Aci per turisti stranieri; 15: Business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz di A. Mazzoletti; 18: Onda verde per automobilisti; 18.05: Dse: La buona speranza di Jean Compagnie (7); 18.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Labyrinthus; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: «Storia dei Borgia», regia di R. Valentini; 21.03: Orchestre nella sera; 21.30: Il violinista sul tetto (26): «Seguite il circo» regia di Tito Schipa; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Gaio Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 15.35: Disco azzurro. Gioco musiche a premi di M. Paone; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar, chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 17.30, 19.30, 22.30. I giorni con Enzo Cetrangolo; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» (149) di C. Wittig, regia di R. Zanetto; 9.10: Si salvi chi può!; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; 12.45: Discogame 3; 15, 18.30: Gabriella Lodolo presenta: «Scusi, ha visto il pomeriggio?»; 15.05: Noi e il nostro io, a cura di M. Malucelli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri proposti da G. Lodulo; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Cinema, ieri e oggi e domani di G. L. Rondi; 18: Il fu Mattia Pascal, dal romanzo di L. Pirandello, lettura integrale a più voci (26) dirige S. Rossi; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Radiodue 3131 notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studio Due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della Hit parade; 19.50-23.59: Fm in musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 problemi; 15.30: Un certo discorso, di F. Santoli; 17: Dse: Oltre le Colonne d'Ercole; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze politiche; 21.10: Haendel, il teatro, il mondo (7); 22.05: Il monitore lombardo; 22.30: XXI Festival di nuova consonanza 1984; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

Musiche e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Willy e Nina; 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza. **Trasmissione in lingua slovena:** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale, Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente, dal mondo della scuola, Tavolozza musicale; 15: L'angolino dei ragazzi, Tavolozza musicale; 16: Quaderni, dal patrimonio della narrativa, Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica, Repentabor, pomeriggi con musica antica e contemporanea; 18: Settimanale degli agricoltori (r); 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20 settima di «Tosca» (turni F/E). Giovedì alle 20 ottava (turni H/A).
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo, domani «Il festino in tempo di peste».
TEATRO STABILE - STAGIONE 1985-86. Continuano presso le aziende, scuole e circoli ricreativi le sottoscrizioni per gli abbonamenti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (Tel. 303615). Anteprime alla domenica mattina all'Ariston. Domenica prossima alle ore 11: «Calore e polvere» di James Ivory, con Julie Christie, Greta Scacchi. Informazioni all'Ariston.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Festa di laurea» di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane, Aurore Clément, Nik Novecento, Lidia Broccolino. Un tenero e struggente inno all'amore nella nuova divertente commedia dell'autore di «Una gita scolastica», «Noi tre», «Impiegati». Presentato al Premio Italia '85.
EDEN. 15.30, 18.15, 21: Eccezionale doppio spettacolo. 1° film: «Bernarda la dottoressa delle ninfomani»; 2° film: «Upper sex». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17.45, 20, 22.15: Steven Spielberg presenta il più grande successo mondiale del 1985 «Ritorno al futuro» un film davvero incantevole... ci diverte, ci fa di nuovo innamorare del cinema. In dolby-stereo.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 15, 17.15, 19.30, 21.45 (precise): per consentire una migliore visione non si entra a spettacolo iniziato. «L'onore dei Prizzi», il film di John Huston con Jack Nicholson e Kathleen Turner. Agguati, tranelli e passioni: un cocktail micidiale per un film stupendo.
FENICE. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: «I pompieri» risate a sirene spiegate con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica, Andrea Roncato, Ricky Tognazzi, Gigi Sammarchi.
GRATTACIELO. 16.30, 19.15, 22. Si ritorna al grande cinema! Un capolavoro da non perdere!! «Passaggio in India». Il nuovo capolavoro di David Lean, dopo «Dottor Zivago» «Laurence d'Arabia» «Il ponte sul fiume Kwai».
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Dario Argento presenta «Démoni»... Faranno dei cimiteri le loro cattedrali e delle città le vostre tombe. Brani originali di Billy Idol, Go West, Saxon, Scorpion in dolby-stereo. Vietato ai min. 14 anni.
NAZIONALE 1. 17, 19.30, 22: «L'anno del dragone» di M. Cimino. In Super Dolby Stereo.
NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15: «Dear Pamela» un nuovo dinamico superporno con John Holmes, l'uomo più dotato del mondo. Sev. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mezzo destro mezzo sinistro, due calciatori senza pallone». Un uragano di risate con Gigi e Andrea.

CAPITOL. 16.30: Pazze risate con «Scuola di polizia 2 - prima missione». Straordinario successo comico. Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.20, 22. In proseguimento dalla I.a visione «Mad Max oltre la sfera del tuono» Mel Gibson e Tina Turner. Uno dei più ricchi e stupefacenti film avveniristici che mai siano stati visti. Ultimo giorno.

ALCIONE. Aiace (Ass. Cinema D'Essai), (tel. 304832). 16, 18, 20, 22: Nell'imminenza del ritiro dalla circolazione del film «Il libro della giungla» la direzione del cinema Alcione su richiesta di numerosi clienti riprende da oggi le proiezioni di questo capolavoro di Walt Disney - al film è abbinato il cortometraggio «Canto di Natale di Topolino». Da martedì «Il flauto magico».
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: In seconda visione «Legend» di Ridley Scott, con Tom Cruise, Mia Sara e Tom Curry. Un prodigio di tecnica e costruzione che condensa in sé tutte le favole e le fantasie da Wagner a Walt Disney. Il film è stato presentato all'ultima Mostra di Venezia.
RADIO. 15.30, 21.30: Partecipate ai giochi di «Femmine vogliose». Film di donne in varie pose! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 20.30: La Compagnia Teatro d'Arte presenta «Cinecittà», regia di A. Calenda, con P. De Vico, A. Campori, R. Maggio. Turno A. Biglietteria del teatro 10-12, 17-19. Domani turno B.
EXCELSIOR. 18: «Scuola di polizia 2 - Prima missione».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Josephine n. 4». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Barbie's fantasy». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Il ritorno dei morti viventi». Thrilling. V.m. 14 anni.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «I pompieri», con Paolo Villaggio, M. Boldi e Christian De Sica. Colori.
VERDI. 18, 20, 22: «Cercasi Susan disperatamente», con la rock-star Madonna.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30, 19.50, 22: «Ritorno al futuro».

LA CRITICA USA SCONFIGGE «COMMANDO»

«Rambo» è sempre meglio di Arnold Schwarzenegger

HOLLYWOOD — Spietato, sanguinario e invincibile il muscoloso Arnold Schwarzenegger ha dichiarato guerra a «Rambo», però viene sconfitto. Non è la trama di un nuovo film di «fanta-avventura» prodotto dalle case americane, bensì il commento pressoché unanime della critica americana alla vigilia dell'uscita sugli schermi di «Commando», l'ultimo film interpretato dal «gigante» di origine austriaca alle prese con una ennesima storia di violenze, di vendette e di imprese impossibili anche a un «super-eroe».

Ricalcando le gesta di «Rambo», Schwarzenegger interpreta in «Commando» la parte di Matrix, un ex-soldato che lavora per la Cia e decide di combattere una guerra personale contro le ingiustizie del mondo. I numerosi nemici, però, distruggono il suo quartier generale, massacrano i più stretti collaboratori e ancora ignari delle conseguenze, gli rapiscono l'indifesa figlioletta (la giovanissima attrice Alyssa Milano).

Dà qui ha origine una vera e propria apoteosi di sangue, di spietate vendette, di improbabili «performance» teutoniche che il regista Mark Lester non risparmia di sottolineare in tutti i particolari più raccapriccianti e sanguinolenti.

Nella «sfida» con Silvester Stallone, però — sottolinea la critica Usa — Schwarzenegger deve abbassare la testa. «È una specie di macchina umana della violenza, privo di sentimenti e di credibilità — scrivono questa settimana i giornali d'oltre oceano — una copia mal riuscita dell'eroe di "Rambo" che, al contrario di Matrix, a volte è capace di commuovere».

Le malelingue, poi, non risparmiano Schwarzenegger da accuse più pesanti. «Finalmente è riuscito a girare un film fascista e violento come il suo temperamento — ha scritto un critico — e malgrado stia tentando di "rifarsi una verginità ideologica" sposando una Kennedy, Schwarzenegger rimarrà sempre e soltanto un attore mediocre.

■ VIA DA CASA — Sophia Loren, Eduardo Ponti e Jurgen Prochnov sono i protagonisti di «Leaving Home» (Andarsene da casa), diretto da Hall Bartlett, girato in gran parte in Svezia. Sophia Loren ha appena girato a Parigi uno spot pubblicitario per i profumi Coty dostinato alle televisioni americane.

REBUS (Frase: 8, 10)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

DI
N
Dr. Aldo Bianchi Pediatra
Dr. Mario Rossi Medico Chirurgo
2 fiale di Benzental
TT
ubi

Soluzione del rebus pubblicato sabato

L ava; G Giove; IC oli = lavaggio veicoli.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Non potete aspettarvi molto dalla sorte se non le date la vostra collaborazione; c'è qualche nube d'incertezza e di difficoltà ma con un po' di volontà potete superare tutto. Mettete ordine nei vostri infiniti impegni e non accollatevi troppi incarichi ed oneri.

TORO 21-4 * 20-5
Novità o fatti positivi possono far pensare che certe situazioni si sblocchino ma converrà mostrarsi un po' diffidenti e valutare bene le cose, proposte od occasioni che sembrano d'oro potrebbero procurare dei fastidi. Non pretendete troppo dagli altri.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Siate più pazienti e riflessivi nel perseguire i vostri scopi, il momento è pieno di contraddizioni e occorre quindi orientare le energie verso mete ben determinate, esser meno precipitosi e impulsivi. Attenti a non attribuire ad una persona meriti che non possiede.

CANCRO 21-6 * 21-7
Stato d'animo, nervi o salute non sono proprio alle stelle per diversi di voi: prendete le cose con un po' di filosofia, non trascuratevi e premunitevi contro imbrogli, contestazioni, curate le questioni burocratiche, fiscali per non avere delle noie più avanti.

LEONE 22-7 * 22-8
Vi attende qualche lieta sorpresa e forse delle discrete occasioni di guadagno o successi personali. Non abusate comunque delle vostre energie, ricordate che la salute e il sistema nervoso per molti ora sono un po' fragili e richiedono più riguardi del solito.

VERGINE 23-8 * 22-9
Non tendete all'azione a tutti i costi, forzare gli eventi talvolta significa creare complicazioni e fare passi falsi; agite soltanto se siete più che sicuri delle vostre possibilità (e dei vostri diritti)... e anche allora continuate a stare un po' in guardia.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Alcuni di voi attraversano un periodo un po' confuso e c'è il rischio di errori dovuti all'impazienza, al nervosismo, a valutazioni troppo azzardate, a comportamenti sconsiderati. Non siate ipercritici con gli altri e fate funzionar bene le cose intorno a voi.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Non sono previste particolari difficoltà ma la giornata sarà comunque molto movimentata e piena di imprevisti e sorprese di ogni genere. Un gesto cortese potrebbe esser frainteso e mettervi involontariamente in una situazione delicata, creare degli equivoci.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Le vostre speranze più segrete sono sul punto di realizzarsi; non disperdetevi in troppe direzioni ma concentratevi sulle questioni più importanti, per la maggioranza i risultati dovrebbero essere più che soddisfacenti. Cercate di esser più calmi... dormite di più!

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
L'impulsività porta a facili dissensi e non vi aiuta a sopportare una situazione familiare o professionale poco facile; attenti a non mettervi su una strada sbagliata, è soltanto con l'intelligenza, la pazienza e la forza di volontà che si superano gli ostacoli.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Potrete avere delle discrete soddisfazioni ma per ottenerle dovrete impegnarvi e sapervi destreggiare in una faccenda un po' ingarbugliata. Moderate la tendenza agli atteggiamenti spregiudicati e stravaganti, non createvi da soli degli intralci... o dei nemici.

PESCI 21-2 * 20-3
Non fidatevi troppo dei vostri giudizi e davanti ad una scelta decisiva cercate l'appoggio di una persona competente... non siate superficiali se non volete avviarvi lungo una strada pericolosa oltre che sbagliata. Tenete d'occhio le spese... e la vostra distrazione.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	A	2		3	■	4	5	6	7	8	9
R	■	N	■	10	11						
12	13	■	14			■	■	C	■	15	
16		17			■	18	19		20	■	C
■	21				22					23	
24											
25										■	L
L	■	26								T	
■	27									■	G
28		■	29						■	30	
31		32		■	O	■	I	■	33		
34			■	■	■	35 C		R			

ORIZZONTALI: 1 Il mondo animale - 4 Il quartiere negro di New York - 10 Si contrappongono ai perdoni - 12 La fine di Pasternak - 14 Il nome della Zanicchi - 15 Il centro di Bari - 16 Sono vendute nelle macellerie - 18 Fallimento economico - 21 Può esserlo un articolo non firmato - 24 È più breve del film - 25 Sostenuto, nutrito - 26 È in cerca di un'abitazione - 27 Culmina con la Punta Dufour - 28 Un po' di benevolenza - 29 Eroi di orride - 30 Lo stesso che a voi - 31 È adatto a cantarlo un coro - 33 Vizio nervoso - 34 Punto cardinale - 35 Si snoda per le strade con i cartelli.

VERTICALI: 1 Abito maschile da cerimonia - 2 Articolo indeterminativo - 3 La messa in moto dell'auto - 4 Il... cuore di Johnny - 5 Iniziali del Dumas - 6 I concittadini del Leopardi - 7 Sigla di Latina - 8 Un dato anagrafico - 9 Aggettivo di un settore commerciale - 11 Le vocali in età - 13 Il nome di papa Wojtyla - 14 Capo di abbigliamento - 17 Tagliato di netto - 18 Chiudere tutt'intorno - 19 Lo è il moto circolare - 20 Radice commestibile - 22 Una droga in cucina - 23 Avverbio di luogo - 24 Simbolo del decalitro - 27 Lista di cibi - 28 Ripetizione di un pezzo - 30 Si incrociano all'incrocio - 32 Il centro di Londra - 33 In sette e in otto.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 matassa; 7 Cina; 11 ideale; 12 noi; 13 SP; 15 anni; 16 Aida; 17 cos; 19 manzo; 21 acca; 23 Belgi; 25 ghirlande; 27 OP; 28 ni; 29 cartoline; 31 cambi; 32 Oder; 33 notai; 35 ara; 36 Zola; 37 esse; 40 in; 41 ore; 42 trucco; 44 odio; 45 idiozia.

VERTICALI: 1 Mascagni; 2 ti; 3 Ada; 4 seno; 5 san; 6 alimenti; 8 inizi; 9 nodo; 10 aia; 14 pochi; 16 Angelo; 18 sci; 20 Aldo; 22 arcata; 23 barbieri; 24 speranza; 26 lama; 27 oneri; 30 Ida; 31 colei; 33 nord; 34 usci; 36 zoo; 38 sud; 39 Eco; 43 oz.